

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Decine di morti in un'incursione aerea condotta a 2.400 chilometri da Tel Aviv

## Bombe israeliane su Tunisi

### Arafat il bersaglio del raid terrorista

Colpita la sede del comitato esecutivo dell'Olp - Tra le vittime anche numerosi tunisini - Un'intervista del leader palestinese

#### Obiettivo il negoziato

Le schegge delle bombe israeliane su Tunisi arrivano lontano. Sul piano morale innanzitutto. In base a quali regole, infatti, lo Stato di Israele si arroga il diritto di compiere proprie «vendette» in altri Paesi? Quali sono i principi di un governo che decide un'azione di puro terrorismo internazionale? Il colpo alle norme, già precarie, della convivenza civile tra gli Stati è evidente. La sottolineatura che nelle relazioni internazionali vale, più di ogni altra, la legge dell'arbitrio e della forza, è assai marcata. È una specie di istituzionalizzazione dell'imbarbarimento.

Ma non meno rilevanti sono gli effetti politici. La tensione mediterranea risale bruscamente a temperature incandescenti che si dilatano all'intera area mediterranea. Com'era prevedibile la crisi ormai cronica del vicino Oriente si espande, varca i confini regionali, coinvolge direttamente altri territori, di internazionalizzazione abbiamo avvertito nell'ondata terroristica di gruppi palestinesi frutto della disperazione, si tratti degli attentati nelle capitali europee o del rapimento di diplomatici stranieri, come quello, sino a senza preavviso, del sovietico. Lo vediamo ora più drammaticamente e pericolosamente nel dispiegarsi fino alla Tunisia della potenza militare israeliana.

L'operazione è stata compiuta nel modo più freddo e clinicamente, con un preciso obiettivo politico. L'Olp di Arafat non è il gruppo dei vinti di Abu Nidal. Nessun errore è plausibile, nessuna commedia degli inganni possibile. Perseguitata, massacrata, decimata, l'Olp è rimasta ben viva politicamente, e anzi è venuta pazientemente costruendo un'identità politica e nazionale, a fatica, ma con una lucida e lucida guida. I gruppi di Stato Uniti cominciano a giungere segni di flessibilità di fronte al piano Hussein-Arafat. Importanti missioni palestinesi stavano parlando verso delegazioni capitoline. Nel progressivo degradarsi della crisi cominciavano, insomma, ad aprirsi spiragli per procedure negoziali sul fulcro di tutto il succedersi dei comitati regionali: i diritti del popolo palestinese.

Le bombe su Tunisi sono la risposta israeliana a questa ancora incerti passi. Le macerie di Hammam el Shat non hanno sepolto, per caso, il gruppo dirigente dell'Olp, ma hanno sbarrato il sentiero del dialogo e della ragione. L'att è stato brutale e sanguinoso per tutti. Inviati compresi gli Stati Uniti, i quali avendo scelto di far da soli (escludendo l'Urss e l'Europa) annaspavano nel groviglio della crisi mediterranea. Si apre perciò un nuovo, rischioso e oscuro capitolo, di cui è impossibile prevedere gli sviluppi a breve e medio termine. Tranne che su un punto. Le crisi non risolve — occorre ricordare Gramsci — giungono ad un certo punto d'incancrenimento secermono «mostri». In questo caso i «mostri», sono il dilagare e l'espandersi della violenza, individuale e collettiva, di una epidemia conflittualità il cui punto terminale è solo una nuova guerra arabo-israeliana. Ma questa volta difficilmente relegabile in un ambito regionale.

L'allarme perciò è grande. E non bastano a placarlo dichiarazioni di sdegno.

**Nostro servizio**  
TUNISI — Delle tre palazzine che ospitano il quartier generale del Comitato esecutivo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp), alla periferia di Tunisi non rimane più nulla. Solo crateri e macerie fumanti. Alle 10,30 di ieri mattina una squadriglia di caccia israeliana, dopo aver compiuto un primo passaggio di ricognizione, ha bombardato con una tonnellata di esplosivo gli uffici di Al Fatah e della «Brigata 17», l'unità di sicurezza del leader dell'Olp, Arafat. L'azione non è durata più di sei minuti. Per un paio d'ore sul posto hanno regnato la confusione e il dolore: Haman el-Shat, sede del quartier generale dell'Olp, dista 35 km da Tunisi e sulla litoranea hanno cominciato a sfrecciare le autopompe dei vigili del fuoco, le ambulanze a sirene spiegate e le jeep dei militari tunisini sorpresi dal raid israeliano.

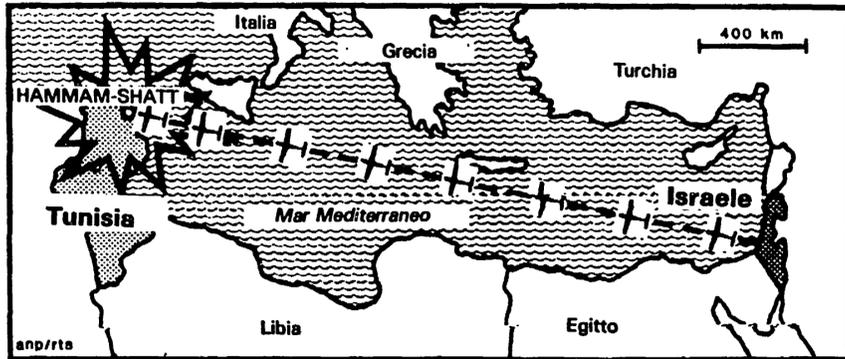
«Li ho visti arrivare, sorvolare gli edifici e poi scendere in picchiata», così ha raccontato un testimone oculare del bombardamento. Che fossero caccia israeliani è stato subito chiaro: sulla carlinga in molti hanno visto distintamente la Stella di David. Quanto al numero e al tipo di aerei, le prime parole di quattro, cinque

(Segue in ultima)

ROMA — Il raid israeliano si è svolto con il sostegno degli Stati Uniti e con l'obiettivo di far saltare le iniziative di pace in corso. Così si è espresso il leader dell'Olp Yasser Arafat ieri sera nel corso di una intervista in diretta da Tunisi a «Speciale Tg1». Arafat ha esordito confermando che ci sono stati una sessantina di morti e un centinaio di feriti compresi civili palestinesi e tunisini e che scopo immediato del raid era uccidere il presidente dell'Olp. Ha accusato gli Stati Uniti di avere fornito sostegno all'operazione con le sue basi e la sua VI flotta di stanza nel Mediterraneo e si è dichiarato «molto stupito» che l'amministrazione americana possa accettare il terrorismo ufficiale del governo israeliano.

«Questa violenza — ha aggiunto — è un messaggio: Israele rifiuta l'iniziativa giordano-palestinese. Non c'è dubbio che l'obiettivo reale israeliano era far saltare tutti i processi di pace nella regione». Ma l'Olp, è stato chiesto, è sempre disposta al dialogo dopo quanto è avvenuto a Tunisi? Arafat ha risposto ponendo il problema delle garanzie. «Non possiamo fidarci di Israele che continua a pronunciarsi contro i diritti dei palestinesi. Abbiamo bisogno di garanzie affidabili da parte di singole na-

(Segue in ultima)



### Condanna unanime (tranne Reagan)

Presenza di posizione del Pci, dura nota di Palazzo Chigi - Le reazioni Cee

ROMA — Indignazione, condanna e preoccupazione per il gravissimo raid israeliano contro la sede dell'Olp a Tunisi sono state ieri al centro dei primi commenti, delle prime reazioni, nel mondo politico e sociale italiano. Posizioni di ferma condanna anche nei primi commenti dall'estero. Salvo la presa di posizione dell'amministrazione Reagan che ha invece definito «legittima» l'azione di guerra compiuta da cacciabombardieri con la stella di David. In un comunicato, la segreteria del Pci «esprime indignazione e ferma condanna per l'attacco selvaggio dell'aviazione militare israeliana contro la sede dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina a Tunisi, che ha causato la morte e il ferimento di decine di tunisini e palestinesi. Si tratta di un vero e proprio atto di aggressione e di guerra, in aperta violazione di ogni elemento norma del diritto internazionale, compiuto ad oltre duemila chilometri di distanza da Israele contro il territorio di un paese mai fino ad ora coinvolto direttamente nel conflitto mediorientale.

«Si tratta di una inammissibile azione di pirateria e di terrorismo contro la sede della organizzazione che rappre-

(Segue in ultima)

### Sovietici rapiti, minacce di morte

Annunciata e poi smentita l'esecuzione a Beirut - Due le organizzazioni implicate

**Nostro servizio**  
BEIRUT — Si fa sempre più convulsa, tesa e complicata la vicenda dei tre diplomatici e del medico sovietici rapiti lunedì scorso a Beirut. Per tutta la giornata di ieri sono pervenute alle varie agenzie stampa straniere nella capitale libanese telefonate di sconosciuti che lanciavano ultimatum minacciando di morte di ostaggi.

In mattinata la Jihad islamica aveva diffuso un lungo comunicato in cui si annunciava il trasferimento dei diplomatici da Beirut a Tripoli e si ponevano le seguenti condizioni per la loro liberazione: 1) immediato cessate il fuoco a Tripoli; 2) il ritiro

delle milizie armate che circondano la stessa Tripoli; 3) la condanna da parte di Mosca ed questa guerra imposta e il suo impegno per il cessate il fuoco dopo il rilascio dei diplomatici. Poi la minaccia: qualora queste condizioni non fossero esaudite entro le 13,30, a scadenza di un'ora l'uno dall'altro, tutti e 4 i sovietici sarebbero stati uccisi.

Quasi in contemporanea, ad un'altra agenzia stampa era pervenuta una diversa rivendicazione dei rapimenti. Una organizzazione finora sconosciuta, l'Organizzazione islamica di liberazione

(Segue in ultima)

Primo incontro con l'Europa

## Gorbaciov in visita a Parigi

### Mitterrand non andrà al vertice di Reagan

**Nostro servizio**  
PARIGI — «Siamo arrivati a un limite al di là del quale possono prodursi avvenimenti capaci di sfuggire al nostro controllo, si è ragionato cioè uno stadio a partire dal quale vengono trasferiti gli armamenti nucleari nel cosmo». Per questo bisogna cercare risposte urgenti, che vedano impegnati tutti, perché nessuno ormai può fare da spettatore, e ciò «nel momento in cui lo sviluppo di certi processi rende più difficile la ricerca di un regolamento pacifico. Questa è la nostra analisi della situazione». L'Unione Sovietica è pronta ad altre soluzioni radicali, oltre a quelle già trovate, per arrestare questo pericoloso processo di estensione degli armamenti nucleari terrestri allo spazio. L'Europa, letteralmente farsa di basi militari e di armi di sterminio, è troppo piccola e troppo fragile per una politica di forza, ma anche la terra, ormai, è troppo piccola per questo.

Precedendo il suo sbarco a Parigi — atteso per questo pomeriggio — per la sua prima visita ad una potenza occidentale nel suo «abito nuovo», il presidente supremo dell'Unione Sovietica, Michail Gorbaciov è entrato in liti con un'ora in milioni di case francesi attraverso il piccolo schermo. Straordinario biglietto di presentazione oltre che messaggio di amicizia e di pace,

l'intervista da lui concessa al primo canale televisivo francese dal «Salone verde» del Cremlino, è stata in primo luogo una efficace anche se a volte drammatica introduzione a colloqui che egli avrà con Mitterrand a partire da questa sera.

In effetti — ha dichiarato tra l'altro Gorbaciov senza mai citare gli Stati Uniti — il vertice franco-sovietico di Parigi «è un grande avvenimento non soltanto nelle relazioni bilaterali tra i nostri due paesi. L'aggravamento della situazione internazionale è una delle ragioni dell'urgenza del mio incontro con il presidente Mitterrand».

La scelta della Francia per questa prima visita in Occidente del numero uno sovietico, a sei settimane dal suo incontro ginevrino con il presidente degli Stati Uniti, parte da due ragioni fondamentali: prima di tutto la Francia, pur facendo parte dell'Alleanza atlantica, pur avendo in Mitterrand stesso un tenace difensore dell'unità occidentale (nessuno ha dimenticato le sue prese di posizione in favore dell'installazione dei missili americani in Europa e soprattutto nella Repubblica federale tedesca) è uscita dal sistema militare atlantico integrato fin dal 1965 ed è quindi una potenza militare e nucleare

Augusto Pancaldi  
(Segue in ultima)

Il ministro Degan non si è ancora dimesso

## La «finanziaria» al Senato

### Nel Paese cresce la protesta

Comincia oggi al Senato (nelle apposite commissioni) l'esame della legge finanziaria elaborata dal Consiglio dei ministri. Il ministro del Tesoro ha fatto capire che dopo la prima raffica di provvedimenti (che colpiscono i ceti più deboli) ve ne saranno successivamente altri nelle prossime settimane.

Oggi toccherà allo stesso Goria illustrare ai parlamentari di Palazzo Madama i contenuti e la «filosofia» della finanziaria. Il confronto non si preannuncia sereno. L'opposizione di sinistra darà battaglia. Ma anche all'interno della maggioranza i mugugni non sono finiti. Il ministro della Sanità, Costante Degan, che aveva min-

nacciato le dimissioni per i tagli al settore da lui diretto, non ha compiuto il gesto. Tuttavia ha ottenuto un colloquio con il presidente del Consiglio Craxi che si svolgerà questo pomeriggio. Intanto nel Paese si estende la protesta per i tagli annunciati dal governo. Tutto avviene mentre il Cip (il Comi-

tato interministeriale prezzi) sta lavorando a nuove proposte di tagli nei servizi e sulle tariffe. E si fa caldo anche il confronto tra sindacati e Confindustria. L'organizzazione padronale ha ieri, nel corso dell'incontro, detto che la proposta dei sindacati non lascia spazio alla contrattazione. ALLE PAGG. 2 E 3

Bocciato il sindaco Pri

## Nel pentapartito esplose intanto il «caso Genova»

Torna a riunirsi domani il consiglio comunale genovese dopo la clamorosa bocciatura del copione scritto, per conto dei cittadini, da Palazzo Chigi. Clima gelido nel pentapartito per la mancata elezione del candidato repubblicano sul quale erano confluiti i consensi delle segreterie nazionali delle forze del pentapartito. La presenza di alcuni franchi tiratori non solo ha impedito lunedì sera a Cesare Campari di conquistare la maggioranza dei consensi, ma ha anche consentito al candidato delle sinistre (Pci, Dp, verdi) Fulvio Cerofolini, socialista, alla terza votazione, di scavalcare per un voto l'opponente repubblicano. Domani torna a riunirsi anche il consiglio regionale.

— è sempre presente nelle relazioni tra i due partiti. È un fatto che i ritardi e le diffidenze del Pci rispetto alla scelta riformista hanno contribuito a rendere poco credibile l'ipotesi dell'alternativa e a spingere quindi il Psi su posizioni politiche e di governo in cui il riformismo predicato nei congressi e nei convegni rischia di ridursi a una formula puramente ideologica. Ma è ugualmente vero, all'inverso, che la scarsa produttività delle esperienze di governo compiute dai socialisti nell'ultimo ventennio hanno tolto alla predicazione riformista gran-

parte della sua efficacia e hanno contribuito ad allentare tra i comunisti le pregiudiziali ideologiche tradizionali verso le socialdemocrazie.

Ciò premesso, vengo a questo che, a partire dall'intervento di Giolitti, è stato posto al centro della discussione: è il Psi ancora un partito di sinistra, e quindi il partner necessario di ogni possibile esperienza di governo a partecipazione comunista, oppure si deve pensare che la costruzione dell'alternativa di sinistra dipende ormai solo dal Pci? Di ciò subito che non condivido

questo modo di porre la questione. A mio parere, infatti, ciò che ha caratterizzato in modo preoccupante la politica del Psi in questi ultimi anni non è la scelta di campo irreversibile al di fuori dell'area di sinistra di cui parla Giolitti, ma piuttosto la rinuncia di fatto a ogni consapevole scelta strategica; e insieme la tendenza a operare, all'interno dell'attuale quadro politico, secondo un'ottica che privilegia l'accescimento delle proprie posizioni di potere rispetto alle valutazioni di ordine politico e programmatico.

Il rovesciamento delle al-

Nell'interno

### Sindona: «Fu Carlo Bordonì a far assassinare Ambrosoli»

Monologo farneticante del bancarottiere Michele Sindona al processo per il delitto Ambrosoli. «Non fui io a commissionare l'omicidio ma Carlo Bordonì». Il Pmi Viola e le parti civili per rispetto della Corte e della vittima non hanno voluto porre domande. Sindona ha attaccato Cuccia e ha definito il killer Arioc «un mentitore». A PAG. 6

### La marcia Perugia-Assisi: adesioni da tutta Europa

Moltissime le adesioni giunte da tutta Europa alla marcia per il rispetto della Corte e della vittima che si svolgerà il 6 ottobre prossimo. Stogan del grande incontro internazionale, il blocco delle spese militari. Partecipano alla marcia anche la Dc e il Psi dell'Umbria. A Perugia un clima di mobilitazione da «grande vigilia». A PAG. 7

### Equo canone: per Nicolazzi aumenti in media del 15,8%

Sfatta ancora il voto sul progetto governativo di riforma dell'equo canone. Nella maggioranza non c'è accordo. Numerosi gli emendamenti non solo dell'opposizione ma anche degli stessi partiti di governo. Nicolazzi per parte sua ha confermato che le sue proposte comportano un aumento medio dei fitti del 15,8%. A PAG. 10

### A Roma è morta la donna ferita alla British Airways

È morta ieri sera Raffaella Leopardi, 42 anni, ferita durante l'attentato alla compagnia British Airways mercoledì scorso. Subito dopo il tragico episodio venne arrestato il responsabile, un giovane palestinese di 16 anni Aatub Hassan. Aveva agito per conto dell'Orms, una sigla dietro cui si cela, forse, Abu Nidal. A PAG. 15

Furibonda battaglia nella notte

## Giamaicani in rivolta a Liverpool

Assalito un commissariato e la sede del tribunale dove era processato un giovane

**Nostro servizio**  
LIVERPOOL — È cominciata ieri pomeriggio, e a tarda sera non accennava a finire, l'ennesima rivolta di minoranze etniche esplosa in queste ultime settimane in Gran Bretagna: a Liverpool centinaia di giovani originari dei Caraibi hanno preso d'assalto un commissariato e ingaggiato una furibonda battaglia con gli agenti di polizia. In breve l'intero sobborgo di Toxteth — lo stesso dove avvennero i sanguinosi disordini del 1981 — si è riempito di incendi, auto bruciate, negozi saccheggiati, barricate improvvisate.

«Polveriere sempre sul punto di esplodere», così il ministro degli Interni Douglas Hurd aveva, poche ore prima, definito le città inglesi, le loro enormi e disperate periferie, nel corso di un incontro con i capi delle comunità di minoranze etniche di Brixton, il quartiere della periferia londinese messo a ferro e fuoco la notte tra sabato e domenica. A Toxteth come a Brixton, e due settimane prima, a Birmingham a sollevarsi sotto i segugi della «religione rastafarian». Un culto da disperati, facile da attecchire tra giovani senza lavoro e speranza, alla ricerca di una identità.

Un mese fa un passante era stato ucciso a coltellate nella via principale di Toxteth durante un «carnevale dei Caraibi». Tre giovani erano stati arrestati e incriminati per omicidio. Nel pomeriggio di ieri, quando il processo ai tre è cominciato, un gruppo di dimostranti ha invaso il tribunale ed è stato respinto.

Poche ore dopo altri gruppi hanno attaccato il commissariato. La zona era super presidiata dalla polizia, soprattutto viste le recenti polemiche sull'inerzia delle forze dell'ordine — ma a Brixton sabato scorso è stato proprio il ferimento di un agente da parte di un agente a scatenare i disordini — dopo i fatti di Birmingham e di Londra.

I poliziotti hanno caricato la folla che stava bloccando con una barriera di automobili e di falò la «Upper princess avenue» di Toxteth, la stessa via dove si è combattuto nel 1981. I dimostranti si sono allora dispersi in piccoli gruppi nelle strade laterali da dove sono ripartiti per brevi incursioni. Alcuni automobilisti bianchi sono stati circondati e malmenati, glicontri si sono estesi e sono continuati per ore.

Liverpool, 210 chilometri da Londra, è uno dei peggiori focolai di disoccupazione d'Europa. Il comune a guida laburista ha inviato lunedì lettere di licenziamento ai suoi 31 mila dipendenti perché non ha più il denaro per pagare gli stipendi. «Gli immensi problemi delle nostre città — ha ammesso ieri il ministro degli Interni — hanno un particolare impatto sulle minoranze di colore». E ha aggiunto che il governo conservatore «sarà del suo meglio per ridurre la discriminazione razziale» nel corso di un incontro definito «cordiale» con i leader neri di Brixton. Poche ore dopo è scoppiata la sommossa a Liverpool mentre solo a fatica la polizia tiene sotto controllo l'intera periferia sud di Londra.

Federico Coen  
(Segue in ultima)

Comincia il cammino della finanziaria, ma la manovra economica è incompiuta

# Goria: «Non è ancora finita» Oggi spiega tutto al Senato

Il disegno di legge (un volume di 261 pagine) sarà illustrato dai ministri del Tesoro e del Bilancio - La riduzione del disavanzo pubblico è in gran parte da definire - Tutta la pioggia di rincari - Il tetto a salari e stipendi

ROMA — La legge finanziaria è arrivata finalmente in Senato ieri mattina con ancora i segni del lungo lavoro di rito (cancellature, aggiunte, qualche centinaio di miliardi ballerino), accompagnata da una pioggia di proteste che fanno presagire una difficile tenuta della stessa maggioranza. Oggi pomeriggio Goria e Romita illustreranno a palazzo Madama i contenuti di uno dei più complicati e voluminosi disegni di legge partoriti da un governo (38 articoli, tabelle e allegati per un totale di 261 pagine). Inoltre cercheranno di spiegare una manovra di politica economica che è tutt'altro che chiara e rientrata completa. Lo confessa già il ministro del Tesoro nella sua introduzione alla finanziaria e lo conferma il ministro del Bilancio nella premessa alla relazione previsionale e programmatica.

Infatti, mancano alcuni pezzi fondamentali, come la revisione dell'Irpef della quale il Consiglio dei ministri dovrebbe discutere in una riunione prevista per sabato. Ma i riferimenti agli espliciti a nuovi provvedimenti fanno presagire che la finanziaria non ha registrato che una parte (e forse non la più rilevante) della operazione che il governo vorrebbe fare.

Scrivono Goria: «La legge punta a un fabbisogno del settore statale limitato a 110 mila miliardi di lire, ossia meno del 15 per cento del prodotto lordo prevedibile per il prossimo anno. Ma è bene premere che non può perseguito anche quando fosse votata dal Parlamento sulla sua forma qui presentata e applicata puntualmente dall'esecutivo». Più chiaro di così. «Si è voluto — aggiunge il ministro — che la finanziaria non contenesse riforme strutturali, quindi «dovrà essere accompagnata e seguita da un'intensa attività legislativa volta a modificare in misura radicale i meccanismi della spesa pubblica», nonché accompagnata da coerenti comportamenti. Goria, dunque, non è soddisfatto e ammette che non vengono toccati i meccanismi fondamentali che rendono la spesa incontrollabile. Egli vorrebbe toccarli — come ha più volte specificato — nel senso di ridimensionare le prestazioni dello Stato sociale. L'opposizione di sinistra si prepara a dar battaglia sostenendo una linea che riformi lo Stato sociale non solo per salvarlo, ma per migliorarlo. Tuttavia alla finanziaria sembra riservata in concreto un'altra funzione. A leggere i principali provvedimenti e il modo in cui vengono presi sembra di capire che il perno della manovra ricade su un aumento del prelievo dalle attività.

Passiamo, così, dall'aumento delle tariffe dei servizi (luce, telefono, autobus, ecc.) al rincaro dei ticket sanitari, all'aumento dei contributi previdenziali per i lavoratori autonomi

**BILANCIO DI CASSA DELLO STATO PER IL 1986**

(miliardi di lire)

Totale entrate finali	239.768	+ 10,9%
di cui tributaria	191.045	+ 14,4%
Totale spese finali	383.511	+ 7,6%
Spese correnti	317.441	+ 8,6%
Spese correnti al netto degli interessi	240.545	+ 6,6%
Spese in conto capitale	71.957	+ 3,5%
Saldo netto da finanziare	143.743	+ 2,6%

o delle tasse scolastiche, al raffreddamento della scala mobile per i pensionati. Sulla sanità grava forse il più cospicuo numero di provvedimenti. Si disegna una nuova «linea del bisogno» passando dal reddito individuale a quello familiare, ma riducendo complessivamente il livello entro il quale si ha diritto alle prestazioni sociali e assistenziali senza pagare nulla in più. Si affida alle Regioni e ai Comuni l'onere di stabilire tale fascia e di applicare i ticket per i redditi superiori. Tutto ciò pare non solo una questione di equità, ma anche di realizzabilità, e riapre un complesso rapporto tra Stato centrale ed enti locali ai quali il governo si appresta a concedere la facoltà di imporre una «sovratassa».

Un lavoratore dipendente che manda i figli al liceo o all'università, viaggia con i mezzi pubblici, usa regolarmente il telefono e gli elettrodomestici e ha qualche problema di salute (quindi una situazione più che media) si vedrà colpito da più parti mentre non sa ancora di questo si ridurrà la sua aliquota fiscale l'anno prossimo. Intanto quest'anno ha già pagato il 16% in più, circa il doppio rispetto all'inflazione, anche se il ministro del Tesoro, rinfacciando la sua polemica con le Finanze, sostiene che la pressione fiscale si è ridotta nel 1985 e l'anno prossimo va riportata al livello che aveva nel 1984.

Questo nostro signor Rossi avrà almeno la «soddisfazione»

di aver contribuito al risanamento della finanza pubblica? La tanto vantata inversione di tendenza — come emerge dalle parole del ministro — è una speranza, prima ancora che un obiettivo effettivamente realizzabile. Scrive Goria: «Il fabbisogno di cassa dello Stato per il 1986 si stima ammonti — sulla scorta degli attuali elementi contabili — a lire 113.850 miliardi, riconducibili, verosimilmente, in corso d'anno, a lire 110 mila», con ulteriori misure da decidere o in conseguenza di un risparmio sui tassi di interesse. Encomiabile cautela, ma dimostrazione evidente che tutto resta troppo indeterminato per essere credibile (non a caso la Cee ha già manifestato tutto il suo scetticismo).

Se diamo uno sguardo all'altro «malloppo» distribuito ieri, cioè la «Relazione previsionale e programmatica», vediamo che le contraddizioni aumentano. Intanto sulla stessa finanza pubblica. A fronte delle illusioni sul deficit realizzabile c'è il fatto, ormai assodato, che il debito pubblico continuerà a peggiorare raggiungendo l'anno prossimo lo stesso livello del prodotto nazionale lordo. Ciò è la dimostrazione che la via del risanamento non è stata ancora imboccata. Altro che «svolta».

Per il resto, la politica economica resta ancorata all'idea che il tasso di crescita possibile (2,5 o 3%) dipende fondamentalmente da quel che accade fuori di noi (dalla congiuntura internazionale, dal dollaro e soprattutto dalla economia europea).

E la dinamica dei redditi? Ancora una volta si parla prevalentemente di salari per indicare che essi non dovranno crescere più del 6-7%, mentre il governo si impegna a fare la sua parte stabilendo il tetto alle retribuzioni dei dipendenti (tetto più volte installato per la verità, eppure sempre sfondato con il ricorso a leggi e leggine clientelari).

Su un allentamento della politica monetaria non si dice nulla. Al Senato è atteso per una audizione il governatore della Banca d'Italia il quale è l'unico che possa davvero parlare in questa materia.

Infine, anche stavolta l'occupazione sembra la variabile negletta e residuale dell'intera politica economica. Il tasso di disoccupazione dovrebbe fermarsi attorno al 10,5% (12,5 con i decessi) e non è nulla che si sposti nel 1986. Egli De Michelis dovrebbe illustrare sulla stampa uno studio del governo decennale da allegare alla finanziaria (riguarderebbe il collocamento e i prepensionamenti).

Stefano Cingolani

Un dibattito nel Paese

# Dirigenti, artigiani commercianti, operai: critiche e proposte

Richieste della Flm - Difficoltà per il pubblico impiego - «Risparmiare energia» dicono all'Enel - La posizione dei giornalisti

ROMA — Denunce, proteste, proposte: il dibattito sulla legge finanziaria, aperto nel Paese prima che nel Parlamento, è fatto di molti ingredienti. Ecco una sintesi delle diverse prese di posizione:

**CONSUMATORI** — L'abolizione delle fasce sociali — sostiene l'Unione consumatori — comporta un aumento del 38,1% della spesa media familiare per l'energia elettrica e del 15,8% per quella telefonica. La bolletta elettrica, con un consumo medio mensile di 225 chilowattora, passerà da 34.540 a 47.700 lire, quella telefonica (media 150 scatti) da 23.750 a 27.500 lire.

**TRASPORTI** — Il sindacato di categoria aderente alla Cgil ha dichiarato che i tagli decisi anno in contraddizione con le linee di sviluppo ripetutamente espresse dal ministro Signorile. Gli aumenti delle tariffe penalizzano il trasporto pubblico riducendo la domanda e aggravando così, anziché risanando, i bilanci delle aziende.

**METALMECCANICI** — La Flm ha chiesto una sostanziale correzione della legge su: fisco, prestazioni sociali e agevolazioni tariffarie, politiche di sviluppo e per l'occupazione. «Non emerge — dice la Flm — alcuna sostanziale equità nelle richieste di sacrificio».

**STATALI** — La «finanziaria» con i suoi «tagli», non unici, aumenta la difficoltà della vita. Lo ha detto il segretario della funzione pubblica della Cisl Roberto Titarelli. Non solo, infatti, si fissa un tetto per le retribuzioni, ma si dà per scontato che per gli aumenti salariali il 1985 venga accantonato. Viene altresì denunciata una «incoscienza» con l'esigenza di trasformare la pubblica amministrazione attraverso professionalità, produttività, mobilità.

**BRACCIANTI** — Nella opposizione alle misure che colpiscono i lavoratori più deboli è stata espressa dalle segreterie nazionali dei braccianti Cgil, Cisl e Uil.

**ENERGIA** — I provvedimenti previsti dalla legge finanziaria — dice tra l'altro la segreteria nazionale del sindacato energia aderente alla Cgil — rischierano momenti di grave difficoltà all'Enel, ai suoi programmi di investimento e, in ultima analisi, all'occupazione. Vanno invece adottati interventi che aumentino il risparmio di energia e scorgano gli alti consumi. Viene infine ribadita la validità delle fasce sociali.

**ARTIGIANI** — La Confederazione nazionale artigiani critica soprattutto le misure complessive che accrescono i costi di produzione. «I nuovi oneri previdenziali — dice il segretario generale Mauro Tognoni — si dovrebbero concentrare in un aumento immediato del 2% per poi raddoppiare nei prossimi due anni».

**COMMERCIANTI** — Questa legge finanziaria — sostiene Daniele Panattoni, della segreteria nazionale della Confesercenti — si caratterizza dal fatto di non tenere conto dei momenti per i quali si impone alle piccole e medie imprese italiane: accollarsi individualmente il costo del finanziamento, la gestione di un sistema pubblico di protezione (previdenza e sanità) che si vuole mantenere inefficiente e orientare verso il sistema di protezione privata. Il risultato sarà che per il cittadino il costo sarà duplice: prestazioni più care, in un sistema misto non governato ed inefficiente. Al settore commerciale poi «viene immotivatamente accresciuto il contributo sociale nel campo della previdenza e anche della sanità, mantenendo un sistema di contribuzione differenziata con pesanti disaccoppiamenti e degli versamenti effettuati e dagli anni di contribuzione». I commercianti non si accontentano di continue contrazioni dovute anche al rifinanziamento della legislazione esistente in materia di credito agevolato.

**DIRIGENTI D'AZIENDA** — Siamo di fronte ad una querela per superare i progressivi sfondamenti dei tetti del bilancio dello Stato. Lo sfiora il ministro Fausto D'Elia, presidente della Confederazione italiana dirigenti d'azienda. «Potremmo anche mandarci giù — aggiunge — l'aumento dei ticket per l'acquisto dei medicinali, l'aumento dei contributi previdenziali e delle spese scolastiche, ma chiediamo il contestuale ed immediato varo dei necessari interventi strutturali quali la riforma pensionistica, la riorganizzazione del sistema sanitario, l'adeguamento della scuola alle necessità imposte dalla sfida tecnologica». Il contributo di solidarietà all'Impa non deve comunque essere oneroso.

**MUTILATI E INVALIDI** — Il provvedimento prevede che le rendite liquidate dall'Inps agli invalidi verso il lavoro vengano rivalutate con scadenze biennali anziché annuali e che venga soppressa l'indennità di invalidità nel caso di infortunio dei lavoratori agricoli autonomi. L'Anmli (Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro) protesta.

**GIORNALISTI** — Il sindacato dei giornalisti, l'Ordine professionale e l'Istituto di giornalismo della categoria (Inpgi) hanno da tempo dichiarato la disapprovazione tuttora valida — ha detto ieri Sergio Bori, segretario nazionale della Federazione della stampa — a contribuire al fondo nazionale (per la previdenza, n.d.r.) purché contestualmente venga assicurata l'autonomia dell'Inpgi e la gestione unificata del bilancio.



Ermanno Gorrieri

Critico lo studioso cattolico

# Gorrieri: «Tradito il rapporto sui poveri»

Per l'estensore dello studio le scelte del governo non garantiscono equità e giustizia

Dal nostro inviato

MODENA — Al prof. Ermanno Gorrieri, padre del rapporto sulla povertà degli italiani, la legge finanziaria non piace proprio, anzi ne prende le distanze per criticarne radicalmente la filosofia e i singoli provvedimenti.

Lo ha fatto lunedì sera intervenendo ad una tavola rotonda promossa dal «Ferrari», un circolo di area democristiana, alla quale partecipava anche il presidente della giunta regionale dell'Emilia Romagna, Lanfranco Turci. «Poveri, che fare?», questo era il titolo dell'intervento, ha permesso a Gorrieri di rilanciare le proposte avanzate dalla commissione da lui presieduta, confrontarle con quelle varate dal governo e svolgere alcune considerazioni sullo Stato sociale.

Da parte dello studioso cattolico ci sono perplessità sull'uso che il governo ha fatto del suo rapporto. Non lo dice apertamente, ma lascia intendere che possano esserci state delle strumentalizzazioni. «Perché questo rapporto — si è chiesto Gorrieri — presentato alla fine di maggio è stato reso pubblico solo alla fine di settembre? I pensieri cattivi ci prendono. Lo sfarzo da noi delineato nella legge finanziaria è svenduto ed utilizzato in malo modo al fine di effettuare tagli. Nei provvedimenti varati dal governo è solo chiaro quello che viene tolto mentre ciò che noi abbiamo proposto è un'altra cosa, molto diversa: tagliare in alto e redistribuire in basso».

Delle proposte Gorrieri il governo ha accolto il criterio del reddito familiare rapportato ai componenti — al posto di quello individuale finora considerato — come indicatore per valutare i bisogni e la selettività dei destinatari della spesa sociale. Un passo avanti che però secondo Gorrieri si è perso all'interno di una filosofia, quella della finanziaria, caratterizzata da un complesso di provvedimenti distorti rispetto ai criteri di razionalità e di equità indicati dalla commissione.

E parte dall'esempio dell'adozione di un'unica e rigida fascia di povertà (sotto i 4.728.000) alla quale si dice contrario: «Le soglie di reddito indicate dalla finanziaria non essendo modulate per scagioni ed essendo molto basse dividono rigidamente i cittadini in due gruppi: sei milioni di poveri che godranno alcuni benefici (ma resteranno sostanzialmente poveri) e altri cinquantina milioni tutti egualmente esclusi, benché una parte di questi (quattro milioni, dice il rapporto, ndr) versino in condizioni di più o meno grave disagio economico. Esattamente il contrario — prosegue Gorrieri — della graduazione degli interventi, in base a diversi livelli di bisogno, come proposto dal rapporto».

«Il guaio più grosso — a giudizio di Gorrieri — è l'uso del rapporto solo in funzione dei tagli di spesa; noi abbiamo proposto un processo di redistribuzione, togliere ad alcuni per dare più ad altri; invece, lo spostamento di risorse equivoche verso il lavoro sembra molto limitato. Nessuno contesta al governo — prosegue il prof. Gorrieri — di utilizzare ciò che vuole del rapporto della commissione purché non si dica che questo (la finanziaria, ndr) è l'inizio della riforma dello Stato sociale da noi delineata; una riforma che può anche portare a ridurre la spesa, a condizione che sia attuata nella sua globalità, recuperando sprechi e razionalizzando la distribuzione di risorse ora disperse in mille rivoli».

Come e con quali forze realizzare la riforma dello Stato sociale è l'altro punto sul quale ha insistito Gorrieri dimostrando di nutrire poca fiducia sulle capacità di questa maggioranza di governo. «Una riforma di questa portata non può nascere dalla sfrenata concorrenza tra partiti politici che tentano sempre più simili per composizione nazionale della Federazione della stampa — a contribuire al fondo nazionale (per la previdenza, n.d.r.) purché contestualmente venga assicurata l'autonomia dell'Inpgi e la gestione unificata del bilancio».

Raffaele Capitani

Annullata la conferenza stampa indetta dopo la minaccia di dimissioni per il taglio alla Sanità

# Degan ci ripensa, oggi va da Craxi

Il ministro (appoggiato dalla Dc) aspetta una spiegazione dal presidente del Consiglio - Telefonate con Goria e Forlani - Frizioni e timori nella maggioranza - Perplessità negli ambienti Cee sulla riduzione del deficit e sulle stime di crescita economica

ROMA — Dopo aver minacciato dimissioni dal governo per il taglio ai fondi sanitari scoperto improvvisamente nella legge finanziaria, Degan ha preso tempo. Ieri ha annullato la conferenza stampa di protesta annunciata lunedì. Per rabinonirio, Craxi gli ha dato appuntamento oggi pomeriggio a Palazzo Chigi. Il ministro della Sanità è stato ricevuto dal presidente del Consiglio il « chiarimento definitivo » sulle cifre degli stanziamenti per il prossimo triennio. Le telefonate di ieri con Goria e un colloquio con Forlani non l'hanno evidentemente soddisfatto. Anche se l'irritazione del ministro è stata forse in parte già placata da poche righe dell'articolo 26 della finanziaria: la formulazione originaria per cui i 130 miliardi di stanziamenti sarebbero stati ridotti di 915 miliardi (pari agli incrementi d'entrata sul ticket), è adesso sfumata (« saranno adeguati ») in un testo meno perentorio.

Comunque, Degan si è procurato l'appoggio del suo partito. Il responso è organizzativo della Dc, Cabras, pur consigliando al ministro di non dimettersi dal governo, ha parlato di «tagli indiscriminati e non concordati», di tradimento degli «impegni precedentemente presi» e di conti da rifare.

Ancor prima che al Senato si avvii l'esame della legge finanziaria si manifestano tensioni e preoccupazioni nella stessa maggioranza. Accenti dal sapore polemico sono venuti innanzitutto da dc Ferrarri Aggradi, presidente della commissione Bilancio di Palazzo Madama. «La legge finanziaria è uno strumento molto importante, ma da solo non basta, ha detto ai giornalisti. Per sottolineare la necessità di una linea di politica globale in cui si dica con chiarezza qual è lo stato della finanza pubblica e, con altrettanta chiarezza, quali è lo stato della politica economica». Il presidente della commissione (che ascolterà oggi Goria e la banca d'Italia, domani Visentini, l'Itali e la Corte dei conti, e venerdì Romita e le Regioni) si è pronunciato per l'adozione «su binari paralleli» di una finanziaria e di altri provvedimenti, indicando come «non opportuno» il ricorso a dimissioni.



Costante Degan

sensibili — ha detto Ferrarri Aggradi — se vogliamo andare alla radice di quelle cause perverse che hanno determinato il preoccupante squilibrio della finanza pubblica. Il senatore dc ha accennato a «confronti costruttivi» in Parlamento, al fine di «favorire convergenze utili». Anche il capogruppo al Senato, Mancino, ha chiesto il varo di «interventi integrativi alla finanziaria, che non è un «tabù». Intanto la «Voce repubblicana» ha scritto che

«Il processo di risanamento — in larga misura ancora da definire: un compito giudicato impossibile con il livello di «compatezza della maggioranza che si riscontra in questi giorni».

Un commento critico anche dall'amministratore delegato della Fiat, Romiti, che censura insieme gli «interessi corporativi, particolari e settoriali che si sono manifestati all'interno dello stesso governo e da parte sindacale». Secondo Romiti, «l'inflazione è ancora troppo alta, sono ancora troppo diffusi

sprechi ed inefficienze, mentre la finanza pubblica è tuttora fuori controllo».

Infine, note di scetticismo dalla Cee. Fonti comunitarie di Bruxelles ritengono ancora incerto se la riduzione prevista del deficit rispetto al prodotto interno lordo sia frutto di minori spese (come auspica la Cee) o di maggiori entrate. E la stessa crescita economica indicata dal governo — 2,5, forse anche il 3% — è giudicata ottimistica rispetto alle ultime stime comunitarie, ferme sul 2%.

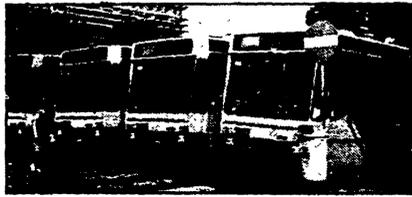
# «Taglio e mi adeguo»

I giornali ieri riferivano con titoli vistosi che il ministro Degan si sarebbe dimesso per protestare contro i tagli alla Sanità previsti dalla «finanziaria». Per ieri stesso il ministro convocava una conferenza stampa con la quale avrebbe annunciato il suo abbandono del governo Craxi in segno, evidentemente, di solidarietà con gli italiani bisognosi di cure. Poi per la conferenza stampa veniva disdetta, Palazzo Chigi annunciava un incontro

fra Degan e Craxi per oggi e nel testo della «finanziaria», misteriosamente, compariva una correzione: la dove era scritto che la spesa sanitaria sarebbe stata «ridotta», si scriveva, che sarebbe stata «adeguata». E questo evidentemente al ministro bastava. «No? Vedremo oggi dopo il vertice Craxi-Degan. Sapremo allora anche se il ministro, come le spese sanitarie, si adegua». Limitandosi a «tagliare solo la dignità personale».

Misure all'esame del Comitato interministeriale

# Altri rincari: treni, gas, tabacchi il bus costerà sino a 900 lire



ROMA — Trasporti ferroviari (più otto per cento dal primo dicembre prossimo), gas, voli aerei nazionali, pedaggi autostradali, tariffe postali (per un importo pari a 600 miliardi di lire) e tabacchi: sono questi gli aumenti tariffari attualmente all'esame del Comitato interministeriale prezzi (Cip) che diventeranno operativi dal 1° gennaio. I principali servizi hanno avuto nelle tariffe elettriche, telefoniche e dei trasporti pubblici previste dalla legge finanziaria.

E quanto si rievca dal capitolo sulla politica tariffaria della relazione previsionale e programmatica per il 1986, approvata sabato scorso dal Consiglio dei ministri. La politica tariffaria che il governo intende attuare nel 1986 — afferma la relazione — ha per obiettivo quello di ricondurre al 2,9 per cento del prodotto interno lordo l'insieme dei costi che gli oneri al bilancio statale per i principali servizi pubblici hanno avuto nel 1984, mentre quest'anno si dovrebbe giungere al 3,2 per cento (14.063 miliardi di lire).

In quest'ottica, dovranno essere riconsiderate le agevolazioni tariffarie a sostegno di alcuni settori di attività e di categorie di utenti (la relazione parla a questo proposito, delle «fasce sociali»). Sip e Enel, delle agevolazioni ferroviarie e delle tariffe postali ridotte come, ad esempio, quelle per la stampa che operano all'azienda 550 miliardi nel 1985. Per quanto riguarda in particolare le tariffe ferroviarie, la relazione parla di un probabile aumento dell'otto per cento da primo dicembre 1985 (anziché dal primo luglio come previsto inizialmente). Per le tariffe postali è invece previsto un aumento che dovrebbe aumentare il gettito dell'azienda Ft di 600 miliardi di lire l'anno.

MILANO — Il giallo su quanto costerà viaggiare su tram e autobus in tutte le città che hanno adottato la tariffa oraria è stato risolto, ma nel modo peggiore. A Milano il biglietto costerà 900 lire, anziché le 600 dei centri con più di 200 mila abitanti o le 750 in un primo tempo ipotizzate. C'è già comunque un'iniziativa che parte proprio da Milano per cambiare la legge finanziaria e impedire che una misura tanto punitiva finisca per avere effetti gravissimi anziché migliorare i conti delle aziende municipalizzate. Come si arriva alle 900 lire? È presto detto: la legge finanziaria stabilisce in 500 lire il prezzo di tram e bus nei centri minori e in 600 lire in quelli più grandi, ad eccezione delle città in cui è stata introdotta la tariffa oraria. In questo caso il biglietto dovrebbe costare il 50 per cento in più rispetto alle città con popolazione superiore ai 200 mila abitanti. In virtù di quale ragionamento? La tariffa oraria consente di usare più mezzi all'interno del periodo di validità del biglietto. Dunque, gli utenti devono pagare di più.

È un'ipotesi che in molti, addetti ai lavori e politici, considerano assurda. Elio Quericioli, consigliere comunale di Milano e parlamentare del Pci, propone un'iniziativa comune di tutti i parlamentari eletti a palazzo Marino per bloccarla. «Mi rivolgo — dice la dichiarazione di Quericioli — al ministro Spadolini, agli onorevoli Mazzotta, Muscardini e Pillitteri per chiedere loro che tutti insieme si sostenga in Parlamento la revisione della legge finanziaria, almeno in quel punto che penalizza la tariffa oraria». Le argomentazioni sono presto dette e l'on. Quericioli le ricorda. L'introduzione della tariffa oraria è stata un mezzo utilizzato dalle aziende municipali per razionalizzare la rete dei trasporti urbani e per favorire l'uso dei trasporti pubblici. Se con un unico biglietto è possibile cambiare mezzo, salire su trasporti di superficie o sul metro, le aziende possono eliminare doppiamente su uno stesso tratto di strada, utilizzare al meglio la rete e i mezzi, cosa che è puntualmente avvenuta a Milano, dove l'Atm è riuscita a mettere

Bianca Mazzoni

Aspra polemica sulle cifre nella trattativa

# La Confindustria attacca subito la scala mobile

I numeri di Patrucco - Lucchini ottimista - Negoziato con la Confcommercio senza pregiudiziali - Mercoledì lo sciopero



Da sinistra: Agostino Paci, Luiji Lucchini e Luciano Lama

ROMA — Scala mobile, ed è subito polemica al tavolo di trattativa tra i sindacati e gli industriali pubblici e privati. L'appuntamento di ieri è stato al massimo livello. Pochi convenevoli, appena qualche battuta metodologica per definire l'ordine delle questioni da affrontare (questo: indicizzazioni, struttura della contrattazione, oneri sociali e drenaggio fiscale, orario e mercato del lavoro), e subito il confronto di merito si è acceso.

Il fuoco alla miccia l'ha dato il vicepresidente della Confindustria, Patrucco, snocciolando una serie di cifre che, a suo dire, dimostrerebbero come la nuova scala mobile rivendicata dal sindacato non lascerebbe spazio alcuno alla contrattazione. Con una buona dose di autoritonia lo stesso Patrucco alla fine ha detto di aver «dato i numeri». Ma tra i dirigenti sindacali, a quel punto, c'era poco spazio per il sarcasmo. «Peggio, Patrucco ci ha contato delle gran balie», è stata l'ironica reazione di Giovanni della Cgil. Né meno teneri si sono mostrati i diri-

genti della Cisl e della Uil: per Caviglioli «il negoziato si carica di troppe contraddizioni e ambiguità», mentre Veronesi ha manifestato il sospetto che la Confindustria «voglia stravolgere la struttura della piattaforma unitaria».

Il solo a mostrarsi serafico è stato Lucchini: «Va bene, va bene. La "guerra" delle cifre? Ma no, lasciamo riunire gli esperti e giovedì torneremo a trattare. Tanto ottimista non è però, piaciuto a Lucchini, lo dico soltanto, non ci troviamo d'accordo. E

C'è un trucco, hanno prontamente replicato i dirigenti sindacali. Se il grado di scala mobile del 50%, vuol dire che rimane uno spazio del 47% per la contrattazione. A meno che dentro il costo del lavoro la Confindustria non ci metta gli aumenti discrezionali concessi unilateralmente. Ma il sindacato è al tavolo di trattativa non per cedere ma per acciacciare nuovi spazi di contrattazione, anche sulle retribuzioni di fatto. Come sulla produttività, tema che Patrucco non può evitare. «E pure per le professionalità, su questo tema la polemica è stata particolarmente dura quando Patrucco ha rifiutato la piattaforma sindacale contraria alla valorizzazione delle

mansioni più qualificate. Dietro lo scontro sulle cifre c'è, con tutta evidenza, un contenzioso più di fondo sul futuro degli anni Cinquanta che noi abbiamo già abbandonato. Oggi, dunque, il "round" tecnico. Gli esperti della Confindustria dovranno spiegare al sindacato molte cifre che ieri, dopo le incalzanti obiezioni, sono rimaste oscure. Patrucco ha sostenuto che la proposta Cgil, Cisl e Uil sulla scala mobile (600 mila lire indicizzate totalmente più una rivalutazione del 50% della parte restante della busta paga congelata) comporterebbe un grado di copertura del 53% della retribuzione media, più alto di quello attuale che la Confindustria — è stata la prima scorrettezza — continua a calcolare senza i decimali (quindi, al 50%).

Ma il peggio è venuto quando il vicepresidente degli industriali privati è passato al costo del lavoro orario: prevedendo un'inflazione totale nel prossimo triennio del 16%, la riforma della scala mobile modello sindacale comporterebbe un aumento del 15,5%. «Quindi, si coprono tutti gli spazi dell'inflazione», è stata la conclusione. «E se per acciacciare la scala mobile, bisogna tagliare da un'altra parte, cioè sull'orario e la contrattazione».

Pasquale Cascella

Se si possa esprimere una posizione italiana con il più vasto consenso. Napolitano ricorda che ancora una volta l'Italia è stata esclusa dal vertice dei più importanti paesi dell'Occidente che ha adottato importanti provvedimenti in campo finanziario e monetario. E tali decisioni costituiranno la base delle discussioni a Seul. Ora, per superare gli squilibri del sistema finanziario internazionale, di cui la questione dell'indebitamento del Terzo mondo è l'espressione più drammatica e preoccupante, è necessario che i paesi industrializzati rivedano le loro politiche e definiscano nuove strategie concordate d'intervento. Da qui la richiesta comunista del dibattito in commissione nei tempi più brevi.

## Napolitano: l'Italia sproni l'Fmi

ROMA — In vista della prossima assemblea del Fondo monetario internazionale e della Banca Mondiale (dal 6 ottobre a Seul) l'Italia deve definire una sua precisa posizione, tenendo conto sia degli interessi del nostro paese e sia degli interessi dei paesi gravemente indebitati.

Lo sottolinea il presidente dei deputati comunisti, Giorgio Napolitano, in una lettera ai presidenti delle commissioni Esteri, Giorgio La Malfa, e Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, nella quale esprime la necessità che il Parlamento sia chiamato nelle sedi competenti ad esprimere il suo orientamento «nella speranza che nella prossima riunione di

Seul si possa esprimere una posizione italiana con il più vasto consenso. Napolitano ricorda che ancora una volta l'Italia è stata esclusa dal vertice dei più importanti paesi dell'Occidente che ha adottato importanti provvedimenti in campo finanziario e monetario. E tali decisioni costituiranno la base delle discussioni a Seul. Ora, per superare gli squilibri del sistema finanziario internazionale, di cui la questione dell'indebitamento del Terzo mondo è l'espressione più drammatica e preoccupante, è necessario che i paesi industrializzati rivedano le loro politiche e definiscano nuove strategie concordate d'intervento. Da qui la richiesta comunista del dibattito in commissione nei tempi più brevi.

## Forni (Spi Cgil): il violento attacco allo Stato sociale non produrrà risparmi di spesa

# «Così si torchiano solo i pensionati»

ROMA — Misure ingiuste, ma anche fallimentari. Con i tagli alla sanità e alla previdenza, il deficit non viene neppure sfiorato, la spesa non viene ridotta; le prestazioni non migliorano, anzi si accentua il rischio di ulteriori inefficienze. «Una politica, dal punto di vista sociale, da trogloditi», dice Arvedo Forni rappresentando bene lo stato d'animo dei pensionati, che non è di semplice amarezza, ma di sincera indignazione di una forte decisione di lotta. I pensionati si vedono tagliati la scala mobile e colpiti dai provvedimenti di spesa. «La scala mobile è la prima garanzia di cui sono i principali consumatori. Di accettare le ipotesi della finanziaria, così come sono formulate, non se ne parla neppure. E i pensionati rilanciano: c'è modo di risparmiare e, insieme, di risparmiare e migliorare servizio sanitario, pensioni, assistenza. Mentre ne parliamo con Forni arriva un altro piccolo, odioso segnale: la nuova scala mobile, per i pensionati, Goria e la Dc la vogliono retroattiva, dal luglio '85».

«Non facciamo scherzi — dice il segretario generale dello Spi-Cgil — qualsiasi modifica della scala mobile non può avvenire senza una contrattazione con le parti; e, comunque, in nessun caso senza contrappartite». Dunque, di nuovo in trincea, insieme alle confederazioni sindacali, contro una politica (fa notare Forni) che di consensi ne raccoglie pochi, se anche il presidente della Fiat ne ha scardinato, in una recente intervista, uno dei presupposti più sbandierati dal ministro del Tesoro: la spesa sanitaria, in Italia, è bassa; se fossimo uno stato moderno dovremmo spendere di più e meglio. «C'è di più — aggiunge Forni — negli ultimi due anni questa spesa non è aumentata. Dunque come ha fatto ad aumentare il deficit? E poi non ci prendiamo in giro, quando il 70% del buco statale è formato dagli interessi».

Il primo degli sprechi è rappresentato dagli interessi da pagare sul Bot e Cct, cioè il pauroso indebitamento dello Stato. Il secondo, da cui non si può sottrarre, è una indiscriminata fiscalizzazione alle imprese: «Almeno due terzi — dice Forni — sono soldi buttati via». Il terzo, dai medicinali: il 60% dei consumi è di importazione, il 25% su licenza straniera, solo il 15% totalmente made in Italy; un esborso particolarmente grave, se si pensa che ogni giorno in Italia sono inutili (quando non dannosi) 10 miliardi di medicinali. La prima è quella (provvedimenti urgenti per l'economia) che inaugura la politica di Craxi di tagliare le importazioni. Insieme a nuovi regimi per i prezzi petroliferi e a imposte

varie, prevedeva il rinnovo e la revisione delle convenzioni con i medici, per controllare i costi e razionalizzare le prescrizioni. E così aiutare la razionalizzazione e il risparmio di spesa. Ancora precedente (finanziaria '82) è la famosa decisione (ma diventata operativa) di rendere possibile la «lettura ottica» dei bolli dei medicinali; e così verificare tempestivamente, in qualsiasi momento, i picchi, le esagerazioni di spesa. Sono rimaste nel cassetto altre importanti decisioni parlamentari. Ad esempio sui posti letto in più, sui troppi ospedali (più di diecimila posti in Veneto, più nosocomi in Emilia, più di 100 in due casi). Pensate al risparmio (e alla migliore qualità) di una destinazione diversa di queste strutture: nel migliore dei casi, si potrebbe produrre per decongestionare i ricoveri degli anziani (anche per prestazioni paramedicali). E infine il capitolo più scabroso, se si guarda agli interessi che verrebbero toccati: la ristrutturazione dell'industria farmaceutica, oggi vietata a produrre per un mercato in cui l'unico «sistema» che dovrebbe frenare la spesa è l'odioso ticket.

Tanto siamo convinti che il ticket è solo una tassa sulla salute, che ne chiediamo il graduale annullamento. E dichiariamo anche la costituzione di una rete di servizi alternativi al ricovero. L'efficienza del sistema sanitario? La concorrenza di cui parla Goria? Diamo ai cittadini la possibilità di scegliere gli ospedali e le Usi più efficienti? Per risparmiare i costi, le convenzioni spontaneamente rifiutate dagli utenti: la concorrenza e l'efficienza verranno da sé. La verità è che il ticket è un mezzo di erogazione monetaria, utilizzabile per la clientela, sulla quale si gioca consenso e potere. Mentre sulla qualità e quantità dei servizi si gioca solo la salute e la vita dei cittadini. In particolare degli anziani.

Nadia Tarantini

## Benzina, maturo l'aumento (10 lire)

ROMA — Continua l'altalena della benzina: le consuete rilevazioni settimanali della commissione Energia della Cee hanno constatato che sono maturate le condizioni per un aumento di 10 lire. L'aumen-

to (normale, super e senza piombo) dovrebbe essere deciso tra breve dal Cip. Da venerdì, invece costerà 10 lire in meno il gasolio da riscaldamento mentre l'olio combustibile calerà di 8 lire.

## Prezzi +0,4% a settembre L'inflazione si raffredda

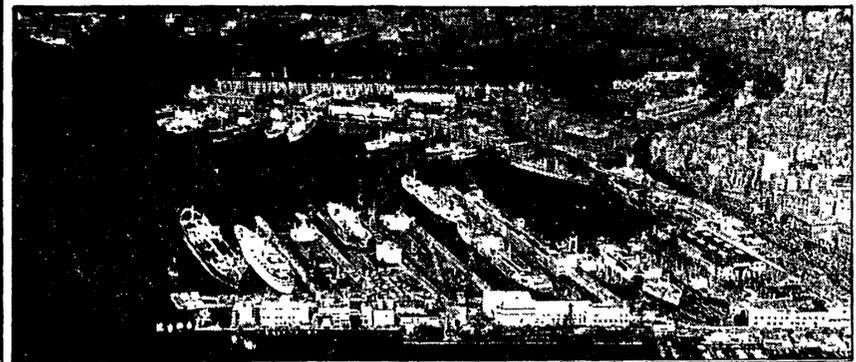
ROMA — Dopo la diminuzione (per la prima volta da almeno 10 anni) dei prezzi all'ingrosso, buone notizie arrivano anche sul fronte di quelli al consumo. In settembre, infatti, l'indice è aumentato dello 0,4% rispetto al mese precedente portando il tasso annuo di incremento (rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) all'8,3% contro l'8,6% di agosto e il 9,8% del settembre 1984. I dati sono stati resi noti ieri dall'Istat. L'aumento registrato in settembre è abbastanza contenuto anche in relazione al fatto che normalmente in questo mese l'indice della vita registra un'impenettabile. L'inflazione rimane comunque alta e l'obiettivo più volte indicato dal governo di un contenimento dell'aumento dei prezzi al 7% appare abbondantemente fuori portata.

## Fisco: «boom» in 8 mesi Ma perdono le retribuzioni

ROMA — Agosto eccezionale per il fisco che ha incassato 13.700 miliardi di lire, il 25% in più rispetto all'agosto del 1984. L'Irpef ha dato 5.927 miliardi, il 36,2% in più, per il recupero di versamenti in conto dipendenti statali. Le tratte tenute su interessi bancari hanno dato 920 miliardi, il 42% in più, per effetti di contabilizzazione. Elevato l'incasso dell'Iva, rispetto ai mesi precedenti, con 4.279 miliardi, il 16,4% in più. Le benzine hanno dato al fisco 1.160 miliardi con l'aumento di 20 rispetto all'agosto '84.

I primi otto mesi dell'anno autorizzano la previsione di entrate statali superiori, a fine anno, rispetto a quelle scritte in bilancio. I lavoratori dipendenti hanno, infatti, pagato tutto il fiscal drag, l'aumento di prelievo automatico dovuto all'inflazione. Così l'Irpef ha versato nelle casse dello Stato ben 41.149 miliardi in otto mesi, 6.512 in più (18,8%) sul periodo dell'anno precedente. Mentre le retribuzioni dei lavoratori sono state decurtate in modo così netto, l'Iva non ha retto nemmeno il livello di incremento dei consumi. L'incasso Iva di 26.963 miliardi è superiore del 9,7% rispetto al 1984.

Il fisco è un settore che ha incassato 13.700 miliardi di lire, il 25% in più rispetto all'agosto del 1984. L'Irpef ha dato 5.927 miliardi, il 36,2% in più, per il recupero di versamenti in conto dipendenti statali. Le tratte tenute su interessi bancari hanno dato 920 miliardi, il 42% in più, per effetti di contabilizzazione. Elevato l'incasso dell'Iva, rispetto ai mesi precedenti, con 4.279 miliardi, il 16,4% in più. Le benzine hanno dato al fisco 1.160 miliardi con l'aumento di 20 rispetto all'agosto '84.



GENOVA — Una veduta dell'alto del porto

# A Genova il consiglio ha respinto il copione scritto a Palazzo Chigi

La vicenda che ha portato alla non elezione del candidato repubblicano alla carica di sindaco - Forti connotati politici - Domattina alle nove nuova riunione dell'assemblea

Dalla nostra redazione

GENOVA — Il copione era stato fatto e disfatto a Roma, si dice addirittura in un «boudoir» di Palazzo Chigi, con l'indicazione della formula, la designazione del sindaco e di tutti gli assessori e poi telefonato agli interessati che avrebbero dovuto subito metterlo in scena. C'è da stupirsi che sia stato

Pci avverte la responsabilità, come forza di maggioranza relativa, di assicurare comunque una guida alla città e propone quindi a tutte le forze politiche che prima o dopo le elezioni non hanno escluso la loro partecipazione ad una giunta di sinistra e di progresso, di dar vita ad una giunta a termine per la gestione dei problemi più urgenti. Si tratta di utilizzare i mutui per 230 miliardi già predisposti e necessari per avviare il Carlo Felice, costruire case per gli sfrattati, garantire un piano straordinario per l'occupazione giovanile e mantenere il livello dei servizi sociali. L'invito è rivolto a Psi, Psdi, verdi, Dp e allo stesso partito repubblicano. Per noi è importante il programma, per gli incarichi di giunta possiamo accordarci anche in dieci minuti.

La circostanza che il candidato sindaco del pentapartito abbia avuto meno voti di quello delle sinistre ha provocato reazioni a dir poco nervose all'interno del pentapartito, in cui ciascuno accusa l'altro d'aver vibrato nel segreto dell'urna i cinque colpi. In tutta la giornata di ieri si sono susseguiti i comizi e riunioni. Il repubblicano Campart ha dichiarato di mantenere «sino in fondo» la propria candidatura annunciando che intende comunque trattare le debite conseguenze per quanto è avvenuto. I democristiani appaiono sornioni e ripetono che, loro, di sacrifici ne hanno fatti già abbastanza e ripetono l'aneddoto del loro candidato sindaco, la professoressa Massimo costretta a rinunciare da una telefonata di De Mita giuntale sotto il caso del parrucchiere. Nei socialisti si allarga l'opposizione: a quanti si erano dichiarati sin dal primo momento contrari a rinnegare il proprio operato e il proprio impegno con gli elettori per la ricostituzione della giunta di sinistra, si uniscono adesso anche autonomisti preoccupati per i sorti del partito. Perdere il sindaco potrebbe significare anche un 3% in meno di voti in città.

## Il Pci esce dopo nove anni Giunta Psi, Psdi, Pri, Pli ad Ancona e appoggio esterno scudocrociato

ANCONA — La crisi al Comune di Ancona è sfociata in un quadripartito «laico» con l'appoggio esterno della Dc: insomma in un pentapartito mascherato, che tradisce la disinvoltura politica delle forze che lo sostengono. La trattativa nazionale ha dunque preteso e ottenuto che Ancona fosse gettata sul piatto della bilancia, pur non avendo la città rinnovato il 12 maggio la propria rappresentanza consiliare. La giunta di sinistra scaturita dal voto dell'83 è stata sacrificata infatti non per volontà dell'elettorato ma per le man-

novate dei partiti che hanno dato vita alla nuova maggioranza. Sindaco per tutte le stagioni, il repubblicano Guido Monina che aveva capeggiato l'amministrazione uscente e le altre precedenti dal '76 in poi. Il Pri ha anche 3 assessori, mentre 7 ne ha il Psi e uno ciascuno il Psdi e il Pli. Anche a Macerata è stata finalmente eletta la nuova coalizione di governo. È un tripartito Dc-Psdi, Pri che può contare sul sostegno di 22 voti su 40. Sindaco, anch'egli riconfermato, il democristiano Carlo Cingolani.

Presidente e 6 assessori su 12

## Puglia, eletto il nuovo esecutivo (è quasi un monopolio della Dc)

BARI — Ieri mattina è stata eletta la giunta regionale pugliese. È un pentapartito non organico in cui liberali sono nella maggioranza ma non hanno assessorato con il presidente democristiano, il 44enne Salvatore Fitto, già assessore regionale nella scorsa legislatura. La Dc fa la parte del leone con sei assessori su dodici (e tra i più importanti: Agricoltura, Trasporti, Lavori pubblici, Formazione professionale ecc.), mentre ai socialisti spettano 4 assessori. Un assessore ciascuno a repubblicani e socialdemocratici: al consigliere liberale andrà la presidenza dell'Assemblea regionale. «Questi governi — ha commentato il segretario pugliese del Pci, Massimo D'Alema — nel passato hanno dato crisi, sono stati toccati dalla questione morale, hanno dimostrato incapacità di governo. Ci saremmo aspettati una riflessione su tutto questo. Invece assistiamo ad un patto dei vecchi notabili del Psi e della Dc. Noi comunisti, però, sappiamo valutare le differenze faremo opposizione in modo costruttivo, cercando l'accordo con le forze migliori di tutti i partiti democratici».

L'aspetto più grave della vicenda, ed è quanto viene sottolineato fra i genovesi, è che in tutto questo miserevole balletto nessuno degli aspiranti al nuovo governo della città parla di programmi e di cose da fare. Stamane invece il Pci discuterà in un convegno al cinema Palazzo i problemi dell'economia e dello sviluppo. Insieme a Felchlin, Garavini e Gambolati ci saranno imprenditori, tecnici, dirigenti Iri e sindacalisti.

Paolo Saletti

«Quanto è avvenuto a palazzo Tursi — osserva il compagno Graziano Mazzarella, segretario provinciale del nostro partito — è la conseguenza logica dell'affronto fatto con gli accordi romani alla nostra città, ai suoi elettori ma anche alle stesse forze politiche che avrebbero dovuto dar vita al pentapartito. In questa situazione di caos, di insoddisfazione, il

MILANO — Firenze Bassoli, 37 anni, comunista, è il nuovo sindaco di Sesto San Giovanni. È stata eletta ieri sera in Consiglio comunale nello scrutinio di ballottaggio. La sua candidatura ha raccolto 19 voti, quelli del gruppo comunista, del rappresentante di Dp e della Lista dei verdi. Il gruppo socialista ha votato scheda bianca, così come hanno fatto i repubblicani. La compagna Bassoli guiderà una Giunta monocolor comunista di minoranza, che potrà contare sull'appoggio di Dp e verdi e sull'astensione socia-

## Vote dal Pci, Dp, Verdi, guida un monocolor

# Sesto S. Giovanni: sindaco è una comunista

lista. C'era grande attesa in città per le elezioni del sindaco e già un'ora prima dell'inizio della seduta tutto il settore riservato al pubblico era gremito di folla. Per la prima volta, infatti, dopo quarant'anni di interrotta e proficua collaborazione di Giunta, Pci e Psi non erano riusciti a trovare un accordo di governo. Qualcuno aveva tentato di soffrire sul fuoco delle polemiche parlando già strumentalmente della fine di un'epoca, del crollo di un'amministrazione diventata dal dopoguerra quasi un simbolo per le forze di sini-

stra, esempio di efficienza ed onestà amministrativa. Così non è stato. Certo i rapporti a sinistra rimangono difficili, la ferita aperta dopo le elezioni di maggio non si è rimarginata, la collaborazione e la partecipazione diretta in Giunta dei due partiti si è interrotta. Ma il dialogo non si è spezzato e alla fine, è prevalso il senso di responsabilità, la volontà di dare comunque alla città un'Amministrazione in grado di fornire risposte ai problemi concreti della gente. Libero Biagi, per tanti anni sindaco socialista di Sesto, ritornato

a presiedere il proprio gruppo comunale dopo le elezioni di maggio, ha detto di seduta: «Se il monocolor comunista presenterà un programma che contenga fra i suoi punti qualificanti la difesa dell'occupazione, il rispetto del territorio, il rigore, la continuità dei servizi, potrà ottenere dal gruppo socialista un sostegno leale, disinteressato, duraturo. Già da stasera, in sede di votazione, il Pci ci comporterà in maniera coerente, per favorire la soluzione della crisi».

Giuseppe Cremagnani

# Camorra e pentiti Quel processo di Napoli e le cose che non ha detto

Si torna a parlare, dunque, di camorra. Si torna a parlare del perché i «contati» non sono stati chiusi né con il «maxiprocesso» né con il «processo» di Ottaviano. Le sentenze si possono discutere da vari punti di vista e i cittadini hanno il diritto di dissentire dal giudizio dei giudici. I magistrati possono sbagliare anche loro. È avvenuto in passato, nella storia giudiziaria italiana, e può avvenire ancora. «L'Unità» ha polemizzato con chi ha parlato di «complicità» o di «macelleria giudiziaria» e tuttavia abbiamo anche detto che il «caso Tortora» esiste. Abbiamo dato un certo giudizio su questi «pentiti» e abbiamo anche scritto che le loro testimonianze si possono utilizzare solo in presenza di riscontri diversi. È bene, dunque, ritornare su alcuni punti oscuri e in particolare su quelli che ruotano attorno alla figura dell'ex sindaco di Ottaviano

di opere pubbliche? Uno solo, di spicco, è stato processato: l'ex sindaco di Ottaviano, La Marca, che — latitante — non si è neppure presentato al processo. Evidentemente ha fatto bene a rendersi latitante, visto che è stato assolto.

Ma La Marca non è figura di secondo piano e non solo perché per anni è stato il politico-cardine di Ottaviano, il paese di Cutolo e la culla della «Nuova camorra organizzata». No, non è solo Cutolo. È che, negli anni del potere di La Marca, sul Comune di Ottaviano sono piombate singolari tragedie: un consigliere comunale socialista è stato assassinato; un consigliere comunale comunista è stato pure lui assassinato. Un altro consigliere comunale del Pci è stato colpito alla nuca da un proiettile mentre stava per varare la porta di casa. Ed è vivo per miracolo. Tutti questi delitti (e altri consimili) sono attualmente impuniti. Anzi — a quanto risulta — nessuno si è mai provato ad unificare queste inchieste, che così sono finite ciascuna in un vicolo cieco.

Bene. Nel maxiprocesso di Napoli La Marca si salva. Intanto le altre inchieste non si fanno. Perché? Se La Marca parla, chi «tira dentro»? E per questo che ha potuto rendersi latitante per oltre due anni? Queste domande andavano poste non ai magistrati giudicanti, ma agli inquirenti, a chi aveva dato il via alla prima operazione di bonifica e poi non è stato incoraggiato ad andare avanti. E qui — dobbiamo dirlo — ha le sue responsabilità anche quella parte della stampa che (pur

mettendo intere pagine a disposizione del processo) ha trovato comodo impigliarsi nel «giornalismo-spettacolo» rinunciando a scavare dove, magari, non c'era «Portobello», ma qualche potere più consistente.

NAPOLI, I GIUDICI — A queste domande se ne può aggiungere qualche altra. Più volte, in questi ultimi anni, i magistrati napoletani hanno chiesto «rinforzi» per i loro uffici, strutture più moderne, una rete di polizia giudiziaria al passo con i tempi e con gli affari sempre più sofisticati della camorra. Qui il cronista vorrebbe sapere se questi rinforzi sono arrivati, in che misura, con quanta rapidità. Insomma — per farla breve — il governo ha incoraggiato con il suo fare i magistrati a procedere speditamente verso il secondo e il terzo livello o ha fatto in modo che non si sentissero «incoraggiati»? Se è vera la notizia, pubblicata qualche mese fa, che al giudice Alemi (quello del «caso Cirillo») era stata addirittura tolta la scorta, allora forse l'iniziativa di Martelli e Negri presso il presidente del Consiglio e il presidente della Repubblica avrebbe dovuto avere un qualche «respiro» in più. Essere, cioè, «garantista» non solo verso Tortora, ma verso l'intera società.

NAPOLI, I PENTITI — Ognuno, su questo, ha avanzato i suoi dubbi. Ve ne sono anche altri non ancora avanzati, che derivano dalla lettura stessa di alcune deposizioni. I «pentiti» certo fisicamente esistono e qualcuno li ha incoraggiati a pentirsi. L'impressione è che esistessero anche in passato. Ma evidente-

mente venivano «scoraggiati»: si pensi — uno per tutti — al bandito Pisciotto.

Ma il sospetto è un altro, quando il legge di gente che ha fatto centinaia di nomi e ricostruito mille episodi: per caso sono state «riversate» sui pentiti una serie di informazioni riservate già in possesso di apparati dello Stato e inutilizzabili altrimenti perché ottenute in maniera non legale, intercettazioni, pedinamenti, corruzioni, soffiature.

Ciò che il «pentito» (sia pure — diciamo — a fin di bene) è stato usato per dare consistenza a cose che «si sapevano», ma che non si riusciva a dire in un tribunale? Da qui arriva altro: per caso accade ancora oggi in Italia che uomini politici, dello spettacolo, giornalisti, industriali di punta vengano tenuti «sotto controllo» in vario modo e da apparati diversi, scrupolosi e fotografati nella loro vita privata e seguiti attentamente? E per caso accade che — di volta in volta — di queste informazioni si faccia mercato per ricattarli, indebolirli, mandarli in galera se serve? O per guerre fra diversi pezzi di Stato e di potere? La domanda è ardua e tuttavia si resta stupiti quando in alcune deposizioni si sentono le stesse cose che ci si era sentiti dire, mesi e mesi prima degli arresti, in qualche camera del carabinieri o da qualche funzionario della squadra mobile. O esistono indagini che si fanno e restano bloccate finché non c'è il «via» politico? O l'uno e l'altro insieme? Si vorrebbe sapere.

Rocco Di Blasi

# LETTERE ALL'UNITÀ

## Uscire dal guscio «sicuro» del privato, per confrontarci con gli altri

Cara Unità, ho letto con molto interesse l'articolo di Cesare Musatti sull'indifferenza, apparso sul vostro giornale martedì 17/9. L'indifferenza, la paura di comprometterci sono a mio parere da annoverare tra i più grandi mali della nostra epoca. Uscire dalla propria cerchia ristretta a poche persone per interessarsi di tutta l'umanità, risulta sempre più raro. La domanda che mi pongo è la seguente: questo senso del privato, questo disinteresse per gli altri è un male che può colpire anche noi comunisti? No. L'essere comunista è prima di tutto un modo di vivere e di comportarsi; prima ancora del fare politica. Dobbiamo essere sempre noi per primi a rompere il ghiaccio dell'isolamento partecipando attivamente alla vita sociale; ad uscire dal guscio «sicuro» del privato per incontrarci e confrontarci con gli altri. A scegliere la via del sociale perché consapevoli che è l'unica che porti ad un concreto miglioramento di tutte le esistenze, per non avere più paura di vivere il quotidiano.

IVANA GIACHI (Colle Val D'Elsa - Siena)

## Sono gli infermieri che hanno raccolto, filtrato e smistato quei dati

Cara Unità, permettimi questa nota a proposito dell'articolo sulla sperimentazione della streptococcosi con l'infarto, pubblicato il 12/9. Tutti i giornali hanno riportato l'importante risultato di questo lavoro. Tutti i giornali hanno parlato solo dei medici, senza considerazione alcuna del lavoro, del ruolo e della funzione del personale infermieristico professionale. Veramente si crede che senza il lavoro e la qualificazione professionale del personale paramedico si sarebbe potuto attuare quella sperimentazione di massa? Quel lavoro ha visto impegnato, assieme ai medici, anche il personale infermieristico per tutto quanto attiene il controllo stretto nell'osservazione e annotazione dell'intero evolversi della realtà durante il periodo in cui l'ammalato restava in reparto; e dopo, quando tornava al controllo. Il nostro ruolo di raccogliere, filtrare, smistare dati; ma per fare questo occorre saper raccogliere, filtrare i dati utili a quel fine; dopo di che smistarli con ordine e razionalità: tutto questo richiede qualificata professionalità. Se questa non c'è, se non avviene in termini corretti il raccogliere, filtrare, smistare, il successivo stadio del processo di astrazione, operato dal medico, diventa impossibile.

Ma tutto questo scendere, viene così fuori solo la figura del medico che, non si sa come e tramite chi, tira fuori dati e compila statistiche. Lo sviluppo galoppante della scienza e della tecnica e l'ingresso forte dell'informatica nella sanità, comportano il superamento di vecchie figure e la creazione di nuove. Far fronte alla nuova realtà il rapporto di collaborazione tra medici e infermieri diventa sempre più stretto, pur negli ambiti di autonomia delle due figure, a entrambe le quali è richiesto un salto qualitativo per potere adempiere a nuovi compiti.

La figura dell'infermiere «stringato» è scomparsa da tempo e la si può ben mettere nei musei accanto alla rocca da filare. La pratica, la vita sono andate e vanno incessantemente ben oltre. Raffaele AMBROSINO, Antonio CALABRIA, Domenico CUOMO, Andrea OTTAVIANO infermieri dell'Unità Coronarica dell'ospedale «V. Monaldi» (Napoli)

## Abbiamo badato di più ai teologi, che agli strati sociali più anonimi e vasti

Cara Unità, la questione della democrazia interna è destinata indubbiamente ad emergere con forza dal dibattito che presiede il Congresso. Esiste innanzitutto un nesso diretto ed immediato fra l'attività interna e l'immagine esterna del Pci. Occorre poi rispondere alle esigenze nuove di un partito nel quale confluiscono in misura sempre crescente persone e gruppi provenienti da esperienze diverse, con patrimoni ideali e culturali differenti e, per altro, non legati dalla comune provenienza sociale. Ora io non credo che l'unità interna sia prerogativa esclusiva di un partito ideologico, perciò ritengo possibile sviluppare strumenti nuovi che la mantengano; anche se è indubbio che l'equilibrio fra democrazia e unità sia molto instabile. C'è comunque un'esigenza molto forte di estendere il consenso in larghi strati nuovi in rapido sviluppo e trasformazione, e ciò per concretizzare un convincente progetto di alternativa. A questo riguardo io credo che il partito abbia accumulato molto ritardo, soprattutto nell'elaborazione di strumenti nuovi ed efficaci per interpretare l'emergente. Ciò significa che la risposta all'attuale crisi non consiste in un semplice allargamento degli spazi formali di democrazia interna ma passa per un processo più ampio. A dimostrazione delle conseguenze di queste scelte sul futuro del partito, riporto un esempio: giustamente è stato rilevato come il Pci non sia oggi in grado di inserirsi efficacemente nel dibattito aperto nella Chiesa e fra i cattolici, di cui il Congresso di Loreto è stata espressione. Questo nonostante il Pci sia punto di riferimento per parecchi credenti e che da decenni il rapporto col movimento cattolico sia considerato fondamentale. Se guardiamo all'evolversi di questi rapporti negli ultimi anni, io credo sia possibile rintracciare un filo conduttore in grado di spiegarci questa impasse. Di fronte ai fenomeni indotti dal Concilio, la cosiddetta secolarizzazione, il Partito ha risposto cogliendo solo certi aspetti di essi, certamente i più significativi, ma diffusi solo in taluni settori: fra gli intellettuali, i teologi, i preti. Non si sono così considerate con sufficiente attenzione le esigenze di strati sociali certo più anonimi ma senz'altro più vasti che ben presto, vuoi per arretratezza, per bisogno di sacralità, certezze ecc., hanno sviluppato ulteriori esigenze. Su ciò la Chiesa ha ridisegnato una sua funzione politica, sviluppando strumenti nuovi quali il volontariato e l'obiezione di coscienza, nonché nuovi bracci secolari come Comunione e Liberazione. Il Partito, che deve raccogliere la sfida di

movimenti e strati sociali nuovi e che con questi si deve confrontare, non deve insomma essere un partito «chiuso» né ad essi contrapposto né totalitario. Allo stesso modo la formazione di una vasta alleanza passa per una modifica dei canali tradizionali di questa ricerca: non più semplice accordo in sede istituzionale ma prassi più vasta di collaborazione con gruppi, competenze, rappresentanze diverse (politiche e sociali) legate o meno alla nostra tradizione.

FABRIZIO REDAELLI (Piacenza)

## Il sottosegretario che non sapeva

Cari compagni, Carlo Castellano sull'Unità del 17/9 afferma: 1) L'industria italiana non esporta tecnologia. 2) L'industria italiana non investe nella ricerca. 3) Il deficit della bilancia commerciale è in forte deficit e il debito pubblico è quello che noi tutti conosciamo. Tutto ciò gli serve come premessa per domandarsi «che senso abbia oggi parlare di fuoriuscita dal capitalismo». L'industria italiana occupa nella divisione internazionale del lavoro il posto che le compete non per fatalismo, ma per l'inevitabile conseguenza della politica economica che hanno perseguito da quarant'anni i nostri governanti.

Non si sono mai affrontati con serietà i piani di settore industriali, da quello delle telecomunicazioni a quello dell'informatica, a quello della chimica, ecc. Mi torna in mente un episodio sintomatico: negli anni '74-75, un sottosegretario all'Industria si stupì che una società industriale italiana potesse produrre centrali telefoniche a commutazione elettronica.

I piani di settore industriali sono rimasti sulla carta; ed anche Craxi non potrà nulla perché non gli viene permesso da Itt (Face Standard), Rca, Breda, General Motors ecc. Con questo però non voglio sostenere che i nostri governanti siano inefficienti, voglio solo affermare che sono sostenitori del capitale americano.

Ebbene, di fronte a tutto ciò, che cosa ha fatto il sindacato? Sarebbe, penso, molto interessante aprire un dibattito che riguardasse la politica e le scelte sindacali di quegli anni, a cui dovrebbe partecipare il maggior numero di compagni che in quel periodo erano i diretti protagonisti nelle fabbriche, nei Consigli di fabbrica, nei Direttivi di categoria ecc. ecc.

QUINTO ANTINORI (Fermo - Ascoli Piceno)

## Ma quanti anni dura questa partita di ping-pong?

Cara Unità, nel 1982 sono stato collocato in congedo dal Comune di Butera per raggiunti limiti di età. Da allora percepisco un acconto sulla pensione in attesa della definizione della mia pratica presso il ministero. Il ministero del Tesoro, però, a questo riguardo sembra avere aperto una partita di ping-pong con il Comune, chiedendo a quest'ultimo, a più riprese, chiarimenti a valanga sulla mia posizione. E tutti sono stati, prontamente ed esaurientemente, riscontati.

Ma io, quanti anni dovrò ancora attendere per avere la pensione? ANGELO CALACIURA (Butera - Caltanissetta)

## Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Pietro CONTE, Pulsano (Taranto); Aldo BOCCARDO, Borgomaro; Jole BOTTEGA ROSSI, S. Donato Milanese; Spartaco SOFRITTI, Poggio Renatico; Silvio FONTANELLA, Genova; Cristina MUMARINI, Reggio Emilia; Rita DI DASSA, Casaneghiano; Bianca BENATI, Ozzano Emilia; Simona FORTUNA, Ravenna; Fabio BIGNAMI, Bologna; Giovanni ROGORA, Cugliate Varese; Giuseppe TRAVERSO, Genova Sestri; Lettera firmata, Torino; Giuseppe TOZZETTO, Firenze; Marisa GALVAN, Pontano Magra; Gruppo consiliare della Monteca, Monteca (AV); Giancarlo ZILIO, Selvaçano; Leandro NOCE, Celico (Cosenza); Fabrizio SALVATI, Roma; Gaetano Nino CATTANEO, Varese; Alberto CALOGERO, Cittadella; Bianca PAZZA, Torino; Nicola GAIRE, Treviso; Giacomo TOLOTTI, Turbigo; Antonio CAMPIONE, Rivoli; Morena CAFFAGNI, Campogalliano; Nello GARI, Verona; Sergio CARLUCCI, Grottaglie; EMOSSO, Roma; Oriago-Venezia; Walter CATALDO, Roma; Giuseppe VOLPE, Arzano-Napoli; Pipina e Roberto BARBIERI, Milano; Carlo SAPETTI, Torino; Roberto CELLINI, Scandicci; Amedeo MORSELLI, Bologna; Giovanni FARINELLI, Bologna; Domenico GAROLFI, Milano; Barbara DUVENKAMP, Brilon, RFT; Delegazione italiana al Consiglio internazionale della caccia, Milano; UISP di Pescara; Corrado CORDIGLIARI, Bologna; Vittorio COLOMBO, Cardano al Campo; Franco BROSO, S. Ferdinando (RC); Tommaso VALENTE, Roma; Giancarlo GERMANI, Milano; Italo RICCHI, Lama Mocogno; Secondo VACONDI, R. Emilia; Salvatore CERBO, Vairano Patenora.

Carlo Niro, Pesarò (... di fronte all'imminenza dello svolgimento in Sudafrica di un Gran Premio di Formula 1, riteniamo che l'Italia non debba inviare le sue auto, i suoi piloti, i suoi cittadini sportivi a disputare una gara ai margini dei ghetti dell'apartheid); Aldemaro GIANNI, Agliana («Fra i tanti mali di questa società, c'è anche quello del mal di motorino. Se muore un giovane per droga fa notizia, se muore col suo motorino è una cosa normale»); Massimo CAVAGNINI, Brescia («È assurdo criticare un partito come il nostro che non ha timore di aprirsi ad un dibattito serio, costruttivo e soprattutto non strumentalizzato. Questa, cari moralisti del pentapartito, non è affatto una crisi di identità, ma una prova di grande democrazia interna, di grande vitalità e dinamismo»); Luigi BORDIN, Stradella («Durante l'ultima guerra l'Unione Sovietica, nonostante l'aggressione subita e le tragiche stragi, non bombardò mai le città nemiche come fecero invece tutti gli altri belligeranti»).

# UN FATTO / Studiosi e uomini politici al quarto simposio Otto Bauer



Bruno Kreisky



Peter Glotz



Pietro Ingrao

# Confronto sull'Europa Kreisky, Glotz, Ingrao a Vienna verificano le scelte della sinistra

VIENNA — Le possibilità di fare dell'Europa un progetto politico reale, autonomo e capace di esercitare una azione di respiro mondiale, sono aperte ancora per poco: venti o trent'anni al massimo. Ad esse è affidato lo stesso futuro della sinistra, un futuro che non ha esiti diversi dalla sfida europea. Il giudizio è suonato netto, l'indicazione di prospettiva è chiara. Ad esprimersi in questi termini sono quattro leaders di partiti europei, tre socialisti e un comunista, riuniti attorno allo stesso tavolo per una conferenza stampa a Vienna, nel corso dei lavori del IV simposio Otto Bauer sulla pace. «Movimenti per la pace, identità europea e prospettive socialiste». Peter Glotz, segretario del partito socialdemocratico tedesco, Bruno Kreisky, leader storico della socialdemocrazia austriaca, Pietro Ingrao, della direzione del Pci e Didier Motchane, della direzione del Ps francese, hanno condensato in rapidi ma netti ed espliciti interventi, in apertura dell'incontro, i contenuti di questi quattro processi in corso, e quali le proposte su cui è aperto il confronto nella sinistra europea.

Un confronto che, data la convergenza sul giudizio riportato in apertura, può già proporsi, non solo l'approfondimento di analisi su singole questioni, ma momenti di «coordinamento» nell'iniziativa, dandosi come prospettiva l'elaborazione comune di un «progetto» per l'eurosinistra (Motchane).

Certo, affermazioni di questo tipo muovono da giudizi tutt'altro che ottimisti sia sul grado — scarso — di unità oggi esistente nella sinistra, sia, ed è ancor più decisivo, sullo stato dei reali rapporti di forza, tra l'Europa e gli altri partner internazionali, primo tra tutti il suo alleato potente, gli Stati Uniti. Ma se è possibile, l'importanza dell'indicazione politica «non c'è futuro dell'Europa senza la sinistra, non c'è futuro della sinistra senza l'Europa», risultava accentuata dalla motivazione, lucidamente preoccupata, di un tendenziale declino a cui il vecchio continente è esposto.

E a questa motivazione, a lungo argomentata nel corso del convegno, si sono riferiti esplicitamente Glotz e Ingrao, concordando nell'indicare punti di un possibile calendario di lavoro e di discussione politica. Tre sono i punti su cui, secondo Glotz, lo Stato nazionale vede messa in discussione la propria sovranità

**Il leader storico della socialdemocrazia austriaca, il segretario della Spd e il dirigente comunista italiano si misurano su un progetto per l'eurosinistra**

denza, oltre che gli accordi, le differenze. Queste ultime sono emerse ovviamente con maggiore chiarezza nel corso del convegno. La discussione si è svolta attorno a tre temi: «Equilibrio militare tra Est ed Ovest: precondizione per la pace?»; «C. Krause, J. Eisenstein e F. Jankowitch, relatori»; «Identità europea nel confronto tra Est ed Ovest?»; «D. Motchane, B. Kreisky e P. Glotz»; «Movimenti per la pace, interesse nazionale e prospettive socialiste?»; «J. Karloson e P. Ingrao». Vi sono inoltre state due tavole rotonde, la prima su «Nuovi movimenti sociali, sfida per la sinistra» con Ingrao, Johanna Dohnal, Fritz Haug, la seconda con P. Glotz, Detlev Albers, Josef Cap e Bruno Kreisky su «Dove va la socialdemocrazia?». È interessante notare che l'intraccio

tra i temi, e quello tra momenti di confronto «politico» e momenti seminariali, hanno contribuito a chiarire su quali contenuti le differenze sono più forti, e come esse attraversino le diverse forze politiche, e quindi non risultano determinate solo da «appartenenze» nazionali. Tre i contenuti su cui si è concentrato il confronto: quale sicurezza per l'Europa; quale blocco sociale e quali strumenti di intervento per la politica economica; quale rapporto tra partiti e nuovi movimenti. Tutti e tre presentano aspetti di invenzione culturale, oltre che di indirizzo politico: tutti ponevano un problema di «sgoccioli» e di «poteri», in particolare istituzionali, statali e democratici; e tutti, infine, implicavano un giudizio di fondo sul segno da dare alla direzione dei processi e sulla

qualità della risposta da dare ai problemi. La domanda insomma sulla prospettiva è aperta, anche per le socialdemocrazie, e porta con sé non poche inquietudini e travagli interni. Venendo, allora, al tema sicurezza: è credibile una politica che poggi sulla nuclearità come dissuasione, come «arma di difesa» europea? La questione ovviamente si è posta nel confronto con i francesi, e ha messo in evidenza sostanzialmente due aspetti. Il primo, la «qualità» del tutto particolare dell'arma nucleare e, ormai, si deve aggiungere delle armi spaziali; qualità che muta il rapporto di potere tra «ragione politica» e «ragione tecnica», tutto a vantaggio della seconda. «Greenpeace» e quanto a Vienna stessa hanno riconosciuto Motchane e Sushod (vicepresidente della Camera) sul «mancato con-



Maria Luisa Boccia

### Fieg e poligrafici sulla legge: proroga breve, norme migliori

ROMA — Federazione degli editori e Federazione dei lavoratori dello spettacolo e dell'informazione (Filis-Cgil) sono favorevoli a una proroga limitata delle provvidenze previste dalla legge per l'editoria e sollecitano miglioramenti alle norme generali, specie laddove si sono mostrate aggirabili o poco efficaci. La presidenza di Giovanni (presidente della Filis) e di Cardulli (segretario generale aggiunto della Filis-Cgil) fanno seguito all'iniziativa assunta dai parlamentari che firmarono il progetto di legge approvato ed entrato in vigore 5 anni fa, prossimo a scadere (31 dicembre 1985) per la parte delle provvidenze sul consumo di carta. Amisani (Psi), Quercioni (Pci), Mastella (Dc), Sterpa (Pli), d'Inessa con Mammì (Pri) hanno invitato tutte le forze sociali e sindacali e i gruppi parlamentari ad incontrarsi per esaminare le questioni poste dalla scadenza Fieg e Filis rispondendo positivamente a questo invito della legge. La legge dice Giovanni — nel suo insieme si è dimostrata positiva, bisogna ulteriormente migliorarla in alcuni punti strutturali, per le provvidenze potrebbe essere utile una proroga non lunga, con riduzione progressiva degli esborsi. La proroga — afferma Cardulli — può andar bene purché si sappia subito che non può essere all'infinito: un anno bisogna arrivare ad una nuova legge con una più chiara normativa antitrust (il caso Rizzoli-Gemina ha mostrato che già vi sono state smagliature) e interventi finanziari non assistenziali ma indirizzati allo sviluppo della produzione. Occorre ragionare — aggiunge Cardulli — in termini di sistema, affrontando insieme i temi dell'editoria, delle tv private e della Rai... anziché dar contributi alle aziende editoriali bisognerebbe dare incentivi alle aziende cartarie, impegnandole a vendere la carta a un prezzo inferiore a quello che si prevede in normale via periodici e vigilare sugli intrecci tra tv e carta stampata.



### Fiammata arancione

AMSTERDAM — Seguendo l'indicazione del loro capo Bagwan Shree Rajneesh, gli arancioni di tutto il mondo (tranne poche eccezioni) stanno cancellando tutte le tracce dell'attività della loro setta. Ad Amsterdam (nella foto) gruppi di giovani hanno acceso un falò con i volumi alla base di quella che sembrava una filosofia che non avrebbe avuto mai alcun cedimento.

### È stato ucciso dai rapitori? Dieci accusati in Calabria

Dalla nostra redazione  
CATANZARO — Alfredo Sorbara — uno dei quattro ostaggi calabresi ancora in mano all'anomima sequestri — è stato quasi sicuramente ucciso dai suoi rapitori che ne hanno anche nascosto il cadavere. È questo quanto si desume da una vasta operazione di polizia e carabinieri che ieri hanno arrestato dieci persone implicate nel sequestro e ne ricercano altre due. I mandati di cattura emessi infatti dal giudice istruttore presso il tribunale di Palmi, Giuseppe D'Uva, contengono questa raggelante notizia: le 12 persone dovranno rispondere non solo di associazione per delinquere finalizzata al sequestro di persona ma anche di omicidio volontario e di occultamento di cadavere. È quindi giunta ad un tragico epilogo la vicenda del ruspista di Giffone (Rc) di 31 anni, fratello dell'ex sindaco comunista del paese, che fu sequestrato il 1 maggio del 1981. Non si sa ancora in base a quale elemento il giudice istruttore di Palmi ritenga che Alfredo Sorbara sia stato ucciso e che il corpo sia stato nascosto. Ma è un fatto che sul sequestro Sorbara molte voci poco tranquillizzanti circolavano da tempo. Qualche settimana dopo il sequestro i banditi presero contatto con la famiglia Sorbara sparando una cifra esorbitante, assolutamente al di fuori della portata economica dei familiari del sequestrato. Poi cominciarono un lungo silenzio che si trascinava ormai da un anno con in mezzo episodi — come la strage del passo della Limina dell'anno scorso, tre morti ammazzati — che molti ritengono legati al sequestro Sorbara o alla sua gestione. Gli arrestati e i ricercati di ieri accusati dell'omicidio di Alfredo Sorbara appartengono tutti ai clan dei Facchinieri di Cittanova, e delle famiglie mafiose più temibili della Piana di Gioia Tauro, coinvolta fra l'altro in una sanguinissima faida familiare.

### Celebi chiede nuovo confronto con Ali Agca (ieri assente) Poi toccherà al bulgaro Antonov

ROMA — Quando può, ormai Agca diserta il processo. È successo anche ieri: e, come in passato, l'attendente del papa ha inviato la sua lettera alla Corte per spiegare i motivi della sua assenza. Una protesta contro «il silenzio del mondo», una nuova richiesta di incontro con il pontefice. Agca, dunque, dà chiari segni di voler evitare altre prove, ma oggi l'attendente sarà costretto a tornare in aula: è in programma l'ultimo confronto con Musa Serdar Celebi, il capo della federazione turca di Germania, che ha chiesto espressamente di poter chiarire «con quel ragazzo» (vale a dire Agca) alcuni punti importanti. Celebi, imputato che rischia l'ergastolo per le accuse di Agca, ha detto ieri di voler fare «un certo discorso» all'attendente, spiegando che le sue iniziative sono state un gran problema non solo per lui, Celebi, ma per tutta la comunità turca europea. Ieri il capo della federazione ha anche anticipato un capitolo interessante: per le accuse di Agca, ha detto ieri di voler fare «un certo discorso» all'attendente, spiegando che le sue iniziative sono state un gran problema non solo per lui, Celebi, ma per tutta la comunità turca europea. Ieri il capo della federazione ha anche anticipato un capitolo interessante: per le accuse di Agca, ha detto ieri di voler fare «un certo discorso» all'attendente, spiegando che le sue iniziative sono state un gran problema non solo per lui, Celebi, ma per tutta la comunità turca europea. Ieri il capo della federazione ha anche anticipato un capitolo interessante: per le accuse di Agca, ha detto ieri di voler fare «un certo discorso» all'attendente, spiegando che le sue iniziative sono state un gran problema non solo per lui, Celebi, ma per tutta la comunità turca europea.

### Il Pm Viola: lo show del bancarottiere è al limite della provocazione

# Monologo di Michele Sindona

## «È Bordini che fece uccidere Ambrosoli»

Ha parlato di filato per molte ore - Ma è difficile estrarre un filo logico - Alla fine i giudici e le parti civili «per rispetto della Corte e della vittima» non hanno posto domande - Il finto sequestro e il fermento - Attacchi a Cuccia - «Il killer Aricò ha mentito»

MILANO — Sono le quattro del pomeriggio quando, alla rituale domanda del presidente Passerini: «Ci sono domande per l'imputato Sindona?», il Pm Guido Viola si alza e annuncia: «Per rispetto verso questa Corte e verso la vittima, la pubblica accusa non intende porre domande». Le parti civili si associano, mentre l'uditorio di addetti ai lavori, ormai stremato, si risuota dal torpore che sta ormai vincendo anche le più strenue resistenze. Il solo che pare ancora pieno di vigore è disposto a continuare è proprio lui, l'anziano bancarottiere, imputato di omicidio, che ha già fatto un monologo durato dalle 9,30 del mattino senza altra interruzione che un'oretta per il pranzo.



MILANO - Michele Sindona lascia l'aula dopo la sospensione dell'udienza

chiarato, dopo l'omicidio, che Sindona in un incontro riservato a New York, gli aveva detto che il commissario liquidatore andava «eliminato». «Come è credibile che io abbia fatto questa affermazione?», chiede Sindona, disarmando. E aggiunge: «Come mai Cuccia, che registrava tutto, non ha registrato proprio quella conversazione?», e se lo gli avesse detto una cosa simile, perché non è andato, non dico dal magistrato, ma almeno dallo stesso Ambrosoli a dirgli di stare in guardia?». Il fatto è, spiega, che Cuccia ha riferito male. Ed ecco la versione Sindona: poiché Cuccia si opponeva a tutti i tentativi di salvataggio dichiarato che Ambrosoli era contrario, lui gli rispose: «Ambrosoli è nel suo libro paga, lo eliminerò. Il fatto è — aggiunge — che Cuccia ha fatto un'arrovissima freudiana». Era lui, invece, a dire ad Ambrosoli: «Sindona deve essere distrutto, le sue ceneri sparsi».

### L'incredibile caso di una ragazza di Cosenza

# Stuprata 6 anni fa ma il processo arriva al nono rinvio

La vittima aveva solo 13 anni - Il suo violentatore cercò anche di farla prostituire - Appigli formali dei difensori dell'uomo

Del nostro inviato  
COSENZA — Quando Silvana subì la prima violenza carnale a 13 anni, era una bambina, 13 anni. Ne sono passati per sei di anni ma il processo contro il suo presunto violentatore e una tenutaria accusata di averla avviata alla prostituzione deve ancora avere inizio. Di rinvii questo processo ne ha subito finora ben nove, l'ultimo ieri mattina al tribunale di Cosenza dove si è stabilito di rinviare tutto a domenica 3 ottobre. Ma anche per il 3 ottobre all'horizonte c'è un nuovo rinvio, stavolta per la già annunciata indisponibilità degli avvocati difensori — due fra i più noti penalisti di Cosenza — dell'uomo denunciato dai genitori di Silvana. E così se ne parlerà chissà quando.

che un tentativo di avviare la ragazzina alla prostituzione. Silvana infatti per un periodo di tempo era stata condotta dal Lo Giudice in una casa d'appuntamenti di Guardia Piemontese, un centro sulla costa tirrenica, dove la tenutaria, Gilda Grezza, sottile di fare, aveva fatto prostituire. Lo Giudice viene arrestato solo nel febbraio del 1981. Ma in galera ci sta ben poco, un mese in tutto. Rinvitato a giudizio per violenza carnale, il giudice ha deciso di rinviare il processo e l'avviamento alla prostituzione, la prima udienza del processo viene addirittura fissata l'11 giugno del 1984. Ma la farsa giudiziaria non è

che agli inizi dell'11 giugno del 1977, ad una casa di viale Mazzini 12 febbraio dell'85 e poi ancora a febbraio, a marzo, aprile, maggio, poi il 2 giugno, poi il 1 ottobre, poi il 3 ottobre, domani 3 ottobre. Una sequela di nove rinvii, tutti ottenuti con ineccepibili appigli formali, giuridici. Al giudice di fatto gli appigli formali in tribunale Silvana ha detto poche ma significative parole: «Mi battono non solo per me. Il processo lo voglio vedere, rompere il muro del silenzio che si crea sempre su questi fatti di violenza alle donne. Non voglio né soldi né risarcimenti, ma solo che il processo si faccia».

Filippo Veltri

### Omicidio Ramelli, esponente di DP scarcerato: «Un errore di persona»

MILANO — Con l'interrogatorio di Saverio Ferrari, sentito l'altro giorno, si è conclusa la prima tornata delle indagini sull'omicidio di Sergio Ramelli e l'assalto al bar di Largo Porta di Classe (marzo '75 e marzo '76). Il solo Giovanni Di Domenico non ha ancora potuto essere interrogato: è in ospedale in stato di isolamento per una epatite virale. Si è intanto chiarita la posizione di uno degli imputati, il demoproletario Roberto Fuso Nerini, presidente di un consiglio di zona, che ha potuto essere scarcerato per insufficienza di indizi: i magistrati hanno dovuto riconoscere di essere incorsi in un errore di persona. Una descrizione che gli si poteva attribuire li ha tratti in inganno; ora sono alla ricerca di qualcun altro che corrisponda alle sue caratteristiche. E pare di capire che l'abbiano già

individuato. Ma per ora il numero degli arrestati resta immutato, anzi si è ridotto di uno. Sono in carcere gli ex militanti di Avanguardia Operaia, Claudio Colosio, Marco Costa e Giovanni Di Domenico, imputati in entrambi gli episodi delittuosi; Walter Cavallari, Claudio Scazza, Franco Castelli, Aldo Ferrari Bravo, Luigi Montinari per l'omicidio; Saverio Ferrari, Stefano Gioni, Mauro Gargantini per il triplice tentativo omicidio del bar; più Brunella Colombelli, accusata di testimonianza reticente e di favoreggiamento. L'inchiesta intanto ha ricostruito che all'assalto al bar parteciparono una cinquantina di persone, una vera e propria spedizione lucidamente programmata. Come lucidamente era stato programmato, e fu eseguito, l'agguato al giovane neofascista Ramelli.

### Chiesti sette anni per Adriana Faranda al «processo Costa»

GENOVA — Adriana Faranda alla sbarra a Genova, processata in Corte di assise per aver partecipato, nel 1977, ad una fase del sequestro dell'armatore Piero Costa; per l'imputata, che prima delle sue stesse ammissioni non era stata mai chiamata in causa da nessuno a proposito di questo episodio di terrorismo, il pubblico ministero Luigi Carli ha chiesto la concessione delle attenuanti generiche e la condanna al minimo della pena (sette anni di reclusione). Adriana Faranda, insieme a Valerio Morucci ed altre tre persone delle quali non intende fare il nome, collaborò con funzioni di «apertura» armata con il gruppo incaricato di riscuotere il riscatto. Valerio Morucci, per la partecipazione al sequestro Costa, era già stato processato in un dibattimento precedente la sua dissociazione, e ieri è comparso in aula in veste di testimone. Interrogata circa la sua attuale posizione nei confronti della lotta armata, Adriana Faranda (che è stata condannata a 30 anni nell'ambito del processo Moro) ha parlato di «critica radicale del passato, non solo per i fatti materiali, ma anche per quei meccanismi e quegli schemi culturali che hanno prodotto tanti danni e tanti disastri per la società».

Il processo riprenderà domani e dovrebbe concludersi in giornata con la sentenza.

### L'anziano scienziato si è spento per un collasso cardiaco nella sua casa di Pasadena

# È morto Richter. Cinquant'anni fa scoprì come misurare un terremoto

La sua scala di valutazione è l'unico strumento per valutare un evento sismico - Ha aperto una strada su cui ancora oggi si lavora nell'università in cui aveva insegnato - Il prof. Boschi: «Un metodo efficace»

ROMA — L'ultima volta che il suo nome è stato ossessivamente ripetuto risale a soli pochi giorni fa. Il catastrofico terremoto che ha sconvolto il Messico lo ha riportato di diritto sulle prime pagine dei giornali. Non è possibile, infatti, parlare degli avvenimenti e dei tragici movimenti di questo nostro mondo ballerino senza citare il nome di chi questi movimenti li ha studiati, catalogati, e «ingabbiati» in una scala di valutazione che, a giusta ragione, porta il suo nome. Richter, o meglio Charles Francis Richter, sismologo di fama mondiale nato nell'Ohio nel lontano 1900, ritorna oggi sulle pagine dei giornali che ne annunciano la morte avvenuta a Pasadena in California nella sua vecchia casa, poco distante dal California Institute of Technology dove aveva insegnato e fatto ricerca dal 1937 al 1970. Una casa dalla quale, anche



Charles F. Richter

se ormai da tempo era malato di cuore, non aveva rinunciato mai a seguire le tragedie che di tanto in tanto, seguendo un disegno impercettibile, si abbattano su di quella parte della terra. Il terremoto del Messico lo aveva seguito ora per ora alla televisione cercando di avere, ove mai ve ne fosse ancora bisogno, una ulteriore conferma che l'intuizione avuta nel lontano 1935, poi sistematizzata insieme al suo collega Beno Gutenberg, era quella giusta. Il valore scientifico della scala Richter non può essere messo in discussione. Neanche paragonabile a quello della scala Mercalli che è tutta basata sui danni prodotti agli edifici dalla scossa di terremoto. Il pregio maggiore della scala Richter è la grande semplicità e «apertura» di cui il professor Enzo Boschi, presidente dell'Istituto Na-

zionale di Geofisica che ha sede a Roma. «È la conseguenza di una intuizione di alto valore scientifico che ancora oggi resta l'unico strumento possibile per la valutazione di un evento sismico. Attraverso un calcolo molto semplice viene misurata la quantità di energia liberata dal terremoto. In altri termini prima di un terremoto le rocce interessate al fenomeno si caricano come delle molle. Ad un certo punto non resistono più e liberano una energia, pari alla forza che avevano incamerato, attraverso onde meccaniche. Questo Richter ha ordinato in scala. Questo, come dicevo, resta l'unico metodo per una misura precisa di un evento sismico anche se risaliva al 1935. Certo — aggiunge il professor Boschi — da allora su questa strada si è lavorato molto ma la filosofia di fondo è rimasta sempre la

Marcella Ciarelli

### Nero ucciso Disordini razziali in Georgia

NEW YORK — Un migliaio di agenti della polizia statale della Georgia occupano dalle prime ore di ieri mattina Ashburn, cittadina di 5000 abitanti a un centinaio di chilometri a sud di Atlanta, per impedire una possibile ripresa delle violente dimostrazioni di protesta inscenate l'altra notte da un migliaio di neri dopo l'uccisione di un giovane di colore da parte di un poliziotto locale. Le dimostrazioni di protesta — con centinaia di neri che lanciando sassi, bottiglie e fraccassando porte — bloccano il centro della cittadina — sono cominciate l'altro ieri sera dopo che un poliziotto ha ucciso a colpi di pistola il 22enne Bobby Wright. Secondo le autorità il giovane, in stato d'arresto per furto a mano armata, aveva tentato di fuggire dal tribunale dove era in attesa di comparire dinanzi al giudice per un'udienza preliminare.

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	12 25
Verona	14 26
Padova	15 27
Venezia	12 25
Milano	15 24
Torino	17 24
Cuneo	15 24
Genova	20 27
Bologna	17 27
Firenze	14 31
Pisa	12 28
Ancona	14 28
Perugia	18 26
Pescara	13 26
L'Aquila	8 26
Roma U.	15 31
Roma F.	17 28
Campob.	17 25
Bari	16 24
Napoli	15 29
Porto C.	12 23
S.M.L.	18 24
Reggio C.	17 26
Messina	21 26
Palermo	20 28
Catania	14 27
Alghero	14 29
Cagliari	15 27

LA SITUAZIONE — L'area di alta pressione che controlla il tempo sull'Italia si sposta lentamente verso levante. Questo spostamento ha permesso ad una perturbazione atlantica di interessare marginalmente le regioni settentrionali. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle regioni centrali su quelle meridionali e sulle isole maggiori condizioni di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. La temperatura è in leggera diminuzione per quanto riguarda i valori notturni mentre rimane invariata per quanto riguarda i valori massimi delle giornate.

SIRIO

# Non piove né ploverà nei prossimi giorni: l'Arno e l'Isonzo ridotti a rigagnoli

## Firenze vicina al collasso idrico totale

Hanno fatto la loro comparsa le cisterne dell'esercito - Se si utilizzasse il Trasimeno? - Gravi problemi anche a Gorizia e nel Collio



FIRENZE - L'Arno, per mancanza di acqua e di ossigeno, continua a far strage di pesci



FIRENZE - L'Arno alle Cascine completamente escluso

Dalla redazione

FIRENZE - Meno quattordici centimetri. E questa la distanza che separa le pompe dell'acquedotto fiorentino dallo spazio strato di melma sul fondo del fiume. Se l'Arno "ceala" ancora un poco i tecnici saranno costretti a spegnere l'interruttore ed a bloccare gli impianti. L'intera rete resterà a secco. Il collasso idrico sarà totale. Il cielo è sereno, non pioverà né ploverà nei prossimi giorni. Quarantadue cisterne dell'esercito hanno fatto la propria comparsa in altrettante strade cittadine. E mentre i fiorentini devono abbitarsi a far la fila davanti alle batterie di rubinetti, gli amministratori pubblici devono fare i conti con un inaspettato "paradosso ecologico". Gli analisti delle Usi hanno scoperto che il fiume è ormai una fogna. Ben oltre il settanta per cento di ciò che scorre nell'ex corso d'acqua è costituito da scarico fognario non depurato. Ciò significa che chiudere gli scarichi industriali non è servito a nulla ed, anzi, può rivelarsi controproducente. Anche la fabbrica che produce le birre e Coca e aranciata ma poca acqua benedetta. E dire che taluni si sono sbarcati intere giornate di viaggio, hanno letto e riletto depliant, ascoltati nastri registrati, partecipato alle riunioni di parrocchia immaginando quella fonte benefica che getta fuori in continuazione acqua fresca e benedetta.

co degli scarichi industriali fa diminuire ulteriormente la portata del fiume. A Firenze, nel terzo scorcio del fiume, un aereo che fa la spola dai laghetti appenninici del Mugello. AREZZO - Sul problema della siccità in Toscana e di Firenze in particolare, l'assessore all'ambiente del comune di Arezzo (nel territorio aretino si trovano anche le dighe di Levante e La Penna, al centro della emergenza legata al rifiorimento del fiume Arno) ha illustrato una proposta per l'organizzazione del lago Trasimeno, una riserva di 128 chilometri di superficie che può consentire, con un abbassamento del livello di appena cinque centimetri, di fornire sei milioni di metri cubi d'acqua. Si potrebbe assicurare, ha detto l'assessore, insieme con il rifiorimento idrico di Firenze, anche una portata dell'Arno che garantisca la sopravvivenza del fiume, della sua fauna e della sua flora. Si tratterebbe di ricorrere al Trasimeno sulla base di due progetti tra loro alternativi: il primo prevede di collegare, con una stazione di pompaggio già esistente, il Trasimeno al lago Maggiore, che è un immissario del lago di Chiusi. L'altro prevede un canale da Borghetto, sul lago Trasimeno, attraverso il rio Venella. GORIZIA - La siccità sta provocando numerosi problemi in tutta la provincia di Gorizia, dove non piove in

modo consistente dallo scorso 6 agosto, quando caddero 69 millimetri di pioggia. A sentirne in modo particolare è stata la vendemmia nei numerosi vigneti del Collio della zona pianeggiante attraversata dal fiume Isonzo: la quantità d'uva raccolta è, infatti, inferiore del 20 per cento agli anni passati. Vi sono state anche difficoltà nei rifornimenti idrici alle abitazioni di Gorizia, ora superati tramite la riduzione della pressione nella rete di distribuzione e l'utilizzo di acqua proveniente dalla vicina Jugoslavia. La difficile situazione provocata dalla siccità è messa in evidenza dalle condizioni del fiume Isonzo: in alcuni punti, il fiume può essere attraversato a piedi senza alcuna difficoltà.

che il flusso d'acqua sia sufficiente. A preoccuparsi sono anche i notabili locali: da quando la fontana fa la bizza questa regione della Francia sud-occidentale registra una forte perdita di presenza. È come una catena di Sant'Antonio: i pellegrini forse hanno un complicato sistema di informazione (anzi di controinformazione) che induce molti potenziali visitatori a rinviare la loro lunga trasferta. Bernadette val bene un bagno, è vero, ma questo si può fare anche in inverno quando l'acqua abbonderà, tanto di bronchiti a Lourdes è proprio impossibile prenderne. Anzi chi ce l'ha, stando alle regole, dovrebbe proprio andare là a farsi una bevuta. I pellegrini, poi, devono aver scoperto anche che il santuario un po' d'acqua deve pur metterla da parte: la spedisce in tutto il mondo, naturalmente a titolo gratuito ma facendosi pagare le spese di trasporto. Questioni di immagine: pare che brulichino ovunque falsi venditori di acqua di Lourdes che si fanno pagare salatamente, per giunta. L'ultimo preso sul fatto è stato un americano che aveva messo su un avviatissimo commercio di flaconi falsi. Un tipo alla "paper moon" di Peter Bogdanovich, tanto per intenderci. Per lui la siccità non è mai esistita nonostante che sul Pinerel, dal giugno scorso, siano caduti solo cinque millimetri di pioggia. Da allora, ogni mattina il rettore del santuario appena si sveglia apre le finestre della camera che gettano lo sguardo sulle montagne e spera in Dio: questa volta il miracolo deve arrivare dalle nuvole.

Ma i pellegrini insistono: e i bagni? E le abluzioni? E il gettito continuo di zampilli freschi e refrigeranti? E poi Bernadette l'ha detto e ridetto a lei la Madonna gli ha ordinato di andare alla fontana, bere e lavarsi. I religiosi di Lourdes - È il caso di dire - gettano acqua sul fuoco: Questa non è certo una farmacia. Bere e lavarsi? Se appena si riesce a sorvegliare qualche gocciolo... Di qui la drastica decisione di privare i fedeli di ogni bagno ma di consentire, con magnanimità, solo una lavatina ai piedi, tanto per gradire e ammesso

che il flusso d'acqua sia sufficiente. A preoccuparsi sono anche i notabili locali: da quando la fontana fa la bizza questa regione della Francia sud-occidentale registra una forte perdita di presenza. È come una catena di Sant'Antonio: i pellegrini forse hanno un complicato sistema di informazione (anzi di controinformazione) che induce molti potenziali visitatori a rinviare la loro lunga trasferta. Bernadette val bene un bagno, è vero, ma questo si può fare anche in inverno quando l'acqua abbonderà, tanto di bronchiti a Lourdes è proprio impossibile prenderne. Anzi chi ce l'ha, stando alle regole, dovrebbe proprio andare là a farsi una bevuta. I pellegrini, poi, devono aver scoperto anche che il santuario un po' d'acqua deve pur metterla da parte: la spedisce in tutto il mondo, naturalmente a titolo gratuito ma facendosi pagare le spese di trasporto. Questioni di immagine: pare che brulichino ovunque falsi venditori di acqua di Lourdes che si fanno pagare salatamente, per giunta. L'ultimo preso sul fatto è stato un americano che aveva messo su un avviatissimo commercio di flaconi falsi. Un tipo alla "paper moon" di Peter Bogdanovich, tanto per intenderci. Per lui la siccità non è mai esistita nonostante che sul Pinerel, dal giugno scorso, siano caduti solo cinque millimetri di pioggia. Da allora, ogni mattina il rettore del santuario appena si sveglia apre le finestre della camera che gettano lo sguardo sulle montagne e spera in Dio: questa volta il miracolo deve arrivare dalle nuvole.

### Adesso la Madonna il miracolo deve compierlo davvero. La candelina di Lourdes, infatti, sono in panne: la siccità è arrivata sin lassù e le fontane del santuario emettono solo flebili e tenue gocce.

Pensate che ben dodici rubinetti su venti sono chiusi: 15 mila pellegrini che ogni giorno si recano al cospetto del miracolo fanno una coda tremenda di ore e ore prima di sorseggiare l'acqua benedetta. Gente in carrozzella o in barella, ciechi, sordi, malati e malandati, suore e frati, pellegrini e girovaghi sotto il sole cocente di questo strano settembre. E dire che taluni si sono sbarcati intere giornate di viaggio, hanno letto e riletto depliant, ascoltati nastri registrati, partecipato alle riunioni di parrocchia immaginando quella fonte benefica che getta fuori in continuazione acqua fresca e benedetta.

Dal 25 febbraio 1858 la fonte non aveva mai tradito le aspettative anche se il suo corso è sempre stato un po' bizzarro e irregolare. Ragione che ha indotto a costruire un sistema di rubinetti che regola il flusso del prezioso liquido: un piccolo d'ingegno non guasta mai, neanche di fronte ai miracoli. Ma l'ingegno è andato oltre: ha messo su una bella riserva di 4.000 metri cubi di quell'acqua, la stessa che viene gelosamente conservata e portata a casa senza accertarsi se sia proprio fresca e genuina. La siccità è arrivata sino ai bacini di riserva: adesso sono riempibili una sola volta al giorno, al posto di due. I religiosi di Lourdes non sanno proprio con chi prendersela.

## Lourdes, sono in panne anche le sacre cannelle

### Dodici rubinetti su venti chiusi Code per i pellegrini

la e cercano giustificazioni storiche alla siccità: in fondo la piccola Bernadette non si era certo fatta in quell'acqua miracolosa ma si era semplicemente lavata. Ma così, con quel filtro disgraziato che neanche riempie la bottaccia o la bottiglia, proprio non si può andare avanti. E poi ci sono i problemi igienici: questa «bassa» mette in discussione persino la potabilità dell'acqua anche se i tecnici si affrettano a dire che si tratta di una sorgente pura del Pinerel e quindi naturale.

Ma i pellegrini insistono: e i bagni? E le abluzioni? E il gettito continuo di zampilli freschi e refrigeranti? E poi Bernadette l'ha detto e ridetto a lei la Madonna gli ha ordinato di andare alla fontana, bere e lavarsi. I religiosi di Lourdes - È il caso di dire - gettano acqua sul fuoco: Questa non è certo una farmacia. Bere e lavarsi? Se appena si riesce a sorvegliare qualche gocciolo... Di qui la drastica decisione di privare i fedeli di ogni bagno ma di consentire, con magnanimità, solo una lavatina ai piedi, tanto per gradire e ammesso

zione: primo, utilizzare tutte le leve legislative, fiscali e finanziarie per favorire nuovi investimenti produttivi e, nello stesso tempo, l'ingresso delle produzioni italiane e piemontesi su nuovi mercati; secondo, una politica di investimenti pubblici da parte dell'amministrazione comunale che deve finalmente illustrare i propri programmi di attività (trasporti, casa, aree industriali) uscendo dall'attuale genericità di indirizzi programmatici; terzo, provvedimenti straordinari per il lavoro quali il superamento del limite dei 35 anni per accedere ai concorsi pubblici e possibilità per gli enti locali e le aziende pubbliche di assumere almeno per le qualifiche più basse direttamente dal collocamento, sperimentazione del prelievo salariale per i lavoratori con più di 50 anni occupando al loro posto quote di disoccupati e di giovani, costituzione dell'agenzia regionale del lavoro con capitale pubblico e privato; quarto: iniziative di solidarietà e di sostegno del reddito per le fasce di forza lavoro più deboli sia con progetti di utilità sociale che favorendo forme di lavoro volontario e cooperativo.

Fassino ha ribadito che la critica situazione occupazionale di Torino richiede a tutte le forze politiche e sociali di assumere le proprie responsabilità con atti e scelte concrete in modo da scongiurare il rischio incombente che una quota sempre più ampia di popolazione sia costretta a convivere con la precarietà.

### Ricordati a Montecitorio i 40 anni dell'Assemblea

## La Consulta, rieducò al dibattito politico

La relazione di Andreotti - Valiani: la grave situazione di oggi esige quello stesso clima di unità - La partecipazione di Cossiga

ROMA - Esattamente quarant'anni fa si aprì a Montecitorio i lavori della prima assemblea democratica del Paese, all'indomani della fine della guerra e dopo tanti anni in cui gli organismi rappresentativi, ad ogni livello, erano stati cancellati e compressi. Era la Consulta: non ancora organo elettivo ma consesso di 448 personalità (ex parlamentari antifascisti, personalità designate dai maggiori partiti, esponenti dei sindacati, della cultura, ecc.) che costituì la prima occasione d'incontro e di confronto di voci libere di uomini, forze e movimenti ideali e politici che si erano battuti per la libertà e l'indipendenza dell'Italia, e che iniziavano a dialogare tra loro intorno alle idee e ai valori su cui costruire lo Stato nuovo. Ieri, per ricordare l'avvenimento e per studiare il carattere tanto anomalo eppur così rappresentativo della nascente democrazia italiana, Palazzo Montecitorio ha ospitato nell'Auletta un importante convegno cui ha preso parte lo stesso presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Un riconoscimento, anche questo, dell'attività intensa e appassionata della Consulta che - come ha ricordato Nilde Iotti nel suo indirizzo di saluto - se da un lato fu organo prezioso per il governo, dall'altro fu preziosa per il paese perché rieducava tutti al dibattito politico, al confronto delle idee, alla politica come scontro ma anche come ricerca di soluzioni comuni. Senza contare che alla Consulta si dovette gran parte del lavoro preparatorio delle due leggi-chiave per la edificazione della nuova Italia: quella per l'elezione dell'Assemblea Costituente e quella che diede vita al referendum istituzionale da cui nacque la Repubblica. Lavori brevi e intensi, dunque, che contribuirono a far ritrovare uniti, intorno all'i-

dea della propria patria e del proprio futuro, tutti gli italiani. E tra questi, come consultori, uomini come Benedetto Croce, V.E. Orlando, Concetto Marchesi, F.S. Nitti, De Nicola (che poi divenne il capo provvisorio dello Stato), Giuseppe Di Vittorio. Di questa unità l'emblema dell'Auletta era, ieri, una emblematica testimonianza anche fisica. C'erano sette (Gian Carlo Pajetta, Andreotti, Valiani, Visentini, Taviani, Bozzi e Carli) degli undici superstiti ancora in attività di servizio parlamentare (gli altri sono Pertini, cui il convegno ha dedicato un affettuoso applauso, Eoldini, Saragat e Merzagora). E c'erano molti altri consultori - una cinquantina di superstiti - che poi, subito o più tardi, abbandonarono la politica attiva. C'erano la nostra medaglia d'oro Gisella Florenzi e Elettro Polastrini, Sergio Fenoaltea, Lucio Luzzatto, Enrico Paresio. Affidato ad Andreotti (che, essendo allora il più giovane consultore, fu segretario dell'eccezionale prima assemblea parlamentare) la relazione introduttiva alla giornata di studi fu ricca di considerazioni stimolanti, come quella che il buon lavoro della Consulta creò il clima di cordia che consentì il passaggio dalla monarchia alla repubblica senza violenze e con una disciplina esemplare, che meravigliò il mondo. Alle lezioni di quell'epoca si rifece poi gli altri Leo Valiani, oggi senatore a vita. L'estrema gravità della situazione economico-sociale che attraversiamo - disse - esige, per superarla, quello stesso clima di unità (non di unanimità, attenzione) e di solidarietà che caratterizzò i lavori della Consulta.

Per quanto riguarda la posizione del Pci verso il governo Craxi, l'esponente comunista dice: «Nessun assillo della caduta del governo, ma nemmeno quello della partecipazione comunista al governo. Il Pci deve far bene l'opposizione. Conducendola in modo forte e responsabile, si possono determinare orientamenti delle altre forze politiche, compreso il Psi». Cossiga ribadisce poi la sua convinzione che «obiettivi irrinunciabili del Pci debba essere il superamento della

### Dibattito in consiglio sul più grave problema

## Torino, il Comune conta i 57 mila disoccupati

È qui il record nazionale della cassa integrazione: colpisce il 17% della forza lavoro - Fassino: quattro iniziative possibili

Dalla nostra redazione TORINO - Eccolo, più che mai di inquietante attualità, il caso Torino. Il che che snocciola l'assessore socialista Franca Presti dinanzi al consiglio comunale, riunito in seduta aperta su richiesta del Pci per discutere del nodo-occupazione, sono di quelle che non abbisognano di commenti. Questa città che si vuole già proiettata in un futuro di tecnologie mirabolanti, si ritrova a fare i conti con problemi sociali di dimensione mastodontica: 57 mila iscritti al collocamento con un ulteriore aumento rispetto all'84; 32 mila lavoratori in cassa integrazione a zero ore su scala provinciale; complessivamente, si tratta del 17% della forza lavoro, un primato nazionale. E ancora, come sottolinea la proposta d'ordine del giorno del partito comunista, l'incertezza sulla situazione della Michelin, sulle sorti della Indesit, su ciò che accadrà alla scadenza dell'accordo per i cassintegrati Fiat, sulle possibili conseguenze dell'accordo Fiat-Ford.

Sotto il porticato di Palazzo Civico ci sono picchetti di disoccupati a sottolineare quanto sia amara e avvilente l'esistenza di chi il lavoro non ce l'ha o lo ha perduto. Cosa può fare l'ente locale? Le parole dell'assessore suonano cariche di preoccupazione. Il terziario non compensa l'emorragia di posti del settore industriale. Bisogna chiamare alla «collaborazione» l'apparato produttivo che ha recuperato grandi margini di profitto mentre si è acuita la crisi occupazionale. Il potenziamento e il futuro della Fiat sono interesse della città e del paese intero, ma proprio in questa ottica occorre garantire che rimanga a Torino il cuore dello sviluppo dell'industria automobilistica. Il Comune non intende sottrarsi all'emergenza, incentivare la formazione professionale, punterà a investimenti capaci di produrre occupazione, cercherà di realizzare opere di trasformazione che stimolino sviluppo e rilancio produttivo. Non emerge però una precisa volontà politica della giunta di pentapartito sui problemi del lavoro, e tanto

to Poppi, emettendo il decreto penale ha concluso l'inchiesta aperta pochi giorni dopo lo spettacolo che portava il titolo «A Reggio è moda». L'imitatore era apparso quella sera molto nervoso sulla passerella e alcune battute volgarie avevano provocato le proteste di spettatori ed autorità.

### REGGIO EMILIA - Il presentatore-imitatore Gigi Sabani è stato condannato con decreto penale a pagare centomila lire di multa per turpiloquio. Il reato venne commesso nel corso di uno spettacolo svolto in piazza San Prospero il 27 giugno scorso. Il pretore di Reggio, Umber-

## Condannato l'imitatore Gigi Sabani: turpiloquio

REGGIO EMILIA - Il presentatore-imitatore Gigi Sabani è stato condannato con decreto penale a pagare centomila lire di multa per turpiloquio. Il reato venne commesso nel corso di uno spettacolo svolto in piazza San Prospero il 27 giugno scorso. Il pretore di Reggio, Umber-

ROMA - Nel 1985 in Italia il «furto informatico» contro le banche frutterà ai suoi autori dai 50 agli ottanta miliardi, con un «bottino» medio di cinque miliardi per colpo, contro i 60 milioni che rappresentano il valore medio delle rapine «tradizionali». A differenza di queste ultime, inoltre, il tempo medio di scoperta del crimine informatico è pari a 200 giorni, per cui i criminali hanno tutto il tem-

## Frutta almeno 5 miliardi ogni furto «informatico»

po di far perdere le proprie tracce. Lo hanno affermato gli esperti che hanno fondato ieri a Roma «Prisma», un'associazione per studi e ricerche sulle difese informatiche. Per «furto informatico» si intende l'intermissione in un sistema di computer di banche e istituti finanziari per prelevare denaro modificando le istruzioni degli elaboratori. «Prisma» realizzerà nei prossimi mesi la prima banca dati del crimine informatico in Italia.

## Singolare processo a Trento per «tentata epidemia» (di Aids)

TRENTO - Una udienza avvenuta oggi in tribunale a Trento può apparire come lo specchio dei tempi: due detenuti sono stati processati per tentata epidemia e specificamente quella di Aids. Doriano Mezzavilla, 25 anni ed Ettore Ceccarini, 29 anni tossicodipendenti chiusi nel carcere di Trento dal 25 settembre sono stati classificati come portatori di HTLV-III ovvero preaids. Durante una clamorosa protesta nei confronti di due agenti di custodia e del brigadiere delle guardie carcerarie i due ai sono feriti ad un braccio e dopo aver succhiato il sangue hanno tentato di spuntarlo contro gli agenti. Oggi il processo per tentata epidemia. Il presidente del tribunale ha comunque dichiarato l'incompetenza del giudice di primo grado demandando la decisione alla Corte di Assise.

## Partita per gli Usa delegazione dell'Antimafia

ROMA - Una delegazione della commissione parlamentare sul fenomeno della mafia, guidata dal presidente on. Abdou Alinovi, è partita oggi da Roma per gli Usa dove verranno presi contatti con organi del congresso. Sono previsti incontri con le commissioni interne e giustizia del Senato e della Camera dei rappresentanti, con la commissione della Camera che si occupa del controllo sull'abuso dei narcotici e con il sottocomitato speciale che studia i problemi della lotta al crimine organizzato. È inoltre previsto un incontro con la commissione istituita dal presidente degli Stati Uniti che si occupa del crimine organizzato. La delegazione italiana si incontrerà anche con gli Attorney general di New York, di San Francisco e di Los Angeles e con funzionari della Dea e del Fbi. Scoppi di questa nostra visita - ha detto il presidente della commissione Alinovi poco prima di imbarcarsi all'aeroporto di Fiumicino - è di seguire da vicino l'elaborazione da parte degli organi parlamentari americani della normativa anticrimine. «Per questo - ha continuato l'on. Alinovi - vogliamo seguire l'attività del congresso per quanto riguarda l'elaborazione normativa e quella concernente l'azione di controllo e di indirizzo che il parlamento americano svolge nei confronti degli organi governativi, della polizia e dello stesso potere giudiziario. Mettendo insieme anche altre esperienze, che cercheremo di realizzare in maniera più rapida possibile in Europa, avremo così un quadro sufficientemente chiaro del rapporto tra il crimine organizzato ed il nostro paese e la dimensione internazionale che gli ha assunto. Tutto questo concesso - ha continuato l'on. Alinovi - è che questa forma di cooperazione iniziando a dare dei frutti di collaborazione sia tra le polizie, sia, cosa interessante, tra le magistrature. Della delegazione fanno anche parte i parlamentari Costantino Belluscio (Pds), Antonino Mannino (Pci), Costantino Fittante (Pci), Filippo Fiorino (Psi), Sergio Flamigni (Pci), Guido Lo Porto (Msi-Dn), Aldo Rizzo (Sin ind.), Saverio D'Amelio (Dc), Leoro Saporo (Dc), Domenico Segreto (Psi), Claudio Vitalone (Dc) e Francesco Cafferelli (Dc). Il rientro a Roma della delegazione è previsto per il 13 ottobre.

## Senato, convertita in legge la proroga del Csm

ROMA - Il Senato ha definitivamente convertito in legge ieri (con l'astensione dei comunisti) il decreto-legge, già varato alla Camera, che proroga di 90 giorni il mandato dell'attuale Consiglio superiore della Magistratura, in attesa della nuova legge, resa necessaria dalla sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità di un articolo della legge elettorale del Csm. Le elezioni dovevano tenersi, secondo i termini fissati dal Presidente della Repubblica, il 6-7 ottobre. Si terranno, pertanto, in base alla conversione del decreto, nella prima settimana di gennaio.

### Il partito

Il comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per giovedì 3 ottobre alle ore 11,30. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONI alla seduta di oggi martedì 2 ottobre e alla seduta di mercoledì 3 ottobre e alla seduta di giovedì 3 ottobre ore 17 (legge dei suoli).

### Corso ad Albinea

Dall'8 al 19 ottobre presso l'Istituto di studi comunisti Mario Alicata, Albinea - Reggio Emilia si terrà un corso serale per amministratori pubblici. Il tema del corso sarà la battaglia ideologica e politica del voto del 12 maggio, il programma previsto a 5 agosto: 1) I riformatori delle autonomie in un nuovo assetto istituzionale: le proposte dei comunisti (Enzo Modica); 2) autonomie locali e riforme istituzionali oltre la commissione Bozzi (Gianfranco Pasquino); 3) il regionalismo ad una svolta: bilancio e prospettive (Vannino Chiti); 4) la pubblica amministrazione nella crisi dello Stato sociale: la sfida della legge finanziaria (Rubes Trivoli); 5) le metropoli moderne tra Stato, mercato e società (Piero Fassino); 6) sistema politico locale, forme di rappresentanza e sistema elettorale (Augusto Barata). Il corso sarà concluso sabato 19 del compagno Renato Zangheri. Le federazioni sono invitate a convocare i nominativi dei partecipanti alla segreteria dell'Istituto.

## Cossutta parla delle scelte e della vita interna del Pci

ROMA - In una intervista che verrà pubblicata oggi dal «Mattino», il compagno Armando Cossutta affronta una serie di temi relativi alla politica del Pci e alla sua vita interna. Per quanto riguarda la politica internazionale, Cossutta critica l'affermazione del compagno Giorgio Napolitano (nel suo recente articolo sull'«Unità») secondo cui «il nostro giudizio sui paesi socialisti è irreversibile». Non è più possibile oggi, sostiene Cossutta, collocare Usa e Urss «in una sorta di equidistanza», e aggiunge che «non bisogna fare di certe formule come "esaurimento della spinta propulsiva", un talmud».

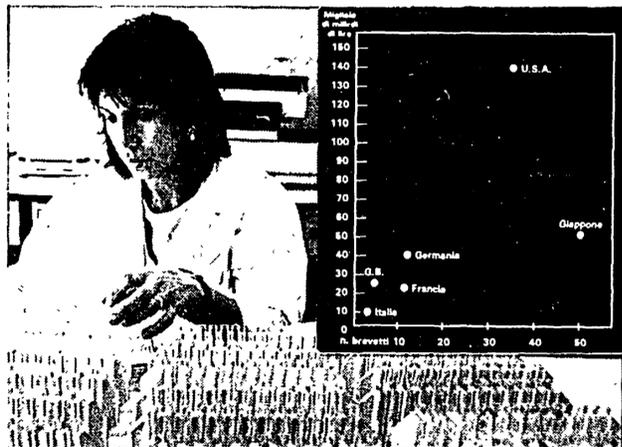
Infine, a proposito del congresso e del dibattito in corso nel Pci, Cossutta afferma che «la cosa peggiore sarebbe una unanimità fittizia su parole polivalenti che ognuno interpreta poi in modo diverso e magari opposto: se ci sono posizioni diverse, su di esse devono votare «tutti i congressi di sezione, e i delegati al congresso nazionale devono essere eletti in rapporto proporzionale alle posizioni espresse. Nel passato non è stato così».

Olivetti, Sclavo e altri scelgono di avvicinarsi ai centri «che contano»

# La ricerca scientifica emigra Laboratori in Usa per industrie italiane

Polemiche al convegno del Cnr su queste iniziative - Lentezze, fondi dispersi, assenza di riforma: ai nuovi centri oltreoceano corrisponde un pauroso ritardo italiano - «Saremo colonizzati dalle tecnologie e dai prodotti farmaceutici stranieri»

ROMA — Se la ricerca italiana è strozziata da meccanismi burocratici e da finanziamenti concessi con il contagocce, come fanno le strategie del Cnr, è stato lo stesso presidente, Luigi Rossi Bernardi, a parlarne durante l'incontro con i responsabili del settore ricerca di Fiat, Efim, Iri, Eni e con il vicepresidente dell'Associazione per la ricerca industriale. E questa notizia è arrivata come benzina sul fuoco di una polemica, accesa l'altro ieri dal ministro Granelli, sulla «strozzatura» che la ricerca italiana subisce dalla legge finanziaria 1986.



Gli investimenti nella ricerca e i brevetti realizzati. L'Italia è dietro agli altri Paesi industrializzati, per tutte e due le voci. Ed è molto vicina allo zero.

Ieri, il dibattito si è infiammato quando Luigi Rossi Bernardi ha rivelato che grandi aziende come Olivetti, le ditte farmaceutiche Sclavo e Fidia (un'industria di Padova specializzata nelle patologie del cervello), la Sgs-Ates (semiconduttori) e altre hanno organizzato negli Stati Uniti autonomi centri di ricerca, in «venture capital» con la università americana. Così Olivetti è a

Copertino (il cuore della Silicon Valley), la Fidia alla Georgetown University eccetera. Il Cnr si è detto interessato a questa iniziativa, ma nella sala colma di ricercatori, dirigenti d'azienda, scienziati affermati, si sono scatenate le polemiche. «Questo è l'affossamento della ricerca italiana», ha gridato il professor Claudio Nico-

lini, consulente scientifico e tecnico della presidenza del consiglio. E ha aggiunto: le industrie italiane dovrebbero invece organizzare una «crema» di ricercatori saltando le istituzioni, entusiasmando la gente su progetti precisi e avanzati.

Ma quando la bagarre si scatenò, escono le magagne di una ricerca nazionale pez-

zante, la traduzione precisa di quel misero 1,3% del prodotto interno lordo investito in questo settore. Oltretutto, dicono i rappresentanti del Cnr come quelli delle industrie, un 1,3% legato da mille lacci burocratici, disperso in doppioni (estono, in Italia, una ottantina di laboratori di ricerca sulle telecomunicazioni e almeno il 90% di

questi sta lavorando esattamente sulle stesse cose), minato dai ritardi. Il professor Vita, della Confindustria, ha ricordato il caso del programma di ricerca sulla microelettronica non ancora assegnato, nonostante sia datato 1982. Un ritardo che rende anacronistico lo studio su chips di dimensioni ormai molto maggiori di quelli microscopici su cui già si sta lavorando in Usa come in Giappone.

«Ci stiamo trasformando», ha detto il professor Della Valle, della Farmitalia — in un paese occupato da tecnologie e prodotti farmaceutici stranieri. Ed è ovvio, se come ha spiegato l'amministratore delegato dell'Eni-ricerca, Giuseppe Sironi, la spesa in ricerca farmaceutica del nostro paese è la metà di quella investita da singole aziende come la Ciba o la Bayer. Inoltre, molta ricerca italiana è gestita in realtà di colossi americani che «scremano» poi i prodotti e i ricercatori più interessanti.

È, come si dice, «in questo contesto», che spuntano i centri di ricerca delle industrie italiane all'estero, centri dove lavorano giovani italiani e giovani statunitensi e che non nascono assieme a una rete di ricerca ad alto livello in Italia. Nascono invece.

A Vanchiglia, Mirafiori Sud, Nizza Millefonti

# Torino disegna la mappa della droga con gli «esperti di quartiere»

L'iniziativa di un comitato presto estesa all'intera città - Come favorire il reinserimento degli ex tossicodipendenti nella società

Dalla nostra redazione

TORINO — Li hanno definiti «esperti grezzi» della lotta contro la droga. Grezzi perché non hanno una competenza specifica, ma egualmente preziosi. Si tratta di coloro che per l'attività in cui sono direttamente impegnati conoscono meglio di ogni altro il quartiere in cui abitano o lavorano, e ciò che vi accade: il vigile urbano che gira le solite strade e raccoglie sfoghi e confidenze, l'amministratore della circonscrizione, il farmacista dal quale il tossicodipendente in crisi d'astinenza cerca di ottenere «qualcosa», l'operatore dei servizi sanitari, il parroco e l'insegnante che sono in grado di notare tra i primi certi comportamenti anomali.

Mobilizzando questi esperti in tre quartieri torinesi — Vanchiglia, Mirafiori Sud, Nizza Millefonti — il Comitato permanente contro la droga e l'Indifferenza ha cominciato a costruire una mappa del traffico e della diffusione degli stupefacenti che nei prossimi mesi si estenderà all'intero territorio cittadino. Sapere come stanno le cose, capire tempestivamente cosa muta nei meccanismi di mercato è la condizione prima — come hanno sottolineato i dirigenti del Comitato al quale aderiscono una sessantina di organizzazioni e partiti — per poter imprimere ma anche e soprattutto per condurre con maggiore efficacia l'azione preventiva. L'esperienza compiuta nei tre quartieri ha fornito indicazioni di notevole interesse. Messe fuori gioco — lo scorso anno — le grandi reti di traffico, è però levitato un «somero» della droga che attiva nuovi canali e si mostra pericolosamente intraprendente. I punti di approvvigionamento si sono moltiplicati, è mutata la «qualità» del denaro che finanzia questo mercato di morte ricavando profitti enormi. Diminuiti i sequestri, si sviluppa ora l'attività di «operatori medi» che agiscono autonomamente, indagando di meno, ma più: si è citato il caso di individui, per lo più giovani, che hanno investito somme rilevanti, 90-100 milioni, nell'acquisto di quantitativi di eroina da spacciare.

Dalla nostra redazione

Un traffico così allargato è anche un traffico senza «regole», dove tutti i rischi crescono a dismisura. Dall'iniziativa quest'anno si è anticipato, rispetto all'84, il numero dei giovani e dei giovanissimi che sono stati ricoverati al pronto soccorso per overdose o per l'uso di sostanze troppo «pasticciate».

Certe piazze, certe discoteche, certi bar delle aree di maggior degrado socio-ambientale sono i luoghi di aggregazione giovanile «spontanea» in cui più frequentemente compare lo spacciatore e avviene lo smercio. Ma anche per quanto riguarda la domanda di droga ci sono mutamenti significativi di cui va preso atto. Lo stereotipo del giovane emarginato, senza lavoro, non rissuama più un fenomeno che ha ormai investito tutti i settori della società urbana. La droga è arrivata nelle scuole, negli istituti, nelle aziende pubbliche e private. È troppo spesso l'unica iniziativa che viene presa nei confronti del tossicodipendente è quella di offrirgli un incentivo per le dimissioni, aggravando così una situazione già estremamente precaria. Il sindacato si sta facendo carico di questo problema. Alla Breda di Pistoia, alla Black and Decker di Civate, a Genova con l'amministrazione di sinistra si sono firmati accordi per il recupero di lavoratori che si sottopongono al trattamento di disintossicazione: a chi cerca di liberarsi dalla stretta mostruosa della droga deve essere conservata la possibilità di reinserirsi nell'attività produttiva. Ora, queste iniziative si stanno allargando. Le organizzazioni sindacali hanno chiesto al Comune di Torino di assumere almeno una ventina di tossicodipendenti che seguono un «progetto terapeutico» (naturalmente aumentando il numero di assunzioni in modo da non sottrarre posti ai disoccupati) nei cantieri per lavori di pubblica utilità che verranno aperti in autunno. E prenderanno una serie di iniziative per favorire l'azione di recupero nelle aziende, partendo dal principio che il lavoro e la solidarietà sono tra gli strumenti principali per aiutare chi vuol uscire dalla schiavitù della droga.

Pier Giorgio Betti

# Moltissime adesioni dall'estero di movimenti pacifisti alla marcia che partirà il 6 ottobre

## «Assisi, simbolo di pace per tutta l'Europa»

Tutto pronto per il grande incontro internazionale - Slogan della manifestazione: blocchiamo le spese militari - A Perugia un clima da «grande vigilia» - Messaggi dall'Olanda e dalla Francia - Il contributo delle istituzioni e degli Enti locali - La partecipazione di Psi e Dc

Dal nostro corrispondente

PERUGIA — «Pace in Perugia ed Assisi, pace in Olanda, pace in nord Europa...», con queste parole inizia la lettera d'adesione del Movimento pacifista olandese alla quarta marcia della pace Perugia-Assisi. E uno dei tanti messaggi che in questi giorni stanno giungendo da ogni parte d'Italia e d'Europa. Il 6 ottobre dunque torneremo a marciare da Perugia ad Assisi come quattro anni fa, come 24 anni fa, quando Aldo Capitini diede vita, con quella storica marcia, al movimento non violento.

Perché marciare, perché non scegliere un altro tipo di manifestazione. La marcia — era solito spiegare Aldo Capitini a quanti gli ponevano questa domanda — entra nelle case, nei paesi, porta una testimonianza di vita di volontà di pace viva. La gente, sull'uscio di casa, vede passare altra gente e ci si incontra, ed un semplice pensiero può trasformarsi in precisa volontà.

In questi giorni Perugia sta rivivendo l'atmosfera tipica della vigilia dei grandi appuntamenti. Il clima, come si dice, cresce di giorno in giorno. Nei vari uffici dove l'organizzazione ha sistemato i suoi «quarter generali» (stanze in prestito da Regione, Provincia e Comuni), una sorta di confusione apparente inizia a regnare, ma è solo apparente, visto che per loro è quasi un «modus operandi».

Chiediamo se è possibile dare un'occhiata alle adesioni che sono arrivate. «Sono lì — rispondono —, consultate pure, l'importante è che non ce le perdi».

Sono tante, lettere, telex, telegrammi, messaggi scritti a penna. Ne scorriamo qualcuno. «Assisi è un simbolo di pace, non solamente per gli italiani, ma per tutti gli euro-

pe. Un simbolo che diviene ancor più importante nel momento in cui in Europa sta nascendo un nuovo militarismo, per certi versi inquietante: guardate cosa hanno fatto alla nostra nave Greenpeace, la lettera è firmata dal comitato per il disarmo nucleare in Europa e viene dalla Francia. «Assisi — conclude la lettera — deve divenire il simbolo della possibilità di costruire un'altra società, basata sulla convergenza dei popoli nell'azione e nella lotta per la pace e per la libertà».

Innumerevoli le adesioni giunte dai vari movimenti e associazioni pacifiste e non. Dalla Lega ambiente dell'Arcl, al Coordinamento nazionale dei comitati per la pace, alla Lega per il disarmo unilaterale.

Neldiversi messaggi si sottolinea l'elemento nuovo di questa quarta edizione della marcia Perugia-Assisi. E cioè non più una marcia per gridare generici slogan per la pace, ma una iniziativa con un preciso obiettivo politico: bloccare le spese militari. Non si tratta di un obiettivo irraggiungibile, l'Italia può farlo, può lanciare un segnale di pace e di distensione che non mancherà di segnare a fondo la strada verso la distensione ed il disarmo. Un esempio per gli altri stati perché facciano altrettanto.

«Quello delle spese militari — scrive nel documento di adesione Democrazia proletaria — è oggi il nodo centrale su cui insistere per una iniziativa pacifista. È inoltre importante lavorare e definire i contenuti della battaglia parlamentare (visto che l'iniziativa ha uno sbocco apertamente istituzionale), che è un aspetto essenziale per ottenere l'obiettivo del blocco».

Per il Partito radicale alla marcia dovrà seguire un altrettanto intenso impegno par-

lamentare perché l'obiettivo del blocco delle spese militari possa essere raggiunto, in occasione del dibattito alla Camera sulla legge finanziaria. La discussione — scrivono ancora i radicali nella loro lettera d'adesione — sulla riduzione delle spese militari può essere un'occasione di grande interesse per discutere in modo nuovo e creativo sulla politica di sicurezza e la politica estera dell'Italia.

La Lega obiettivi di coscienza scrive invece che il blocco del bilancio delle spese militari è un obiettivo parziale e limitato, che il vede comunque favorevoli, a cui deve seguire però la riduzione graduale fino all'eliminazione delle spese militari.

Per il blocco come presupposto ad una restrizione nella spesa militare sidicono d'accordo anche i metalmeccanici. Le segreterie nazionali di Fim, Fiom e Uilmi infatti scrivono che è da condividere la richiesta del blocco delle spese militari, nella prospettiva di una loro riduzione, per destinare più risorse al soddisfacimento dei bisogni sociali e alla crescita civile delle popolazioni.

«Pur aderendo pienamente allo spirito della marcia, la Uil critica l'iniziativa politica della richiesta al Parlamento di bloccare il bilancio militare perché, secondo la Uil, «stupisce molto che si eluda l'affermare la necessità del negoziato tra est ed ovest che conduca ad un accordo internazionale per gli obiettivi di pace e di disarmo. Non si può non comprendere — scrive la Uil — che in tal quadro la giusta richiesta al Parlamento italiano di ridurre le spese militari si inserisce in un contesto che fa assumere al vostro appello un taglio disarmista unilaterale».

Non la pensa così però la Dc umbra che per



la prima volta aderisce alla marcia della pace affermando che «è un elemento di fondamentale importanza che la marcia evidenzia: lo stretto rapporto tra la spesa per la produzione delle armi e il rischio di guerra, insieme alla esigenza di nuove finalizzazioni nell'attuale spesa per gli armamenti in direzione di obiettivi di sviluppo».

Per i socialisti umbri invece (anche loro hanno aderito alla marcia) è riduttivo l'obiettivo proposto dagli organizzatori. Secondo il Psi umbro infatti, in questo momento delicato per le sorti della pace mondiale, si dovrebbe sollecitare non soltanto l'impegno del Parlamento e del governo d'Italia, ma quello di tutti gli stati del mondo ad aderire ad una campagna per il blocco delle spese militari.

Dunque giudizi molto contrastanti da parte dei diversi soggetti che hanno comunque aderito alla marcia. Ma la preoccupazione di quanti l'hanno organizzata è che comunque un obiettivo si raggiunga, perché altrimenti mal nessuno «farebbe qualcosa per la pace».

«Impegnarsi in direzione del disarmo è comunque per bloccare le spese militari nel nostro paese e in tutti i paesi del mondo non è sufficiente. È infatti, ma un atto doveroso che ogni uomo libero deve compiere», così ha scritto Umberto Pagliacci, presidente della Provincia di Perugia nella sua lettera d'adesione.

E dalle istituzioni umbre sono venute altre significative adesioni, dal consiglio regionale, dalla giunta regionale e dal suo presidente Germano Marri, dai comuni di Perugia e Terni e da molti altri comuni dell'Umbria.

Franco Arcuti

# MUNICIPIO DI FERRARA

**AVVISO DI GARA**  
Il Comune di Ferrara indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori in concessione della Regione Emilia-Romagna (delibera CIPE 22/12/1983, «Gazzetta Ufficiale» n. 50 del 20/2/1984):  
— costruzione di un collettore di collegamento tra il condottorio industriale e l'impianto di depurazione della fognatura urbana di Ferrara.  
L'importo presunto a base d'appalto è di L. 1.300.000.000. Per partecipare alla gara è richiesta l'iscrizione all'Albo nazionale costruttori per la categoria 10°.  
Per l'aggiudicazione si procederà con il metodo di cui alla legge 2/2/1973 n. 14 art. 1 lett. D.  
Le imprese interessate, con domanda in carta legale, indirizzata al Comune di Ferrara, Sezione contratti, possono chiedere di essere invitate alla gara, entro giorno 10 della presente pubblicazione. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.  
Ferrara, 21 settembre 1985  
p. IL SINDACO L'ASSESSORE AL LPP Alfredo Bertelli

# CITTÀ DI SARZANA

Provincia di La Spezia  
Pubblicazione del progetto di variante al P.R.G. Frazione Marzella e Loc. Falaschi.  
**IL SINDACO**  
ai sensi e per gli effetti della legge urbanistica 17 agosto 1942 n. 1150 e successive modificazioni e integrazioni  
**AVVISA**  
che gli atti del progetto di variante al P.R.G. Frazione Marzella e Loc. Falaschi e relativa normativa adottata con deliberazione del C.C. n. 62 del 22/3/1985, «Gazzetta Ufficiale» n. 50 del 20/2/1984, saranno depositati in pubblica visione nell'Ufficio del segretario generale a far tempo dall'1/10/1985 al 30/10/1985.  
Le eventuali osservazioni al progetto stesso e ai fini di un rapporto collaborativo dei cittadini al perfezionamento della variante a merito dell'art. 9 della Legge Urbanistica 17 agosto 1942 n. 1150 dovranno essere redatte su competente carta da bollo e presentate al Protocollo Generale entro le ore 13 del giorno 29/10/1985. Anche i grafici che eventualmente fossero prodotti e correto di dette osservazioni dovranno essere muniti di competenza carta da bollo. Dato termine di presentazione delle osservazioni è perentorio, pertanto quelle che pervenivano oltre il termine sopraddetto, non saranno prese in considerazione.  
Sarzana, 1/10/1985  
IL SINDACO

Dal nostro inviato

# Sezze Romano, il vescovo vuole cacciarlo ma nasce il «partito del parroco»

## «Don Giovanni si che è un vero prete» E per difenderlo occupano la chiesa

SEZZE ROMANO — Gesù disse: «Prima di togliere la pagliuzza che è nel mio occhio, togli la trave che è nel tuo». Così c'è scritto sullo striscione «povero» che sventola davanti alla chiesa di S. Pietro. È la bandiera di don Giovanni Firesti che da lunedì scorso si è asserragliato assieme a numerosi fedeli dentro l'ex cattedrale di Sezze costruita nel 1532. Il vescovo di Latina gli ha ordinato di lasciare la parrocchia e gli ha proibito di celebrare messa, predicare ed officiare gli altri ministeri. Al l'ordine del vescovo, don Firesti ha risposto occupando la chiesa.

«Se credono di spaventarmi si sbagliano di grosso», dice don Giovanni quando riusciamo per un attimo a superare la barriera costruita da decine di donne assiepite attorno a lui sull'altare. «Lasciateci stare», grida una signora abbracciata ad un crocifisso, «siamo molto stanchi. Da ieri abbiamo iniziato lo sciopero della fame. Don Giovanni è molto provato e poi proprio adesso ha ricevuto la notizia che il padre sta molto male».

Altre donne imprecano contro le stampe. «Se noi parliamo — fa una signora con un bambino in braccio — poi voi la scrivete la verità, quella vera?». E qual è questa verità? «Don Giovanni è un vero prete — adesso parlano in coro — uno che sta dalla parte dei poveri, io — fa un giovane edile che quasi stona tra quelle decine di donne in massima parte anziane — non ero un cattolico praticante. Quando ho visto don Giovanni che andava nelle case a portare la comunione, a trovare gli ammalati ho cominciato a frequentare la chiesa».

Cosa sperate di ottenere con la vostra protesta? «Siamo pronti a tutto», dicono con un tono di sfida. Intanto si sono rivolti a un avvocato e sembra che il legale possa riuscire ad ottenere la revoca del provvedimento. I carabinieri leri non sono tornati alla carica. Il «partito» di don Firesti non è maggioritario ma molto consistente ed agguerrito. Una specie di prova di forza c'è stata domenica scorsa. Da San Pietro è partita una processione che ha poi visto sfilare un migliaio di fedeli.



«Erano vent'anni — dicono in paese — che non si vedeva una cosa simile». Le processioni, le visite nelle case dei fedeli, in un modo nuovo di cui però la gente ha riscoperto vecchie abitudini pa-

storali: tutto questo ha dato don Giovanni da quando, sette mesi fa, è arrivato a Sezze. Non faceva parte della diocesi. Don Firesti è «incardinato» in quella di Rieti ma il vescovo di Latina gli affidò comunque la chiesa di San Pietro ormai senza parroco. Il suo attivismo in un primo tempo fu visto di buon occhio. Un vero successo fu poi il mese mariano organizzato con la statua della Madonna pellegrina fatta venire da Lourdes che ogni ora stazionava nelle case dei fedeli. Le «pecorelle» cominciarono a lasciare gli ovili delle parrocchie confinanti.

Don Firesti è anche un parroco economico. Per matrimoni e battesimi non applica le tariffe canoniche ma si affida al buon cuore dei fe-

Il Comitato provinciale dell'Associazione Partigiani della Provincia di Torino partecipa al dolore dei familiari, compagni ed amici per la morte di

**ELIO CHIARBONELLO**  
attivo militante del movimento democratico antifascista fin dalla Resistenza e stimato dirigente dell'Associazione. I funerali si svolgeranno oggi 2 ottobre alle ore 15 partendo da via Appignano 42, Casette. Si invitano le sezioni dell'Anpi a partecipare con le bandiere.

Il Comitato per le Onoranze ai Caduti Partigiani del Colle dei Lys annuncia con profondo dolore la improvvisa perdita di

**ELIO CHIARBONELLO**  
valeroso partigiano, membro del Comitato, impegnato in tutte le battaglie per la democrazia, attivo sempre nel nome della Resistenza.

I compagni ed amici della 52° sezione partigiana della Provincia di Ferrara per l'improvvisa scomparsa del compagno

**ELIO CHIARBONELLO**  
militante e attivista del Partito. Torino, 2 ottobre 1985

1972 1985  
Nel 13° anniversario della scomparsa del partigiano

**ERMINIO FIORENZA**  
la sua compagna Gina Frattini, con gli nipoti, cugini, parenti ed amici lo ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 2 ottobre 1985

**ANGELO APPIANO**  
e sottoscrivono lire 300 mila per l'Unità.  
Torino, 2 ottobre 1985

La famiglia Busetto, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia commossa i parenti, gli amici, i compagni, i rappresentanti di Associazioni, di Enit, di Società e della stampa e quanti hanno partecipato al suo lutto testimoniando la loro solidarietà, la stima e l'affetto per la scomparsa del caro e indimenticabile

**ITALO Busetto**  
Roma, 2 ottobre 1985

In memoria del compagno

**ELIO CHIARBONELLO**  
i compagni della zona Valle Susa, sezione di Casette, partecipano al dolore della famiglia e sottoscrivono per l'Unità lire 200 mila.

Gioacchino e Luigi nel ricordo di

**ELIO CHIARBONELLO**  
partecipano al dolore della famiglia e sottoscrivono lire 100 mila per l'Unità.  
Torino, 2 ottobre 1985

Ronaldo Pergolini

Olivetti, Sclavo e altri scelgono di avvicinarsi ai centri «che contano»

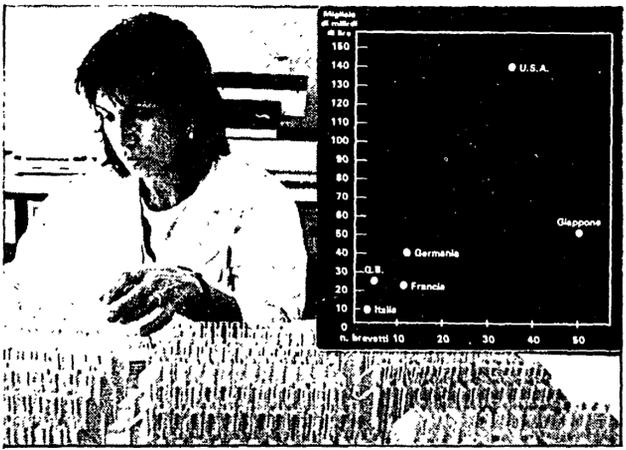
# La ricerca scientifica emigra Laboratori in Usa per industrie italiane

Polemiche al convegno del Cnr su queste iniziative - Lentezze, fondi dispersi, assenza di riforma: ai nuovi centri oltreoceano corrisponde un pauroso ritardo italiano - «Saremo colonizzati dalle tecnologie e dai prodotti farmaceutici stranieri»

ROMA — Se la ricerca italiana è strozzata da meccanismi burocratici e da finanziamenti insufficienti, come fanno le aziende che vogliono sviluppare una ricerca avanzata nel loro settore? Ma vanno all'estero, naturalmente, aprono centri di ricerca negli Stati Uniti per «essere più vicini» ai grandi santuari dove si proietta il nostro futuro. Per l'Italia, si vedrà.

La notizia è rimbalzata ieri al convegno in corso al Consiglio nazionale delle ricerche, a Roma, sul ruolo e le strategie del Cnr. È stato lo stesso presidente, Luigi Rossi Bernardi, a parlarne durante l'incontro con i responsabili del settore ricerca di Fiat, Eni, Iri, Eni e con il vicepresidente dell'Associazione per la ricerca industriale. E questa notizia è arrivata come benzina sul fuoco di una polemica, accesa l'altro ieri dal ministro Granelli, sulla «strozzatura» che la ricerca italiana subisce dalla legge finanziaria 1986.

Ieri, il dibattito si è infiammato quando Luigi Rossi Bernardi ha rivelato che grandi aziende come Olivetti, le ditte farmaceutiche Sclavo e Fidia (un'industria italiana specializzata nelle patologie del cervello), la Sgs-Ates (semiconduttori) e altre hanno organizzato negli Stati Uniti autonomi centri di ricerca, in «venture capital» con le università americane. Così Olivetti è a



Gli investimenti nella ricerca e i brevetti realizzati. L'Italia è dietro agli altri Paesi industrializzati, per tutte e due le voci. Ed è molto vicina allo zero.

Copertino (il cuore della Silicon Valley), la Fidia alla Georgetown University eccetera. Il Cnr si è detto «interessato» a questa iniziativa, ma nella sala colma di ricercatori, dirigenti d'azienda, scienziati affermati, si sono scatenate le polemiche. «Questo è l'affossamento della ricerca italiana», ha gridato il professor Claudio Nico-

lini, consulente scientifico e tecnico della presidenza del consiglio. E ha aggiunto: le industrie italiane dovrebbero invece organizzare una «crema» di ricercatori saltando le istituzioni, entusiasmando la gente su progetti precisi e avanzati.

Ma quando la bagarre si scatenò, escono le magagne di una ricerca nazionale pez-

zente, la traduzione precisa di quel misero 1,3% del prodotto interno lordo investito in questo settore. Oltretutto, dicono i rappresentanti del Cnr come quelli delle industrie, un 1,3% legato da mille lacci burocratici, disperso in doppioli (esistono, in Italia, una ottantina di laboratori di ricerca sulle telecomunicazioni e almeno il 90% di

questi sta lavorando esattamente sulle stesse cose), minato dai ritardi. Il professor Vita della Confindustria, ha ricordato il caso del programma di ricerca sulla microelettronica non ancora assegnato, nonostante sia datato 1982. Un ritardo che rende anacronistico lo studio su chips di dimensioni ormai molto maggiori di quelli microscopici su cui già si sta lavorando in Usa come in Giappone.

«Ci stiamo trasformando — ha detto il professor Della Valle, della Farmitalia — in un paese occupato da tecnologie e prodotti farmaceutici stranieri». Ed è ovvio, se come ha spiegato l'amministratore delegato dell'Eni-ricerca, Giuseppe Sironi, la spesa in ricerca farmaceutica del nostro paese è la metà di quella investita da singole aziende come la Ciba o la Bayer. Inoltre, molta ricerca italiana è gestita in realtà di colossi americani che «cremano» per i prodotti e i ricercatori più interessanti.

E, come si dice, «in questo contesto», che spuntano i centri di ricerca delle industrie italiane all'estero, centri dove lavorano giovani italiani e giovani statunitensi e che non nascono assieme a una rete di ricerca ad alto livello in Italia. Nascono invece.

La finanziaria, con la sua compressione della spesa per la ricerca, farà il resto. A meno che la battaglia parla-

Romeo Bassoli

A Vanchiglia, Mirafiori Sud, Nizza Millefonti

# Torino disegna la mappa della droga con gli «esperti di quartiere»

L'iniziativa di un comitato presto estesa all'intera città - Come favorire il reinserimento degli ex tossicodipendenti nella società

Dalla nostra redazione

TORINO — Li hanno definiti «esperti grezzi» della lotta contro la droga. Grezzi perché non hanno una competenza specifica, ma egualmente preziosi. Si tratta di coloro che per l'attività in cui sono direttamente impegnati conoscono meglio di ogni altro il quartiere in cui abitano o lavorano, e ciò che vi accade: il vigile urbano che gira le solite strade e raccoglie sfoghi e confidenze, l'amministratore della circoscrizione, il farmacista dal quale il tossicodipendente in crisi d'astinenza cerca di ottenere «qualcosa», l'operatore dei servizi sanitari, il parroco e l'insegnante che sono in grado di notare tra i primi certi comportamenti anomali.

Mobilizzando questi esperti in tre quartieri torinesi — Vanchiglia, Mirafiori Sud, Nizza Millefonti — il Comitato permanente contro la droga e l'indifferenza ha cominciato a costruire una mappa del traffico e della diffusione degli stupefacenti che nei prossimi mesi si estenderà all'intero territorio cittadino.

Sapere come stanno le cose, capire tempestivamente cosa muta nel meccanismo di mercato è la condizione prima — come hanno sottolineato ieri i dirigenti del Comitato al quale aderiscono una sessantina di organizzazioni e partiti — per poter reprimere ma anche e soprattutto per condurre con maggiore efficacia l'azione preventiva. L'esperienza compiuta nei tre quartieri torinesi, indicazioni di notevole interesse. Messe fuori gioco — lo scorso anno — le grandi reti di traffico, è però lievitato un «sommerso» della droga che attiva nuovi canali e si mostra pericolosamente intraprendente. I punti di approvvigionamento si sono moltiplicati, è mutata la «qualità» del denaro che finanzia questo mercato di alto rischio e di alto profitto. Enormi. Diminuiti i sequestri, si sviluppa ora l'attività di operatori medi che agiscono autonomamente, impiegando denaro «pullo»: si è citato il caso di individui, per lo più giovani, che hanno investito somme rilevanti, 90-100 milioni, nell'acquisto di quantitativi di eroina da spacciare.

Un traffico così allargato è anche un traffico senza regole, dove tutti i rischi crescono a dismisura. Dall'inizio di quest'anno è quintuplicato, rispetto all'84, il numero dei giovani e dei giovanissimi che sono stati ricoverati al pronto soccorso per overdose o per l'uso di sostanze troppo «pasticciate».

Certe piazze, certe discoteche, certi bar delle aree di maggior degrado socio-ambientale sono i luoghi di aggregazione giovanile «spontanea» in cui più frequentemente compare lo spacciatore e avviene lo smercio. Ma anche per quanto riguarda la domanda di droga ci sono mutamenti significativi di cui va preso atto. Lo stereotipo del giovane emarginato, senza lavoro, non riasume più uno i luoghi di aggregazione giovanile nei settori della società urbana. La droga è arrivata nelle scuole, negli uffici, nelle aziende pubbliche e private. È troppo spesso l'unica iniziativa che viene presa nei confronti del tossicodipendente è quella di offrirgli un incentivo per le dimissioni, aggravando così una situazione già estremamente precaria.

Il sindaco che ha organizzato questo problema, Ala Breda di Pistoia, alla Black and Decker di Civate, a Genova con l'amministrazione di sinistra si sono firmati accordi per il recupero di lavoratori che si sottopongono al trattamento di disassuefazione: a chi cerca di liberarsi dalla stretta mostruosa della droga deve essere conservata la possibilità di reinserirsi nell'attività produttiva. Ora, queste iniziative si stanno allargando. Le organizzazioni sindacali hanno chiesto al Comune di Torino di assumere almeno una ventina di tossicodipendenti che seguono un «progetto terapeutico» (naturalmente aumentando il numero di assunzioni, in modo da non sottrarre posti ai disoccupati) nei cantieri per lavori di pubblica utilità che verranno aperti in autunno. E prenderanno una serie di iniziative per favorire l'azione di recupero nelle aziende, partendo dal principio che il lavoro e la solidarietà sono tra gli strumenti principali per aiutare chi vuol uscire dalla schiavitù della droga.

Pier Giorgio Betti

Moltissime adesioni dall'estero di movimenti pacifisti alla marcia che partirà il 6 ottobre

# «Assisi, simbolo di pace per tutta l'Europa»

Tutto pronto per il grande incontro internazionale - Slogan della manifestazione: blocchiamo le spese militari - A Perugia un clima da «grande vigilia» - Messaggi dall'Olanda e dalla Francia - Il contributo delle istituzioni e degli Enti locali - La partecipazione di Psi e Dc

Dal nostro corrispondente

PERUGIA — «Pace in Perugia ed Assisi, pace in Olanda, pace in nord Europa...», con queste parole inizia la lettera d'adesione del Movimento pacifista olandese alla quarta marcia della pace Perugia-Assisi. E uno dei tanti messaggi che in questi giorni stanno giungendo da ogni parte d'Italia e d'Europa. Il 6 ottobre dunque torneremo a marciare da Perugia ad Assisi come quattro anni fa, come 24 anni fa, quando Aldo Capitini diede vita, con quella storica marcia, al movimento non violento.

Perché marciare, perché non scegliere un altro tipo di manifestazione. La marcia — era solito spiegare Aldo Capitini a quanti gli ponevano questa domanda — entra nelle case, nei paesi, porta una testimonianza di vita di volontà di pace viva. La gente, sull'uscio di casa, vede passare altra gente e ci si incontra, ed un semplice pensiero può trasformarsi in precisa volontà.

In questi giorni Perugia sta rivivendo l'atmosfera tipica della vigilia dei grandi appuntamenti. Il clima, come si dice, cresce di giorno in giorno. Nei vari uffici dove l'organizzazione ha sistemato i suoi «quartieri generali» (stanze in prestito da Regione, Provincia e Comuni), una sorta di confusione apparente inizia a regnare, ma è solo apparente, visto che per loro è quasi un «modus operandi».

Chiediamo se è possibile dare un'occhiata alle adesioni che sono arrivate. «Sono lì — rispondono —, consultate pure, l'importante è che non ce le perdi».

Sono tante, lettere, telex, telegrammi, messaggi scritti a penna. Ne scioriamo qualche una. Assisi è un simbolo di pace, non solo per gli italiani, ma per tutti gli euro-

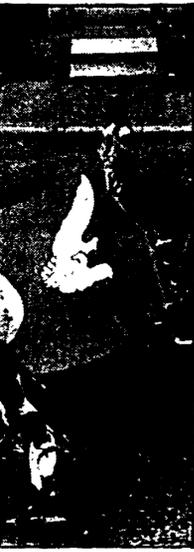
pe. Un simbolo che diviene ancor più importante nel momento in cui in Europa sta nascendo un nuovo militarismo, per certi versi inquietante: guardate cosa hanno fatto alla nostra nave Greenpeace, la lettera è firmata dal comitato per il disarmo nucleare in Europa e viene dalla Francia. «Assisi — conclude la lettera — deve diventare il simbolo della possibilità di costruire un'altra società, basata sulla convergenza dei popoli nell'azione e nella lotta per la pace e per la libertà».

Innumerevoli le adesioni giunte dai vari movimenti e associazioni pacifiste e non. Dalla Lega ambiente dell'Arcl, al Coordinamento nazionale dei comitati per la pace, alla Lega per il disarmo unilaterale.

Neidiversi messaggi si sottolinea l'elemento nuovo di questa quarta edizione della marcia Perugia-Assisi. E cioè non più una marcia per gridare generici slogan per la pace, ma una iniziativa con un preciso obiettivo politico: bloccare le spese militari. Non si tratta di un obiettivo irraggiungibile, l'Italia può farlo, può lanciare un segnale di pace e di astensione che non mancherebbe segnare il fondo la strada verso la distensione ed il disarmo. Un esempio per gli altri stati perché facciano altrettanto.

«Quello delle spese militari — scrive nel documento di adesione Democrazia proletaria — è oggi il nodo centrale su cui insistere per una iniziativa pacifista. È inoltre importante lavorare e definire i contenuti della battaglia parlamentare (visto che l'iniziativa ha uno sbocco apertamente istituzionale), che è un aspetto essenziale per ottenere l'obiettivo del blocco».

Per il Partito radicale alla marcia dovrà seguire un altrettanto intenso impegno par-



lamentare perché l'obiettivo del blocco delle spese militari è «è un elemento di fondamentale importanza che la marcia evidenzia: lo stretto rapporto tra la spesa per la produzione delle armi e il rischio di guerra, insieme alla esigenza di nuove finalizzazioni nell'attuale spesa per gli armamenti in direzione di obiettivi di sviluppo».

Per i socialisti umbri invece (anche loro hanno aderito alla marcia) è riduttivo l'obiettivo proposto dagli organizzatori. Secondo il Psi umbro infatti, in questo momento delicato per le sorti della pace mondiale, si dovrebbe sollecitare non soltanto l'impegno del Parlamento e del governo dell'Italia, ma quello di tutti gli stati del mondo ad aderire ad una campagna per il blocco delle spese militari.

Dunque giudizi molto contrastanti da parte dei diversi soggetti che hanno comunque aderito alla marcia. Ma la preoccupazione di quanti l'hanno organizzata è che comunque un obiettivo si raggiunga, perché altrimenti sarebbe qualcosa per la pace.

«Impegnarsi in direzione del disarmo è comunque per bloccare le spese militari nel nostro paese e in tutti i paesi del mondo non è velleitario né infantile, ma un atto doveroso che ogni uomo libero deve compiere», così ha scritto Umberto Fogliacci, presidente della Provincia di Perugia nella sua lettera d'adesione.

E dalle istituzioni umbre sono venute altre significative adesioni, dal consiglio regionale, dalla giunta regionale e dal suo presidente Gerardo Marti, dai comuni di Perugia, Terni e da molti altri comuni dell'Umbria.

Franco Arcuti

la prima volta aderisce alla marcia della pace affermando che «è un elemento di fondamentale importanza che la marcia evidenzia: lo stretto rapporto tra la spesa per la produzione delle armi e il rischio di guerra, insieme alla esigenza di nuove finalizzazioni nell'attuale spesa per gli armamenti in direzione di obiettivi di sviluppo».

Per i socialisti umbri invece (anche loro hanno aderito alla marcia) è riduttivo l'obiettivo proposto dagli organizzatori. Secondo il Psi umbro infatti, in questo momento delicato per le sorti della pace mondiale, si dovrebbe sollecitare non soltanto l'impegno del Parlamento e del governo dell'Italia, ma quello di tutti gli stati del mondo ad aderire ad una campagna per il blocco delle spese militari.

Dunque giudizi molto contrastanti da parte dei diversi soggetti che hanno comunque aderito alla marcia. Ma la preoccupazione di quanti l'hanno organizzata è che comunque un obiettivo si raggiunga, perché altrimenti sarebbe qualcosa per la pace.

«Impegnarsi in direzione del disarmo è comunque per bloccare le spese militari nel nostro paese e in tutti i paesi del mondo non è velleitario né infantile, ma un atto doveroso che ogni uomo libero deve compiere», così ha scritto Umberto Fogliacci, presidente della Provincia di Perugia nella sua lettera d'adesione.

E dalle istituzioni umbre sono venute altre significative adesioni, dal consiglio regionale, dalla giunta regionale e dal suo presidente Gerardo Marti, dai comuni di Perugia, Terni e da molti altri comuni dell'Umbria.

Franco Arcuti

## MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO DI GARA

Il Comune di Ferrara indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori in concessione dalla Regione Emilia-Romagna (delibera CIPE 22/12/1983, «Gazzetta Ufficiale» n. 50 del 20/2/1984):

- costruzione di un collettore di collegamento tra il condotto industriale e l'impianto di depurazione della fognatura urbana di Ferrara.

L'importo presunto a base d'appalto è di L. 1.300.000.000. Per partecipare alla gara è richiesta l'iscrizione all'Albo nazionale costruttori per la categoria 10.

Per l'aggiudicazione si procederà con il metodo di cui alla legge 2/2/1973 n. 14 art. 1 lett. D.

Le imprese interessate, con domanda in carta legale, indirizzata al Comune di Ferrara, Sezione contratti, possono chiedere di essere invitate alla gara, entro giorni 10 dalla presente pubblicazione.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

Ferrara, 21 settembre 1985

p. IL SINDACO L'ASSESSORE AL LLPP Alfredo Bartelli

## CITTÀ DI SARZANA

PROVINCIA DI LA SPEZIA

Pubblicazione del progetto di variante al P.R.G. Frazione Marnella e Loc. Falaschi.

IL SINDACO

si sensi e per gli effetti della legge urbanistica 17 agosto 1942 n. 1150 e successive modificazioni e integrazioni.

AVVISA

che gli atti del progetto di variante al P.R.G. Frazione Marnella e Loc. Falaschi e relativa normativa adottata con deliberazione del C.C. n. 62 del 22/3/1985, divenuta esecutiva a sensi di legge, saranno depositati in libreria pubblica, nell'Ufficio del segretario generale a far tempo dall'1/10/1985 al 30/10/1985.

Le eventuali osservazioni al progetto stesso e ai fini di un rapporto collaborativo dei cittadini al perfezionamento della variante a mente dell'art. 9 della Legge Urbanistica 17 agosto 1942 n. 1150 dovranno essere redatte su competente carta da bollo e presentate al Protocollo Generale entro le ore 13 del giorno 29/11/1985. Anche i grafici che eventualmente fossero prodotti a corredo di dette osservazioni dovranno essere muniti di competente marca da bollo. Detto termine di presentazione delle osservazioni è perentorio, presentate le quali non potranno oltre il termine sopradetto, non saranno prese in considerazione.

Sarzana, 1/10/1985

IL SINDACO

Dal nostro inviato

Sezze Romano, il vescovo vuole cacciarlo ma nasce il «partito del parroco»

# «Don Giovanni si che è un vero prete» E per difenderlo occupano la chiesa

SEZZE ROMANO — Gesù Jisse: «Prima di togliere la pagliuzza che è nel mio occhio, togli la trave che è nel tuo». Così c'è scritto sullo striscione «povero» che sventola davanti alla chiesa di S. Pietro. È la bandiera di don Giovanni Frestli che da lunedì scorso si è asserragliato assieme a numerosi fedeli dentro l'ex cattedrale di Sezze costruita nel 1532. Il vescovo di Latina gli ha ordinato di lasciare la parrocchia e gli ha proibito di celebrare messa, predicare ed officiare gli altri ministeri. All'ordine del vescovo, don Frestli ha risposto occupando la chiesa.

«Se credono di spaventarmi si sbagliano di grosso», dice don Giovanni quando riusciamo per un attimo a superare la barriera costruita da decine di donne assiate attorno a lui sull'altare. «Lasciate stare», grida una signora abbracciata ad un crocifisso, «siamo molto stanchi. Da ieri abbiamo iniziato lo sciopero della fame. Don Giovanni è molto provato e poi proprio adesso ha ricevuto la notizia che il padre sta molto male».

Altre donne imprecano contro le stampe. «Se noi parliamo — fa una signora con un bambino in braccio — poi voi la scrivete la verità, quella vera?». E qual è questa verità? «Don Giovanni è un vero prete — adesso parlano in coro — uno che sta dalla parte dei poveri, lo — fa un giovane edite che quasi stona tra quelle decine di donne in massima parte anziane — non ero un cattolico praticante. Quando ho visto don Giovanni che andava nelle case a portare la comunione, a trovare gli ammalati ho cominciato a frequentare la chiesa».

Ma c'è l'ordine di sfratto, don Giovanni è stato sospeso dal vescovo, sono già venuti una volta i carabinieri. Quanto pensate di resistere?



storali: tutto questo ha dato don Giovanni da quando, sette mesi fa, è arrivato a Sezze. Non faceva parte della diocesi. Don Frestli è incaricato in quella di Rieti ma il vescovo di Latina gli affidò comunque la chiesa di San Pietro ormai senza parroco. Il suo attivismo in un primo tempo fu visto di buon occhio. Un vero successo fu poi il mese mariano organizzato con la statua della Madonna pellegrina fatta venire da Lourdes che ogni ora stazionava nelle case dei fedeli. Le «pecorelle» cominciavano a lasciare gli ovili delle parrocchie confinanti.

Don Frestli è anche un parroco economico. Per matrimoni e battesimi non applica le tariffe canoniche ma si affida al buon cuore dei fe-

deli. «Gli altri parroci sono gelosi, ecco perché — dice un'anziana contadina — lo vogliono mandar via». Uno dei presunti rivali, don Anselmo Mazer, parroco di Santa Maria (la cattedrale), respinge tranquillo e con tono manageriale le insinuazioni. «Quest'anno nella mia chiesa ho celebrato quarantatré matrimoni! — dice — non credo che possa temere la concorrenza e le malignità di una trentina di vecchiette».

Forse finché don Frestli riscopra la tradizione non dava molto fastidio. Ma ad un certo punto ha fatto capire di essere un «tradizionalista» sulla scia dello scismatico monsignor Lefebvre. L'incontro poi con un altro prete di Campo di Carne che fa

parte della «setta dei vecchi cattolici» deve aver messo in allarme le autorità della diocesi che finora non avevano dato eccessivo peso alle omelette di quel prete che tuonava contro le gerarchie e la burocrazia ecclesiastica. E nella «rossa» Sezze (ventunmila abitanti, 54% dei voti al Pci che governa con un monocolore) è scoppiata una guerra santa all'interno della Chiesa.

«È stato anche chi ha voluto fare di don Giovanni un prete rosso — dice il vice sindaco Giancarlo Sidera — tutto perché per poter andare alla famosa manifestazione di protesta organizzata vent'anni fa a San Pietro, don Giovanni aveva chiesto di affittare il pullman comunale. Noi li pullman lo diamo a qualunque organizzazione ce lo richieda e poi in quel caso, per motivi tecnici, il pullman non potemmo darlo. In questo conflitto — sottolinea Sidera — noi non possiamo e non vogliamo entrare. Al vescovo abbiamo chiesto di mantenere aperta la parrocchia. Che poi il parroco sia don Frestli o un altro non ci riguarda».

Ronaldo Pergolini

Il Comitato provinciale dell'Associazione Nazionale Partigiani di Italia di Torino partecipa al dolore dei familiari, compagni ed amici per la morte di

**ELIO CHIARONELLO**  
attivo militante del movimento democratico e antifascista fin dalla Resistenza, è stato dirigente dell'Associazione. I funerali si svolgeranno oggi 2 ottobre alle ore 15 partendo da via Alpiagnano 42, Caselette. Si invitano le sezioni dell'Anpi a partecipare con le bandiere.

Il Comitato per le Onoranze ai Caduti Partigiani del Colle dei Lys annuncia con profondo dolore la improvvisa perdita di

**ELIO CHIARONELLO**  
valeroso partigiano, membro del Comitato di Casale, partigiano di battaglia per la democrazia, attivo sempre nel nome della Resistenza.

In memoria del compagno

**ELIO CHIARONELLO**  
(compagni della zona Valle Susa, sezione di Casale), partigiano al dolore della famiglia e sottoscrivono per l'Unità lire 200 mila.

Gioacchino e Luigi nel ricordo di

**ELIO**  
partecipano al dolore della famiglia e sottoscrivono lire 100 mila per l'Unità.

Torino, 2 ottobre 1985

I compagni ed amici della 52° sezione partecipano al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del compagno

**ELIO CHIARONELLO**  
militante e attivista del Partito. Torino, 2 ottobre 1985

19:2 1985

Nel 13° anniversario della scomparsa del partigiano

**ERMINIO FIORENTINO**  
la sua compagna Gina, fratelli, cognati, nipotini, cugini, parenti ed amici lo ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità.

Torino, 2 ottobre 1985

Le famiglie Dmolf, Cominato, Franceschet, Gallo, Grimaldi, Lanino, Pozziban, Rossi, Testera, Trossi partecipano al dolore di Renato e parteciano per la scomparsa del padre

**ANGELO APIANO**  
e sottoscrivono lire 300 mila per l'Unità.

Torino, 2 ottobre 1985

La famiglia Busetto, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia commossa i parenti, gli amici, i compagni, i rappresentanti di Associazioni, di Enti, di Società e della stampa quanti hanno partecipato al suo lutto testimoniando la loro solidarietà, la stima e l'affetto per la scomparsa del caro e indimenticabile

**ITALO BUSETTO**  
Roma, 2 ottobre 1985

NEGOZIATI DI GINEVRA

Echi negativi negli Usa alle proposte sovietiche

Nessuna dichiarazione ufficiale, ma personaggi di rango, coperti dall'anonimato, hanno manifestato «delusione» - Una reazione rapida ma non compromettente

Dal nostro corrispondente NEW YORK — L'amministrazione Reagan ha reagito negativamente alla prima illustrazione del piano sovietico per dimezzare gli arsenali nucleari. Non ci sono, almeno finora, dichiarazioni ufficiali, ma personaggi di rango, protetti dall'anonimato, hanno dichiarato al «New York Times» di essere delusi per il fatto che le proposte sono così «squilibrate». Questa reazione è venuta quando i delegati dell'Urss al negoziato sul disarmo non avevano ancora esposto le loro espressioni delle misure che erano state prospettate, per grandi linee, a Reagan dal ministro degli Esteri Scavronnaz. Washington ha trovato il modo più rapido, ma anche meno compromettente, di buttare acqua fredda sulle speranze accese dall'iniziativa sovietica e sul vertice Reagan-Gorbaciov. Più rapido, perché questo commento è stato fatto prima che si aprisse la seconda seduta nella quale i sovietici hanno prospettato le loro idee. Meno compromettente perché non si tratta di una dichiarazione ufficiale ma di una indiscrezione, sia pure

autorevole, al più prestigioso giornale degli Stati Uniti. I motivi della delusione americana riecheggiano il vecchio contenzioso tra le due superpotenze in materia di riduzione degli armamenti. In passato i sovietici avevano accusato gli americani non tanto di non volere il disarmo, quanto di voler decurtare lo squilibrio strategico tra le due superpotenze puntando a ridurre le armi più pericolose ed efficaci dell'arsenale in cambio di una diminuzione delle proprie armi più vecchie e destinate a rapida obsolescenza. Per cogliere tutta l'importanza e la difficoltà di una trattativa mirante a una riduzione degli arsenali, bisogna tener conto del fatto che l'attuale equilibrio militare si regge non sui tipi di armamenti di cui si parla, ma su un complesso di armi diverse sia per potenza distruttiva che per precisione ed efficienza. E, inoltre, ogni potenza dispone di un numero diverso di ognuno di questi tipi di armi. Per fare un solo esempio: i sovietici posseggono più di 10 mila missili intercontinentali piazzati a terra, gli americani più missili intercontinentali piazzati sui sottomarini.

Ma queste ultime armi sono meno precise di quelle terrestri. D'altra parte i missili intercontinentali sovietici sono meno precisi degli analoghi missili intercontinentali americani. E così via, per ogni tipo di armi. Con una aggravante: i missili a medio raggio sovietico non possono raggiungere il territorio degli Stati Uniti. Gli euromissili americani al contrario possono raggiungere i paesi dell'Est europeo e l'Urss perché sono stati piazzati in Europa e in sei minuti possono distruggere Varsavia, in sette a Mosca, in otto a Berlino. Per queste ragioni, i sovietici considerano gli euromissili americani come dei missili intercontinentali perché, dal loro punto di vista, hanno le stesse potenzialità dal momento che possono centrare gli stessi obiettivi colpibili dai missili intercontinentali piazzati sul territorio degli Stati Uniti. In altre parole, una premessa era indispensabile per mettere in discussione le obiezioni, che sono queste: 1) Le proposte sovietiche tagliano i missili intercontinentali americani perché i sovietici partono dal presupposto che vanno considerati alla stregua di missili intercontinentali anche i missili a medio raggio che possono colpire il territorio degli Stati Uniti. 2) Poiché la proposta sovietica è subordinata alla proibizione delle ricerche per le «guerre stellari» e al divieto di sperimentare e installare armi difensive piazzate nello spazio o armi antisatellite, la si giudica un arretramento rispetto all'intervista di Gorbaciov al settimanale «Time», nella quale si lasciava intravedere che l'Urss avrebbe potuto accettare la continuazione delle ricerche e del laboratorio per le guerre stellari. 3) Il divieto, proposto sempre dal sovietico, di installare nuove armi strategiche potrebbe anche colpire i missili Mx, i missili Midgeland, i missili sottomarini da installare sul Trident 5 e lo Stealth Bomber, il cosiddetto bombardiere invisibile, armi che sono ancora nella fase sperimentale mentre lascerebbe ai sovietici la possibilità di installare i nuovi missili Ss24 e Ss25, già entrati nella catena di produzione.

Del nostro inviato BOURNEMOUTH — La voglia di vincere, la determinazione e l'autodisciplina necessarie ad ottenere la vittoria col consenso più largo del popolo britannico nell'interesse del paese. Questo è il messaggio che Neil Kinnock ha lanciato dalla tribuna dell'84° Congresso ricordando ai delegati laburisti che la riaffermazione del proprio diritto a governare — su una linea concreta e realistica di alternativa — presuppone un taglio netto col massimalismo degli obiettivi irrealistici, con il vuoto delle promesse irrealizzabili, con qualunque tentazione estremista e settaria. Il leader si è detto esplicitamente al caso di Liverpool dove la corrente temporistica Militant persegue da tempo una tattica di confronto ad oltranza col governo che ha portato le finanze locali al dissesto con le notifiche di licenziamento per tutti i 32 mila dipendenti comunali. Ecco l'esempio di infantilismo politico, di lotta esasperata e cieca che divide il movimento e rischia di

Aniello Coppola

GRAN BRETAGNA

L'intervento del leader al Congresso di Bournemouth

La sfida dei laburisti Da Kinnock appello alla lotta senza settarismi

Proposta una linea concreta e realistica di alternativa al governo Thatcher - Un taglio netto con il massimalismo - Critica al comportamento dell'amministrazione comunale di Liverpool - Oggi parla Scargill

allentare la simpatia dell'opinione pubblica. Kinnock l'ha scelto deliberatamente per mettere in guardia il suo partito sulla strada da percorrere allo scopo di superare il neoconservatorismo Thatcheriano nella sede democratica determinante: alle urne, di qui a due anni. È stato un discorso coraggioso, lucido e pacato, malgrado l'inevitabile tensione che ha immediatamente provocato nell'aula. Tre quarti dell'assemblea, in piedi, gli ha tributato una calorosa ovazione niente affatto diminuita dalle voci e dai gesti di disapprovazione di una minoranza. La stragrande maggioranza si è resa conto, di sbando, di partecipare ad un momento di svolta, necessario e irrinunciabile, l'unico capace di avviare il processo di liberazione del laburismo dalle remore del passato, lontano dal ribellismo e dalla protesta, fuori dall'arrogamento su posizioni surriscaldate e settarie. Solo rinviando per intero la dimensione della vicenda politica su scala nazionale, solo raccogliendo il sostegno più vasto di tutti gli

strati sociali, si può battere, nel segno dell'efficienza e della giustizia, il deterioro e mortificante piano conservatore che condanna il paese al ristagno e al declino. Questo ha detto Kinnock con voce calma e grande determinazione, quasi al termine di un discorso che era stato una lunga ed eloquente requisitoria contro i conservatori, responsabili di una crisi che si trascina e si aggrava ormai da troppi anni. Il Congresso ha risposto con una rinnovata manifestazione di fiducia nel leader che ha impugnato l'autorità e la fermezza necessarie a scandire, con un attacco diretto al regime dei proppuscoli, quelle verità che da anni attendevano di essere dette. Il graduale percorso di aggiornamento che il laburismo ha già intrapreso sul piano programmatico formale ha però ricevuto il decisivo coronamento politico: la scossa giusta, al momento opportuno, per riscattare non tanto il prestigio del leader che si presenta alla nazionale come possibile futuro primo ministro, ma la forza e

la capacità di tutto il partito come protagonista di un rinnovamento che sappia interpretare le aspirazioni più profonde del popolo britannico. Vestito scuro, cravatta a righe rosse e blu, Kinnock ha pronunciato, chiaro e sicuro, la frase che ha creato un attimo di dramma, che ha stimolato la partecipazione piena del raduno. «Non si vincono le battaglie politiche — ha detto Kinnock — solo facendo approvare mozioni improponibili e irrealizzabili che poi diventano rigido dogma, superate, mal riposte e irrilevanti rispetto alle esigenze effettive. Ed ecco lo spettacolo di Liverpool — ha aggiunto il leader — un'amministrazione laburista che è precipitata in un caos grottesco, perdura in una selva di tasse e di debiti, costretta a licenziare i suoi dipendenti». È stato a questo punto che un membro della direzione, l'onorevole Eric Heffer, esponente di sinistra e rappresentante parlamentare di Liverpool, si è alzato dal tavolo della presidenza ed è

sceso in sala con un ovvio gesto di disapprovazione. Kinnock ha continuato l'attacco, fra applausi crescenti, concludendo con l'obiettivo di fondo: «Possiamo raggiungere la vittoria senza compromessi, con il nostro programma intatto, conquistando il potere senza abbandonare i nostri principi, a condizione che nulla venga anticipato, o frapposto, al compito principale che è quello di spiegare al popolo britannico il senso e gli obiettivi della nostra politica».

In sintesi, Kinnock ha inteso rilanciare l'immagine di un partito che parla a nome di tutta la cittadinanza, che dà piena garanzia di essere capace di governare, che non è prigioniero di alcuna setta o gruppo particolare. L'eco è grande. I commentatori già lo definiscono un «discorso storico». Per oggi si profila una nuova affermazione della leadership contro le istanze settoriali dei ministri, la cosiddetta «sfida Scargill». L'interesse aumenta.

Antonio Bronda

Completata l'esposizione del piano Urss al tavolo delle trattative



GINEVRA - L'ambasciatore sovietico Karpov (a sinistra) stringe la mano all'ambasciatore statunitense Kampelman

essere in due per ballare un tango, e non possiamo dire sia a risposta che riceveremo ci aiuterà ad attuare il nostro compito. Tornando alle trattative in corso fra le due delegazioni a Ginevra, Karpov ha definito equilibrata la proposta sovietica che «coprono tutte e tre le aree in discussione» (missili nucleari intermedi, intercontinentali, e guerre stellari). Da parte americana tuttavia, ha aggiunto il negoziatore sovietico, «non vi sono state finora proposte comprensive». «La nostra non è quindi una controproposta». «Quello di cui abbiamo bisogno per progredire è un aggiustamento del negoziato sovietico — è un cambiamento di atteggiamento da parte americana nei confronti delle discussioni. Un atteggiamento che consenta di lavorare assieme, di scambiare informazioni, di preparare concreti risultati».

GINEVRA — Le delegazioni americana e sovietica sono incontrate ieri a Ginevra per il secondo giorno consecutivo. Nella riunione, che è durata un'ora e un quarto, i sovietici hanno portato a termine l'esposizione delle loro nuove proposte sul disarmo. La riunione è stata preceduta da un incontro dell'ambasciatore sovietico Karpov, che guida la delegazione dell'Urss, con i giornalisti. «Abbiamo presentato le nostre proposte», ha detto Karpov — ed altre ne saranno presentate stamane», ma ha aggiunto che «le reazioni sono premature». Riferendosi al vertice fra Reagan e Gorbaciov del 19-20 novembre prossimi, Karpov ha detto: «Il nostro compito in quanto delegazione sovietica è fare il possibile perché questo incontro abbia successo. Ma — ha aggiunto scherzando — è evidente che bisogna

URUGUAY La crisi economica al centro della visita in Italia del presidente Sanguinetti

«Debito estero? Chiediamo un accordo»

ROMA — «Dall'Europa ci aspettiamo un ruolo attivo sul piano internazionale, che sottragga spazio al prevalere delle due superpotenze e del loro loggismo», ha detto il presidente Sanguinetti. «In Italia per una visita ufficiale di cinque giorni — prima tappa a Milano, capitale degli affari, seconda in Liguria alla ricerca delle sue origini italiane, poi Roma — il presidente Sanguinetti ha concluso ieri gli incontri più propriamente politici con una lunga conversazione con il presidente del Consiglio Craxi, seguita da una colazione di lavoro. Nel pomeriggio l'incontro con la stampa, al centro del quale non potevano che essere le questioni della crisi economica, del debito con i paesi debitori, della possibilità di pagare. L'Uruguay deve nove miliardi in lire italiane».

debito — che sia questa la strada migliore. La Bolivia non paga da due anni, non per questo la sua economia si è riattribuita. In questo modo si rischia l'isolamento internazionale e si è definitivamente condannati. Noi abbiamo invece bisogno di un accordo sulla base di un confronto politico e non più solo economico, sottoscritto da più paesi debitori, possibilmente in termini di pagamento, che garantisca a sua volta collaborazione e aiuti per il reinvestimento e la riattivazione industriale e delle esportazioni. Non vogliamo isolarci di più, vogliamo al contrario reintegrarci. Ruolo delle Forze armate, conflittualità sociale — più di 180 scioperi negli ultimi sei mesi — punizioni per i colpevoli di violazioni dei diritti umani nei dodici anni di dittatura? «Non si può credere — sono state le risposte — che i militari riacquistino un ruolo democratico da un giorno all'altro. Ci vuole tempo e lungo esercizio della

democrazia. Quanto agli scioperi una situazione di conflittualità è eredità spiacevole ma inevitabile per l'Uruguay. Ma il governo è riuscito a far aumentare del nove per cento i salari reali in questi mesi ed è un risultato non di poco conto. Violazioni dei diritti umani? Le denunce seguono l'iter normale e riguardano l'istituzione competente, quella della magistratura. Condanne? No, finora non ce ne sono state. Con il governo italiano Sanguinetti ha spiegato che sono stati firmati un accordo quadro di cooperazione culturale ed amministrativa che disciplina la convenzione sulla sicurezza sociale già in vigore dal primo giugno? Tra le promesse fattegli ha annoverato quella di un piano di assistenza tecnica e finanziario al risorgimento di 252 imprese agricole e industriali, per una cifra che va dai 40 agli 80 milioni di dollari. «Niente di eccezionale — ha commentato — per l'Italia già molto per l'U-

raguay». Con la Comunità economica europea — grande nemica commerciale, ha ribadito il presidente, dell'America Latina — Sanguinetti ha lanciato la proposta di costituire un gruppo informale di consultazione, che crei le premesse per rapporti più stretti e per evitare quella che ha definito «una guerra non dichiarata ma continua».

Oggi il presidente dell'Uruguay va a Madrid, altro paese fratello il cui ingresso nella Cee — ha tenuto a ricordare — è un ulteriore elemento di difficoltà per il commercio del paese latinoamericano. Il 10 ottobre Sanguinetti inaugurerà a Montevideo la riunione del Parlamento latino-americano chiamato a decidere proprio sulla proposta da fare al Fondo monetario internazionale. Si vedrà allora se dal viaggio in Europa l'Uruguay e i paesi dell'area hanno ricavato qualche speranza in più.

m. g. m.

Caute reazioni all'invito di Reagan

La Gran Bretagna non ha ancora deciso se andare a New York - «Malessere» alla Nato - Rft, Giappone e Italia hanno già aderito - Una nota di Palazzo Ghigi

ROMA — Sono differenziate e perfino contrastanti le reazioni alla decisione di Reagan di convocare i principali alleati ad un gran consiglio prima del vertice con Gorbaciov. A Londra un portavoce del governo ha dichiarato ieri che la signora Thatcher non ha ancora deciso se accettare l'invito di Reagan: «È troppo presto per dire se andrò a New York oppure no», ha detto il portavoce, aggiungendo che comunque una decisione sarà presa entro la settimana. Mitterrand ha deciso di non andare, come riferimento a parte, mentre alla Nato si registrano segnali di disagio.

Secondo quanto riferisce una corrispondenza dell'Ansa da Bruxelles, fonti vicine al segretario Lord Carrington ammettono un certo «malessere», fanno riferimento ad un ping pong di comunicati dai quali la Nato è tagliata fuori e giudicano che «alcune delle cose che vengono fatte ora in pubblico sono scomode e forse non sono neppure utili». Il malessere non ha tuttavia sempre lo stesso segno. Se qualcuno si lamenta perché l'alleanza non è coinvolta e alla riunione della Casa Bianca è stata invitata solo alcuni paesi, altri ambienti della Nato esprimono preoccupazione per i giudizi positivi espressi in

Usa sulle proposte sovietiche. I «responsabili dell'alleanza», informa infatti l'Ansa, sembrano anche preoccupati per la tendenza ad accreditare le speranze di una svolta nell'Urss, e un alto funzionario avrebbe aggiunto che «ci sono motivi per credere che nulla di realmente nuovo stia accadendo a Mosca».

Adezione all'iniziativa di Reagan hanno invece già dato la Rft, il Giappone e l'Italia. Una nota di Palazzo Ghigi afferma che l'iniziativa della Casa Bianca è stata tempestiva e rientra perfettamente in quell'esigenza di più strette consultazioni di cui il governo italiano si era fatto interprete negli ultimi tempi. La nota della presidenza del Consiglio esprime invece il «malessere» per le novità che sembrano restituire movimento al negoziato. Qualcosa sembra muoversi, si fa notare, qualcosa che tocca i meriti intrinseci del negoziato. Si tratta ora di valutare l'esatta portata, analizzando completamente le implicazioni che si collegano ai collegamenti che esistono fra i tre lavori del negoziato di Ginevra. E in questo nuovo spiraglio di dialogo e discussione, conclude la nota, che si inserisce opportunamente la consultazione a sette.

EUROPA

Una nuova lettera del Comecon alla Cee

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — La Commissione Cee ha ricevuto, tramite canali diplomatici, una lettera firmata dal segretario del Comecon (l'organizzazione economica dei paesi dell'Est) Sychoy. Il messaggio, del quale non è stato reso noto il testo, sarebbe la risposta alla lettera inviata il 29 luglio scorso dal commissario Cee De Clercq, la quale a sua volta seguiva quella del 14 giugno in cui i dirigenti del Comecon offrivano alla Cee di riprendere il dialogo tra le due comunità e di sottoscrivere una dichiarazione comune. Si tratta, insomma, dell'ultimo atto di un carteggio che dura da qualche mese, preceduto dai segnali di un mutato atteggiamento dei dirigenti sovietici verso la Comunità europea che emersero particolarmente negli incontri che prima il presidente del gruppo comunista al Parlamento di Strasburgo Gianni Cervetti e poi il presidente del Consiglio italiano Craxi ebbero con Gorbaciov. Intorno alle prospettive di questa riapertura di dialogo, la Commissione di Bruxelles manifesta un atteggiamento prudente. Il messaggio di Sychoy non è stato commentato e il portavoce di De Clercq si sono limitati a ripetere le linee generali dell'orientamento della Cee già affermate nella lettera del 29 luglio: la Comunità europea è pronta a riprendere il dialogo, e d'altra parte lo è sempre stata, anche dopo la rottura del colloquio preliminare, ma chiede che questo non metta in causa i negoziati bilaterali già intavolati con alcuni dei paesi del Comecon. Chiede, inoltre, «precisioni sul senso della «dichiarazione comune» proposta nel messaggio del 14 giugno.

Brevi

- Il presidente della Dc cilena a Roma
ROMA — Il presidente della Democrazia cristiana cilena, Gabriel Valdes, è in questi giorni a Roma, dove ieri è stato ricevuto dal presidente della Repubblica Cossiga e dal presidente del Consiglio Craxi.
Cervetti a Budapest ospite del Posu
ROMA — Gianni Cervetti, della Direzione del Pci, presidente del gruppo comunista al Parlamento europeo, è a Budapest ospite del Partito operaio socialista ungherese, ed hanno avuto incontri e colloqui con Karoly Nemethy, vicesegretario generale del Posu, Mihalya Szendrői, segretario del Posu e presidente della Commissione affari internazionali del Parlamento nazionale, e Tamás Horváth, della sezione esteri del Posu.
Nuovo attacco irakeno contro Kharg
BAHAGHD — L'aviazione irakena ha attaccato ieri di nuovo il terminale petrolifero siriano dell'isola di Kharg. Lo ha annunciato un portavoce militare di Baghdad.
Giornalista americano ucciso in Afghanistan
ISLAMABAD — Un giornalista americano è stato ucciso in Afghanistan il 25 settembre scorso, mentre un fotografo e due medici suoi connazionali sono rimasti feriti. Lo hanno rivelato fonti dei guerriglieri islamici in Pakistan.
Riaperta una chiesa ortodossa in Cina
PECHINO — A Urumqi, capoluogo della vasta provincia nord occidentale del Xinjiang, dove vive una piccola minoranza russo-chinese, è stata aperta una chiesa ortodossa.
Colloqui per cooperazione Italia-Cina
PECHINO — Una delegazione del ministero degli Esteri italiano ha incontrato ieri a Pechino colloqui sul futuro della cooperazione fra Italia e Cina. La delegazione è diretta dal ministro Aloisi.
Tensione alla frontiera India-Pakistan
NEW DELHI — Il passo di Majpur, nella regione indiana del Kashmir, è stato recentemente teatro di scontri tra l'esercito indiano e quello pakistano. Ne ha dato notizia ieri un agenzia di stampa indiana.
Prigionieri politici in Polonia
VARSAVIA — I prigionieri politici in Polonia sono 280, di cui 218 in attesa di giudizio e 61 già condannati, mentre altri 11 sono stati condannati prima dell'arresto del 1984 e non ne hanno beneficiato.

CECOSLOVACCHIA

Jet attacca elicottero Usa in Rft

WASHINGTON — Un jet dell'aviazione cecoslovacca ha aperto il fuoco sabato scorso contro un elicottero statunitense mentre questo era in volo di ricognizione entro lo spazio aereo della Repubblica Federale Tedesca. Lo hanno reso noto ieri funzionari dell'amministrazione americana, precisando che l'ereo cecoslovacco ha sparato contro l'elicottero (del tipo Ah-1 «Cobra») dal due al quattro raddi, ma non ha raggiunto l'obiettivo. L'incidente è avvenuto a nord della città tedesca occidentale di Freyung, circa due chilometri all'interno dello spazio aereo della Rft, secondo quanto hanno riferito funzionari del Pentagono. Secondo il portavoce del Pentagono, Robert Sims, gli Usa

hanno inoltrato lunedì una energica nota di protesta per l'accaduto. Il governo degli Stati Uniti — ha detto Sims — ha protestato per questo atto irresponsabile che ha messo a repentaglio la vita dei membri dell'equipaggio. Secondo la stessa fonte, non lontano dal punto in cui è avvenuto l'attacco, si trovava un altro caccia L-39 cecoslovacco, che però volava fuori dello spazio aereo della Rft. Non sono ancora chiari l'altezza e la distanza fra i due velivoli quando il caccia cecoslovacco ha lanciato i suoi razzi. Non è stato reso noto neppure il nome dei due soldati americani che si trovavano sull'elicottero.

RFT

Nuove proteste e scontri: arrestate 60 persone
BONN — Il sindaco di Francoforte ha vietato ieri la marcia di protesta per la morte di Guenther Sare, travolto sabato scorso da un automezzo della polizia durante una manifestazione contro un raduno neonazista. Uno dei motivi che avrebbero spinto il sindaco a vietare la marcia sarebbe stato — secondo fonti della polizia — un appello lanciato da una radio pirata che invitava la gente a partecipare ad una manifestazione armata. Anche l'altra notte sono comunque continuate in diverse città della Repubblica federale tedesca le manifestazioni di protesta, concluse spesso con violenti scontri con la polizia. Gravi disordini si sono avuti in particolare ad Amburgo, Hannover, Göttinga, e nella stessa Francoforte. Complessivamente le persone arrestate nell'area sono oltre sessanta.

SUDAFRICA

Per i neri Botha annuncia una apparente riforma istituzionale

JOHANNESBURG — Il regime razzista di Pieter W. Botha è pronto ad ammettere dirigenti della popolazione nera del paese nel consiglio presidenziale, il principale organismo consultivo del paese. Lo ha annunciato lo stesso presidente sudafricano parlando davanti al congresso provinciale del Partito nazionalista, al potere dal 1948. Botha ha anche affermato la complessa struttura della popolazione sudafricana e non solo con i leader tradizionali, ma anche con i dirigenti prescelti dalle popolazioni, i leader politici e quelli religiosi. Per la prima volta, comunque, il presidente del Sudafrica non ha fatto riferimento al fatto che i dirigenti neri debbono prima «rinunciare alla violenza come mezzo per fare politica». Un richiamo che finora non era mai mancato nei discorsi di Botha. Ma la «riforma» del consiglio presidenziale è — secondo gli osservatori — più apparente che reale. Questo organismo — una sorta di Senato che vaglia i problemi politici più importanti e li riferisce al presidente — non è infatti elettivo. Ancora una volta quindi sarebbero gli attuali detentori del potere, i bianchi, a decidere le eventuali nomine. Ieri, in una intervista ad una emittente spagnola, il vicescevo anglicano e premio Nobel per la pace, Desmond Tutu ha sostenuto che il popolo sudafricano non esisterà a ricorre alla violenza per metter fine al regime razzista di Pieter Botha. «Non so fino a quando — ha infatti precisato — sarà possibile trattenere la gente ed evitare che scenda in strada con le armi. Anche ieri comunque la giornata si è conclusa con il consueto drammatico bilancio di morti. A Township la polizia ha aperto il fuoco contro una folla di persone uccidendo un nero. Scontri tra polizia e manifestanti si sono verificati in altre città satelliti del paese, mentre a Mulungisi sono stati ritrovati i corpi carbonizzati di altri due neri. Le scuole dei quartieri metlici di Città del Capo, chiuse il 6 settembre sono state riaperte ieri. Ma decine di migliaia di studenti hanno deciso di boicottare le lezioni. NELLA FOTO: Una manifestazione di studenti bloccata l'altro ieri dalla polizia a Città del Capo; i giovani chiedevano la libertà degli studenti arrestati nei giorni scorsi.

# Crack della lira: per il magistrato l'inchiesta chiusa

### La decisione a Milano - La Corte dei Conti ascolta Reviglio e rinvia a martedì - Intanto nasce il mercato delle eurolire

ROMA — Le inchieste sulle responsabilità degli organi tecnici nella debacle della lira venerdì 19 luglio, quando il cambio balzò da 1.900 a 2.200 lire per dollaro, si avviano alla conclusione. Terza il procuratore della Repubblica di Milano, Saverio Borrelli, ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta avviata d'ufficio. Borrelli ha interpellato una decina di testimoni, operatori di Borsa e dirigenti finanziari, concludendo che non esistono gli estremi per continuare l'inchiesta. Non si è occupato degli aspetti civili, cioè dell'eventuale controversia che potesse sorgere fra operatori, a causa delle perdite in cambi subite da alcuni di essi quel giorno. Sono gli operatori stessi che dovrebbero aprire le vertenze.

A Roma la Corte dei Conti, sezione controllo enti, ha ascoltato il presidente dell'Eni, Franco Reviglio, per circa un'ora. L'Eni infatti ebbe la perdita più grossa, circa 35 miliardi, avendo chiesto all'Istituto S.F. di acquistare in cambio di procurrigli 125 milioni di dollari che furono venduti (in gran parte dalla Banca d'Italia) al prezzo esorbitante di 2.200 lire. Reviglio ha consegnato a magistrati della Corte dei Conti un rapporto preparato da quattro «saggi» cui è stata affidata l'inchiesta sul comportamento degli organi finanziari dell'Eni. Il contenuto del rapporto non è noto ma si è detto che assolve gli uffici dell'Eni da ogni accusa di comportamento illegittimo. La Corte dei Conti, ascoltato anche questo rapporto, tornerà a riunirsi martedì. Deve decidere sui tre documenti: il rapporto del ministro del Tesoro Gorla che accusa l'Eni di aver voluto speculare provocando il crollo della lira; il rapporto dei «saggi» incaricati dall'Eni; il rapporto del proprio direttore rappresentante presso l'Eni. Su questa base dovrà stendere una relazione per il governo e il Parlamento.

Tutta la procedura adottata mira a cercare il capro espiatorio nel comportamento degli organi tecnici. Persino l'indegnità dell'ordinamento borsistico, il mancato aggiornamento delle «regole del gioco», sono state negare dal ministro del Tesoro e da molti esponenti della maggioranza per timore di dover rispondere della condotta politica dell'operazione di svalutazione della lira. Il crack del 19 luglio, il «venerdì nero» della lira, ha invece posto in evidenza una profonda inadeguatezza nella gestione della politica monetaria. Deficienza politica tanto più grave in quanto si aveva al suo attivo 28 mesi di stabilità ed esistevano tutti i presupposti per consolidare questo record positivo.

Nemmeno il crack del 19 luglio, del resto, ha del tutto distrutto il potenziale positivo della lira costruito con i sacrifici economici accolti ai lavoratori. 50 miliardi di lire, il primo premio obbligazionario in eurolire per 100 miliardi. Lire in possesso di soggetti esteri vengono raccolte — questa volta per la Banca europea degli investimenti che il riempire gli in Italia — attraverso il lancio di un titolo obbligazionario. La nascita del mercato delle eurolire (sono previste almeno una decina di emissioni all'anno) segna la internazionale della valuta italiana — a cominciare dai contratti commerciali — richiede il perseguimento di una più coerente politica di stabilità ed una gestione dei movimenti dei capitali e del cambio all'altezza delle esigenze dell'economia italiana.

# Prodi annuncia: «Continueremo a privatizzare»

### Festeggiata in Borsa la Sirti, nuova matricola del gruppo Iri - Lo stallo dell'affare Sme e le prospettive incerte dell'Alfa Romeo

MILANO — Invasione ieri verso le 13,30 (è stato detto che l'orario è dipeso da esigenze televisive) nel salone delle «corbellie» della Borsa di Milano. Si «festeggiava» una nuova «stella» di Piazza degli Affari, la Sirti del gruppo Iri, alla presenza di Romano Prodi, Antonio Zuppolo, Piero Rastelli (Iri), Giuliano Graziosi (Stet), Rolando Orlandini e Francesco Gelfi risulterebbe presidente e amministratore delegato della stessa Sirti, Vincenzo Matturri e Giuseppe Zadra della Consob, del presidente della Borsa Ettore Fumagalli. Il «vernissage» ha avuto successo, non tanto per le quotazioni cui è stata irrisata la singola azione della Sirti (7050, al di sotto dei prezzi puntuali avvertiti sul terzo mercato, ma nettamente superiore al prezzo di collocamento tra il pubblico del sottoscrittore, 3800 lire), ma soprattutto per le attenzioni notevoli e benigne degli agenti di cambio e dei giornalisti.

Certi riguardi sono soliti per i grandi gruppi privati e per le loro iniziative, ieri si sono manifestati per una raggiunta notevole operazione, protagonista un gruppo pubblico. «Non vogliamo battere nessun record in fatto di società quotate in Borsa — ha osservato Romano Prodi, presidente dell'Iri, nel corso di una breve conferenza stampa — ma continueremo, al ritmo più veloce possibile, nel programma di parziale privatizzazione delle aziende del gruppo. Concretamente, significa il momento del mercato azionario. Prodi ha quindi ricordato che l'Iri ha 20 società quotate in Borsa, 4 al ristretto, 4 al terzo mercato. Dopo la Sirti altre società arriveranno alla quotazione (si parla dell'Alitalia), ha aggiunto il presidente dell'Iri, ma i nomi li faremo al momento giusto». Ancora impasse invece per quanto concerne la Sme.

Il processo di privatizzazione dell'Iri — ha dichiarato il suo presidente — ha conosciuto due intoppi: Maccaresse e la Sme. Per la soluzione di quest'ultima vicenda io insisto, ma ci vuole pazienza e tranquillità e tutto verrà sistemato con la massima trasparenza.

Sul fronte romano si è chiarito che possono aspirare alla acquisizione della Sme quelle società in grado di soddisfare i requisiti richiesti dalla delibera del Cipi e dai singolare decreto di Darda del giugno scorso. Concretamente, significa aderire alle tre condizioni del Cipi: 1) proporre un quadro di potenziamento degli investimenti e di mantenimento delle attività che garantiscano le esigenze di sviluppo del settore alimentare; 2) assicurare per un congruo numero di anni la permanenza della Sme sotto controllo italiano; 3) realizzare investimenti e mantenere l'occupazione indicati nel programma predisposti dalla Sme e dalla Sidam. E significa anche soddisfare le condizioni di Darda: l'Iri deve vendere la Sme a una società che dia garanzie per validità e consistenza finanziaria delle loro offerte, che abbiano consistenza industriale e produttiva e non incorrano in conflitti di interesse con la Sme. Il 30 settembre è scaduta la data ultima per presentare offerte sulla Sme: i contendenti restano quelli noti, così come è noto che la Sirti rifiuta di partecipare all'asta considerata impropria.

Anche sull'Alfa Romeo ancora niente di deciso per quanto concerne la nomina del nuovo amministratore delegato e per i programmi futuri della società. «Non nostro compito risolvere i problemi insorti», ha detto Prodi. «La questione verrà affrontata in modo organico e massiccio. Forse sarebbe opportuno affrettare i tempi delle decisioni, come chiedono ragionevolmente i sindacati».

# Il dollaro oscilla più forte: 1810-1790

ROMA — Il dollaro è salito ieri in Europa fino a 1810 lire per poi crollare alla borsa di New York attorno a 1790 lire (2,64 marchi per dollaro). L'improvviso calo viene attribuito ad una minacciosa dichiarazione dell'Amministrazione Reagan in cui si assicurava che la Riserva Federale avrebbe collaborato al ribasso. La dichiarazione è stata intesa nel senso che, in quel momento, il banchiere centrale Volcker non stava intervenendo ma che il governo di Washington stava prendendo perché si attenesse agli accordi. Il risultato è una nuova oscillazione di 20 lire in poche ore. In effetti, per avere i risultati politici attesi, gli interventi sul dollaro devono durare fino a che non si svolgeranno le riunioni del Fondo monetario (6-11 ottobre). In quella sede molti ritengono verranno tentati nuovi arrangiamenti.

# Riunita l'Opec, si estrae più petrolio

VIENNA — Sono iniziati a livello tecnico i lavori per la conferenza ministeriale Opec che partirà domani. Le manovre della vigilia sono completate: l'Arabia Saudita ha ufficializzato l'aumento della produzione a 3 milioni di barili/giorno rendendo definitiva la decisione di non fare più le spese del cartello dei prezzi; l'Algeria ha annunciato il rialzo di alcuni prezzi. Proprio in questa settimana l'Irak inaugura il nuovo oleodotto con sbocco sul Mar Rosso, essente dalle conseguenze della guerra, capace di 500 mila barili/giorno. L'Arabia Saudita non con la decisione anche le notizie sulla posizione del Messico, alla ricerca di prestiti ma anche deciso ad aumentare le vendite per finanziare la ricostruzione dopo il terremoto. Unico elemento unificante sarà l'imminente dell'inverno che dovrebbe rialzare i consumi. Ciò potrebbe consentire di fermare la discesa dei prezzi.

# Vitale: «Il caso Montedison-Bi Invest un esempio di democrazia finanziaria»

### Uno dei più attenti analisti dei mercati finanziari italiani giudica l'affare dell'anno - La rottura della vecchia tecnica delle «scatole cinesi» e l'ingresso in campo di forze nuove - Le prospettive di risanamento del gruppo chimico e gli scontri tra i grandi capitalisti

MILANO — Marco Vitale, docente alla Bocconi di economia, è uno dei più attenti analisti della realtà industriale-finanziaria italiana. Consulente di prestigio di numerose imprese, presente in consigli di amministrazione di società rilevanti, si occupa anche dell'Arca, uno dei fondi di investimento italiani di maggiore successo. Talli incarichi, la conoscenza sempre aggiornata di quanto avviene fuori dalle nostre mura, un background culturale-economico cospicuo, consentono a Marco Vitale una percezione dei movimenti e delle stadi del nostro capitalismo certamente importanti. A Marco Vitale ci sono i motivi per esaminare in maniera più approfondita il «caso Montedison-Bi-Invest» che ha scosso i mercati finanziari nel pieno dell'estate.

Prof. Vitale, quali sono le sue valutazioni sulla vicenda Montedison-Bi-Invest?

Per rispondere a questa domanda ritengo opportuno esplicitare i miei parametri di riferimento: 1) trovo interessante qualunque cosa aiuti la Montedison a completare il suo programma di risanamento e a riproporsi come soggetto autonomo e autorevole sul mercato finanziario; 2) credo sia importante tutto quello che valorizza il mercato rispetto alla vecchia tecnica delle «scatole cinesi», che da noi risale agli anni venti e ha portato ad una concentrazione del potere finanziario con una limitazione della base industriale.

Alla luce di questi parametri che opinione si è fatta del caso Montedison-Bi-Invest?

Intravedo due fatti che bene osservare distinguere: 1) c'è stato un grande collocamento di azioni Montedison sul mercato, nazionale e internazionale. L'operazione è stata molto positiva, perché oggi la Montedison dispone di una base azionaria più ampia ed in grado di sostenere la fase, speriamo finale, del suo risanamento; 2) la Montedison ha acquistato sul mercato il controllo della Bi-Invest, prima detenuto da mani deboli.

Sono stati tanti a parlare di un metodo esercitato usato dal gruppo dirigente Montedison per scalare la Bi-Invest.

Ne ho sentito parlare. Non so cosa c'è di esercabile. Sono state comprate sul mercato azioni tali da consentire

alla Montedison di rilevare il controllo della Bi-Invest. Ho inoltre apprezzato la serietà con cui Carlo Bonaparte ha trattato la morale dell'episodio.

La Montedison però risulta fortemente indebitata e taluni sostengono dovrebbe concentrarsi nella chimica. Che ne pensa?

È il terzo fatto di cui intendo parlare per concludere il ragionamento precedente. Si è criticato un acquisto finanziario della holding chimica di «oro Bonaparte». L'episodio serve però ad illuminare una cosa che bisogna sapere e che occorre dire: il management della Montedison non aveva e non ha il compito di risanare l'industria chimica italiana.

Qual è tuttavia, a suo avviso, la strategia della Montedison?

Mi pare abbia avviato il suo risanamento sacrificando la sua vocazione chimica in modo massiccio. Vorrei concludere la riflessione sulla chimica italiana: è un problema colossale e mancano idee, strategie, conoscenze elementari della evoluzione tecnologica della chimica: continuiamo a dire sciocchezze sulla chimica fine, mentre importiamo la chimica di base con buchi enormi per la nostra bilancia commerciale.

Secondo lei la Montedison fa bene a diversificare i suoi interessi, a staccarsi progressivamente dalla presenza privilegiata nella chimica?

Oggi la Montedison è una conglomerata con nove settori di intervento. Solo alcuni sono chimici. Ma ha la Meta (la società che ha rilevato la Bi-Invest, n.d.r.) e ha un suo disegno nel campo della strategia finanziaria. In questo senso è corretto parlare di sinergie tra Meta e Bi-Invest. Non esistono invece sinergie tra l'immagine astratta della «Montedison chimica» e la Bi-Invest.

Torniamo al terzo fatto di cui accennava. L'acquisto della Bi-Invest è stato fatto sul mercato, lei sostiene. È stato altresì realizzato contro un socio della Montedison e senza avvertire gli altri soci della Gemina?

Se si vuole il mercato, lo si deve accettare con la sua durezza. Non considero mercato quello che serve solo a mettere in ginocchio qualcuno.

Il rapporto Montedison-Gemina.

È nato un problema serio, che solleva altri intrecci. Gemina ha una vocazione crescente, quale punto di riferimento di certi capitali e interessi.

Una simile ricapitalizzazione può generare scontri tra Gemina e Montedison? Mi chiedo se Gemina, in quanto azionista di maggioranza relativa Montedison,

# BORSA VALORI DI MILANO

### Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario italiano ha fatto registrare oggi quota 167,46 con una variazione al ribasso dello 0,86% (168,92 ieri). L'indice globale Comit (1752 = 100) ha raggiunto oggi quota 403,62 (406,12 ieri) con una variazione negativa dello 0,62%.

### Titoli di Stato

Titolo	Chiusa	Var. %
BTP-10787 12%	107,3	-0,01
BTP-10788 14%	102,2	-0,05
BTP-10789 12%	97,4	-0,31
BTP-10790 16%	100,4	-0,15
BTP-10791 12,5%	89,35	-0,10
BTP-10792 13,5%	100,05	0,00
BTP-10793 12%	97,55	-0,41
BTP-10794 13,5%	100,65	0,10
CASSA DP-CP 97 10%	91,8	0,00
CCT ECU 82/89 13%	112,9	-0,09
CCT ECU 82/89 14%	114,6	-1,20
CCT ECU 83/90 11,5%	106,7	-0,17
CCT ECU 84/91 11,25%	107	0,19
CCT ECU 84/92 10,5%	106,5	0,47
CCT-83/89 TR 2,5%	87,8	-0,23
CCT-88 EM 16%	100,55	0,00
CCT-AGB8 IND	101,3	0,00
CCT-AGB8 EM AGB3 IND	100,7	0,00
CCT-AGB8 IND	102,3	-0,10
CCT-APB7 IND	102	0,20
CCT-APB8 IND	100,1	0,40
CCT-APB9 IND	102,65	0,00
CCT-DCB8 IND	101,6	-0,15
CCT-DCB7 IND	101,5	-0,10
CCT-DCB9 IND	104	0,00
CCT-DCB1 IND	100,8	0,10
CCT-EFIM AGB8 IND	102,5	0,00
CCT-EFIM AGB8 IND	102,5	0,00
CCT-FBB7 IND	102,2	-0,24
CCT-FBB8 IND	101,5	0,30
CCT-FBB9 IND	104,4	0,14
CCT-GB8 IND	100,55	0,25
CCT-GB9 IND	101,25	0,10
CCT-GB8 IND	101,1	-0,10
CCT-GB9 IND	104,25	-0,10
CCT-GB2 IND	100	-0,05
CCT-GB8 16%	107,8	0,00
CCT-GB8 IND	101,05	0,45
CCT-GB7 IND	102,01	0,05
CCT-GB8 IND	100,8	0,20
CCT-GB9 IND	102,5	0,00
CCT-GB8 IND	101,15	0,00
CCT-LGB8 EM LGB3 IND	100,5	0,05
CCT-LGB8 EM LGB3 IND	102,95	0,19
CCT-LGB9 IND	101,75	0,05
CCT-LGB8 IND	101,4	0,10
CCT-LGB9 IND	101,25	0,00
CCT-LGB8 IND	100,8	0,10
CCT-LGB9 IND	102,45	0,00
CCT-MB8 IND	101,4	0,85
CCT-MB7 IND	102,3	0,25
CCT-MB8 IND	100,1	0,19
CCT-MB9 IND	102,55	0,05
CCT-NB8 IND	101,3	0,00
CCT-NB7 IND	100,8	-0,05
CCT-NB8 EM B3 IND	100,2	0,00
CCT-NB9 IND	101,55	0,00
CCT-OT8 IND	101,65	0,20
CCT-OT8 EM OTB3 IND	100,8	0,10
CCT-OT9 IND	101,8	0,00
CCT-OT8 EM OTB3 IND	101,45	-0,10
CCT-OT8 EM OTB3 IND	101,25	0,00
CCT-OT8 EM OTB3 IND	102,75	0,00
ED SCOL-7/88 5%	97	0,00
ED SCOL-7/89 5%	93	0,00
ED SCOL-7/90 5%	102,4	0,00
ED SCOL-7/91 5%	93,1	0,54
REIMBILITE 1980 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 1981 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 1982 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 1983 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 1984 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 1985 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 1986 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 1987 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 1988 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 1989 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 1990 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 1991 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 1992 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 1993 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 1994 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 1995 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 1996 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 1997 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 1998 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 1999 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2000 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2001 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2002 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2003 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2004 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2005 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2006 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2007 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2008 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2009 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2010 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2011 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2012 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2013 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2014 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2015 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2016 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2017 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2018 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2019 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2020 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2021 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2022 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2023 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2024 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2025 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2026 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2027 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2028 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2029 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2030 12%	95,4	0,10

### Azioni

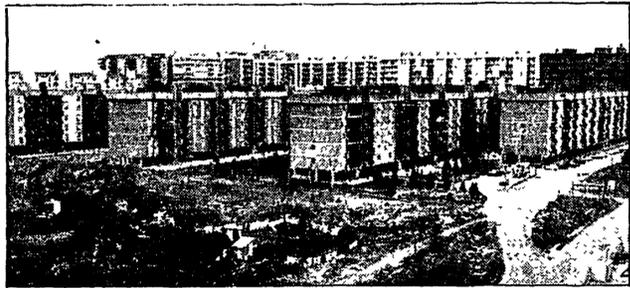
Titolo	Chiusa	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alvax	2.970	-0,25
Alvax	3.400	0,00
Farafax	29.590	-0,74
Burtoni	3.987	-0,58
Burtoni	3.400	0,00
Endava	11.150	-0,73
Ma Ag Vit	7.590	0,00
Peragna	3.615	-0,14
Peragna R	2.850	-0,07
ASSICURATIVE		
Abella	51.570	0,12
Abella	62.900	0,00
Aonona	1.310	-1,13
Fra	2.000	0,00
Fra R	939	-0,05
Generali Ass	62.100	0,64
Itala 1000	7.535	0,99
Fondaria	40.700	1,19
Praventa	29.400	1,97
Alvax	3.230	0,00
Ledra R	2.331	0,03
Ledra Adm	9.550	0,52
Milano O	20.600	0,00
Milano R	16.500	1,31
Ras	109.500	-1,38
Sa	21.640	0,65
Sa R	21.800	0,48
Toro Ass Cr	20.200	-3,72
Toro Ass Pr	16.700	-1,57
BANCARIE		
Comit Veneto	6.160	1,82
Comit	25.200	0,80
BNA Fr	4.729	1,70
BNA	2.110	1,27
BO Roma	17.890	2,23
Lanano	4.555	2,59
Cr Vesuvio	6.100	5,90
Credito It	3.215	0,47
Interran R	29.500	0,14
Medobanca	128.900	-1,60
BURGO		
Burgo	8.300	5,73
Burgo R	6.720	3,23
De Medici	3.635	-1,22
L'Espresso	10.599	-1,68
Mondadori	4.500	0,00
Mondadori R	7.795	-1,90
CEMENTI CERAMICHE		
Italcementi	4.411	-2,19
Italcementi R	39.300	-0,35
Pozzi	175	5,42
Pozzi R	164,75	4,60
Unicem	21.450	-1,29
Unicem R	14.450	-2,50
CHIMICHE IDROCARBURI		
Borsani	5.440	0,74
Borsani R	1.700	-1,88
Carifra R	1.147	-0,28
Fab. Milcon	4.350	0,93
Farmat Erba	12.910	0,08
Fidensa Vat	7.385	-0,07
Recordati	1.899	-2,11
Manuli Civi	3.700	-1,38
Meta Lanza	37.890	1,99
Monti 1000	2.408	-1,38
Parler	8.750	1,50
Parler R	2.120	3,41
Parler R	1.575	0,64
Recordati	8.980	-0,60
Salif	3.270	0,99
Salif R	4.201	-0,98
Sella R	6.175	0,10
Sottogno	20.390	0,44
Sna Rfd	3.861	-0,13
Sna R Po	3.895	0,13
Uca	2.200	3,04
COMMERCIO		
Borsani	965	-3,98
Rascan R	775	-2,52
Sas	1.620	-0,61
Standa	14.960	-0,34
Standa R	14.510	0,00
COMUNICAZIONI		
Alitalia	1.289	-0,65
Ambrosiano	3.690	-0,94
Ato To-Mi	5.795	-0,94
Nord Milano	6.090	-7,45
Italcable R	17.590	-0,06
Italcable R	17.655	0,00
Sp. Ord. Ww	2.950	0,68
Sp. R Po	2.700	-1,81
Tripouch	10.100	-3,82
ELETTROTECNICHE		
Selm	4.681	-2,45
Tecnosano	1.380	-1,22
FINANZIARIE		
Agosca R	3.200	-2,88
Agosca R Po	29.300	-0,51
Agosca	19.350	-1,78
Bastogi	360	-7,69
Bi Invest	6.650	-1,57
Blv R Po	1.180	-6,67
Blv R Po	30.950	0,48
Breda	5.400	-1,64
TEBERRI		
Bentoni	5.501	-2,12
Caracini	5.210	2,16
Cucina	2.700	-0,70
Eukon	1.489	-2,38
Fisc	5.000	-4,00
Fisc R	4.890	-1,21
Inf. SDO	2.620	-1,17
Inf. R Po	2.190	-0,23
Rotondi	12.655	3,31
Marzotto	3.940	-1,01
Marzotto R	3.910	0,00
Devere	228,75	-0,65

# Modifiche all'equo canone si divide la maggioranza

## Nicolazzi: aumenti in media del 15%

Non passa al Senato il disegno governativo di spostare la discussione a dopo l'approvazione della finanziaria - Valanga di emendamenti anche da parte dei partiti di governo - Libertini illustra le proposte del Pci

ROMA — Non sarà votato oggi al Senato il disegno governativo tendente ad accorciare l'equo canone. È saltato l'accordo di maggioranza che non è rimasta compatta sulla proposta del governo. Dopo una giornata di dibattito il rinvio ha portato allo spostamento della discussione a dopo l'approvazione della legge finanziaria. La tesi non è stata accolta dopo un suggerimento di Libertini ripreso dal capogruppo Mancino (dc). Quindi si è deciso di tornare sull'equo canone se il calendario lo permette in questa settimana dopo la discussione della legge sulla Calabria e il decreto sull'entorfizzazione dell'Adriatico. Se c'è spazio dunque si può discutere fin da giovedì.



che ha illustrato le posizioni del Psi ha sollecitato interventi per «aggiustare il provvedimento governativo» ed è inteso maggioranza ad una maggiore riflessione. Per Spano dunque è mancata un'organica politica della casa, soprattutto una linea fiscale razionale. Del resto il disegno di legge sull'equo canone è in contraddizione con la manovra economica del governo ed apre la strada ad iniquità sociali. Nicolazzi è stato preso in contropiede. Pur sostenendo che gli aumenti sarebbero automatici solo per la vetustà (+10,7%), mentre quelli per i patti in deroga (+30%) e per la ristrutturazione (200-300%) sono affidati alla volontà delle parti, ha dovuto riconoscere che siamo in presenza di un aumento del monte-fitti pari al 15,8%. Tenendo conto che siamo già al tetto annuale di 9 mila miliardi, si arriverebbe a 10.422 (+1.422 miliardi), con un in-

credenza sulla scala mobile di punti 1,37. Comunque, — ha denunciato Nicolazzi — c'è già una tendenza ad eludere l'equo canone. Nel 1984 sono stati stipulati 612 mila nuovi contratti, nella maggior parte dei casi con canoni illegali. Il patrimonio abitativo occupato ammonta a 17 milioni e mezzo di alloggi: il 53% in proprietà e il 35% in affitto, mentre vi è una domanda di 2 milioni di famiglie che per il 97% cercano una soluzione abitativa più stabile. Di queste il 33% aspira alla proprietà, il 57% all'affitto, il 10% indifferentemente all'affitto o alla proprietà.

Molto forte l'opposizione comunista al disegno governativo ribadita in aula da Lucio Libertini. La proposta Nicolazzi che dal primo momento il Pci ha giudicato pericolosa e sbagliata, si rivela impraticabile, indigna di inquilini e perfino alla Confedilizia, e divide la maggioranza. Ecco perché preva-

non si tratta in realtà di ritoccare l'attuale disciplina, ma di scegliere tra due strategie: quella di una liberalizzazione del mercato che, dati i costi delle abitazioni, ha contenuti inflazionistici e marginalizza l'emarginazione di vaste masse dal diritto alla casa e un attacco alla loro condizione di vita. L'altra, sostenuta dal Pci, è quella di considerare il controllo del mercato un male necessario (o il minore dei mali) sino a che non decolla quella politica organica della casa che ancora è mancata del tutto e di cogliere subito, insieme, una riforma dell'equo canone che lo renda capace di controllare il mercato e quella politica della casa (legge dei suoli, nuovo piano dell'edilizia, sviluppo dell'edilizia pubblica e cooperativa) per rispondere alla domanda di abitazione dei redditi medio bassi, riforma del fisco e del credito. Le misure di riforma proposte dal Pci — ha sottolineato Libertini — tentano di trovare un punto di equilibrio più avanzato fra i diritti imprescindibili degli inquilini e gli interessi legittimi dei proprietari. Si tratta di un pacchetto di misure organiche che prevedono: eliminazione della finta locazione; obbligo ad affittare gli alloggi vuoti per coloro che ne possiedono più di due; super-tassazione per le case non occupate. E sull'altro fronte, riconoscimento della giusta causa anche per rapporti di locazione a breve termine; perquisizione dei canoni più bassi; fondo sociale per contribuire agli affitti del meno abbienti; riduzione delle imposte sul canone di affitto ad equo canone.

Claudio Notari

# Alfa, i sindacati preparano la lotta

## Una settimana di iniziative a Napoli in vista della manifestazione di ottobre - Incontri preparatori

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI — Una settimana di iniziative per l'Alfa Romeo auto è stata lanciata dalla Fim della Campania in vista della manifestazione nazionale, di metà ottobre, dei lavoratori del gruppo. Una serie di iniziative — hanno affermato i rappresentanti Fim in una conferenza stampa — che vogliono mettere l'accento sulla crisi dell'azienda e sul fatto che manca una qualsiasi politica di sviluppo dell'Alfa, mentre la produzione è aumentata ed è cresciuto anche il numero degli addetti esposti alla produzione. Oggi alle 17,30 si svolgerà l'incontro fra Fim e i quadri intermedi dell'Alfa (ed è la prima volta che un incontro del genere avviene), domani pomeriggio, dopo la riunione del consiglio di fabbrica, si svolgerà un incontro fra la Cgil-

Cisl-Uil e l'Flm, mentre sabato mattina alle 9, all'Hotel Mediterraneo, i lavoratori ed i sindacalisti dell'Alfa Romeo si incontreranno con i parlamentari della Campania per discutere i problemi del gruppo. Ultimo, importante, appuntamento, lunedì prossimo quando, assieme ai sindacati delle zone da cui provengono, i lavoratori dell'Alfa si incontreranno con il presidente della Regione. Il problema del gruppo è di avere nuovo slancio produttivo e di uscire dall'empasse dirigenziale nella quale è caduto. Il settore dell'auto in Italia, è stato affermato dai rappresentanti dell'Flm, è ancora un comparto importante e quindi non può essere abbandonato a se stesso com'è avvenuto in questi mesi.

v. f.

# In vigore la legge sulle liquidazioni

## Publicata ieri sulla Gazzetta ufficiale - C'è tempo fino al primo marzo per presentare i ricorsi

ROMA — Ieri la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato la legge sulle indennità di fine rapporto che entra in tal modo in vigore. Per molti pensionati e pensionandi è la fine di una lunga attesa segnata dal continuo andirivieri delle normative da Camera a Senato. Tra i più interessanti alle nuove disposizioni sono quanti, andati in pensione negli scorsi anni, possono ora chiedere il rimborso delle tasse pagate in eccedenza. Il Poligrafico dello Stato è impegnato a preparare i moduli appositi entro sessanta giorni per conto del ministero delle Finanze che a sua volta li metterà a disposizione del pubblico. Quindi gli interessati avranno tempo altri 90 giorni per presentare i ricorsi.

Sulle somme che verranno rimborsate per la riliquidazione dell'imposta decorreranno gli interessi nella misura del 6% per ogni semestre a partire dal 1° gennaio 1986. Per il momento, non è possibile quantificare i ricorsi, ma si tratta di una cifra consistente. Gli interessati, infatti, sono tutti coloro che hanno ricevuto l'indennità di fine lavoro a partire dal 1° ottobre 1980. Chi, invece, aveva presentato ricorso, sulla base delle normative allora vigenti, per ottenere una riliquidazione del trattamento di fine rapporto, potrà, rinunciando al ricorso, ottenere tale riliquidazione anche per rapporti di lavoro conclusi a partire dal 1974. Va sottolineato, comunque, che la nuova normativa comporta un alleggerimento medio del carico fiscale del 25%, ma tende a favorire le liquidazioni più basse e i rapporti di lavoro più lunghi. Per alcune fasce di contribuenti, invece (liquidazioni elevate per rapporti di lavoro più brevi) il vantaggio rispetto al regime precedente potrebbe anche essere esiguo o addirittura non esserci.

VERONA — Fiat Allis, la caposettore per le macchine movimento terra del gruppo Fiat, dovrebbe consolidare nel 1985 la ripresa avviata nel 1984. L'anno scorso la Fiat Allis ha fatturato 1010 miliardi di lire, mentre nel primo semestre di quest'anno ha registrato un incremento del 19% (sul periodo corrispondente dell'anno precedente). Le unità vendute sono cresciute del 7%, la penetrazione a livello mondiale si sta attestando sull'8%. Il risultato economico dovrebbe essere migliore di quello del 1984, chiusosi con un utile operativo di 83 miliardi di lire.

Questi dati sono stati forniti a Verona, in occasione del 19° Samoter (Salone macchine movimento terra) dal direttore

centrale della Fiat spa, Giancarlo Vezzallini, e dal presidente e amministratore delegato della Fiat Allis, Giovanni Germano. Entrambi hanno osservato che nel 1985 gli investimenti della Fiat Allis ammontano a 46 miliardi di lire, indirizzati in gran parte al nuovo stabilimento per la produzione di escavatori nell'area torinese e allo stabilimento di Lecce. È stato confermato anche per la Fiat Allis l'orientamento verso la realizzazione di intese internazionali, già esplicitamente sottolineato per il settore auto. Vezzallini e Germano hanno infatti dichiarato che la Fiat Allis (per il 98,8% controllata dal colosso torinese, per l'1,2% dalla Allis Chalmers) è aperta alla collaborazione sia all'ovest, con particolare riguardo alle imprese giapponesi.

# Aspettano il contratto i controllori di volo

ROMA — C'è attesa fra i controllori di volo, i famosi «uomini radar». Il governo avrebbe dovuto approvare ieri il contratto nazionale di lavoro dei dipendenti della Aavvtag (chiamata un tempo Anav), ma si sa che Gorla è in agguato con le sue forbici. Sono 2700 persone sparse nei 39 impianti aerei della penisola. I controllori di volo sono 1450, gli assistenti circa 1000; gli altri sono amministrativi, ingegneri, avvocati. Il contratto — dice Roberto Di Carlo — dirigente per la Cgil del settore — era stato firmato il 25 luglio, approvato a larga maggioranza dalle assemblee. Nessuno può essere così pazzo — aggiunge — da voler aprire ora un contenzioso amministrativo e sindacale gigantesco. Sarebbe la prima volta. Il rischio insomma è quello di

una paralisi del traffico aereo. L'aumento medio contrattuale è pari a 312 mila lire su una scala di otto livelli al netto degli automatismi. Aumenta però la prestazione del lavoro, in particolare per i controllori, di 3-4 ore alla settimana, con un risparmio di 400 unità (cioè 400 meno assunti). «Nel 1986, dice Di Carlo, le previsioni di costo per il personale diminuiranno. Ma non era possibile assumere gente invece di aumentare il tempo di lavoro?». «No», risponde Di Carlo, «non esistono scuole per controllori, le assunzioni comunque potrebbero venire dal corpo militare, cioè da lavoro garantito a lavoro garantito».

Questa azienda atipica è stata «militarizzata» a scaglioni a partire dal maggio del 1980. Ciò ha comportato e comporta anche dei conflitti interni. Un gruppo di 150 lavoratori contesta ad esempio il nuovo contratto, per le troppe differenziazioni salariali tra amministrativi e addetti al volo e anche per il rapporto tra controllori e personale tecnico amministrativo. È una contrapposizione che nasce, spiega Di Carlo, da una contrapposizione di tipo militare. Io ero capitano e sono stato inquadrato nello stesso lavoro di un sottufficiale, ho perso 180 mila lire al mese per un anno. Insomma questi lavoratori vengono dall'aeronautica militare dove erano pagati secondo il grado; oggi sono pagati secondo la professionalità. Sono argomentazioni che però non soddisfano coloro che hanno rifiutato il contratto: «Gli aumenti, dicono, vanno da un 3% ad un 20% (da 55 mila a 410 mila) ed è troppo».

## Brevi

**Cantieri: intervento del Pci**  
ROMA — Un gruppo di senatori comunisti ha fatto pervenire una lettera al sottosegretario Amato chiedendone l'intervento sulla opportunità di una urgente approvazione in Parlamento del disegno di legge sulla ristrutturazione della flotta pubblica per permettere la ripresa dell'attività dei cantieri navali e il superamento delle loro difficoltà occupazionali.

**Protezionismo: Reagan protesta**  
WASHINGTON — L'amministrazione Reagan pare decisa a continuare la sua battaglia contro quelle che definisce pratiche sleali del suo partner commerciale. Stavolta l'offensiva potrebbe riguardare i sussidi accordati al consorzio Airbus. Le restrizioni Cee nel campo degli equipaggiamenti elettronici d'importazione elaborata dalla Corea.

**Locomotiva selvaggia in Francia**  
VENTIMIGLIA — Uno scoppio improvviso, senza il prescritto preavviso, sta paralizzando la circolazione ferroviaria in Francia. I ferrovieri sono in agitazione dopo la decisione della Snct, l'azienda ferroviaria francese, di sottoporre i conduttori dei treni ad esami e controlli delle loro conoscenze tecniche in seguito ai gravi incidenti accaduti quest'estate in Francia.

**Piastrelle: secco ridimensionamento**  
ROMA — Secco ridimensionamento dell'industria delle piastrelle di ceramica che in tre anni ha perso quasi 12 mila addetti (e le aziende sono calate di 90 unità). La produzione è stata pressoché la stessa in termini quantitativi ma i ricavi hanno avuto un incremento esorbitante. Ma anche le prospettive per il futuro non appaiono favorevoli; secondo Angelo Tantuzzi, segretario generale di Prometeia espregerà la fase di ristagno.

### ITALTURIST sceglie il meglio

Il sole più caldo, il mare più azzurro, la spiaggia più bianca

scegli

In tutte le agenzie di viaggi

## CITTÀ DI IVREA

PROVINCIA DI TORINO

**IL SINDACO**  
visti gli artt. 1 e 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, l'art. 10 della legge 10 dicembre 1981, n. 741, nonché la legge 8 ottobre 1984 n. 687

**RENDE NOTO**  
che il Comune di Ivrea intende appaltare mediante licitazione privata i lavori di completamento ristrutturazione immobili in via Quattro Martiri Sud (EPR legge 5/8/1978, n. 457, 4° biennio). Importo lavori a base d'asta: L. 782.000.000 IVA esclusa. L'aggiudicazione dei lavori sarà effettuata con la procedura di cui all'art. 1 lettera d) e secondo le modalità di cui all'art. 4 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, con ammissione di offerte sia in ribasso che in aumento.

Le offerte in aumento verranno prese in considerazione solo in caso di assenza di offerta in ribasso, e all'opopo verrà predisposta scheda segreta ai sensi della legge 3 luglio 1970, n. 504. Per partecipare alla gara di appalto le ditte dovranno dimostrare di essere iscritte all'Albo nazionale costruttori edili, alla categoria 2°, di cui al D.M.L.F.P. n. 770 del 25/2/82 per un importo non inferiore ai 5/6 di quello a base d'asta. Le ditte dovranno quindi allegare alla domanda di partecipazione il certificato di iscrizione in carta libera (o fotocopia dello stesso non autenticata) all'Albo nazionale costruttori alla categoria e importo sopra indicati nonché un idoneo curriculum dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni in cui compaiono chiaramente il nominativo dell'ente appaltante (pubblico o privato), la natura dei lavori, l'entità dei lavori, le eventuali perizie supplementari, l'esito dei coltetti e quant'altro le ditte stesse ritengono opportuno e meglio illustrare le proprie capacità tecniche ed economiche.

Le richieste di invito (redatte in carta legale da L. 3.000), debbono essere inviate al Comune di Ivrea in un'ora precedente entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Si fa presente che la richiesta di invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione.

Ivrea, 24 settembre 1985

IL SINDACO Roberto Fogu

## PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE

Il pretore di Torino, in data 5/12/1984 ha pronunciato il seguente decreto penale

**CONTRO**  
GUGLIOTTA DOMENICO, nato a Termini Imerese (PA) il 18/11/1942, residente in Torino, via Baracca 37, per avere in Torino il 2/8/1984, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo dei dadi in una casa da giuoco clandestina. Recidiva ex art. 99 C.P.

**OMISSIS**  
Condanna il suddetto alla pena di L. 300.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento e ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale d'Unità. Per estratto conforme all'originale.

Torino, 23 settembre 1985

IL DIRETTORE DI SEZIONE Carlo Bardi

## PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE

Il pretore di Torino, in data 5/12/1984 ha pronunciato il seguente decreto penale

**CONTRO**  
FEDERICO UGO, nato a Crotone il 1/4/1951, residente in Torino, piazza Vittorio Veneto 31/C, per avere in Torino il 2/8/1984, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo dei dadi in una casa da giuoco clandestina. Recidiva ex art. 99 C.P.

**OMISSIS**  
Condanna il suddetto alla pena di L. 250.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento e ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale d'Unità. Per estratto conforme all'originale.

Torino, 23 settembre 1985

IL DIRETTORE DI SEZIONE Carlo Bardi

## PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE

Il pretore di Torino, in data 5/12/1984 ha pronunciato il seguente decreto penale

**CONTRO**  
DELLO IACONO MICHELE, nato a S. Gennaro Vesuviano il 2/12/1937, residente in Torino, via Brindisi n. 19, per avere in Torino il 2/8/1984, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo dei dadi in una casa da giuoco clandestina. Recidiva ex art. 99 C.P.

**OMISSIS**  
Condanna il suddetto alla pena di L. 350.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento e ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale d'Unità. Per estratto conforme all'originale.

Torino, 23 settembre 1985

IL DIRETTORE DI SEZIONE Carlo Bardi

## CONSORZIO INTERCOMUNALE AZIENDA GAS ACQUA CONSORZIALE REGGIO EMILIA

Si rende noto che sarà indetta una gara d'appalto per l'esecuzione dei lavori di costruzione impianto fognario consortile al servizio dei Comuni di Castellano e Casalgrande (RE). L'importo a base di gara è di L. 2.110.996.000 (Iva esclusa) così determinato

- OPERE CIVILI L. 321.550.413
- OPERE ELETTROMECCANICHE L. 125.507.587
- COLLETTORE FOGNARIO L. 1.663.938.000

L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 24 lett. b) della legge 8 agosto 1977 n. 584, in base ai seguenti elementi:

prezzo; termine di esecuzione; costo di utilizzazione; metodologie costruttive e valore tecnico dell'opera.

Le imprese interessate possono chiedere, con domanda in carta legale, di essere invitate a partecipare alla gara.

Alla domanda di partecipazione gli interessati dovranno allegare:

- Certificato di iscrizione all'A.N.C. per la cat. 10A da intendersi quale categoria prevalente ai sensi dell'art. 9 della legge 8 ottobre 1984 n. 687 per l'importo di L. 3.000.000.000. Per imprese che intendano presentarsi riunite in associazioni, l'importo suddetto è da intendersi quale somma dei singoli importi, fermi restando i limiti inferiori di cui al citato art. 9 della legge 687/84;
- Dichiarazione di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione dalla gara elencate all'art. B) della legge 584/77, sostituito dall'art. 27 della legge n. 1/78, dichiarando inoltre di possedere la capacità economica e finanziaria così come previsto dall'art. 17 lett. a), b) e c) legge 584/77, da dimostrarsi a termini di legge e di possedere la capacità tecnica così come previsto dall'art. 18 lett. b), c), d), e) legge 584/77, sempre da dimostrarsi a termini di legge.

Le domande dovranno pervenire, unitamente alla documentazione richiesta, all'Azienda Gas Acqua Consorziale di Reggio Emilia, via Gastinelli 12, entro le ore 12 del giorno di martedì 22 ottobre 1985

Come previsto dalla legislazione vigente, le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione appaltante.

Reggio Emilia, 25 settembre 1985

IL DIRETTORE I. f. Sergio Veneziani

## CONSORZIO INTERCOMUNALE AZIENDA GAS ACQUA CONSORZIALE REGGIO EMILIA

Si rende noto che sarà indetta una gara d'appalto per l'esecuzione dei lavori di costruzione impianto di depurazione di Mancasale - Reggio Emilia - 1° lotto - 2° stralcio. L'importo a base di gara è di L. 2.863.170.757 (Iva esclusa) così determinato

- OPERE CIVILI L. 1.211.888.397
- OPERE ELETTROMECCANICHE L. 1.451.282.360

L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 24 lett. b) della legge 8 agosto 1977 n. 584, in base ai seguenti elementi:

prezzo; termine di esecuzione; costo di gestione; metodologie costruttive e valore tecnico dell'opera.

Le imprese interessate possono chiedere, con domanda in carta legale, di essere invitate a partecipare alla gara.

Alla domanda di partecipazione gli interessati dovranno allegare:

- Certificato di iscrizione all'A.N.C. per la cat. 12A da intendersi quale categoria prevalente ai sensi dell'art. 9 della legge 8 ottobre 1984 n. 687 per l'importo di L. 3.000.000.000. Per imprese che intendano presentarsi riunite in associazioni, l'importo suddetto è da intendersi quale somma dei singoli importi, fermi restando i limiti inferiori di cui al citato art. 9 della legge 687/84;
- Dichiarazione di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione dalla gara elencate all'art. B) della legge 584/77, sostituito dall'art. 27 della legge n. 1/78, dichiarando inoltre di possedere la capacità economica e finanziaria così come previsto dall'art. 17 lett. a), b), c) e d) legge 584/77, da dimostrarsi a termini di legge e di possedere la capacità tecnica così come previsto dall'art. 18 lett. b), c), d), e) legge 584/77, sempre da dimostrarsi a termini di legge.

Le domande dovranno pervenire, unitamente alla documentazione richiesta, all'Azienda Gas Acqua Consorziale di Reggio Emilia, via Gastinelli 12, entro le ore 12 del giorno di martedì 22 ottobre 1985

Come previsto dalla legislazione vigente, le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione appaltante.

Reggio Emilia, 25 settembre 1985

IL DIRETTORE I. f. Sergio Veneziani

## PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE

Il pretore di Torino, in data 5/12/1984 ha pronunciato il seguente decreto penale

**CONTRO**  
FRANCHINA SEBASTIANO, nato a Ucria (ME) il 20/4/1943, residente in Torino, via Casteldelfino 47, per avere in Torino il 2/8/1984, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo dei dadi in una casa da giuoco clandestina. Recidiva ex art. 99 C.P.

**OMISSIS**  
Condanna il suddetto alla pena di L. 250.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento e ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale d'Unità. Per estratto conforme all'originale.

Torino, 23 settembre 1985

IL DIRETTORE DI SEZIONE Carlo Bardi

## PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE

Il pretore di Torino, in data 5/12/1984 ha pronunciato il seguente decreto

**CONTRO**  
FEDERICO MARCELLO, nato a Crotone il 24/4/1951, residente in Torino, piazza Vittorio Veneto 21/C, per avere in Torino il 2/8/1984, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo dei dadi in una casa da giuoco clandestina. Recidiva ex art. 99 C.P.

**OMISSIS**  
Condanna il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento e ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale d'Unità. Per estratto conforme all'originale.

Torino, 23 settembre 1985

IL DIRETTORE DI SEZIONE Carlo Bardi



Immaginare la linea di fuoco di settant'anni fa? Ci ha provato un convegno promosso da alcune riviste di storia. Ecco come eroismo e imbarbarimento si mescolarono sul fronte

# Oh che grande guerra!

Domenica solare, 29 settembre 1985, a Rovereto. Parte un'escursione sui luoghi di guerra del Pasubio organizzata dalla cooperativa «Montreking». Conclude in situ il convegno internazionale «La Grande Guerra — esperienza, memoria, immagini», promosso dalle riviste *Italia contemporanea*, *Materiale di lavoro*, *Memoria*, *Movimento operaio socialista*, *Pasubio* e *Presente*. Rivista di storia contemporanea. Ognuno a suo modo, immagina la linea di fuoco di 70 anni fa. Si sa che gli uomini cadevano come foglie e che il sul Pasubio, su quelle montagne di morte, si infransero le speranze carismatiche di un'intera generazione di intellettuali europei. Chi tornava, tornava muto. O meglio «povero di esperienza comunicabile».

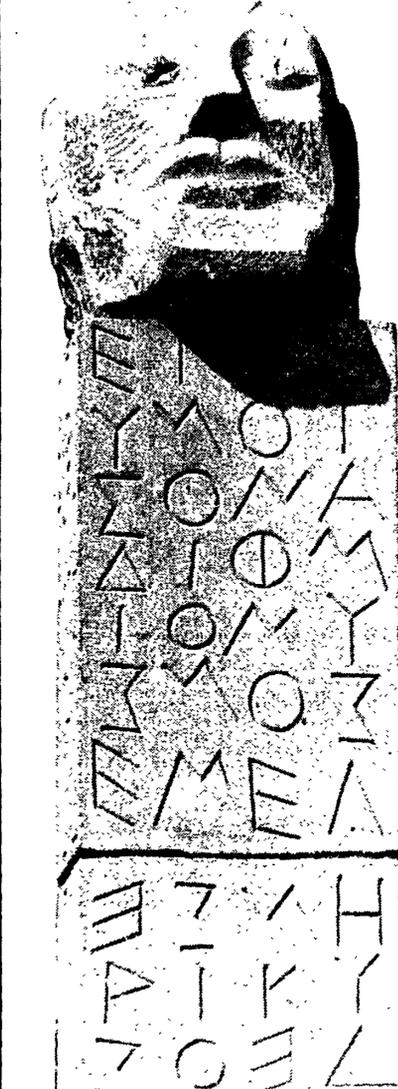
Si sa che le montagne del Trentino furono per chi restava a casa la riduzione fatale — l'unica accessibile — di una lontananza vaga e paurosa che gravava su Udine e dintorni. Le moglie e le fidanzate di chi partiva chiedevano: «Dov'è Udine? Ci sono donne a Udine?». I treni e le stazioni d'Europa furono il luogo obbligato di moltissime conversioni all'«entusiasmo di agosto». Conversioni, poi invariabilmente definite come una «resa al flusso di sentimento quasi palpabile». Così chiama questo sentimento dell'addio della pazienza, Eric Leed nel suo libro *Terra di nessuno*. A Rovereto, nella sua relazione conferma quanto la guerra sia un maestro rigido, di ordini perentori e assoluti. Per «eseguire», anche le parole cambiano di significato: «entusiasmo fanatico» è segno di virilità.

Per le donne, categoriche debuttanti, sulla scena dell'eroismo bellico, c'è una promozione di «genere». La signorina Maria Abriani, che nel settembre del 1915 compì imprese guerresche nella città di Ala, ha l'onore di una foto con cappello da bersagliere sull'*Illustrazione italiana*, con didascalia: «Le donne, quando a qualcosa di insolito si accingono, valgono l'uomo, quando non lo superano».

Unico scopo. Stornare l'attenzione, distogliere lo sguardo da divagazioni su ingiustizie e ineguaglianza. Sguardi condotti a una geometria precisa: patria-nemico. Per chi combatte, per chi aspetta la fine dei combattimenti. Per uomini, donne e bambini occhi fissi su quel punto finale. Come i soldati che per anni — due volte al giorno — fissano solo due punti: l'alba e il tramonto.

Cresce sulle rive del lago Trasimeno «Campo del Sole», uno straordinario complesso architettonico e ambientale

# L'armonia? Ventisette colonne di pietra serena



La colonna di Tison, una delle ventisette del grande complesso «il campo del sole» sulle rive del lago Trasimeno

Dal nostro inviato TUORO SUL TRASIMENO — L'hanno chiamato Campo del Sole. Dal lago Trasimeno vicino viene un riverbero metallico e accecante e dalla livellissima increspatura che fa il moto dell'acqua ogni tanto guizzano lunghe lame di luce. Per un percorso di pietra si arriva al luogo delle sculture. Il Campo del Sole è uno straordinario complesso ambientale di sculture a gloria del sole e di godimento pubblico progettato da Pietro Cascella, Mauro Berrettini e Cornelia Von den Steinen come un insieme architettonico che sarà portato a termine in tre estati di lavoro con l'intervento di scultori italiani e stranieri. In questa domenica di fine settembre siamo stati invitati a vedere le prime nove colonne/sculture delle ventisette che nel progetto definitivo chiuderanno la spirale intorno alla grande tavola/disco di Pietro Cascella — al cui centro c'è un gran sole comune da dividersi — che sta nel cuore del complesso.

Il nome di Punta Navacca al lido di Tuoro che è un piccolo centro sulle pendici del monte Castelluccio da dove guarda la pianura ad anfiteatro che scende sulla riva nord del Trasimeno, tra il monte Gualandra e il promontorio di Passignano. Il luogo è assai famoso perché qui, nel 217 a.C., Annibale distrusse l'armata romana del console Caio Flaminius.

Pietro Cascella, che anche quando fa piccole sculture da gallerie fa sempre sculture d'ambiente, per l'aperto del sole e della luce, per la relazione con un pubblico quotidiano, s'è appassionato subito all'idea di rimettere in funzione una delle sculture di pietra serena, ha fatto un lavoro di misura, ha visto la luce tra la pianura e l'acqua, e si è messo a lavorare a un progetto con due altri buoni scultori, Mauro Berrettini e Cornelia Von den Steinen.

È, è una grande occasione, poetica e sociale per due ragioni: primo, le commissioni pubbliche agli scultori italiani sono quasi inesistenti — resta memorabile quella della piazza del paese sardo di Ales dedicata da Gio' Pomodoro a Gramsci — mentre qui un piccolo comune umbro pensa alla grande; secondo, il progetto poteva diventare un luogo del dialogo culturale di tutto il mondo senza essere legato a un tema illustrativo vincolante, ma facendo proprio del libero sviluppo del dialogo in progress tra gli scultori il tema, la sorpresa e l'avventura poetica dell'impresa. I progettisti hanno avuto vicino, buon consigliere, Enrico Crispolti.

Dario Micacchi

Molti vorrebbero liquidare il marxismo. In un convegno a Cannobio studiosi di diversi paesi scoprono che anche i critici dell'autore del «Capitale» non possono farne a meno

# Marx è morto Viva Marx!

Si è svolto a Cannobio (Lago Maggiore), nei giorni scorsi, un convegno internazionale sul tema *Marx e i suoi critici*, organizzato dall'Università di Milano (dipartimento di filosofia) e dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli, con la collaborazione generosa ed entusiasta del comune di Cannobio, retto da un paio di mesi da una giunta di sinistra, la prima del secondo dopoguerra. È appena il caso di ricordare la tranquillità di questa antica piccola cittadina sulle rive del Verbano, versante piemontese, e due passi dal confine svizzero. La gentilezza degli abitanti e l'incanto del lago erano esaltati dal calore e dalla luce di un autunno che resterà memorabile. Insegnanti, cittadini e studenti hanno seguito i lavori e hanno poi tutti, convegnisti e pubblico, partecipato ad una tavola rotonda nella sede comunale dove si è discusso il tema *Enti locali e attività culturali* sia gli argomenti del convegno stesso.



Una volta tanto un vero seminario, dove si sono ascoltate non soltanto relazioni di studiosi noti per i loro studi marxistici (un gruppo di studiosi tra loro amici, che non si sono incontrati qui per la prima volta, e questo è importante per l'atmosfera e per lo sviluppo dei lavori) ma anche vivaci dibattiti, teorici e politici. Si è dimostrato, e dobbiamo riconoscere che ce n'è bisogno, che non è inutile discutere di Marx e con Marx, che Marx non è e non può passare per un cane morto, come da più parti si tende a far credere, e allora con un certo successo (per esempio in Francia: la relazione di Tosel *Lecture francesi contemporanee di Marx*, è stata esemplare per la sua polemica analisi del processo contro Marx condotto dallo strutturalismo di Lévy-Strauss e Foucault, e dal banditismo culturale dei nuovi filosofi, sulla base in fondo di certe contraddizioni presenti nel marxismo di Althusser che già finiva per prendere le distanze da ciò che è storia in Marx).

Quindi, un confronto su Marx fra studiosi che operano in situazioni nazionali diverse è apparso necessario nella presente fase culturale. La scarsa fortuna di cui oggi Marx gode sembra non tanto collegata, come in passato, alla sua specifica elaborazione teorica ed alla tradizione politico-culturale che ne è derivata, quanto piuttosto agli stessi fondamenti della grande tradizione borghese: il progresso come sviluppo del dominio tecnologico sulla natura e la rivoluzione politica come progetto di una comunità umana consapevole dei propri bisogni e delle proprie leggi di sviluppo. Ma, mentre in passato Marx è stato spesso considerato come momento marginale o anche estraneo alla tradizione occidentale moderna, oggi viene invece ricondotto al grande filone borghese rivoluzionario del dominio della ragione come processo di liberazione dall'ignoranza e dalla paura, ma proprio per combattere questa tradizione nel suo complesso. In questo contesto una rilettura di Marx compiuta col vigore che si deve ai classici, appare condizione preliminare non solo per ricostruire il processo genetico del suo pensiero e per misurare la validità e i limiti nel presente, ma anche per confrontarsi con le critiche che oggi gli vengono rivolte, in forme diverse a seconda delle situazioni nazionali, critiche riconducibili anch'esse a precisi filoni genetici, quasi sempre contemporanei o precedenti il periodo storico in cui Marx visse.



Claude Lévi-Strauss. A sinistra, Karl Marx

Di qui il perché del tema del seminario *Marx e i suoi critici*, qui anche trovano giustificazione i titoli delle relazioni (che ovviamente non possiamo presentare e discutere in questa sede): *D.Losurdo, Contraddizione oggettiva e analisi della società da Kant a Marx* ha mostrato che le tesi di Colletti sull'irriducibile idealismo della categoria della contraddizione non hanno fondamento storico; G. M. Cazzaniga ha illustrato la ricchezza del concetto di progresso in Marx e delle sue critiche della tradizione. Sui critici di Marx, oltre a

Tosel, si sono soffermati L.Amodio (*La polemica tra Marx e Trudhon*) e J.Texier con Marx contro Spiner. A.Gedó (Budapest) ha attaccato il post-moderno (*Autori e concetto*), da Kierkegaard a Heidegger. (*La filosofia del post-moderno all'ombra di Marx*) è indicato, in una relazione ampia e acuta, come tale fenomeno, ieri come oggi, risultati comprensibili solo nel suo rapporto col marxismo, che ne ha anticipato e ne contiene la critica. I post-moderni farebbero bene a leggere questo testo e a riflettere con attenzione. E. Agazzi (*Il materialismo storico come «meta-teoria»*) e A. Mazzone (*Il concetto di missione storica del capitale*) hanno discusso la truttatura filosofico-scientifica del marxismo, il primo secondo le interpretazioni di Habermas e del polacco Siemek, il secondo sul testo stesso del *Capitale* ponendo in rilievo le categorie storiche e teoriche di essenza fenomeno. Infine H.H. Holz (*Il rapporto-natura in Marx*) ha aperto il dibattito su un tema oggi di notevole interesse, non soltanto in campo ecologico (sul quale è intervenuto anche V.Roth, Costanza). Non si tratta solo del rapporto uomo-natura in Marx e per noi, ma anche del rapporto della natura a se stessa; solo tenendo presente e facendo agire i due aspetti del rapporto possiamo evitare l'assolutismo tecnologico da una parte e una visione inevitabilmente metafisica della natura dall'altra, si capi-

Livio Sichiropulo



### Editori Riuniti: Carlo Bernardini nuovo presidente

ROMA — Carlo Bernardini è il nuovo presidente degli «Editori Riuniti». È stato eletto ieri all'unanimità e sostituisce Roberto Bonchio che lascia la presidenza dopo trent'anni di lavoro. A Bonchio, dimessosi dalla carica, gli Editori Riuniti hanno rivolto un caloroso saluto e un ringraziamento «per l'attività così a lungo profusa con intelligenza e impegno». Carlo Bernardini è una delle personalità maggiori del mondo scientifico e culturale: fisico, membro della presidenza dell'Unione scientifica per il disarmo, direttore di «Sapere». Il comitato di presidenza degli «Editori Riuniti», risulta così composto: Carlo Bernardini (presidente), Bruno Peloso (amministratore delegato), Tullio De Mauro (coordinatore editoriale) e Luca Pavolini.



Michael Palin e Maggie Smith in una scena del film di Mowbray

### Muore Bayer l'ultimo della Bauhaus

SANTA BARBARA — Lutto nel mondo dell'architettura per la morte di Herbert Bayer, ultimo sopravvissuto degli ideologi della Bauhaus, la celebre scuola di architettura e di decorazione fondata da Walter Gropius. Pittore, grafico, fotografo, scultore e architetto, Bayer aveva 85 anni ed era malato da tempo. È deceduto nella sua casa di Montecitorio, alla periferia di Santa Barbara, dove viveva da anni con la moglie Joella.

ben presto, lasciati i murali, diventò insegnante di tipografia e disegno grafico. Tre anni dopo il trasferimento della prestigiosa scuola a Dessau, nel 1928, Bayer si trasferì a Berlino, dove fondò uno studio di fotografia e disegno grafico, che chiuse, però, cinque anni più tardi, quando, accusato di essere «decadente e filobolscevica», la Bauhaus fu soppressa dal regime nazista. Cinque anni dopo, nel 1938, Bayer emigrò negli Stati Uniti.

Muralista che progettò industrie, pittore che scolpì fontane, scrittore surrealista che si esprime con la macchina fotografica, descrivendo una volta il suo lavoro, Bayer affermò che la creatività non nasce dalle sole mani, o soltanto dall'intelligenza, ma è invece un processo unico in cui testa, cuore e mani giocano un ruolo simultaneo e irripetibile.

### Videoguida

Canale 5, ore 22,30

### L'anti Quark si chiama Big bang



Big bang, parte stesera alle 22,30 su Canale 5 «L'anti-Quark» voluto da Berlusconi. E per condurre la sua rubrica scientifica Berlusconi ha voluto anche un doppiopio di Piero Angela: un giornalista che avesse grande confidenza con il mezzo televisivo, un volto conosciuto dal grande pubblico, Jas Gawronsky (che — ma questo è un caso — ha un passato di corrispondente all'estero proprio come Angela). Berlusconi ha scoperto, dati alla mano, che scienza vuol dire audience, e ha dirottato i suoi acquisti dai telefilm pieni di detective e di avventure ai servizi scientifici di qualità, prodotti dal «National Geographic Institute», dalla Cbs e dalla tedesca Zeta Df. La partenza non è con una novità assoluta, ma con un servizio che comunque desta sempre interesse: una indagine «dentro» il corpo umano, definito un viaggio allucinante realizzato con le fibre ottiche. Un'idea che ha avuto fortuna al cinema (con Raoul Welch) in film, appunto, «Viaggio allucinante». La «macchina uomo» sarà il tema delle prime tre puntate di Big bang, poi ci sposteremo nei segreti della mente...

### Retequattro: scandali d'autore

Aldo Busi, giovane scrittore (è al suo secondo romanzo) provocatore ed anticonformista, Leopoldo Mastelloni, attore showman al centro di clamorosi «scandali», Lea Padovani e le sue segrete passioni che la allontanano dalle scene, Franco Volpi con la sua lunga vita da scapolo, Eleonora Giorgi, attrice spesso scandalosa. Sono questi gli ospiti del Maurizio Costanzo show, in onda questa sera su Retequattro alle 20,30. Busi parlerà del suo «romanzo a contropelo», e spiegherà perché si è fatto fotografare nudo e perché si considera profondamente diverso dagli scrittori italiani più fortunati. Lea Padovani e Franco Volpi, attori cari al pubblico maturo ma ancora sulla breccia, racconteranno i loro «segreti». Un angolo del teatro è dedicato anche a due «personaggi della strada», un fotografo di Desenzano ed un organizzatore di voli charter, con i quali Costanzo inaugura una nuova rubrica o meglio mette a punto meglio la sua «formula» televisiva: quella di scoprire le storie dei romanzi nate nella vita quotidiana della cosiddetta gente comune. Ospiti anche Jerry Calà per presentare il suo ultimo film e due gemelline, battezzate Maurizio e Costanza: le abbiamo conosciute già alcuni mesi fa, quando erano ancora nel grembo materno, perché la mamma si sottopose a pubblica ecografia davanti al pubblico del teatro e della tv.

### Italia 1: torna mister OK

OK, il prezzo è giusto: in attesa di inaugurare una trasmissione giornalistica sui consumi (dalla parte delle aziende) torna sugli schermi di Italia 1 il programma di Gigi Sabani, conduttore-imitatore lanciato da Pippo Baudo in anni ormai lontani. Per due ore i concorrenti si daranno battaglia nei giochi già collaudati nelle passate edizioni: «telefono-cassa», «superballi», «il tempo è denaro», «offerta speciale», «punching-ballo», «esque extraluce» e «palla fortunata». Si aggiunge quest'anno «il peso è giusto», gioco per casalinghe abituate a portare la borsa della spesa. Il monte premi della prima puntata è stato stimato intorno agli ottanta milioni: una messe di regali che attira il pubblico come ad una fiera paesana.

### Raidue: omaggio alla Signoret

E così anche Simone Signoret se ne è andata, portandosi via con sé la luce sporadica di un'occhiata dalla intelligenza e dal cuore. Per questo Raidue (ore 22,15) manda in onda l'attesa del film di Jean-Pierre Melville (1969) «Larmata degli eroi», che racconta la storia di un gruppo di patrioti con linguaggio asciutto da giallista. In apertura del film si può leggere l'epigrafe: «Cattivi ricordi sono i benvenuti voi siete la mia giovinezza della guerra». È particolare in questo film che, nonostante il titolo, la luce eroica che brilla su questi personaggi è del tutto priva di retorica. Un senso acuto di amarezza, della totale e crudele inutilità di vivere emana anche dalle scene. Ma non toglie niente alle ragioni di una lotta giusta e indispensabile.

ROMA — Il «fronte del porco» si arricchisce di un nuovo alleato. Di sicuro «Pranzo reale» avrebbe sfigurato all'interno di quella bizzarra kermesse gastronomico-culturale sul porco nel cinema e nella letteratura che si svolge a Reggio Emilia tre anni fa. «Piccolo film squisitamente britannico, già onusto di gloria e di premi, Pranzo reale (in originale Private Function) è una di quelle commedie caustiche e vagamente surreali che ti fanno uscire dal cinema più maldisposti verso la borghesia e più amici degli animali. In questo caso, si tratta di una bella scrofa, vorace e puzzolente, al centro di molteplici e convergenti appelli. Naturalmente è dietro ciò la metafora sugli «arrampicatori sociali», ma il film si può gustare anche come una commedia paradossale, uno sghignazzo d'autore dai sapori forti.

Come forse saprete («l'Unità» ne parlò dal festival di Cannes e di Taormina), tutto ruota attorno ad un banchetto in onore del matrimonio reale tra la principessa Elizabeth e il tenente Philip Mountbatten. Siamo nel periodo dell'Inghilterra del 1947, in un paesino dello Yorkshire soggetto alle ferree regole del razionamento alimentare. Impiacciabili ispettori ministeriali danno la caccia ai «signori del mercato nero» (i corpi del reato sequestrati vengono verniciati di verde per renderli incommestibili), ma i ricchi borghesi del posto allevano egualmente la scrofa «ossessione», in clandestinità, in vista del prestigioso ed esclusivo pranzo reale. Tutto filerebbe liscio, se un onesto podologo, maritato ad una ambiziosa donna che morda il freno (sono Michael Palin e Maggie Smith, impareggiabili), non scrivesse casualmente l'Inghilterra. I due deci-

### Cinema Sta per uscire sugli schermi il divertente «Pranzo reale». Ne parliamo con il regista Malcolm Mowbray

# Brutti, ricchi e mangioni

dono così di rubare il male, magari per usarlo come merce di scambio per «entrare in società». In fondo quella scrofa è molto più di un maiale; è il potere.

Il cibo come ossessione, dunque, ma anche come simbolo di appartenenza e veicolo di promozione sociale. L'idea non è nuova, però il trentaseienne regista Malcolm Mowbray ha saputo farne un piccolo capolavoro di stile e di «cattiveria», tutto giocato sui dialoghi spumeggianti e sulla fedeltà della ricostruzione storica. In vista dell'uscita italiana del film, Mowbray è venuto qui in Italia per farsi conoscere dalla stampa. Alto, magro, un viso aristocratico e aguzzo che ricorda quello di John Hurt, un tono di voce molto soft che tradisce appena l'emozione, il regista sembra perfino sorpreso da tanto interesse.



«Perché ho scelto il 1947? Semplice. In quegli anni il razionamento alimentare cambiò le consuetudini degli inglesi. Non si mangiava più come si mangiava prima, ma si mangiava come si mangia oggi. Ma in quell'Inghilterra «magra», appena uscita dalla guerra, la carne di maiale era davvero un simbolo di ricchezza. C'era rabbia, frustrazione. Poter mangiare come i borghesi, significava sentirsi borghesi. E poi credo che l'Inghilterra dei nostri giorni, così spenta e depressa, non offra grandi spunti di satira sociale. Preferisco guardare indietro, vedere nel passato i difetti della società attuale».

«Esperto di pittura e scultura, regista televisivo di una certa fama e «protetto» di David Puttnam (il produttore indipendente di «Ura del silenzio»), Mowbray è un giovanotto dai gusti difficili. Non ama il David Lean di «Passaggio in India» (troppo lezioso), né il cinema spettacolare americano, ma non lesina critiche nemmeno ai suoi «colleghi» del

### Tv Da oggi pomeriggio su Raiuno un nuovo «contenitore»

# Alla scoperta dell'Africa con Davidson

Si chiama Quattordici, quindici oggi... È la risposta della Rai al doporanzo pieno di telenovelas e tv private. È stato il mondo di Quark a fare da battistrada su Raiuno alla scoperta di un nuovo orario televisivo, quello delle 14. La trasmissione del pomeriggio di Piero Angela ha rappresentato nelle scorse stagioni un vero caso, fino a cambiare le abitudini degli italiani: la televisione «da scegliere», da accendere per saperne di più su Darwin o sui grandi matematici, e non solo la tv che sera resta rumorosamente illuminata per compagnia o abitudine.

Raiuno, adesso, ci riprova. In attesa che riprenda la serie di «Africa» di Quark — prevista per la metà di novembre — l'appuntamento con la storia, l'attualità e l'informazione è assicurato dal nuovo programma quotidiano.

Si parte con Quattordici, quindici oggi... Africa (otto puntate di Basil Davidson), quindi sarà la volta del Vietnam (cinque puntate), della guerra contro i francesi e gli americani, in un documentario in sei puntate prodotto da Antenne 2, Pathé film e Wgbh Boston, cioè da francesi e americani) e dell'America, visitata (in quattro puntate) da un gruppo giornalistico. Presentatore dell'intera serie è Alessandro Cecchi Paone, quello di «Mister O». Cecchi Paone è direttore di «Renata Mezzan», che ha curato il programma — è il vincitore del concorso che la Rai ha fatto nell'83 per trovare i «volti nuovi» della tv. To voglio aiutarlo a togliersi di dosso il «marchio di Mister O. Sennò questo ragazzo è «bruciato», e sarebbe un peccato».

Si parte oggi con l'avventura africana di Basil Davidson, grande storico ed amante del Continente nero, che in questa serie ha cercato soprattutto di demolire alcuni pregiudizi e falsi miti sull'Africa. Per realizzare questo documentario Davidson ha percorso in lungo e in largo l'intero continente, incontrando gente comune ma anche gli uomini che hanno portato l'Africa all'indipendenza. Ma soprattutto

ha studiato i sistemi sociali, lo sviluppo e la decadenza delle civiltà africane, la formazione delle diverse culture, le espressioni artistiche.

Fin dalla prima puntata, «Differenzi ma uguali», Basil Davidson con l'aiuto di una troupe inglese è andato a cercare le immagini più significative della cultura della Africa antica, antiche manifestazioni d'arte, di architettura e di attività umana (di altissimo livello) per sfatare pregiudizi radicati nell'Occidente bianco; che gli africani sono «tribali» (un complesso di superiorità degli Europei di cui aveva già parlato perfino Hegel) o che siano addirittura «una degenerazione dell'uomo civilizzato» (come scrisse l'esploratore inglese Rudolf Burton).

Gli africani vengono invece visti come i primi conquistatori del loro stesso continente. Ma fra il traffico caotico delle città moderne può anche accadere di incontrare il fastoso corteo dell'impero di Katrine, nella Nigeria, proprio sulle rive del Niger. Ma fra il traffico caotico delle città moderne può anche accadere di incontrare il fastoso corteo dell'impero di Katrine, nella Nigeria, proprio sulle rive del Niger. Ma fra il traffico caotico delle città moderne può anche accadere di incontrare il fastoso corteo dell'impero di Katrine, nella Nigeria, proprio sulle rive del Niger.

Il titolo provocatorio di una delle puntate, in cui la storia nazionale è spiegata in diverse forme assunte dal colonialismo. I metodi spesso brutali dei colonizzatori per sfruttare il Continente nero. Il difficile cammino dell'indipendenza ad oggi è infine realizzato da Davidson nei Paesi africani che più hanno fatto parlare di sé per i colpi di Stato, le lotte tribali, le dittature sanguinarie.

Silvia Garambois

### Scegli il tuo film

IL VERDETTO (Raitre ore 20,30)  
Paul Newman: sessant'anni di bellezza, bravura e dignità. Invece il suo personaggio in questo film è quello di un uomo che nei meandri della vita ha perduto lo stile e la nobiltà dei suoi anni migliori. È un avvocato un po' stordito dall'alcol e un po' demotivato a vivere. Incappa quasi per caso nella storia di una donna morta per incuria in un ospedale. Vede la possibilità di combattere e di vincere una battaglia giusta e ci si butta a corpo morto. Non vi diciamo se ce la farà, ma una cosa è certa: sul suo cammino incontrerà furie e furbate senza scrupoli che gli fanno ritornare la voglia di essere un uomo. E che uomo. Tra gli incontri del film ci sono un James Mason da Oscar e una Charlotte Rampling da trappola infernale. Il regista è il bravo Sidney Lumet (quello de «L'uomo del banco dei pegni» 1982).

### Programmi Tv

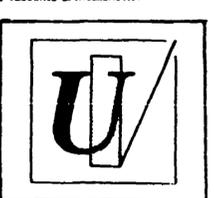
- Raiuno**  
11.55 CHE TEMPO FA  
12.05 TG L'UNA CASUALE - A cura di Alfredo Farruzza  
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...  
14.00 AFRICA - «Differenti ma uguali» (1ª puntata)  
15.05 KWICKY KOALA SHOW - Cartone animato  
15.30 DSE: LA MONTAGNA DEGLI ITALIANI  
16.00 YARMATA DI UN MAGGIOROMO - Telefilm, «Primo amore»  
16.30 IL CONTE DI MONTECRISTO - Dal romanzo di A. Dumas (9ª puntata)  
17.00 TG1 - FLASH  
17.05 ACTION NOW: QUESTA PAZZA, PAZZA AMERICA - 8ª puntata  
17.35 L'AMICO GIPSY - «Il fuggiasco»  
18.00 TG2 - ORE TRE DICHI  
18.40 SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI - Telefilm, «La Terra promessa»  
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA  
20.00 TELEGIORNALE  
20.30 PROFESSIONE FIGLIO - Film, Regia di Stefano Rolla, con Max von Sydow, Vera Lutz, Ronne Valeris, Monica Pagnacco  
22.05 TELEGIORNALE  
22.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'Anicags  
22.20 MERCOLEDÌ SPORT - Telecronache dall'Italia e dall'estero  
TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**  
12.00 LADY MADAMA - Telefilm, «La sindrome di Anestesia»  
12.05 TG2 - ORE TRE DICHI  
13.25 TG2 - I LIBRI - A cura di Carlo Cavaglià  
13.30 CAPITOL - 298ª puntata  
14.30 TG2 - FLASH  
14.35-16.25 TANDEM - Conducono Roberta Mantfredi e Claudio Sorrentino  
16.00 DSE: OGGI PARLIAMO DI... «D.N.A.» (12ª puntata)  
16.30 L'ESTATE AZZURRA - Telefilm, «La festa di papà»  
17.30 TG2 - FLASH - DAL PARLAMENTO  
17.40 I FIGLI DELL'ISPETTORE - Telefilm  
18.15 SPAZIOLIBRO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO  
18.30 TG2 - SPORTSERA  
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm, «Gocco pericoloso»  
19.45 TG2 - TELEGIORNALE  
20.20 TG2 - LO SPORT  
20.30 LEGGE E DISORDINE - Film, con Carol O'Connor, Ernest Borgnine, Ann Wedgeworth, Anita Dangler. Regia di Ivan Passer  
22.10 TG2 - STASERA  
22.20 PARRANDA DEGLI EROI - Film con Simone Signoret, regia Jean Pierre Melville  
23.10 TENGO '83 - Roberto Vecchioni, Lluís Llach  
23.45 TG2 - STANOTTE
- Raitre**  
14.55 DADAUMPA  
16.00 DSE: LA SCIENZA DELLE ROCCE - «Dal magma ai minerali»

- Canale 5**  
8.30 ALICE - Telefilm  
9.00 FLO - Telefilm  
9.40 PEYTON PLACE - Telefilm  
10.30 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato  
11.30 FACCIAMO UN AFFARE - Gocco a quiz  
12.00 TUTTINFAMIGLIA - Gocco a quiz  
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gocco a quiz con Corrado  
13.30 SENTIERI - Sceneggiato  
14.30 VALLE DEI PINI - Sceneggiato  
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato  
16.30 HAZZARD - Telefilm  
17.30 DOPPIO SALAM - Gocco a quiz  
18.00 WEBSTER - Telefilm  
18.30 C'EST LA VIE - Gocco a quiz  
19.00 I JEFFERSON - Telefilm  
19.30 LOVE BOAT - Telefilm  
20.30 HARRY E SON - Film con P. Newman, J. Woodward e R. Benson  
22.50 BIG BANG - Settimanale scientifico  
23.50 CANALE 5 NEWS  
0.20 VIVA MARIA! - Film, con Brigitte Bardot e Jeanne Moreau
- Retequattro**  
8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm  
9.40 LUCY SHOW - Telefilm  
10.15 IL SOLE NEGLI OCCHI - Film con Irene Gattai  
12.15 MR. ABBOTT E FAMIGLIA - Telefilm  
12.45 CIAO CIAO - Programma per ragazzi  
14.15 DESTINI - Telenovela  
15.00 PRIME E PAILETTES - Telenovela  
15.40 UN TENTATIVO SENTIMENTALE - Film con Françoise Privat  
17.30 LUCY SHOW - Telefilm  
18.00 MR. ABBOTT E FAMIGLIA - Telefilm  
18.30 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telefilm  
19.00 I RYAN - Telefilm  
19.40 FEBBRE D'AMORE - Telefilm  
20.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW - Spettacolo  
23.00 ALFRED HITCOCK PRESENTA - Telefilm  
23.30 DICK TRACY - Telefilm  
24.00 AGENZIA SPECIALE - Telefilm  
1.00 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm

- Italia 1**  
8.30 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm  
9.30 FANTASLANDIA - Telefilm  
10.30 OPERAZIONE LADRO - Telefilm  
11.30 QUINCY - Telefilm  
12.30 LA DONNA BIONICA - Telefilm  
13.30 HELP - Gocco  
14.15 DEE JAY TELEVISION  
15.00 CHIPS - Television  
16.00 BHM BHM BAM  
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm  
19.00 GIOCO DELLE PIANTE - Gocco a quiz  
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm  
20.00 I PUFFI - Cartoni animati  
20.30 O.K. IL PREZZO È GIUSTO - Spettacolo con Gig Sabani  
22.45 PREMIERE - Rubrica  
23.00 SPORT - Football americano  
0.15 CANNONI - Telefilm  
1.15 STRIKE FORCE - Telefilm
- Telemondo**  
18.00 GALAXY EXPRESS 999 - Cartoni animati  
18.30 SHOPPING - TELEMONDO - OROSCOPIO DI DOMANI - NOTIZIE FLASH - BOLLETTINO  
19.25 LIVE EDUARDO VIANELLO - Musicale  
20.10 SPORT: CALCIO - Amsterdam - Coppa dei Campioni: Ajax-Rotterdam  
22.00 IL POETA E IL CONTADINO - Spettacolo con Cochi e Renato
- Euro Tv**  
12.00 I NUOVI ROOKIE - Telefilm con Kate Jackson  
12.45 TUTTOCINEMA - Rubrica cinematografica  
13.00 CARTONI ANIMATI  
14.00 WAMWAMARSI - Telefilm  
18.00 CARTONI ANIMATI  
19.25 SPECIALE SPETTACOLO  
19.30 CARMEN - Telefilm con Patricia Perea  
20.30 ILLUSIONE D'AMORE - Telefilm con Veronica Castro  
22.15 NERO WOLF - Telefilm  
23.15 TUTTOCINEMA - Rubrica cinematografica  
23.20 SPORT - Campionato nazionale di baseball
- Rete A**  
13.30 CASA DOLCE CASA - Telefilm con John Bluthal  
14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro  
15.00 DEVI ESSERE FELICE - Film con Joan Fontana  
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit  
17.00 BUCK ROGERS - Telefilm con Gil Gerard  
18.00 CASA DOLCE CASA - Telefilm  
18.30 IL GRANDE AGGUATO - Film con Rod Cameron  
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Sherry Mathis  
20.25 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm  
21.30 CROCCHIERA DI LUSSO - Film con George Brant e Jane Powell

### Radio

- RADIO 1**  
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 9  
Radio archivio '85: 10,30 Cantoni nel tempo; 11,10 Amico mio; 11,30 I baroni; 12,03 Lagrange; 13,28 Master; 15,03 Habitat; 16,11 Pagnone; 18,00 Obiettivo Europa; 18,30 Musica senza; 19,10 Si salvi chi può!; 19,30 Radiodue; 21,31; 22,45 Discogame tre; 15,18,30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 16,35 Chiamati in causa; 17,32 Moda e mood; 18,12 fu Mattia Pascal; 18,37 Le gra della musica; 19,57 il convegno dei cinque; 20,45 Radiodue sera jazz; 21,30 Radiodue 3131 notte.
- RADIO 2**  
GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30, 61 giorni; 8,45 Madsen; 9,10 Si salvi chi può!; 10,30 Radiodue; 21,31; 22,45 Discogame tre; 15,18,30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 16,35 Chiamati in causa; 17,32 Moda e mood; 18,12 fu Mattia Pascal; 18,37 Le gra della musica; 19,57 il convegno dei cinque; 20,45 Radiodue sera jazz; 21,30 Radiodue 3131 notte.
- RADIO 3**  
GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 8,55, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45; 23,53, 6 Prudico; 6,55-8,30-11 Concerto del mattino; 7,30 Prima pagina; 10 Ora D; 11,48 Succede in Italia; 12,05 Radiogiochi musicale; 15,30 Un certo discorso; 17,19 Spazio Tre; 21,10 La malinconia nel linguaggio musicale attraverso la liturgia; 22,25 Musica cost; 23,30 jazz; 23,40 B racconto di mezzanotte.



# Spettacoli

cultura

ROMA — La mostra sullo Jovinelli — affidata alle certissime ricerche di Nicola Fano, allestita con sapienza da Roberto Francia e Amadeo Frati nel suggestivo spazio del Teatro Argentina e aperta al pubblico fino a metà ottobre — mi ha fatalmente ricordato mia madre. E, si badi, mia madre non era una «chanteuse», né tantomeno una sarta di teatro, e neppure la moglie o la figlia di un membro della grande famiglia dell'avanspettacolo. No, mia madre era soltanto la consorte di un libero professionista. Ma, tipica esponente di una borghesia laica — che però nell'intimità si lasciava travolgere da mille paure — svolgeva il suo compito di educatrice attenendosi con rigore estremo a tre precise proibizioni. Che nell'ordine erano: il casino, il poker e il teatro (nella versione del varietà e dell'avanspettacolo).



**La mostra**  
Roma rende omaggio al mitico Teatro Jovinelli. Ecco qual era il suo mondo

E se l'avanspettacolo figurava soltanto al terzo posto, non era per una minore capacità di mettere vittime, ma per un effetto deleterio sull'adolescenza richiedevano tempi più lunghi per manifestarsi a pieno.

Il casino, infatti — sempre nella morbosa fantasia della genitrice, khomeinista anzitempo — poteva segretamente anche al primo impatto (va da sé che mia madre non aveva nessuna fiducia nei controlli sanitari tanto reclamizzati da quelle imprese parastatali). Anche il poker poteva fulminarsi al debutto: una mano sbagliata, e i ritrovi in balia di loschi suchiasangue. L'avanspettacolo bene o male richiedeva una frequentazione reiterata, prima che potesse farsi proibito di uno di quegli idilli, tanto fermi, tra i ragazzi di buona famiglia e quei fiori del male in tutti e strass, che erano le ballerine di fila. E dunque c'era tutto il tempo per intervenire, e dirimere, e redimere.

Dati simili presupposti non dovrebbe stupire il rimedio che la mia prima idea dell'avanspettacolo sia stata quella di un angolo di paradiso fatto e perverso, ritagliato a ridosso della vita di tutti i giorni; di uno spazio di puro paganesimo, collocato magari tra un negozio di calzature e un tabaccheria; di un luogo oscuro ma non inaccessibile, nel quale ininterrottamente si realizzasse, fra quattro pareti trasudanti eros, un baudeleiriano viaggio a Citera sul ritmo di orecchiabili motivi.

E invece, frequentandolo, avrei dovuto cambiare idea, e verificare che l'elemento primario di quel mondo non era l'erotismo, ma piuttosto la crudeltà. Una crudeltà di base, che improntava di sé tutti i rapporti, da quello tra i partecipanti allo spettacolo (con quale malcelata perfidia li ho visti sgomitarsi durante la passerella finale, senza peraltro smettere il sorriso di repertorio), a quello tra gli spettatori (non ho mai assistito a zuffe più selvagge per la conquista di un posto in prima fila).

Ma il rapporto crudele per

eccellenza si stabiliva tra il pubblico e gli artisti. Perché l'avanspettacolo, per lo meno ai tempi della mia adolescenza, esige, con la buona pace di Sade e Masoch, un confronto diretto, senza mediazioni culturali più arcaiche in poche parole: per cui l'attore di volta in volta era idolo, capro espiatorio, o tutte e due le cose.

«Teatro di frontiera», sarei tentato di definirlo, dal momento che si muoveva in quella terra di nessuno, in quell'area lasciata incolta e senza leggi dai generi più nobili della prosa e del melodramma. Dunque pure «teatro-cenerentola». E se oggi il pubblico gli tributa un interesse entusiastico (a mio modesto avviso persino esagerato), non fa che restituire a Cenerentola quella scarpina che gli spetta di diritto.

E naturale, quindi, che gli attori formati in questa sorta di prima linea, gli attori scampati alle grinfie di quella che non aveva nella lingua, e neanche sulle mani (ma chi di noi non rimpiange — salvo a pentirsi subito dopo — quel salutare sistema di dissenso che era il lancio del pomodoro maturo?), è naturale, dicevamo, che quegli attori costituissero — e costituiscono tuttora — una razza superiore, modello Rambo, una razza temprata a qualunque fatica richiesta dal palcoscenico, per aver retto anni ed anni al ritmo di tre, e finanche quattro di quegli spettacoli al giorno.

Forse avrei dovuto premettere, in testa a queste mie



## Ma che viziaccio, il vecchio varietà

considerazioni, che io faccio riferimento esclusivamente alla mia esperienza. Che è quella di un esponente della generazione di mezzo, napoletano per giunta. E dunque quando parlo di avanspettacolo non ho in mente l'Ambra Jovinelli ma il Salone Margherita. Non penso, però, che tra questi due tempi del «varietà» le cose divergessero sensibilmente.

Sicché, operando una rapida conversione al tema della crudeltà, è dalla mia esperienza che traggono il racconto di due accadimenti, a mio parere esemplari entrambi. Del primo sono stato testimone oculare. Il secondo, a dire il vero, mi è stato raccontato; ma il narratore era persona di fede, e specialista del genere, e dunque sono pronto a difenderlo fino a prova contraria. Via col primo, allora!

Sedevo in platea, e davanti a me era in corso un balletto intitolato «Le pietre preziose». La messa in scena, come sempre, era delle più elementari: su un fondale dipinto che aveva per soggetto la vetrina di un gioielliere, evocate dalla voce di un presentatore in abito da cerimonia, sfilavano una dopo l'altra le dieci ballerine della compagnia «Venti gambe, venti», «Smeraldo», chiamava il cerimoniere; e una donna in tutù verde sgambettava con forzata fessiosità da una parte all'altra della scena. «Rubino», proseguiva quel dispensatore di gioie; ed era la volta di un tutù rosso. «Diamante», e via così. Quando appare in tutta una creatura di modesta av-



Tre immagini della mostra romana sul Teatro Jovinelli: qui sopra Totò, in alto Raffaele Viviani e Antonietta Maggio

## Muore Helen MacInnes (spy-stories)

NEW YORK — È morta per infarto a 77 anni la scrittrice Helen MacInnes. Originaria di Glasgow, in Scozia, nella sua carriera di scrittrice di romanzi di spionaggio ha avuto un grosso successo: 23 milioni di copie vendute solo negli Usa e traduzioni in 22 lingue. Il suo ultimo libro, «Ritorno a Pale Horse», è apparso domenica per la prima volta nella classifica del best-seller del «New York Times». Da quattro delle sue spy-stories sono stati tratti anche dei film, fra i quali «Above suspicion» (1943).

venenza, di quell'età che difficilmente definirei «fiore degli anni», non poco a disagio peraltro, nel suo costume di colorata e morbida fantasia, con una madre di famiglia, confermata in quel ruolo di etera dalla carità di chissà quale anima caritatevole. Il presentatore non fa a tempo a scandire il nome della gemma a lei parallela, che uno del pubblico spara a zero: «Pietra pomice!».

La vidi scomparire nell'altro quinte, al termine di una passerella più spietata di una lapidazione, tra le risate convulse di quel pubblico da basso impero. E non potetti fare a meno di immaginarmela mentre infilava direttamente la porta di servizio, per tornare a casa senza neanche passare per i camerini.

L'altro racconto riguarda un «cantante di grazia», uno di quei cantanti che, più che cantare, «conosce», e nel momento decisivo cede il suo affidandosi al «filato» come alla prima e ultima virtù della loro vocalità, ipessita dalle troppe sigarette. E il pubblico, che in quell'occasione aspettava le ballerine previste dal programma, rumorosa e con gli occhi chiusi, si accorse che il cantantino, dal canto suo, fingeva di ignorare, o snobbava cingendosi dell'aura dell'incompreso.

Finché da una delle prime file un guappo, o un aspirante tale, si volge indietro alla disciplina platea e, con voce che non promette niente di buono, attacca: «Io aggio pagato 'o buglietto, la quale voglio sentì! 'O giovane è cantante e adda cantà. E si quacche chiavve (sic) e vuie è di essere cantante, fammo lora e arraggiannamo, ma a modo mio». E si tocca la giacca all'altezza dell'ascella. Il sorriso che lampeggiò sul volto del cantantino... Il misero aveva trovato in quel rozzo spettatore il suo tanto atteso Mecenate, e ora a chissà quale splendido avvenire sarebbe corso incontro! Ahimè, di che materia evanescente è fatta la felicità su questa terra! Il guappo, o aspirante tale, si volta e aggiunge all'indirizzo del cantante: «Comunque, cesso».

Ecco, tutto questo m'è ritornato alla mente, nelle mie soste davanti alle numerose e ghiotte vetrine della mostra curata da Fano. Di cui, in chiusura, mi piace ricordare la vetrina destinata a due dei «locustini» costumi di scena di Totò, che possono definirsi soltanto commentativi: e alcune foto di scena dedicate a Raffaele Viviani, esempio vivente di quella tensione corporea inseguita e perseguita da Vincenzo Gemito nelle sue sculture; e l'altra vetrina che ospita un costume tutto piume appartenuto alla grande Anna Fougere in un meraviglioso uccello, cui la rete di protezione voluta dagli allestitori non impedisse di spiccare il volo, per volteggiare a lungo nei cieli della nostra sognante memoria.

Manlio Santanelli



Una scena di «Orfeo ed Euridice di Gluck», regia di Giancarlo Cobelli

## L'opera. Successo di «Orfeo e Euridice di Gluck» che ha chiuso la bella stagione dello Sperimentale

# Quest'Inferno è un Paradiso

**Dal nostro inviato**  
SPOLETO — Con uno strascico alla Tv e una puntata in decentramento nella capitale, si è conclusa la XXXIX stagione del Teatro lirico sperimentale. Adriano Belli, che poggiava su tre pilastri. Del primo si è detto: Don Pasquale di Donizetti, con la regia di Gigi Proietti, tutta cantata nel bianco proveniente dalla fantasia scenografica di Quirino Conti. Il secondo pilastro recava il nome di una trascurata opera di Scott Joplin («Inventiva del Ragtime», dopo furono altri ritmi «stracati» anche Stravinski e Milhaud). Treemonisha, cioè, che oppone alla coscienza negra una «bianchitudine», non da combattere ma da emulare. Il terzo pilastro è costituito dall'Orfeo ed Euridice di Gluck, eseguito al Teatro Nuovo, diretto da Franco Piva — in una particolare rivisitazione del regista Giancarlo Cobelli.

Orfeo, toccando prima il «nero» autentico di Treemonisha che non è certo un'opera, ma una parabola cantata e danzata, questo sì, culminante in una esaltazione del ragtime. Treemonisha risale al 1911 e rimase come momento isolato di una aspirazione negra a superare certe tradizioni e superstizioni per fronteggiare più coerentemente la violenza dei bianchi. Treemonisha bambina, negra, allevata dai bianchi, sarà poi nominata leader di quella comunità. Ma si prenda a quel ragtime spericoloso il ragtime pianistico di

cul Koplin era uno specialista, e l'opera finì lì. Ora è servita a dare un maggior risalto alle qualità dei cantanti che avevano partecipato al Don Pasquale e all'Orfeo: Antonella Muscetta, Valeria Podda, Marinella Pennicchi, Edoardo Guarnera, Piero Guarnera, Natalie De Carolis, Antonio Daino, John Welch. Ed anche a dare spazio all'estro della regista, Lydia Blondi. Uno «Sperimentale» così, azzeccato come un buon terro, era da tempo che non «usciva». Complimenti.

Erasmus Valente

### Rinascita nel n. 37 da oggi nelle edicole

- Editoriali - Gorbaciov Reagan, la partita è già cominciata (di Gian Carlo Pajetta); Le tre scelte perversive della finanziaria (di Silvano Andriani); La novità di Firenze. Chi ha capito e chi no (di Paolo Cantelli)
- Che cosa chiediamo al congresso del Pci (interventi di Francesco De Martino e Domenico Rosati)
- Intelletuali e politica. Il dibattito in corso nel Pci (interventi di Biagio de Giovanni e Carlo Bernardini)
- Inchiesta / Il trend elettorale '85 (di Gastone Gensini)
- Gramsci e l'America latina (di Leonardo Faggi)
- Nel rispetto del luogo e della tradizione (intervista a Paolo Portoghesi)
- Dollaro: dopo il voltafaccia di Reagan (articoli di Federico Caffè, Elvio Dal Bosco, Riccardo Parboni)
- Un colpo al sogno messicano (di Enzo Segre)
- Saggio - Capire e governare la novità italiana (di Antonio Bassolino)
- Taccuino - Cronaca e fantasmi del piccolo razzismo quotidiano (di Ottavio Cecchi)

### STUDI STORICI

rivista trimestrale dell'Istituto Gramsci

2 1985

Economia monastica: i cistercensi e le campagne. Saggi di R. Comba, L. Chiappa Mauri, E. Occhipinti, M. Bellero

Ricerche di A. Cozzo, G. Gozzini, E. Di Rienzo

Discussioni e note critiche di S.K. Cohn jr., G. Traina, F. Menant, C. Vivanti, E. Guaita, P. Sereno

un fascicolo L. 8.000 - abbonamento annuo L. 30.000 - ccp 520213  
Editori Riuniti Riviste - via Serchio 9 - 00198 Roma - tel. (06) 866383

### Editori Riuniti

Politica e società

David Collingridge

Politica delle tecnologie

Il caso dell'energia nucleare

Necessità di un metodo nelle decisioni politiche di fronte alla ingiustizia dello sviluppo.

Adam Schaff

Il prossimo Duemila

Rapporto al Club di Roma sulle conseguenze sociali della seconda rivoluzione industriale

Nell'analisi del filosofo polacco, un domani incombente carico di problemi angosciosi e quesiti inquietanti, ma anche di notevoli progressi.

Del bilancio di Don Pasquale si è passati al «nero» di

## Biennale musica Tre densissime giornate a Venezia. Da «Ruf» di Nunes (una vera rivelazione) al mistico «Lösung» di Walter Zimmermann le mille tendenze del pensiero musicale. E gli italiani non sfigurano

# Ecco i suoni del nostro futuro

**Il nostro servizio**  
VENEZIA — Di tre densissime giornate della Biennale Musica (nove concerti con 35 pezzi) si potrà dare soltanto un resoconto parziale, cominciando da quella del 27 settembre con la prima italiana di un grande lavoro sinfonico del portoghese Emmanuel Nunes (nato nel 1941). Ruf (1977/82), magnificamente presentato dall'ottima Orchestra Rai di Torino diretta da Meckath. L'ascendente ideale di Ruf (Invocazione) si può riconoscere nelle incandescenti pagine orchestrali di Varese: Nunes scatenò in questo pezzo, che a Venezia è parso una rivelazione, una materia sonora densissima, con sconvolgente violenza inventiva, con uno straordinario dominio della scrittura orchestrale (mentre un peso secondario ha la parte registrata su nastro). Alle zone di magmatica densità si alternano momenti più rarefatti, più incisi all'indugio lirico, che alla fine prevalgono in una conclusione dissolta, che non a caso cita il Canto della terra di Mahler.

Una presenza antitetica nel ricchissimo e articolatissimo panorama proposto dalla Biennale era quella del tedesco Walter Zimmermann (nato nel 1949), che con Lösung ha suscitato una impressione assai diversa rispetto ad un altro suo pezzo, Saltanspie, presentato nei giorni scorsi. Lösung, scritto per viola, violoncello e contrabbasso nel 1983 (ottima l'esecuzione del Trio Basso) si ispira al misticismo di Meister Eckhart partendo dalla lezione di Cage e Feldman: propone sonorità rarefatte, gesti lievi, dissolti e smaterializzati, in un tempo sospeso, di statica contemplazione, con rara, sapientissima raffinatezza.

Walter Zimmermann è una presenza isolata e in qualche modo anomala nella più recente musica tedesca, il cui protagonista più noto, Wolfgang Rihm, era a Venezia con una novità assoluta del 1985, Vorgefühle, Spur, Dämmerung, magnificamente eseguita dall'Orchestra della Radio di Amburgo diretta da Zander insieme con pagine dello scomparso Bernd Alois Zimmermann (con accostamento opportuno per le affinità che si scoprono tra i due, se non altro per le loro propensioni ad uno spregiudicato eclettismo di forte vigore espressivo). La novità di Rihm documenta la recente svolta nella sua ricerca, oggi tesa ad esiti di maggior concentrazione e di gusto più colto.

Un'altra tendenza del pensiero musicale di oggi, davvero lontanissima dal neopressionismo di Rihm e dalle altre qui ricordate, ha un rilievo particolare nella nuova musica francese, di cui si è ascoltato a Venezia uno dei protagonisti maggiori, Gérard Grisey. Grisey ripensa radicalmente le categorie musicali tradizionali alla luce dell'analisi scientifica del suono in tutte le sue componenti, facendo della natura del suono il punto di partenza per costruire un nuovo linguaggio, attentissimo alla concretezza del dato percettivo. Di Grisey si sono ascoltate le ultime due parti del fondamentale ciclo Les espaces acoustiques (presentato per la prima volta alla Biennale 1981): il tempo dilatato, la fissità rituale delle ripetizioni, le grandiose ondate sonore di Transitoires hanno rivelato nuovamente intensa suggestione, mentre qualche problema ha posto alla pur eccellente orchestra della Bbc l'esecuzione del nuovo Epilogue.

Un altro documento della vitalità della nuova musica francese ha offerto il complesso Carme, per l'occasione in gran forma sotto la direzione di Piffi, con Aleph di Philippe Manoury. Nato nel 1952, Manoury si conferma anche qui come un compositore da seguire con interesse, attento alla lezione di Boulez e capace di un magistrale controllo del colore strumentale (mentre deludevano le parti vocali, non immemorabili delle Noces di Stravinsky). Il suo recente Aleph è particolarmente nella scrittura del venticinquenne inglese George Benjamin in At first light (1982). Proprio nel piacere e nella luminosità del suono si rivela degno allievo di Messiaen, cui è stato opportunamente accostato nel bel concerto del Gruppo di Musica Contemporanea della Rai di Torino diretto da Taverna.

Una particolare felicità di scrittura, singolarmente attenta in modi diversi alla concretezza del suono, rivelavano anche le novità italiane di questi giorni, dalla nervosa drammaticità del preudio al Trionfo della notte di Adriano Guarnieri (un assai promettente inizio per l'opera che seguirà) alla grazia elegante di L'ingoi in vaita a un fil di Fabio Vacchi, alla tesa inquietudine del finissimo Trio di Gilberto Capelli, pagine che meriterebbero un discorso più ampio, che abbiamo sacrificato per ricordare autori meno noti in Italia.

Paolo Petazzi

## Salsomaggiore Bellezza in liberty amata dai re



**Dal nostro corrispondente**  
SALSOMAGGIORE — Viali alberati, parchi silenziosi, una fioritura d'arte liberty e la pace di una vacanza termale: tutto ciò offre Salsomaggiore ai suoi visitatori. Celebre per le sue acque ricche di sale fin dall'epoca romana, diventò famosa come stazione termale solo nei primi anni del secolo, allorché se ne scoprirono le preziose proprietà terapeutiche. Di quell'epoca la città ha conservato alcune pregevoli testimonianze, dalle terme Berzleri dalla fastosa facciata policroma, ad una serie di alberghi di lusso (come il Milano, il Centrale, il Regina), con grandi saloni dalle pareti di specchi, lampadari veneziani, ricchi tendaggi e il repertorio d'arte interno. Intorno ai ruggenti anni 20 venivano a passare anche i re e Salsomaggiore è più famosa per i personaggi dell'epoca: Mascagni, Caruso, Toscanini, D'Annunzio. La regina Margherita, con la sua corte, scendeva al leggendario Grand Hotel, ora Palazzo dei Congressi. Questa è la perla liberty di Saiso, che deve all'architetto Galileo Chini il suo splendido salone moresco, un'esplosione di decorazioni, affreschi, vetrate colorate, sotto il soffitto a cupola.

Già nel 1930 la città aveva assunto un carattere internazionale, e gli ospiti che arrivavano in treno potevano percorrerla da un capo all'altro seguendo una «via verde» che attraversava tutta. Ora questo magnifico sistema di parchi è purtroppo interrotto a metà dalla mole del moderno stabilimento termale Zoja, sorto alla fine degli anni 60, su progetto dell'architetto Franco Albini. Oggi, svanito ormai il tempo delle carrozze a cavallo, delle dame misteriose che lanciavano languide occhiate da dietro i vetri, Salsomaggiore è più sede solo di turismo d'élite. Da quando le cure termali hanno cessato di essere un privilegio per pochi, la città si è estesa, ha moltiplicato la sua ricettività alberghiera, insomma si è attrezzata per accogliere un'utenza di massa. Ma non ha rinunciato al proprio carattere elegante, e continua ad avere la massima cura di sé e della propria immagine, dalle fontane illuminate alle bellissime aiuole, all'arredo urbano.

L'efficacia delle sue acque e dei suoi fanghi salsobromodrici ad alta concentrazione è nota. Vanno benissimo per lenire un ampio spettro di disturbi: infiammazioni ossee, neurologiche, articolari, ginecologiche, affezioni dell'apparato respiratorio e del ricambio, squilibri endocrini e neurovegetativi, dicitis in fando, i fanghi hanno una proprietà cosmetologica. Salsomaggiore è la capitale di una vasta zona termale che comprende, nell'arco di pochi chilometri, Tabiano e la pianetina Bacedasco, con le loro acque sulfuree, S. Andrea, dalle sorgenti bicarbonato-alcaline e sulfureo-magnesiche, e Monticelli, dall'acqua salsobromodrica.

I benefici delle cure si moltiplicano, accompagnati da un soggiorno sereno, rilassante, in cui si può finalmente dedicare «a tempo pieno» a se stessi. Per gli amanti della perfetta forma fisica, abbondano gli impianti sportivi: campi da tennis, piscine termali coperte e scoperte, bocciodromi, baby

**Già celebre per le sue acque ai tempi dei romani, divenne una delle stazioni termali più importanti agli inizi del secolo. Il leggendario Grand Hotel e la clientela del gran mondo. Oggi accoglie un'utenza di massa. Suggestivi itinerari, mostre e città d'arte, ottima cucina**

golf, attrezzature per il tiro a volo. E le prime propagande appenniniche che circondano la città offrono occasioni di passeggiate ed escursioni. Non mancano, in ogni periodo dell'anno, manifestazioni artistiche e culturali, occasioni mondane, concerti e sfilate di moda, congressi scientifici e manifestazioni sportive. Insomma, Salsomaggiore è anche una gigantesca gomma per cancellare stress, frustrazioni e angosce da overdose di lavoro. È indicatissima per una «una di miele d'argento», alla ricerca del tempo perduto, ma anche per singoli d'ogni età desiderosi di scoprire (o riscoprire) la bellezza della provincia. L'Assohotel, consorzio di albergatori locali,

in collaborazione con l'Associazione degli animatori turistici, organizza ogni giorno un'escursione nei dintorni: l'iniziativa, denominata *Albergoingita*, comprende 14 itinerari attraverso i quali l'ospite può passare in rassegna la storia, l'arte e la prelibata cucina locale. In cartellone, il Castello di Felino, la Rocca di Fontanello, i luoghi verdiani, la Reggia di Colorno, il Parco dei Boschi di Carrega, ma anche prosciuttifici e caseifici (con assaggio dei prodotti) e, naturalmente, Parma, il capoluogo ducale. Alla sera di rigore la passeggiata, la sbirciatina alle vetrine e il caffè-concerto.

Mirca Coruzzi



**Turismo di massa, cenere e diamanti**  
Cronaca di un soggiorno nel club-vacanze internazionale. In Grecia, ma non sembra. 800 posti, 250 dipendenti, 500mila clienti. Visite guidate ed escursioni-lampo. Cartello sull'Acropoli: «Vietato asportare pietre»

## Spaghetti a Delphi

**Dal nostro inviato**  
ATENE — È davvero un viaggio organizzato nel senso letterale del termine; così già a Fiumicino siamo presi in consegna, con nordica precisione e gentile inflessibilità, da sorridenti hostess in completo arancio e cravatta verde. Senza pecca o disguido, atterriamo ad Atene e fulmineamente trasportati al villaggio-vacanze, a 80 km dalla capitale, con tanto di bagaglio già munito di regolamentari targhette. Il foglio-istruzione in mano e il ticket per il ristorante. Il Villaggio fu la sua gran figura, invitante sotto l'arco illuminato, bungalow bianchi tra macchie di bouganville e ibiscus rossi, viali e scalette tersi come salotti, due piscine, il bar, l'immane taverna.

Ed è proprio vero, come recita il depliant della agenzia che ci ha preso sotto l'ala (la Comitour, «specialista» in Grecia) il bungalow tipo A.A. è confortevole, mobili di legno scuro e tende zafferano, l'aria condizionata e il barone dove si vede il mare, sia pure sotto forma di avaro lembo azzurro ritagliato tra tetto e tetto. Ma pazienza, appena fuori, il mare greco è lì, acqua azzurrina e miracolosamente calma dentro una baia sorintata dall'aspra roccia, all'orizzonte la leggendaria Corinto fondata da Sisifo, sottile striscia d'argento dopo la distesa celeste. Vera efficienza torinese, c'è tutto quello che appunto il depliant promette: vela, surf, tennis, pallavolo, acrobazia, ping pong, sci nautico, joga, persino i pedali di Ferrini, e discoteca, boutique, salone di bellezza, maestra di jogging, istruttore di surf, persino un insegnante di sirtaki, nonché un gruppo di aiutanti animatori che cercano di divertire, a tutti i costi e in più lingue. Alveare delle vacanze — decine di bungalow sparsi su 13 ettari di verde, 800 posti, 250 dipendenti, 30 camerieri e 20 cuochi, 4 milioni di presenze a stagione — è organizzato come un'azienda e funziona come un orologio svizzero, fissi gli orari dei pasti, tassativi i posti a tavola, rapido il servizio al bar, meticolosa la pulizia, abbondante la cucina (anche se piuttosto ibrida e di tipo incerto), ferreo anche l'orario degli intrattenimenti e della luccicante discoteca (da mezzanotte alle due). Nella forzata comunione, ci si ritaglia tuttavia il proprio spazio, durante il giorno ognuno conquista il suo metropoli, la sua strada e il suo specchio d'acqua: è all'ora dei pasti che ci si ritrova tutti, ecco l'universo qui riunito di un villaggio internazionale. Sui pennone sventolano una dozzina di



bandiere, inglese, francese, svizzera, belga, italiana, tedesca, Usa; la maggioranza è però francofona, seguono poi i tedeschi, tra gli italiani spiccano i nordici, vengono da Torino, Cuneo, Bergamo. È un buon pubblico — l'80%, dice la hostess, appartiene al ceto medio e medio-alto — ordinato, che non alza la voce a tavola, si prodiga volentieri in sorrisi e gentilezze, non mancano il bon ton e il rispetto delle forme, ci si cambia d'abito per il pranzo e per la cena. L'aria è tersa, il mare dolce, due vele bianche vagano verso l'orizzonte, ma raramente, nel villaggio, l'atmosfera brilla, più che lo spirito e la possanza del bellissimo dio Poseidone, qui aleggia il soffio un po' sonnacchioso tipo salotto buono della provincia che, come è noto, è uguale sotto ogni latitudine. Qui riuniti, ecco blonde impiegate belghe, pingui ragionieri milanesi, timide coppie alla prima sortita all'estero, ilari

Insegnanti francesi, britanniche con la couperose alla lady D., pensionati benestanti, oneste faccette ugualmente soddisfatte di essersi lì, nei club-vacanze di livello internazionale, elegante quanto basta, caro quanto basta e per niente alla portata di tutti.

Grecia, dove sei. Eccola, l'onivoro club te la offre a mezzo di escursioni a pagamento; rotolano dovunque sulle strade polverose di questa Grecia caotica e sdrucita i modernissimi bus della Hellastours con flodiffusione, aria condizionata e guide poliglote che illustrano a ripetizione le date e i luoghi, i miti e gli eroi, le tragedie, la gloria e gli dei di questi 5mila anni di storia, Edipo e Agamennone, Troia e Micene dentro la babele dei vari accenti, in un frenetico carosello regolato con le lancette dell'orologio: 15 minuti per le mura ciclopiche, 10 per il Tempio di Apollo, 12 per il museo, 8 per le foto, e fra 30 minuti si parte.

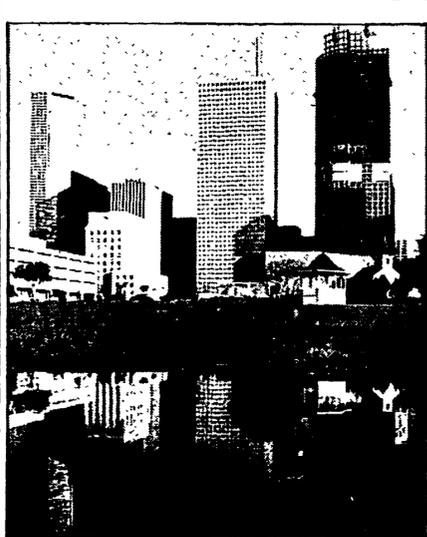
Su queste vestigia uniche al mondo, questi templi, queste vertiginose statue di del si infrange senza tregua l'onda del turismo di massa, coriti disordinati dietro il proprio capo improvvisato, in una guida declamata ispirata al suo gruppo anglofono, qui un'altra ammaestra il manipolo tedesco, fischietti, walkie talkie, bambini, cartelli, divise, cappelli, borse si mescolano nell'incalzante ballamme sotto il sole.

L'Acropoli coi suoi marmi color miele cede sotto la marea (cartelli avvertono che è proibito asportare pietre come souvenir), la tomba di Agamennone è presa d'assalto dai mille flashes delle foto-ricordi, e lassù, sull'eccezionale Farnoso, dimora degli dei, nido d'acqua, sede del sacro Omphalos, lassù a Delphi, dove aleggia il mistero della Pizia e il soffio sacro di Apollo, l'apoteosi del turista si consuma sino in fondo, con la indicibile sorpresa di un piatto di spaghetti (scotti) ammanniti in un tremendo ristorante che osa intitolarsi all'Auriga Grecia, dove sei. Allora la cerchiamo da soli. Polvere e splendore di Atene — 4 del 9 milioni di greci vivono qui —, il brulicchio della Piaka, il suonatore di bouzouki col ferro blu, dramma dei turchi, dedali di viuzze con mille negozi e strapalate mercanzie, zingari, venditori di pistacchi, canti religiosi, profumi di agnello, dzadziki, dolcissimo kadaffi, e laggiù l'insonne Pireo splendente nella notte.

La trovi in questa agorà spaccata dal sole, dove Socrate insegnò e morì; nel keramikos, davanti a questi struggenti steli funerari; a queste kore dalla grazia indicibile; a questo Auriga che ci guarda dai millenni ai suoi intatti, oblungi occhi di onice; davanti ai mitici kuroi, guardie del dio, dall'arcaico sorriso. «Fermati, viandante, e piangi sopra la tomba di Kroisos, ucciso dall'ira di Ares, quando combatteva in prima linea tra i difensori», la trovi qui, davanti alla statua creta per un ragazzo morto in guerra, là nell'Attica, più di 2.500 anni fa.

La trovi. In piazza Sintagma i bellissimi euzones, col pugno stretto e il viso immobile, montano la guardia al Milite Ignoto, nel marmo giace scolpito un soldato caduto, l'elmo ateniese sulla giovane testa reclinata e triste, le parole di Fericite incise sulla pietra: la Grecia è lì, appena lasciato l'Elegante Club.

Maria R. Calderoni



## L'America in tasca

Con decorrenza 20 settembre, la TWA offre biglietti a basso costo d'America dal Vivo, da quattro e da otto tagliandi, che consentono di visitare un gran numero di destinazioni americane servite dalla rete nazionale della compagnia.

I biglietti da quattro tagliandi costano 329.000 lire, mentre quelli da otto sono venduti a 450.000 lire; hanno validità dal 1° novembre prossimo e possono essere acquistati fino a sette giorni prima della partenza. Inoltre, attraverso la Gastaldi Tours, viene offerta un'autovettura Hertz gratis per sette giorni, ogni due passeggeri adulti viaggianti insieme su servizi transatlantici TWA.

## «Pizza - connection»

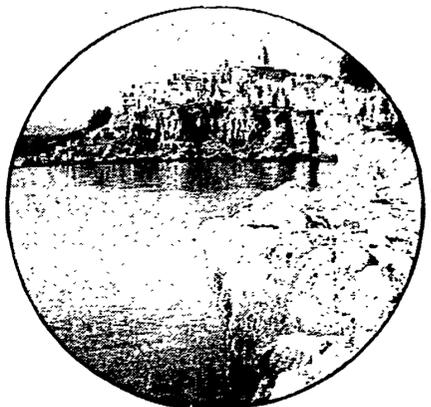
I benefici delle cure si moltiplicano, accompagnati da un soggiorno sereno, rilassante, in cui si può finalmente dedicare «a tempo pieno» a se stessi. Per gli amanti della perfetta forma fisica, abbondano gli impianti sportivi: campi da tennis, piscine termali coperte e scoperte, bocciodromi, baby

# È ancora tempo di Vieste

**Dal nostro corrispondente**  
VIESTE — Ultimo mare a Vieste, il tempo è bello, occasione da cogliere al volo. La città più orientale del Gargano vi può offrire ancora non solo mare limpido, ma un ambiente agreste e selvaggio, un arenile d'oro per via della finissima sabbia, tutto da godersi stupendamente ora che i cinquantamila turisti quotidiani hanno in gran parte lasciato la località. Qui potete ammirare in tutta tranquillità anche i reperti degli scavi, visitare il ricco museo archeologico del Gargano situato all'interno del castello di Manfredonia (stel daune, vasi a disegni geometrici o a figure rosse di stile greco-appulo). Ma intorno troverete resti di mura megalitiche e innumerevoli necropoli (Vieste, l'antica Apeneste, era già un centro fiorente

sotto Augusto). Pizzomunno, Portonovo, la Cala di San Felice (una lingua di terra incuneata tra due scogliere di pini) sono alcune delle sue spiagge giustamente famose; ma non si possono dimenticare le suggestive, bellissime grotte marine: la Grotta Campana, la Grotta Sfondata (dove il mare è proprio verde smeraldo), la Grotta della Sfinge o dell'Amore. Approfittate dell'ultimo sole anche per assaggiare le tante specialità locali: piatti a base di pesce, fave e cicorielle, fusilli e fagioli, caciocavalli, mantecate, ricotta dura. E alla fattoria «Voto» (gestione cooperativa), presso la Foce Varano, possibilità di agriturismo, con pensione completa e prodotti della fattoria medesima.

Roberto Consiglio



## Guide

### «Radici d'Europa» per studenti

«Radici d'Europa» è una guida unica nel suo genere. Si rivolge agli studenti degli ultimi anni delle scuole superiori italiane — in modo particolare ai maturandi — con l'obiettivo di permettere ai giovani di viaggiare per il Vecchio Continente non solo come semplici turisti ma soprattutto come cittadini europei. Il libro — 240 pagine, 150 fotografie a colori, semilmo copie di tiratura iniziale — è descritto in maniera particolareggiata dodici città, ritenute esemplari. La guida è completata da due schede sulla comunità europea e sul Consiglio d'Europa, oltre a un vademecum di consigli pratici per il viaggio: ostelli, tariffe, mezzi di trasporto, eccetera.

Il volume — tascabile, a quattro colori — cerca in sostanza di suscitare nei giovani interesse per tutto ciò che unisce gli europei sul piano della cultura, del costume, delle idee.

## Notizie

### Congresso nazionale del campeggio

Il 5 ottobre a Prato si svolgerà il 22° Congresso nazionale del campeggio per il rilancio in Italia di questa forma di turismo e di impiego del tempo libero.

### A Gaeta Convegno Turismo e Sud Lazio

Il 18 ottobre cominceranno a Gaeta i lavori del Convegno Nazionale Turismo e Sud Lazio, che si concluderanno domenica 20.

### Alle Seychelles in airbus

Dall'Europa alle Seychelles: istituiti voli settimanali da Gaeta, Francoforte, Roma, Parigi e Zurigo a bordo del nuovo Airbus A310 dell'Air Seychelles, che sarà inaugurato il 1° novembre 1985.

### Medaglia d'oro a Giorgio Frasca Polara

Medaglia d'oro dell'amministrazione provinciale di Lucca al nostro Giorgio Frasca Polara, per un servizio su «Gargagnana, la

### «scosciuta» da amare subito» apparso su questa stessa pagina nel luglio scorso. Il riconoscimento nel quadro del XXVII Premio giornalistico Gargagnana, promosso per diffondere la conoscenza della parte più alta e incontaminata della Toscana.

### Convegno sugli anziani a Folgaria

Si terrà a Folgaria nei giorni 11, 12, 13 ottobre un incontro dibattito sul tema: «Ruolo e sviluppo dell'ente pubblico per lo sviluppo del turismo degli anziani». Vi partecipano studiosi, amministratori, operatori.

### 41° Conferenza del traffico a Stresa

41° Conferenza del traffico e della circolazione dal 2 al 4 ottobre a Stresa. Sarà dedicato al drammatica tema della sicurezza stradale.

### Auto «8 posti» della Ebro

Presentata a Roma «Vanette», un'auto della spagnola Ebro, che, concepita come veicolo commerciale, è lanciata anche come vettura per il turismo. Ha posto infatti per 8 persone e tutti i loro bagagli.

Da ieri la mini-riforma per aumentare la prevenzione in città

# Sempre pochi ma più agili Cambiano i compiti dei poliziotti romani

Julio Maria Sanguinetti, presidente dell'Uguyay non se ne sarà neppure accorto, ma è il primo capo di Stato in visita a Roma ad essere stato «protetto» dai servizi di prevenzione e pattugliamento riformati, affidati, cioè, ai nuovi distretti di polizia.

Proprio ieri è diventato operativo in quattro circoscrizioni del centro storico il progetto proposto dal prefetto Rolando Ricci su modello dei distretti americani.

Per capire che cosa è cambiato da ieri mattina nei 14 commissariati coinvolti nell'iniziativa, bisogna fare un piccolo passo indietro; all'aprile scorso, quando due giovani tossicodipendenti uccisero per uno scippo una donna. Fu allora che si cominciò a parlare del piano di «riforma» della prevenzione a Roma e del poliziotto di quartiere. Il mese scorso, dopo l'attentato al Café de Paris il prefetto e il questore hanno deciso di accelerare i tempi del progetto e «sperimentare» la nuova normativa fin dal primo ottobre, almeno nei commissariati del centro. Le circoscrizioni interessate sono la I (il primo distretto di polizia, in piazza del Collegio Romano coordinerà i commissariati di Castro Pretorio, Celio, Esquilino e Trastevere), la seconda, dove il commissariato Salaria-Paroli avrà la stessa funzione con i presidi di Villa Giori, Vescovio e Porta del Popolo; la terza circoscrizione nella quale sarà il commissariato di via Esquilino e il riferimento per S. Ippolito e S. Lorenzo, mentre in diciassettesima il commissariato Borgo collaborerà con il secondo distretto in via Ruffini.

I servizi «decentrali» per ora sono pattugliamento, vi-

Il piano per ora è operativo solo in quattro circoscrizioni del centro. Decentrati ai commissariati alcuni servizi prima di competenza della Questura



le manifestazioni. Da ieri al nostro personale si sono praticamente aggiunti tutti i vigili urbani, cui potremo chiedere attraverso i nuovi collegamenti predisposti d'intervento dove occorre. E così anche per altri servizi d'emergenza: poniamo che le nostre auto siano tutte occupate. Potremo chiedere di inviarcene una dove ci occorre ad uno qualunque dei commissariati che operano nella nostra zona.

E gli agenti come l'hanno presa? Per il momento almeno nei commissariati visitati ieri l'impressione è che la vita quotidiana dei presidi di polizia sia cambiata poco: «Ho attaccato stamattina alle otto e per quello che mi riguarda non ho avvertito nessuna differenza».

Le difficoltà principali probabilmente verranno al pettine quando si tratterà di applicare il progetto in tutta la città, nei commissariati periferici che con pochi uomini, spesso giovanissimi, e pochi mezzi dovrebbero garantire la sicurezza a intere zone che sono pari a città di 200mila abitanti.

Intanto i commenti a questa prima giornata sono positivi. Ha detto il prefetto di Roma Rolando Ricci, che ha proposto l'intero progetto: «Certo, non sarà il miracolo, però siamo convinti che è la strada giusta per ottenere presto risultati concreti».

«L'esperimento è un fatto positivo», dice Francesco Giorio, segretario del Sulp. «Qualsiasi strada nuova per effettuare un coordinamento e per un migliore controllo del territorio è da salutare con favore. Salvo vedere poi come correttivi da apportare».

**Carla Chelo**

Ha vinto le elezioni con il 66% dei voti

# Enrico Garaci è di nuovo rettore a Tor Vergata

Al candidato laico Chiarotti il 25% delle schede - All'università di Cassino affermazione di Parrone, sostenuto dalla sinistra

Enrico Garaci guiderà per altri tre anni l'università di Tor Vergata. Il rettore uscente ha vinto nettamente la sfida con Gianfranco Chiarotti, candidato dell'area laica e di sinistra: 154 voti (pari al 66%) contro 59 (25%). A votare sono andati 233 professori, tra ordinari e associati, sui 264 che ne avevano diritto: 15 sono state le schede bianche, 3 le nulle e 2 quelle che indicavano candidati diversi.

Il rettore di area cattolica, sostenuto massicciamente da Comunione e Liberazione, ha bissato il successo di 3 anni fa: allora superò di stretta misura (58 voti contro 44) il candidato della sinistra Carlo Schaerf, fisico nucleare. Quarantatré anni, docente di microbiologia, Garaci ha governato l'università negli anni dell'avvio dei corsi e durante la tormentata vicenda delle infiltrazioni camorristiche (caso Nicoletti) negli appalti per la costruzione della nuova sede del secondo ateneo romano. Le critiche durissime che sono piovute addosso al rettore non hanno incrinato il fronte dei docenti che lo sostengono. Spendere 1.260 miliardi assegnati dal Parlamento a Tor Vergata per le nuove facoltà, costruzione del Policlinico e di 300 mila metri cubi di strutture didattiche, scientifiche e amministrative, sono stati i punti su cui il rettore ha chiesto la riconferma.

La campagna dei laici e della sinistra ha insistito molto sui temi del pluralismo culturale, dell'autonomia e della partecipazione dei docenti alla gestione dell'università. Gianfranco Chiarotti, ordinario di fisica ed ex preside di scienze ha anche sostenuto categoricamente che tutte le nuove strutture debbono nascere nell'area prevista per il secondo ateneo: in questi ultimi anni si sono

scelti invece fabbricati (tra cui quello finito nel mirino della magistratura) che si collocavano fuori del perimetro della futura università e vicini al motel della Romanina che ospita temporaneamente i corsi.

I primi commenti alla rielezione scioccante di Garaci sono venuti dagli studenti della lista di sinistra e dalla Cgil. I primi chiedono al nuovo rettore «dialogo e un deciso impegno affinché si modifichi la tendenza a privilegiare il rapporto con Comunione e Liberazione». La Cgil vuole un cambio di rotta nella gestione dell'ateneo: l'adozione di soluzioni tampone ha portato ad una situazione di indefinibile confusione organizzativa. Sono necessarie maggiore trasparenza, programmazione delle scelte, diritto di partecipazione per tutte le componenti, equidistanza politica e pluralismo culturale.

Il candidato della sinistra ha invece stravinto le elezioni per il nuovo rettore dell'università di Cassino. Piergiorgio Parrone, ordinario di letteratura latina e preside di magistero, ha avuto 54 voti contro i 4 dell'ex rettore, di area democristiana, Mariano Castaldi, docente di filosofia. Un risultato sorprendente che boicotta clamorosamente tre anni di amministrazione del piccolo ateneo del basso Lazio (ci sono circa 2.200 studenti nelle due sole facoltà funzionanti Magistero ed Economia). Da sei anni l'università è completamente paralizzata: le nuove sedi non sono pronte, non si riesce a soddisfare neppure le esigenze più elementari (aule sufficienti, una biblioteca). Anche a Cassino c'è stata un'inchiesta della magistratura per le infiltrazioni della camorra nell'acquisto di immobili da parte dell'università.

**I. fo.**

L'avventura sotterranea: gli scassinatori mancati saranno giudicati dal pretore

# «Uomini d'oro» con pochi rischi

Il Pubblico ministero non ha contestato ai dodici imputati l'associazione per delinquere: risponderanno solo di tentato furto, con qualche aggravante per via del loro «viaggio» nelle fogne - Rito direttissimo

Sarà sicuramente il pretore ad occuparsi dei dodici «uomini d'oro» scoperti nelle fogne di Largo di Santa Susanna mentre tentavano di raggiungere una gioielleria. Il Pubblico ministero che convalidò il loro arresto ha ritenuto di non attribuire ai ladri l'associazione a delinquere, limitando l'ipotesi di reato al tentato furto. Per questo, se il giudice istruttore accoglierà le richieste del Pm, sarà il pretore a processare, probabilmente col rito direttissimo, gli uomini d'oro. Il massimo della pena prevista per il furto è di tre anni, ma siccome non è stato rubato niente il codice riduce la condanna di un terzo o due terzi.

Questo non vuol dire però che gli uomini d'oro se la caveranno con

qualche mese di carcere. Sono infatti previste numerose aggravanti per chi usa «violenza sulle cose» o utilizza «mezzi fraudolenti», ed anche quando ad agire sono state più di tre persone. I dodici uomini d'oro potrebbero rientrare in tutte queste categorie, poiché hanno danneggiato le gallerie sotterranee (anche se furono i tecnici del Comune a far cadere nel sotterraneo il tombino che ruppe le tubature causando l'allagamento del Muro Torto), tentavano di introdursi «fraudolentemente» nella gioielleria di Largo Santa Susanna attraverso le fogne ed erano in compagnia di un terzo.

È questo uno dei primi casi — forse il più clamoroso — di processo direttissimo secondo il nuovo rito del

codice di procedura penale che ha aumentato le competenze del pretore, liberando dei reati minori i Tribunali penali. Davanti al giudice si presenterà al gran completo una delle più raffinate bande di «specialisti» romani, diventati ormai famosi anche all'estero proprio per la tecnica degli scavi sotterranei. A Marbella e Barcellona, in Spagna, due bande di specialisti romani sono riuscite a ripulire quasi tutte le cassette di sicurezza dei caveau portando via decine di miliardi.

Il capo della gang che ha agito sotto Largo di Santa Susanna è considerato Mariano Cherubini, detto «il mostro», per via della sua bravura di scassinatore. Gli altri arrestati sono

Raffaella Leopardi era rimasta ferita nell'attentato di via Bissolati

# È morta dopo sei giorni

Era dipendente della compagnia - Lascia il marito e tre figli - Altre quattordici persone colpite dalle schegge della bomba - Arrestato l'attentatore, il palestinese Aatab Hassan

Dopo sei giorni di agonia lei era morta Raffaella Leopardi, di 42 anni. Il decesso è avvenuto nell'ospedale Sant'Eugenio dove era stata ricoverata per le gravissime ustioni in tutto il corpo causate dallo scoppio di una bomba durante l'attentato alla «British Airways» dove la donna lavorava. Raffaella Leopardi era stata ricoverata al Sant'Eugenio anche Sergio Mariani un'altra delle quindici persone ferite dalla bomba. Le condizioni di Mariani sono stazionarie.

Raffaella Leopardi, era

nata in un paese della provincia di Napoli, ma a Roma ci era arrivata giovanissima assieme alla famiglia. A 19 anni era entrata come centralista negli uffici di via Bissolati; poi dopo qualche anno, era passata al settore biglietti e prenotazioni che si trova al pianoterra dell'edificio, proprio dove è scoppiato l'ordigno. L'attentato stato compiuto da un ragazzo palestinese, arrestato subito dopo il tragico episodio, Aatab Hassan, giunto con un passaporto falso nella capitale. È l'Orms, l'Organizzazione dei musulmani sociali — la stessa che ha rivendicato l'attentato al Café de Paris — ad aver armato la mano del giovane palestinese, con l'obiettivo dichiarato di colpire gli interessi britannici. Ma dietro la sigla gli inquirenti pensano che vi sia Abu Nidal acerrimo nemico di Arafat e dei sostenitori di una politica di mediazione per la questione palestinese. Raffaella Leopardi giunse al Sant'Eugenio in gravissime condizioni, con le gambe quasi completamente spapolate dallo scoppio della bomba. I sanitari si resero subito conto della situazione e decisero di sottoporla ad un intervento agli arti inferiori. Dopo un paio di giorni, però fu necessario operare la donna per una improvvisa complicazione intestinale. Ma, nonostante l'aggravarsi delle sue condizioni, i sanitari fino all'ultimo non hanno disperato di riuscire a salvarla. Ieri sera, invece, improvvisamente la situazione è peggiorata e la donna è morta. Raffaella Leopardi, lascia il marito Carlo dipendente degli Aeroporti di Roma e tre figli.

I «nuovi» progetti del Campidoglio

# Degrado urbano: «Ci muoveremo rapidamente»

Gli assessori Pala e Natalini ripropongono le idee della passata giunta



«Ma questi sono gli stessi programmi della giunta di sinistra». L'esclamazione è venuta spontanea a più d'uno, ieri mattina in Campidoglio. Seduto al capo del lungo tavolo, nella «sala rossa», l'assessore all'Ufficio speciale per il piano regolatore illustrava ai giornalisti gli interventi di recupero nelle zone di maggior degrado della città che la giunta pentapartita intende attuare con i tempi «più stretti» possibili per avviare la ricomposizione del quadro urbanistico di Roma.

Al di fuori delle formule, l'assessore Pala, insieme a Sandro Natalini (assessore al commercio), ha presentato i progetti per la ristrutturazione o il recupero di alcune aree particolarmente degradate. Gli interventi si dovranno concentrare essenzialmente su Piazza Vittorio (con tutti i problemi di spostamento del mercato); sulla

Stazione Termini (la complessa rinascita di piazza dei Cinquecento e dei palazzi che la circondano); sulla zona Ostiense e l'ormai «familiarizzato» problema dello spostamento dei Mercati Generali. A questi si aggiunge un altro passo in avanti per l'«abbellimento» di piazza Barberini.

«Da questi quattro punti — ha detto l'assessore Pala — partirà il lavoro della nuova giunta per ricomporre un quadro d'insieme degli interventi su Roma. Fino ad oggi, anche nel passato più recente — ha detto Pala — si è lavorato molto e bene. Spesso anche troppo, fino a perdere il filo dello sviluppo urbanistico della città».

Bene, ma come realizzare, e velocemente, tutto questo? E qui, forse, il colpo di scena della illustrazione dell'assessore: sotto gli occhi dei cronisti passano, riassunti in linee schematiche, quei pro-

getti (spesso tanto contestati) che per molti rappresentano la «Roma del Futuro» che la giunta di sinistra stava riuscendo a iniziare a disegnare.

«Non c'è nulla da scandalizzarsi — affermano i due assessori (Pala faceva già parte della passata giunta, Natalini era il capogruppo del Psi). Non avremmo alcun problema ad essere definiti «continuisti». Il fatto che sia cambiata la maggioranza di giunta non vuol dire che i programmi elaborati siano tutti abbandonati. Quelli buoni possono essere mantenuti. La differenza tra la vecchia e la nuova amministrazione consiste nel fatto che questa si vuole caratterizzare per la capacità di agire concretamente».

E la prima «azione concreta» sarà l'avvio della cancellata (quella, per intenderci, tanto vituperata dalla passata opposizione) in piazza Vittorio. Come previsto sarà pronta nelle prossime settimane e inizierà ad essere montata, anche se è ancora incerta l'idea di come far «avanzare» i banchi del mercato che ne coprono la sede. Per il resto il progetto è noto (spostamento del mercato dalle caserme limitrofe alla piazza e nella ex centrale del latte) con la sola novità dell'impegno del presidente Craxi ad accelerare il passaggio al Comune dei territori militari. Progetto noto (il «saldamento» tra metrò, ferrovie dello Stato e grandi parcheggi) anche quello per l'Ostiense che prelude la trasferimento (per il quale ancora sono aperte due ipotesi)

# Al Café si lavora per Ernesto, cameriere ferito dalle bombe

Ieri, giorno di chiusura settimanale, il bar di via Veneto è stato aperto - L'incasso sarà devoluto a Ernesto Bacchi ricoverato in clinica - Solo la solidarietà dei lavoratori

Sul marciapiede è rimasto un piccolo squarcio. Se non fosse per quelle due signore americane, che si chinano in terra per prendere qualche sassolino, da riportarsi in Usa, macabro souvenir di un attentato, nessuno noterebbe quella leggera crepa. E se non fosse per quel foglio di carta bianca, scritto in un'altra lingua, firmato da Cgil-Cisl-Uil e posto su ogni tavolo del Café de Paris forse quasi nessuno si ricorderebbe della tragedia di Ernesto Bacchi, il cameriere ferito dalla bomba lanciata la notte di lunedì 16 settembre tra i tavoli del celebre bar. Ernesto Bacchi, 39 anni, una moglie e due bambini, tramortito dallo scoppio, mentre serviva ai tavoli, però non è rimasto solo del tutto. I suoi colleghi ieri hanno lavorato per tutta la giornata gratis — dice un agente di turismo milanese venuto per lavoro a Roma — mi piaceva osservare le sue belle vetrine, i suoi bar. Ora passo svelto, guardando. Anche io potrei fare la fine di Ernesto Bacchi oppure di quella povera signora, dipendente delle «British Airways». Gente che avrà per

sempre la vita segnata dalle conseguenze di questi attentati.

Gente anonima. Vittime di una guerra che, subdola e strisciante, serpeggia ogni giorno in queste strade piene di camionette di polizia e carabinieri. «I giornali scrivono, quando succede il fatto, le telecamere riprendono il sangue sul marciapiede e poi nessuno si ricorda più di noi — dice Franco, poco più che ventenne, cameriere stagionale (lavora sei mesi all'anno) al Café de Paris — Nessuno parla più di Ernesto e di Raffaella Leopardi (fimpiegata della British che versa ancora in gravissime condizioni, ndr). Noi oggi stiamo facendo il possibile perché il bar incassi più del solito. A Ernesto questi soldi servono per poterlo curare». La solidarietà dei lavoratori è forte. Ma perché c'è solo questa? Perché Ernesto Bacchi è stato lasciato solo dallo Stato?

Raggiunto telefonicamente in serata l'on. Costa, sottosegretario al ministero degli Interni, ha assicurato all'«Unità» che il governo si impegnerà perché la famiglia di Ernesto Bacchi usu-

Paola Sacchi

Appuntamenti

SONO APERTE PRESSO LA SEDE DELLA SOCIETÀ ITALIANA PER LA ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE (SIOI), Palazzetto di Venezia, via S. Marco 3, Roma, tel. 6793949 - 6793565, le iscrizioni per l'ammissione ai colloqui di selezione per il Corso di preparazione per il Corso di ammissione alla Carriera Diplomatica. I colloqui si terranno dal martedì 9 ottobre al sabato 12 ottobre p.v. con inizio alle ore 9 a.m.

cerca archeologica o che desiderano approfondire le proprie cognizioni su argomenti specifici. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria del gruppo archeologico romano, in via Tacito 41, tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20. Tel. 382329.

italico) uno incontro di marciapiede. Verrà offerta una degustazione di vini, formaggi, salumi, olive ascolane. Saranno presenti il presidente della giunta regionale delle Marche, Emidio Massi ed il vicepresidente del consiglio dei ministri Arnaldo Forlani. Una degustazione di vini bianchi verrà offerta domani 3 ottobre, alle ore 17, presso la sala Lincoln dell'Ambasciata Palace Hotel, in via Veneto.

Al processo per il rapimento dell'industriale quasi accolte le richieste del Pm Per i «capibanda» 27 anni Sequestro Gellini, 8 assoluzioni, 13 condanne

Tra gli assolti anche sei imputati per i quali il pubblico ministero aveva chiesto 27 anni - «Rapitori crudeli e spietati» L'imprenditore chiuso in una prigione per otto mesi - La banda tradita per il riciclaggio del denaro effettuato da un ristoratore

Il pubblico ministero aveva chiesto condanne per quasi cinque secoli di carcere contro i rapitori dell'industriale farmaceutico Maurizio Gellini, definiti «crudeli e spietati». La quarta sezione penale del Tribunale ha accolto in gran parte le richieste del Pm, soprattutto per i capibanda, condannati a 27 anni. Ma il numero delle assoluzioni è stato piuttosto elevato: otto imputati su 21. Per gli altri le pene variano dal 27 anni al cinque anni.

Aquillo, 21 anni di carcere, seguito da un folto gruppo di rapitori condannati a 18 anni: Ilario Ventrice, Pasquale Treccosi, Felice Turrà, Ilario Taverniti e Romeo Paglia. Dieci anni a testa sono toccati a Paolo Casentini e Michele Montenero, sette anni a Vincenzo Tasso ed infine sei mesi a Francesco Talana.

Proprio il conducente fornì le prime informazioni utili sui rapitori, tutti coperti da un passamontagna ed armati. Quattro uomini in tutto caricarono il giovane industriale sulla sua auto e lo tennero in una «prigione» in Calabria per otto mesi. Nel novembre dell'82 metà della banda finì in carcere mentre il rapito restava in mano all'anonimo. A tradirlo fu il «riciclaggio» dei primi soldi, effettuato dal gestore di un ristorante di Reggio Calabria, Vincenzo Tasso. Poi seguirono il presunto «ideatore», Rocco Ruga (che ha avuto una delle pene più basse) ed un ex con-

sigliere comunale socialista di Pezzano (Rc), Pasquale Treccosi (18 anni). A macchia d'olio l'indagine arrivò ad un carrozziere di Aprilia, Ilario Ventrice, amico del fratello Montenero ed a Raffaele Barletta, riconosciuto da un dipendente di Gellini come il «cassiere» della banda che si presentò da lui a pugni e calci per convincere la famiglia a sborsare prima possibile il riscatto.

Reimondo Bultrini

Mostre

UNIVERSITÀ LA SAPIENZA (piazzale Moro 5). Quaranta bozzetti, cartoni, dipinti di De Chirico, Carrà, Severini; cartoni preparatori dell'affresco di Sironi dell'aula magna. Fino al 31 ottobre. Orario: 10-13; 16-20; festivo 10-13.

PALAZZO BRASCHI (piazzale S. Pantaleo). Mostra antologica di Bruno Caruso. Fino al 31 ottobre. Orario: 9-13; 17-20; sabato 9-13/20-23.30; domenica 9-13; lunedì chiuso.

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura 4886 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlino 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4956375 - 7575893 - Centro antivenerei

490663 (giorno), 4957972 (notte) - Amed (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festiva) 5263380 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312851-2-3 - Farmacie di turno: zona centro 1921; Salario-Nomentano 1922; Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Fiumicino 1925 - Soccorso stradale: 24 ore e notte 116; visibilità 4212 - Acqua gasi 5782241 - 5754315 - 57991 - Enel 3606581 - Gas prono-

to intervento 5107 - Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 6769 - Cqartermid, Consorzio comunale pronto intervento termoidraulico 6564950 - 6569198. Soccorso stradale 24 ore su 24 a Roma: 5410491 - 260631 - 6233330 - 6141735.

Tv locali

VIDEOUNO canale 59 14 Telegiornale; 14.30 Libri in Tv; 15 Proposte Inox; 16.20 Cronache del cinema; 15.25 «Elery Queen»; telefilm: 16.10 Primo piano fish-Bimbi Tv; 16.30 Cartoni animati; 18.25 Speciale spettacolo; 19 Medicina oggi; 20 Arriva la banda; cartoni animati; 20.35 Prima visione 20.35 «Luisiana mia»; telefilm: 21.05 Film «Michale Strogoff»; 23 «Elery Queen»; telefilm: 23.45 Speciale spettacolo straordinario; 23.50 «L'uomo invisibile»; telefilm.

«Avventure in alto mare»; telefilm: 16.30 «Lulu»; cartoni; 17 «La signora torna a scuola»; telefilm; 17.30 Film «La mia colt ti cerca... 4 cefi ti attendono»; 19 Rotorama; 19.20 «Le aples»; telefilm; 20.30 Cartoni animati; 21 Film «L'ostaggio»; 22.30 Programma sportivo: Basket Coppa Italia; 23.30 «La signora torna a scuola»; telefilm; 24 Film, a vostra scelta: telefono 3453290.

GBR canale 47

12 Cartoni animati; 13.30 «Delphi Bureau»; telefilm; 14.30 Amministratori e cittadini; 16 «La grande vallata»; telefilm; 17 Cartoni animati; 18.30 «Delphi Bureau»; telefilm; 19.30 La dottoressa Adelfa per sluttati; 20.30 Consulenza casa; 21 Film «Non c'è posto per nascondersi»; 22.30 Servizi speciali Gbr nelle città; 23 Qui Lazio; 23 Film «Oltre la soglia delle morte».

ELEFANTE canale 48-58 8.55 Tu e le stelle; 9 Buongiorno Elefante, idee del mattino per la tua giornata; 14.30 I viaggi e le avventure, documentario; 15 Film «King Kong contro Godzilla»; 16.30 Film «Due pistole per due fratelli»; 18 Laser, rubrica; 20.25 Film «Week-end proibito di una famiglia quasi per bene»; 22.30 «Il tocco del diavolo»; telefilm; 23 Lo spettacolo continua.

T.R.E. canale 29-42

14 «Veronica il volto dell'amore»; telefilm: 15 «Mama Lina»; telefilm: 16 «Sandro libero»; 16.30 Cartoni animati; 19.30 «Veronica il volto dell'amore»; telefilm; 20.20 «Mannix»; telefilm; 21.20 Film «Il delitto Matteotti»; 23.15 «Derby Thrilling»; telefilm.

TELEROMA canale 56 7 «Brighera»; cartoni; 7.30 «Gollona»; cartoni; 7.55 «Bullwinkle Shows»; cartoni; 8.20 «AI 96»; telefilm; 9.15 Film «Pronto... c'è una certa Giuliana per te»; 10.55 «All'ombra del grande cedro»; sceneggiato; 11.55 «Inchiesta a quattro mani»; telefilm; 12.45 Prima pagina; 13.05 «Brighera»; cartoni; 13.30 «Gollona»; cartoni; 14 «Andrea Celeste»; telefilm; 14.55 «Inchiesta a quattro mani»; telefilm; 16 «Brighera»; cartoni; 16.30 «Gollona»; cartoni; 17 «Bullwinkle Shows»; cartoni; 17.30 Teatro oggi; 18 Uil, rubrica; 18.30 «All'ombra del grande cedro»; sceneggiato; 19.30 «Andrea Celeste»; telefilm; 20.30 Film «L'Agnese va a morire»; 22.20 «Inchiesta a quattro mani»; telefilm; 23.15 Diretta sport; 24 Prima pagina; 0.15 Film «La resa dei conti».

Il partito

ESECUTIVO ATAC alle ore 17 in Federazione riunione dell'Esecutivo (P. Rossetti, E. Proietti). ASSEMBLEA: TESTA DI LEPRE, alle ore 21 con il compagno Giovanni Mazza.

10) 1152. TIVOLI: MONTEROTONDO CENTRO ore 20 coordinamento cittadino (D. Romani); TIVOLI ore 17.30 Pza Garibaldi comizio su Situazione locale (Aguino). FGCC: È convocato per giovedì 3 ottobre il direttivo della Fgci di Roma alle ore 18.30 o.d.g.: Apertura del tesseramento 1986. Intervento il compagno Carlo Fiorini, segretario della Fgci romana.

A colloquio con il neopresidente della 5ª circoscrizione

«Tra i nostri progetti il parco nella valle del fiume Aniene»

Angelo Zola è stato eletto con i voti del Pci - Astenuti Pri, Psi, Psdi e Dp - A circa quattro mesi dal voto, permane una situazione di stallo in tutti gli altri consigli

A quasi quattro mesi di distanza dalle elezioni, è l'unico ad aver ricevuto l'investitura a presidente di circoscrizione. Angelo Zola, comunista, è stato eletto mercoledì scorso con i voti del suo partito e di un indipendente di sinistra eletto nelle liste del Pci. Astenuti Pri, Psi, Psdi e Dp. La Dc ha votato per un suo candidato, il Mai ha optato per la scheda bianca. Guiderà la V Circondazione, succedendo a Walter Tocci, trasferitosi sui banchi del Campidoglio con la funzione di vicecapogruppo. Ha di fronte a sé un impegno non facile, in un quadro complessivo caratterizzato dal preoccupante ritardo nella messa a punto degli organigrammi delle

circoscrizioni. «Già - commenta Zola - temo che rimarrò per lungo tempo l'unico presidente di circoscrizione. I giochi di potere tra i vari partiti, che tentato di accaparrarsi il maggior numero possibile di presidenze, ha creato una situazione di stallo, che al momento, sembra difficilmente superabile. Comunque, la Quinta circoscrizione ha smosso le acque. Eletto il presidente, si tratta di passare all'azione. C'è già qualcosa di concreto? «Abbiamo avuto colloqui con il Pri, il Psi e il Psdi. È stato stilato un programma comune in cui si riconoscono queste forze politiche. Ora si è abbordato il proble-

ma della destinazione delle presidenze delle commissioni. Insomma, stiamo lavorando per definire in tempi brevi una soluzione». Quali sono le linee direttrici del programma? «Il punto centrale è l'inserimento del territorio della Quinta nel piano di sviluppo ad Oriente della Città. Noi insistiamo perché venga confermato quel tipo di sviluppo, su cui dovrà esercitarsi il controllo delle forze popolari. Per l'ambiente, proponiamo la creazione di un parco della valle dell'Aniene, dalle sorgenti alla foce. Poi ci sono tutte le questioni della vita quotidiana, dalla tossicodipendenza alla disoccupazione». Ma la situazione di stallo non finirà per ripercuotersi negativamente anche sul lavoro della Quinta circoscrizione? «È più che probabile che ci troveremo di fronte a non poche difficoltà. Un motore deve sempre funzionare in ogni sua parte, altrimenti finisce per imbarcarsi. Ma questo è un discorso che riguarda soprattutto il Comune. Roma non è una città che possa governarsi centralmente, il processo di municipalizzazione va approfondito. In questa prospettiva, il discorso si sposta su un piano politico generale. g. c.

Nettezza urbana: il personale è in agitazione

Protesta sindacale per la mancata nomina del consiglio di amministrazione dell'azienda

Il personale della nettezza urbana è in stato di agitazione. Lo hanno proclamato Cgil-Cisl-Uil a causa dei gravi ritardi nel funzionamento dell'azienda municipalizzata. «Sono trascorsi - denunciano i lavoratori ed i sindacati - ormai nove mesi dal momento in cui l'Amministrazione comunale ha deliberato la costituzione dell'Ammu. A tutt'oggi, nonostante le ripetute sollecitazioni dei dipendenti e del sindacato, non si è ancora nominato il consiglio d'amministrazione indispensabile a far decollare l'azienda. Numerosi sono gli atti amministrativi riguardanti il personale, l'applicazione del contratto e l'organizzazione del lavoro tutt'ora in sospeso. Cgil-Cisl-Uil hanno chiesto un incontro urgentissimo con il sindaco, Signorello. Per l'8 ottobre è stato convocato l'attivo unitario dei lavoratori della nettezza urbana. La riunione si svolgerà alle 16, nel salone Ammu in Via Nicola Spedalieri (Autocentro Laurentino). Se entro questa data - annunciano i sindacati - in una nota inviata anche a Signorello il sindaco non avrà dato risposte esaurienti alle richieste dei lavoratori l'iniziativa sindacale verrà insaprita. Affermazioni da considerare, nel caso di scioperi, come preavviso ai sensi del codice di autoregolamentazione. Cgil-Cisl-Uil chiedono oltre alla nomina del consiglio d'amministrazione, la corrispondenza degli arretrati relativi all'anzianità progressiva, delle agenzie di famiglia ed altri provvedimenti di fondamentale importanza per i lavoratori e per il funzionamento dell'azienda.

Radiotrè cambia lunghezza d'onda per la provincia

Da domani Radiotrè cambia la lunghezza d'onda per la provincia di Roma. Gli ascoltatori infatti dovranno sintonizzarsi sulla nuova frequenza di 1107 KHz, pari alla lunghezza d'onda di 271 metri. Questa variazione consentirà di migliorare l'ascolto.

Pampana: bisogna intervenire, gli inceneritori inquinano

L'assessore all'ambiente Paola Pampana ha chiesto al sindaco un intervento urgente sulla discarica di Magrota e sugli inceneritori di Roccastrada e Ponte Malnove che si teme siano fonte di inquinamento.

Università verde della Lega ambiente: dal 20 le lezioni

La Lega ambiente ha annunciato che sono aperte le iscrizioni per l'Università verde che quest'anno tratterà i temi dell'agricoltura, alimentazione, educazione ambientale per le scuole, erboristeria, energia, diritto e ambiente, funghi. I corsi saranno tenuti da esperti, quasi tutti ricercatori universitari. La sede delle lezioni è la libreria «Monte analogo», che collabora all'iniziativa (vicolo del Cinque). Ogni corso, circa sei lezioni, costa 20.000 lire. Gli incontri si terranno quasi sempre il sabato.

Roma Capitale: incontro Amato-Montali

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giuliano Amato si è incontrato con il presidente della Giunta regionale, Montali, per esaminare i problemi della città per rilanciare il tema di Roma Capitale. Tra l'altro si è parlato anche di prolungare la metropolitana verso i centri limitrofi considerati strategici, come Collifero, Civitavecchia.

Il Pci sul raddoppio della centrale di Montalto

L'onorevole Santino Picchetti, comunista, ha rilasciato una dichiarazione in merito al progetto di raddoppiare la centrale nucleare di Montalto di Castro. Picchetti sostiene che questa è una

Avviso agli utenti del gas della zona centro

Da oggi iniziano i lavori per trasformare il servizio da gas di città:

Piattaforma sindacale, vietato parlarne: scioperano per 2 ore

La direzione dell'Aipo, Associazione di olicoltura che opera per conto alimentare. È accaduto ieri sera al quartiere Appio. I rapinatori hanno fatto irruzione nel deposito di Alberto Torre, in via Maria Mazzarella 39: dopo aver tormentato un parente del titolare, Vincenzo Leone (8 giorni di prognosi), sotto la minaccia delle armi si sono fatti consegnare 50 milioni e sono fuggiti, non prima di aver chiuso tutti i presenti dentro un frigorifero. Fortunatamente il frigorifero è poi aperto dall'interno.

Per rapinare un magazzino chiudono 10 persone in frigo

Chiusi in dieci dai banditi nel frigorifero di un grande magazzino di alimentari. È accaduto ieri sera al quartiere Appio. I rapinatori hanno fatto irruzione nel deposito di Alberto Torre, in via Maria Mazzarella 39: dopo aver tormentato un parente del titolare, Vincenzo Leone (8 giorni di prognosi), sotto la minaccia delle armi si sono fatti consegnare 50 milioni e sono fuggiti, non prima di aver chiuso tutti i presenti dentro un frigorifero. Fortunatamente il frigorifero è poi aperto dall'interno.

COLOMBI GOMME CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.93.401 GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 407.742 ROMA - Via Carlo Saraceni, 71 - Tel. 24.40.101 abbonatevi a L'Unità

ASSOCIAZIONE "AMICI DI CASTEL S. ANGELO" 00193 Roma - Lungotevere Castello, 1 - Tel. (06) 3285088 - 7310477 AUTUNNO 1985 Programma dei concerti dei vincitori di Concorsi Internazionali 5 Ottobre, ore 17.30: NIEUW ENSEMBLE di Amsterdam. Direttore Ed Spanjaard. Musiche di Wolff, Wagemans, Loewendie, Bons, Gentile, Lombardi e Soccio. 12 Ottobre, ore 17.30: Quintetto di fiati dell'Orchestra Filarmonica di Strasburgo. Musiche di Hindemith, Ligeti, Danzi e Villa Lobos. 19 Ottobre, ore 17.30: Johannes Soe Hansen (violino) ed Ester Lund Madsen (pianoforte). Musiche di Bach, Brahms, Ravel e Nielsen. 26 Ottobre, ore 17.30: Marco De Santi (chitarra). Musiche di Giuliani, Britten, Regondi e Petrossi. 9 Novembre, ore 17.30: Michael Endres (pianoforte). Musiche di Schubert, Mozart e Liszt. 16 Novembre, ore 17.30: Marcello Faldini (pianoforte). Musiche di Schumann, Beethoven e Bach. 23 Novembre, ore 17.30: Zoltán Gál (viola) e Tiziano Mealli (pianoforte). Musiche di Paganini-Kreisler, Roger, Kodaly, Brahms. 30 Novembre, ore 17.30: Christophe Boulier (violino) e Jim Keum Lee (piano). Musiche di Brahms, Haendel, Ravel e Kreisler. 7 Dicembre, ore 17.30: Peter Matzka (violino) e Teresa Turner-Jones (piano). Musiche di Schubert, Franck e Bartok. 14 Dicembre, ore 17.30: Andrea Cappellotti-Rey (violino) e Isabella Trueb (pianoforte). Musiche di Bach, Ravel e Smetana.

ASSOCIAZIONE "AMICI DI CASTEL S. ANGELO" 00193 Roma - Lungotevere Castello, 1 - Tel. (06) 3285088 - 7310477 COMUNICATO STAMPA Sabato 5 ottobre, alle ore 17.30, inizia la stagione concertistica dell'Associazione «Amici di Castel S. Angelo». Il ciclo autunnale, che consta di 10 concerti, è stato organizzato per celebrare la ricorrenza dell'Anno Europeo della Musica ed è dedicato a vincitori di prestigiosi Concorsi Internazionali di esecuzione tra i quali il «Long-Tibaud» di Parigi, il «Geza Anda» di Ginevra, il «Segovia» di Barcellona, il «Paul Lukas» di Budapest, il «Città di Colmar», il «Carl Nielsen» di Copenhagen, il «V. Gui» di Firenze ed il «Curci» di Napoli. Il concerto inaugurale del 5 ottobre, organizzato con la collaborazione dell'Istituto Olandese di Cultura di Roma, è affidato al NIEUW ENSEMBLE di Amsterdam diretto da Ed Spanjaard. Sono in programma musiche di autori olandesi (Bons, Loewendie, Wagemans e Wolff) ed italiani (Gentile, Lombardi e Soccio).

Tentativo di speculazione su aree 167

# «Non hanno terreni per costruire ma promettono alloggi»

Nonostante le zone siano state concesse a cooperative i proprietari espropriati si sono organizzati per ottenere le concessioni

Il consorzio «La nuova fonte meravigliosa» ci riprova. Continua a promettere ai propri soci alloggi alla Cecchinola pur sapendo che le aree sono già state assegnate dalla giunta precedente ad altri operatori, soprattutto cooperative. Forse che qualcuno al Campidoglio gli ha fatto intendere che i tempi sono cambiati e che quello che non era permesso prima ora è possibile? E la preoccupazione dei soci cooperative assegnati e del Pci che ha presentato interpellanze per conoscere quali siano gli intenti della nuova amministrazione in merito alla questione. La storia è semplice e viene riassunta dai firmatari delle interpellanze riproposte ieri sera in consiglio comunale, Giovanni Mezza, Enzo Proietti, Piero Salvagni e Walter Tocci.



L'amministrazione aveva assegnato aree vincolate alla «167» localizzate nelle zone di Cecchinola Est e Sud, Osteria del Curato, Lucchina e Capannelle, a cooperative alle quali andavano i fondi di investimento regionale previsti dalla legge del piano decennale per la casa. (Fra l'altro bisogna dire che la Regione aveva concesso i finanziamenti previsti con enorme ritardo). Si tratta di realizzare 3 mila alloggi, 2 mila dei quali solo a Cecchinola. L'investimento è di 300 miliardi. A questo punto ecco farsi vivi i proprietari delle aree espropriate i quali si rivolgono al Tar (Tribunale amministrativo regionale) per i loro ricorsi e annulla le concessioni comunali.

La giunta di sinistra, per evitare il blocco dei piani di costruzione, si rimette al lavoro e superando tutti i vizi formali riscontrati dal Tar, provvede a restituire le aree alle cooperative. Tutto a posto dunque? Nemmeno per sogno perché il consorzio «La nuova fonte meravigliosa» continua a informare i suoi soci sulla imminenza della realizzazione dei loro programmi.

«Siamo in attesa di avere via libera da parte della nuova giunta comunale per dare attuazione al secondo programma di costruzioni. Abbiamo votato per un cambiamento di uomini e di programmi e ciò è avvenuto. Speriamo con la ripresa di questo mese di poter celermente passare alle prime operazioni concrete». Questo

scrive il consorzio e non poteva essere più chiaro. C'è da scommettere che qualcuno dei proprietari creati alle sue affermazioni ed aspetti di costruirli. Spetta alla giunta fare chiarezza ed è quanto il Pci capitolino chiede.

«Per quale motivo — scrivono i comunisti nell'interpellanza — l'amministrazione comunale non sconsiglia l'illegitima attività del consorzio con una campagna altrettanto pubblicitaria per avvertire gli incauti aderenti all'iniziativa che esso non potrà mai realizzare quel programma essendo già state riassegnate le aree alle cooperative? E domande dello stesso genere vengono rivolte per quanto riguarda le altre aree interessate. Il Pci capitolino invita cioè la giunta a mantenere gli impegni nei confronti delle cooperative già assegnatarie e mette in guardia dalla scadenza dei tempi per i finanziamenti. Il problema infatti non riguarda solo le aree di Cecchinola ma lo stesso programma di edilizia economica e popolare dell'amministrazione. Che fine farà? E in altre parole, che intende fare la nuova giunta dei progetti già approvati da

quella precedente? I tempi per utilizzare i finanziamenti della legge 457 (piano decennale per la casa) e con essi la possibilità di costruire 3 mila nuovi alloggi — come accennato — stanno per scadere. E il rischio non è solo questo. Forse che in Campidoglio veramente come opera il consorzio «La nuova fonte meravigliosa» — spira quell'aria tanto «nuova da far ritenere che l'amministrazione comunale inverta la rotta, che preferisca cioè lasciare all'iniziativa privata la programmazione (si fa per dire) dello sviluppo edilizio della città invece che a quella pubblica?». E la nostra preoccupazione — commenta Ennio Signorini, presidente dell'Aic, una delle cooperative che ha avuto assegnati terreni a Cecchinola e a Osteria del Curato. La «167» vincola il Comune a scegliere e a espropriare aree per la realizzazione di alloggi popolari; se invece passa il tentativo del consorzio questo diritto sarebbe concesso ai privati e si comprometterà bene allora che gli alloggi costruiti tutto saranno meno che «popolari».

Maddalena Tulanti

Viaggio nei negozi e supermercati alla ricerca delle «violazioni di legge»

# Consumatori senza diritti

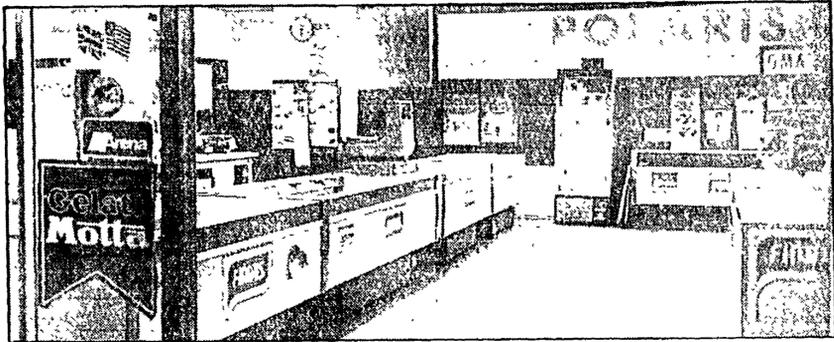
## Nei negozi mille trucchi

Il «tour» organizzato dall'Unione consumatori - Confezioni senza prezzi e scadenza

«Quando scade? Boh». Il macellaio del mercato coperto di via Catania straluna gli occhi. La domanda lo coglie impreparato. Quel galletto lui l'ha ricevuto così dalla casa produttrice: adagiato su un bel vassoio di polistirolo, ermeticamente avvolto nella pellicola di plastica. Non ha dovuto far altro che porlo in bella evidenza sul bancone. Non si è posto troppi problemi ed ora si trova alle prese con un dilemma amletico: l'involucro reca la data di confezionamento del prodotto, ma non quella della scadenza, come vorrebbe la legge. Come mai? Allarga le braccia, confuso e un po' allarmato, e poi tenta il salvataggio in corner: «Ma è la ditta che ci deve pensare». Errore, perché la legge prevede, in prima istanza, la responsabilità del venditore.

Una mattinata in giro tra mercati, supermercati, negozi, nella zona a ridosso di piazza Bologna, alla ricerca delle magagne, piccole e meno piccole, nascoste tra sontuose piramidi di latticini, allettanti confezioni di pollame, ammiccanti pile di yogurt, seducenti torri di formaggi. Un tour, organizzato dalla Federazione nazionale dei consumatori, che giunge a Roma dopo aver toccato altre importanti città: Torino, Milano, Firenze, Ancona, Pescara. Un viaggio tra le merci, in nome della tutela del consumatore, guidato da due segretari nazionali, Franco Venni ed Anna Claperoni.

Se ne vedono delle belle. Una lunga sequela di mancanze, tanti piccoli attentati ai diritti, e spesso alla salute degli acquirenti. La prima tappa, un supermercato, pone sotto gli occhi dei visitatori una serie di prodotti (formaggi, yogurt e altre merci deperibili), che per la loro natura andrebbero conservati al fresco (è scritto anche sulla confezione), disposti su un normale bancone. Poco distante, sono accatastate numerose confezioni di sottilette, anch'esse sottoposte al rassicurante abbraccio del frigorifero. «Non c'è da preoccuparsi —



si difende il gerente —, sono un'offerta speciale, si vendono nel giro di poche ore. Una scusa un po' debole, perché nessuno starà lì a controllare se le sottilette verranno smaltite nel giro di una giornata o resteranno sul bancone tre, cinque o dieci giorni.

«Angioletto mio — prorompe tra lo scherzoso e l'acigliato una fruttivendola —, che te devo fà? Su alcuni prodotti c'è il prezzo su altri no». Man mano che si procede, si allarga l'elenco delle irregolarità. Merce esposta senza l'indicazione del prezzo o senza il riferimento del prezzo al chilo, obbligatorio salvo che per alcuni prodotti standard, scadenze illeggibili o riportate in un codice indecifrabile, carni che andrebbero conservate in frigorifero appese all'esterno del negozio, scatole di pelati o fagioli ammaccate. «È grave — spiega Franco Venni —. Quando la confezione è ammaccata, c'è il rischio che si sia rotta la pellicola di plastica che impedisce al prodotto di venire a contatto con la banda metallica. In un altro supermercato vien fuori una busta di funghi secchi con scadenza leggibile con difficoltà, ottobre '84. Nessun negoziante dispone del sensore, un apparecchio che consente di sapere se il prodotto surgelato si è deteriorato.

Un giro che è anche la fiera del sorriso e della compattezza. Quasi nessun commerciante fa una grinta alle osservazioni dei due segretari nazionali della Federazione consumatori. Tutti si precipitano a riporre le merci deperibili nel frigorifero, escono fuori valanghe di cartellini con i prezzi che vanno immediatamente ad adornare le merci che ne erano sprovviste. Solo un macellaio, colto in fallo per la seconda volta a distanza di pochi minuti, si innervosisce e tenta la strada dell'alterco. «Ma lei che vuole? — sbraitto. Io devo lavorare, non ho tempo da perdere».

Il viaggio termina. Il risultato è una piccola ma istruttiva antologia di trucchi, malizie, mancanze che denotano scaltrezza, incuria. Anche il capitolo dedicato a Roma è chiuso. Ma la Federazione dei consumatori ha in programma altri blitz: a Bari, Napoli, Bologna, forse Palermo. E poi, il 14 prossimo, in una conferenza stampa, darà conto di quanto è venuto fuori da questa ricognizione attraverso la penisola. Frattanto, lancia un invito ai consumatori a segnalare le cose che non vanno. Basta telefonare a Robin, nume tutelare della categoria, al numero 866666.

Giuliano Capecelatro

# Sequestrate sigarette di contrabbando

Un altro duro colpo della Guardia di Finanza contro le organizzazioni del contrabbando di sigarette. Sabato scorso, all'alba, una pattuglia della terza compagnia della Fiamme Gialle in servizio di sorveglianza al casello Roma-sud dell'autostrada del Sole, ha sequestrato un grosso carico di sigarette di tutte le marche che viaggiavano verso Napoli nascoste sotto decine di cassette contenenti pesce fresco su un furgone frigorifero.

Il carico è stato recuperato, dell'autista e degli altri componenti del camion invece si è persa ogni traccia. Non appena il furgone è stato costretto a fermarsi, tutti gli uomini che erano a bordo sono scesi riuscendo a fuggire disperdendosi per la campagna nonostante l'alt intonato dai militari e i colpi di pistola sparati in aria per fermarli. Anche le battute disposte nelle zone circostanti si sono rivelate inutili. Al fine di rintracciare il mastro altro che sigillare le partite e trasportarle negli uffici della Legione Roma a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Maddalena Tulanti

Coordinava due imprese private per lo spurgo delle fogne

# Licenziato dal Comune il vigile miliardario e superassenteista

Il vigile urbano che si assentava sistematicamente dal lavoro per seguire l'ammone di ben due società private per lo spurgo delle fogne, è stato licenziato qualche giorno fa dal Comune. La guardia, di cui non si conosce ancora il nome, è risultata infatti amministratore unico della «Società Italiana Manutenzione» e socio della «Abar-Fronto Intervento fognature», aziende che gli hanno fruttato fior di soldoni, tanto da far toccare al suo conto in banca il considerevole tetto di diversi miliardi. Si dice, ma il particolare non è stato confermato almeno quattro. La doppia attività del vigile aveva già da tempo provocato l'intervento del Comando che lo aveva deferito al consiglio di disciplina per le vistose assenze accumulate negli

anni di servizio. Ma nonostante la raffica delle visite fiscali e dei provvedimenti presi nei suoi confronti, il dipendente comunale non ha accennato a mutare le sue abitudini continuando ad esibire certificati medici per giustificare malattie «immaginarie» e a presentarsi puntuale ogni mese a via della Consolazione, ma solo per ritirare lo stipendio.

Un comportamento anomalo che alla fine ha fatto scattare un'altra denuncia, partita nel marzo scorso. Questa volta l'iniziativa è stata presa dall'assessore al personale che ha deciso di convocare il dipendente e ha disposto un nuovo e circostanziato accertamento medico. Ma il vigile ha pensato bene di non presentarsi all'appuntamento. È stato a questo punto, come precisa una

nota diramata ieri dall'ufficio stampa del Comune, che è stata avviata la procedura per la dimissioni d'ufficio prevista dall'articolo 115 del regolamento. Il provvedimento, dopo essere passato attraverso tutte le fasi dell'iter burocratico, è stato formalizzato l'11 settembre scorso.

La notizia tenuta segreta a lungo negli archivi degli uffici riservati del Comando ha avuto ieri un'implicita conferma con la nota diffusa dall'assessore al personale dopo che alcune indiscrezioni sulla duplice attività (vietata dal regolamento del corpo) del vigile erano apparse l'altro ieri nelle pagine di cronaca di un quotidiano. Nel comunicato infine si precisa che contro la guardia non è stata presentata denuncia penale.

# didoveinquando

## C'è una rivista per villa Medici: «Giornale di bordo»

Puntuale. L'Accademia di Francia a Villa Medici, mentre la gran parte delle istituzioni culturali pubbliche romane osservano il silenzio assoluto, ha presentato ieri mattina, per illustrazione del suo direttore Jean-Marie Drot, il programma per il 1985/1986. Da molti anni Villa Medici, prima con la direzione di Balhaus e poi con quella di Leymarie, è un grande centro culturale a Roma e in Italia. L'ambizione attuale è di farsi perno di un dialogo franco-italiano sulla modernità con accenti molto europei e di favorire in tutti i modi i rapporti con il grande pubblico. Naturalmente resta ben solida la tradizione dei boristi. Jean-Marie Drot ha anche annunciato la nascita d'una rivista, «Villa Medici Giornale di bordo» perché resti una traccia profonda dell'attività culturale (sarà pubblicata da Massimo Riposati di «Carte Segrete»). Nel quadro degli incontri della creatività si chiederà ad artisti, poeti, musicisti di portare quelle opere che sono per loro più importanti: sono le Cosmogonie in cui brillano i nomi di Arturo Carmassi, Daniel Badi, Mario Luzi, Pierre Boulez. Quanto alle grandi mostre Jean-Marie Drot vuole ribaltare l'eredità dei precedenti direttori che avevano sottolineato la grandezza degli artisti francesi antichi e moderni a Roma e in Italia. Questa stagione sarà la volta di artisti italiani che hanno fatto il viaggio a Parigi. Queste le mostre: gli italiani che hanno avuto rela-

zione con il cubismo; gli italiani (De Chirico, Savinio, ecc.) degli anni Venti/Trenta a Parigi; una mostra monografica di un italiano vivente a Parigi. È stata annunciata un'importantissima mostra dedicata alla scultura africana. «L'Africa nel cuore di Roma». Un convegno sarà dedicato a André Malraux per il suo lavoro nel campo delle arti figurative. Per la fotografia due mostre di grande interesse: centocinquanta foto dell'ungerese Kertész e una rassegna dei fotografi della rivista americana «Life». Per l'architettura un incontro con Jean Nouvel e un convegno sulle periferie delle metropoli. Alla televisione, grande occasione perduta per la cultura, sarà dedicato l'incontro identitario culturale e televisivo nell'età dei satelliti. Per la musica tre grandi appuntamenti: un incontro con Pierre Boulez; l'integrale del nostro Scelsi; una settimana dedicata al barocco e al neobarocco. Il 21 giugno, nei giardini, ci sarà una festa musicale: i giardini sono strutturati in sedici quadrati e in ogni quadrato una formazione musicale d'un paese d'Europa farà musica nazionale. Molte luci accessi sul barocco: il Teatro della Sapienza di Eugène Green presenterà: «La Rue de Divin Amour», costumi di Marina Harrington e regia di Alexis Gousséff; recitato, cantato, e soprattutto declamato, lo spettacolo al vincolo del Divino Amore andrà in scena a Villa Medici il 10 e 20 ottobre, ore 21, e a San Luigi



Renzo Vespiogni

dei Francesi il 22 ottobre ore 21. Per il cinema molti incontri: con Antonioni, Rosi, Angelopoulos, Delvaux; ma la stella è Marco Bellocchio del quale verranno proiettati, nella sala Renoir, dal 12 al 16 ottobre, ore 18, i film «Il gabbiano», «La Cina è vicina», «Nel nome del padre» e «Marcia trionfale». Negli Incontri della creatività, l'11 ottobre, ore 18, si aprirà la mostra/incontro «A proposito di Amedeo Modigliani» (sarà proiettato il film 1960 di J.M. Drot «Les heures chaudes de Montparnasse»). Ma cuore di tutte le manifestazioni è la figura di Pier Paolo Pasolini: dal 16 al 18 ottobre vedremo «Medea» e «Orfeo Nero»; ascolteremo

canzoni di Bilis e poesie dette da Lera Betti; e si parlerà di Pasolini e il mito. Dal 21 ottobre al 23 novembre vedremo la mostra — segreto omaggio di quattro anni di lavoro a Pasolini — «Come monaca nel melas: un centinaio di dipinti e disegni inediti di Renzo Vespiogni che costituiscono una tragica rivisitazione del popolo romano dopo le giovanili opere del 1942/47. Avrebbe dovuto essere, questa, una mostra sul popolo di Roma da fare in Campidoglio, ma le cose della pittura vanno in modo che Villa Medici è riservata la prima di una grossa novità della pittura italiana che farà parlare.

Dario Micacchi

## Tarabust in scena ma anche tanti «coccodrilli»

Oggi torna in scena l'Atterballetto, diretto da Amedeo Amodio. Gli spettacoli, al teatro Olimpico (fino a domenica 6, tutte le sere alle ore 20.45, la domenica alle 19 e il giovedì, d'urna alle 16.30) sono organizzati dall'Accademia armonica romana. Fanno parte del cast Elisabetta Tarabust, Luciana Cicerchia, Alessandro Molin, Marc Renouard. In programma: «Agona» (coreografia di George Balanchine, musica di Igor Stravinsky); «Jardin aux Lilas» (coreografia di Antony Tudor, musica di Ernest Chausson); «Coccodrilli pas de deux» (coreografia di George Balanchine, musica di Ciaikovski); «Coccodrilli in abito da sera» (coreografia di Amedeo Amodio, musiche di Cick Corea, Al di Meola, Paco De Luca). Le scelte del repertorio cadono su due classici del balletto moderno: «Agona del '57 è l'esempio dell'astrazione disincantata», mentre «Jardin aux Lilas» del '36 rappresenta l'evocazione al dramma danzato, a quello che si potrebbe chiamare teatro-danza. «Coccodrilli pas de deux» è il più difficile e brillante passo a due da concerto del repertorio classico contemporaneo che solo Elisabetta Tarabust — dicono gli organizzatori — con pochissime altre dive possono interpretare con vera vitalità unita alla perfezione tecnica. La serata è chiusa con una novità di Amodio «Coccodrilli in abito da sera», un classico divertentissimo ispirato al jazz e alla danza di sala e costruito sulle musiche di Cick Corea, Al di Meola e Paco De Luca.



Elisabetta Tarabust, Alessandro Molin e Luciana Cicerchia in «Jardin aux lilas»

## Ritorna anche il «cabaret» degli anni ruggenti

Andrà in scena da domani, al Teatro Fiasino, lo spettacolo «Cabaret», miscelanea di testi e spretista dell'epoca d'oro del cabaret milanese, tra gli anni 60 e i primi anni 70. La regia è stata affidata a Ruggiero Miti, che da alcuni anni vive e lavora a New York, ma che ha vissuto intensamente quel periodo milanese, s'è costruito lo spettacolo — dice Miti — come una grande trasmissione televisiva che vuole celebrare, ripercorrere la storia del cabaret a Milano. Per intendere locali come il «Derby», per citare il più noto, in cui si formò ed emerse una scuola di cabarettisti «pofinici», in cui lavoravano autori come Giorgio Gaber, Dario Fo, Enrico Vaime. Abbiamo rimesso in scena pezzi ormai classici, che la gente ha già visto in televisione, ma anche rarità per il pubblico romano, che non ha vissuto quell'esperienza se non, appunto, attraverso alcuni sketch televisivi. Quindi, come in un grande studio lo spettacolo andrà avanti ed inizierà già fuori della scena, quando il pubblico sta per entrare in sala. Devo ammettere che, nonostante gli anni, la carica satirica e trasgressiva di questo tipo di cabaret, si fa ancora sentire ed è ancora capace di presa sul pubblico. Sarà difficile trovarvi qualcosa di scontato, nonostante i riferimenti siano indirizzati alla vita politica e al costume dell'Italia di quegli anni. Protagonista ed animatore di «Cabaret» è Sandro Massimini che fu tra i primi a calcare le scene dei piccoli locali



Enzo Jannacci

milanesi, in gruppo con Franco Nebbia, Duilio Del Prete e molti altri. Da tempo, ormai, ha abbracciato questo genere di spettacolo per dedicarsi all'opera, alla moda. «Con il mio carattere, così curioso e volubile, non potevo fermarmi al cabaret. Con il cabaret ho iniziato, ci ho lavorato per otto anni e l'ho lasciato con il «Derby», nel '72. Ma allora era finito anche il cabaret, dice Massimini. Non sente nostalgia per quegli anni? E che effetto le fa ritornare ad esibirsi in quei panni, a recitare quei testi? «Per carità, ho paura della nostalgia. Io vivo per il futuro. Drei che è stato un po' come un ritorno alla prima moglie dopo il divorzio. Ho accettato volentieri la proposta anche perché non sono diventato uno stereotipo, avendo abbandonato del tutto il cabaret e perciò mi ripresento come ero, «vergine» in un certo senso, con la consapevolezza di mostrare un periodo importante della nostra storia. L'unico tipo di nostalgia, se così vogliamo dire, è quello verso il gruppo di amici con cui ho lavorato e con cui si sentiva di vivere una bella avventura. Questo sì. Le musiche dello spettacolo sono quelle originali, che scrivevano allora Fiorenzo Carpi ed Enzo Jannacci, i testi oltre a quelli già citati, sono tra gli altri, di Fortini, Nebbia, Banti. Di quegli anni, ultimo baluardo dove si ferma appunto lo spettacolo, la coppia Cochi e Renato.

Antonella Marrone

# Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico

## Scelti per voi

### Chi più spende più guadagna

Dopo le storie d'azione e avventurose dei "Guerrieri della notte", di "48 ore", di "Strade di fuoco", Walter Hill approda alla commedia con la commedia di Richard Pryor, il più popolare comico di colore statunitense. E lo raccontando le peripezie di Monty Brewster, spiantato giocatore di baseball costretto a sperperare in un mese 30 milioni di dollari per intascare una somma ancora più consistente. Sarà un'occasione, ma vedendo il film vi convincerete del contrario.

### L'occhio del gatto

Tre episodi in bianco tra horror e commedia satirica firmati da Stephen King (è il fortunato scrittore di "Shining" e "Carrie"). A far da racconto tra le tre storie il più gustoso è la prima, su una bizzarra clinica per smettere di fumare: è un gatto curioso e simpaticissimo che attraversa l'America sfidando pericoli di ogni genere. Il regista è Lewis Teague, esperto del genere per aver diretto il "cattolico" "Killing" e il meno riuscito "Cujo". Spiccherà anche ai bambini.

### La gabbia

Erotismo d'autore firmato Giuseppe Patroni Griffi che torna alla regia cinematografica con una nuova avventura. Ma il risultato è piuttosto scadente. Anche se gustosa è la prima, su una lussuosa stanza da letto nella quale sarà imprigionato — come un forzato del sesso — il povero Tony Musante. La carnalità è Laura Antonelli, così innamorata dell'uomo (ma in lei c'è anche un ramo di patata). Il risultato è ridotti in catene, alla mercé di ogni suo desiderio.

### Birdy

Gran premio della giuria a Cannes questo "Birdy" non è piaciuto molto alla critica che lo ha trovato "lezioso e esatto". In realtà, Alan Parker ha impaginato un film a effetto, molto elegante, che però non si risolve nella solita lamentazione sulla guerra del Vietnam. Al centro della vicenda due ragazzi distrutti dalla esplosiva guerra: "Birdy", un ragazzino fragile e sognatore che ha sempre sognato di volare, e Jack, più sempre sognato e solido, che cerca di curare l'amico da una specie di "frase".

### Legend

Dopo aver aperto la Mostra di Venezia, arriva a tambur battente sugli schermi italiani il quarto film dell'inglese Ridley Scott, già autore di "Duetto", "Blade Runner". Il film è una farsa in cui il vero protagonista (al di là della lotta tra Bene e Male combattuta da personaggi) è l'effetto speciale, il cinema tecnologico e spettacolare che disegnano in tutta la sua potenza.

### In compagnia dei lupi

Un fantastico di gran classe diretto dall'inglese Neil Jordan e sceneggiato dalla scrittrice di romanzi gotici Angela Carter. Potrebbe essere addirittura letto come la risposta britannica all'oroscopo spettacolare di "Il cigno nero" di "Il cigno nero" di "Il cigno nero". Il film è una farsa in cui il vero protagonista (al di là della lotta tra Bene e Male combattuta da personaggi) è l'effetto speciale, il cinema tecnologico e spettacolare che disegnano in tutta la sua potenza.

### Dietro la maschera

Sfortunato film di Peter Bogdanovich (negli Usa non ha incassato una lira), dietro la maschera c'è una tragica amara commedia sul caso unico di un ragazzo affetto da una atroce malattia deformante (ha un enorme cranio tonno). Slegato, intelligente, sensibile, Jim vive con la madre, una simpatica infermiera (il che, la cantante) che lo regala con un affetto totale e moderno. Stupendo le musiche di Bob Saeger.

### Festa di laurea

Pupi Avollo fa centro ancora una volta. A festa di laurea si va a un viaggio d'adde nei stavolani anni Cinquanta, tra nostalgia e smarrimento. Al centro della storia, Vanna (un grande Carlo Delle Piane), vestito per dieci anni nel ricordo di un bacio che ricevette dalla bella biondina Gaele in un momento di entrata in guerra dell'Italia. Per lei è solo un gesto dettato dall'eccezione del momento, per lui è diventato un'ossessione. Dieci anni dopo, appunto nel 1950, i due si riconfrontano. Però...

### Passaggio in India

È uno di quei grandi spettacoli che si fanno ricolocare con il cinema. Gato in India, con un gusto per la ricostruzione storica, con il regista David Lean, è un'occasione di un'epoca. Tra gli interpreti Alec Guinness e Peggy Ashcroft in due ruoli di contorno.

## Prime visioni

ADRIANO	L. 7.000	Legend di Ridley Scott - A	(16.30-22.30)
Piazza Cavour, 22	Tel. 322153		
AFRICA	L. 4.000	Chiusura estiva	
Via Gallia e Sidama	Tel. 83801787		
AIRONE	L. 3.500	Riposo	
Via Lidia, 44	Tel. 7827193		
ALCIONE	L. 5.000	Nightmare dal profondo della notte di Wes Craven - H	(17-22.30)
Via di Lesina, 39	Tel. 8380930		
AMBASCIATORI SEXY	L. 3.500	Fim per adulti (10-11.30-16-22.30)	
Via Montebello, 101	Tel. 4741570		
AMBASSADE	L. 5.000	Cercasi Susan disperatamente con R. Arquette, A. Quinn e Madonna - BR	(16-22.30)
Accademia Alghisi, 57	Tel. 5408901		
AMERICA	L. 5.000	Cercasi Susan disperatamente con Rossana Arquette, Aidan Quinn e Madonna - BR	(16-22.30)
Via N. del Grande, 6	Tel. 5816168		
ARISTON	L. 7.000	L'occhio del gatto di S. King - DR	(16.30-22.30)
Via Coccone, 19	Tel. 353230		
ARISTON II	L. 7.000	In compagnia dei lupi di N. Jordan - A	(16.30-22.30)
Galleria Colonna	Tel. 6793267		
ATLANTIC	L. 5.000	Pop corn e patatine con N. D'Angelo e R. Oliveri - M	(16-22.30)
V. Tuscolana, 745	Tel. 7610656		
AUGUSTO	L. 5.000	I favoriti della luna di O. Fosseliani - SA	C so V. Emanuele 203 Tel. 655455 (16-22.30)
AZZURRO	L. 5.000	Ore 18.30 Yol di Y. Guney	
V. degli Scipioni 84	Tel. 3581094	Ore 20.30 Paris Texas di Wim Wenders	
		Ore 22.30 Una domenica in campagna di B. Tavernier	
BALDUINA	L. 6.000	Witness il testimone con A. Ford - DR	(16.30-22.30)
Piazz. Balduina, 52	Tel. 347592		
BARBERINI	L. 7.000	Colpo di fulmine di M. Risi - BR	(16.30-18.30-20.30-22.30)
Piazza Barberini	Tel. 4751707		
BLUE MOON	L. 4.000	Film per adulti (16-22.30)	
Via dei 4 Cantoni, 53	Tel. 4743936		
BOLOGNA	L. 6.000	Chiuso per restauro	
Via Stama, 5	Tel. 426778		
BRANCACCIO	L. 6.000	Witness il testimone con A. Ford - DR	(16.30-22.30)
Via Merulana, 244	Tel. 735255		
BRISTOL	L. 4.000	Film per adulti (16-22)	
Via Tuscolana, 950	Tel. 7615424		
CAPIRO	L. 6.000	Scuola di polizia N. 2 di H. Wilson, con Steve Guttenberg, Kim Kattrall - BR	(16.30-22.30)
Via G. Sacconi	Tel. 393280		
CAPRANICA	L. 7.000	Colpo di spugna con P. Nolet e I. Huppert - S	(16-22.30)
Piazza Capranica, 101	Tel. 6792465		
CAPRANICETTA	L. 7.000	Detective - con F. Nero - G	(16.30-22.30)
Piazza Montecitorio, 125	Tel. 6796957		
CASSIO	L. 3.500	Riposo	
Via Cassia, 692	Tel. 3651607		
COLA DI RIENZO	L. 6.000	Agente 007 bersaglio mobile di J. Fleming con R. Moore - A	(15.30-22.30)
Piazza Cola di Rienzo, 90	Tel. 350584		
DIAMANTE	L. 5.000	Witness il testimone con A. Ford - DR	(16.30-22.30)
Via Pretestina, 232-b	Tel. 295606		
EDEN	L. 6.000	La gabbia di G. Patroni Griffi - E	(16.15-22.30)
Piazza Cola di Rienzo, 74	Tel. 380188		
EMBASSY	L. 7.000	Mamma Ebe di Carlo Lizzani - DR	(16.15-22.30)
Via Stoppani, 7	Tel. 870245		
EMPIRE	L. 7.000	Cercasi Susan disperatamente con Rossana Arquette, Aidan Quinn e Madonna - A	(16-22.30)
V.le Regina Margherita, 29	T. 857719		
ESPERIA	L. 4.000	Blood Simple di J. Coen - H	(16-22.30)
Piazza Sonnino, 17	Tel. 582884		
ESPERO	L. 3.500	La rosa purpurea del Cairo di W. Allen - C	(16.30-22.30)
Via Nomentana, 11	Tel. 893906		
ETOILE	L. 7.000	Scuola di polizia N. 2 di H. Wilson, con S. Guttenberg, K. Kattrall - C	(16.30-22.30)
Piazza in Luca, 41	Tel. 679556		
EURINE	L. 6.000	Agente 007 bersaglio mobile, di J. Fleming con R. Moore - A	(17-22.30)
Via Lusit, 32	Tel. 5910986		
EUROPA	L. 6.000	Missing in action, di Lance Holt, con Chuck Norris - A	(16.45-22.30)
Corso d'Italia, 107/a	Tel. 864868		
FIAMMA	Via Bissolati, 51	SALA A: Passaggio in India di D. Lean - A	(15.50-19-22.10)
Tel. 4751100		SALA B: Chi più spende più guadagna di W. Hill - BR	(16.15-22.30)
GARDEN	L. 4.500	Witness il testimone con A. Ford - DR	(16-22.30)
Via Trastevere	Tel. 582848		

## Prosa

**AGORA 80** (Via della Penitenza, 33) Riposo

**ALLA RINGHIERA** (Via dei Rioni, 81) Riposo

**ANATEL QUERCIA DEL TASSO** (Passaggio del Gianicolo - Tel. 5750827) Riposo

**ANFITRIONE** (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) Riposo

**ANTERPIA** (10 ottobre ore 21. Anterpià Riccardo '85. Regia di C. Conti con I. Del Bianco e i ventiquattro attori del teatro Azzone.

**ANTERPIA** (Via Capo D'Africa, 5/A - Tel. 736255) Riposo

**ARGOSTUDIO** (Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5898111) Sono aperte le iscrizioni al seminario per attori di cinema e di teatro tenuto da Anna Gerardi (100 allievi più 200 auditori). Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sede - Tel. 5898111.

**ALBORA** (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393265) Riposo

**AUT-AUT** (Via degli Zingari, 52) Aut-Aut. La comp. et il gioco del teatro presenta il Pentapunto di E. Bernard con F. Lecce e C. Castelli. Tel. 5750827

**BEAT 72** (Via G.C. Belli, 72 - Tel. 317715) Riposo

**BELLI** (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5280945-589187) Riposo

**BERNINI** (Via G.L. Bernini, 22 - Tel. 5757317) Riposo

**CAMPANIALE** (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270) Campagna abbonamenti stagione 85-86. Informazioni e prenotazioni al botteghino del Teatro, Tel. 6797270-785879

**CENTRO TEATRO ATERIO** (Piazza Aldo Moro) Riposo

**CONVENTO OCCUPATO** (Via del Colosseo, 61) Riposo

**CRISOGONO** (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945-589187) Sabato 5 ottobre, ore 17 e ore 20.45. La comp. Teatro di Pupi Scialoja dei fratelli Pasquale, presenta **Orlando Paladino**. Regia di B. Scarica.

**DEI SATIRI** (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo

**DELLE ARTI** (Via Scialoja 59 - Tel. 4758588) Campagna abbonamenti Stagione 1985-86. Prenotazioni, vendita Tel. 4758588. Orario 10-13 e 16-19. Esclusi i festivi.

**DEL PRADO** (Via Sora, 28 - Tel. 6541915) Riposo

**ORE 20. Prove aperte il glesse del Teatro** presenta **Chiusura Ricordi**, Sergio Antonia in **Gianni che mi amai**, Jumié Mena regis di Giuseppe Rossi Borghesano.

**DE SERVI** (Via del Mortoro 22 - Tel. 8795130) Imminente. La comp. diretta da Paolo Paolini presenta **La regina del gioco** Agatha Christie in **Tela di ragno**.

**E.T.I.-QUIRINO** (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Campagna abbonamenti 1985-86 - Per informazioni Tel. 6793042 - Orario 10-19.

**E.T.I.-SALIZADA** (Via della Mercedes 50 - Tel. 6794753) Campagna abbonamenti 1985-86. Informazioni e prenotazioni al botteghino del teatro. Orario 10-13 e 15.30-19. Tutti i giorni. Domenica riposo - Tel. 6794753.

**ET-TEATRO VALLE** (Via del Teatro Valle 23-A - Tel. 6543794) Campagna abbonamenti '85-86. Informazioni e prenotazioni al botteghino del teatro. Tel. 6543794.

**GIARDINO DEGLI ARANCINI** (Via Santa Sabina - Tel. 5754390) Riposo

**GIORNO** (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 637294) Domani ore 21 - Prima - Bert di Martin Sherman. Regia di M. Martolini con Bonicci, Zingaretti, Filomusica presenti: Alessandro Drogo (panoforte). Musica di Mozart.

**GRUPPO CESARE** (Viale Giulio Cesare, 223 - Tel. 653306) Orario 17 e 21. Giulio Bossini in Tutto per bene di L. Prandello, con M. Bonfigli, G. Bertacchi e G. Gussone. Continua la campagna abbonamenti 1985-86. Ore 10-13 e 15-19. Sabato 10-13. Festivi riposo. Informazioni tel. 353360-384454.

**GRUPPO TEATRO** (Via Perugia 34 - Tel. 7822311) Sabato 5 alle ore 16.30 nappatura della stagione con **Quel posto dove fioriscono le fiabe**. Spettacolo animazione. Biglietti su prenotazione da domani.

**LA CHANSON** (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277) Riposo

**LA PIRAMIDE** (Via G. Benoni, 49-51 - Tel. 576162) Sala A: ore 21. Prima. La comp. Solari-Vanza presenta il **convalliere eszume**. Musica di G. Castaldi.

**IL LOGGIONE** (Via Goro, 35/A) Sono aperte le iscrizioni all'Accademia diretta da Nino Scardina. Informazioni (11-30-13065) Tel. 4754478.

**IL TEMPRETTO** (Tel. 790695) Riposo

**LA SCALETTA** (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148) Sala A: Domani alle ore 21.15. Prima. Il comp. Iorio-Cruciani presenta **L'ambasciatore**. Regia di A. Paffradenti con F. Acquaroli, S. Barica.

**SALA B: Domani alle ore 18.30**. Prima. La Cooperativa Incontri presenta **Nickelback**: L'Amante del Tempo Breve. Regia di S. Parrino con E. Ruggini, G. Perrone.

**SALA C: Sono aperte le iscrizioni alle scuole di Teatro** diretta da G. Drotiani.

**LA RAPPALERA** (Via della Stella Letta 18) Riposo

**META-TEATRO** (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807) Riposo

**MONGIOVINO** (Via G. Genocchi, 15) Ore 21: La Compagnia Teatro d'arte di Roma presenta **Recluse per Gerardo Lanza** a New York e **Imminente** per Ignazio Sanchez Rojas. Prenotazioni ed informazioni dalle ore 17 tel. 5139405.

**MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI** (Via Cassia, 871 - Tel. 3669800) Riposo

**TEATRO TENDA** (Piazza Mancini - Tel. 3960471) Riposo

**TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA** (Tel. 5651913) Riposo

**TEATRO TORDONONA** (Via Acquasparta, 16 - Tel. 6545890) Riposo

**TEATRO TRIANON** (Via Muzio Scevola, 101) Riposo

**TEATRO DELL'UCCELLERA** (Via Borghese, 10 - Tel. 855118) Riposo

**VILLA MEDICI** (Viale Trinità dei Monti, 1 - Tel. 6761255) Riposo

**TEATRO TENASTRICE** (Via Cristoforo Colombo, 395 - Tel. 5422779) Riposo

**TEATRO TENDI** (Piazza Mancini - Tel. 3960471) Riposo

**TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA** (Tel. 5651913) Riposo

**TEATRO TORDONONA** (Via Acquasparta, 16 - Tel. 6545890) Riposo

**TEATRO TRIANON** (Via Muzio Scevola, 101) Riposo

**TEATRO DELL'UCCELLERA** (Via Borghese, 10 - Tel. 855118) Riposo

**VILLA MEDICI** (Viale Trinità dei Monti, 1 - Tel. 6761255) Riposo

**TEATRO DELLE MUSE** (Via Fori 43 - Tel. 862949) Riposo

**TEATRO DELL'OROLOGIO** (Via dei Faldini, 17-A - Tel. 6548753) Sala GRANDE: Fino al 13 ottobre, comp. della "Rinascita" presenta **Venezia la pelme di S. Marconi**, con M. Renuzzo e C. Bocci. Tutte le sere alle 21; sabato ore 17.30 e 21; domenica 17.30; lunedì 19.30.

**SALA CAFFÈ TEATRO** (Ore 22.30. Prima di Loringkaber spettacolo musicale di M. Bronchi con G. Della Chiama.

**SALA TEATRO S.M.R.M.** (Via Barbosi, 6 - Torrespaccata) - Tel. 263798 Sono aperte le iscrizioni per la stagione teatrale, diretto da E. Torricella. Informazioni telefonare ore 18.30-20.30.

**SALA ORFEO** (Tel. 462114) Campagna abbonamenti stagione 85-86. Informazioni tel. 462114-465095. Orario botteghino ore 10-19. Sabato ore 10-13. Festivi riposo.

**TEATRO FLAIANO** (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569) Domani 3 ottobre, ore 21. Prima. Addio Cabaret. Regia di R. Miti, con S. Massimini.

**TEATRO IN TRASTEVERE** (Viale Mazzini, 3 - Tel. 5895782) Sala A: Riposo

**SALA B: Riposo**

**SALA C: Riposo**

**TEATRO DIAMORCO** (Piazza G. da Ferrone, 17 - Tel. 3962635) Riposo

**TEATRO DUE** (Viale Due Macelli, 37) Ore 21. M. Lucchesi e F. Crisoforo presentano **Imani di H. Pinter**, con M. Fardo e B. Gavotti.

**TEATRO STUDIO M.T.M.** (Via Garibaldi, 30) Riposo

**TEATRO DIAMORCO** (Piazza G. da Ferrone, 17 - Tel. 3962635) Riposo

**TEATRO DUE** (Viale Due Macelli, 37) Ore 21. M. Lucchesi e F. Crisoforo presentano **Imani di H. Pinter**, con M. Fardo e B. Gavotti.

**TEATRO STUDIO M.T.M.** (Via Garibaldi, 30) Riposo

**TEATRO DIAMORCO** (Piazza G. da Ferrone, 17 - Tel. 3962635) Riposo

**TEATRO DUE** (Viale Due Macelli, 37) Ore 21. M. Lucchesi e F. Crisoforo presentano **Imani di H. Pinter**, con M. Fardo e B. Gavotti.

**TEATRO STUDIO M.T.M.** (Via Garibaldi, 30) Riposo

**TEATRO DIAMORCO** (Piazza G. da Ferrone, 17 - Tel. 3962635) Riposo

**TEATRO DUE** (Viale Due Macelli, 37) Ore 21. M. Lucchesi e F. Crisoforo presentano **Imani di H. Pinter**, con M. Fardo e B. Gavotti.

**TEATRO STUDIO M.T.M.** (Via Garibaldi, 30) Riposo

**TEATRO DIAMORCO** (Piazza G. da Ferrone, 17 - Tel. 3962635) Riposo

**TEATRO DUE** (Viale Due Macelli, 37) Ore 21. M. Lucchesi e F. Crisoforo presentano **Imani di H. Pinter**, con M. Fardo e B. Gavotti.

**TEATRO STUDIO M.T.M.** (Via Garibaldi, 30) Riposo

**TEATRO DIAMORCO** (Piazza G. da Ferrone, 17 - Tel. 3962635) Riposo

**TEATRO DUE** (Viale Due Macelli, 37) Ore 21. M. Lucchesi e F. Crisoforo presentano **Imani di H. Pinter**, con M. Fardo e B. Gavotti.

**TEATRO STUDIO M.T.M.** (Via Garibaldi, 30) Riposo

**TEATRO DIAMORCO** (Piazza G. da Ferrone, 17 - Tel. 3962635) Riposo

**TEATRO DUE** (Viale Due Macelli, 37) Ore 21. M. Lucchesi e F. Crisoforo presentano **Imani di H. Pinter**, con M. Fardo e B. Gavotti.

**TEATRO STUDIO M.T.M.** (Via Garibaldi, 30) Riposo

**TEATRO DIAMORCO** (Piazza G. da Ferrone, 17 - Tel. 3962635) Riposo

**TEATRO DUE** (Viale Due Macelli, 37) Ore 21. M. Lucchesi e F. Crisoforo presentano **Imani di H. Pinter**, con M. Fardo e B. Gavotti.

**TEATRO STUDIO M.T.M.** (Via Garibaldi, 30) Riposo

**TEATRO DIAMORCO** (Piazza G. da Ferrone, 17 - Tel. 3962635) Riposo

**TEATRO DUE** (Viale Due Macelli, 37) Ore 21. M. Lucchesi e F. Crisoforo presentano **Imani di H. Pinter**, con M. Fardo e B. Gavotti.

**TEATRO STUDIO M.T.M.** (Via Garibaldi, 30) Riposo

**TEATRO DIAMORCO** (Piazza G. da Ferrone, 17 - Tel. 3962635) Riposo

**TEATRO DUE** (Viale Due Macelli, 37) Ore 21. M. Lucchesi e F. Crisoforo presentano **Imani di H. Pinter**, con M. Fardo e B. Gavotti.

**TEATRO STUDIO M.T.M.** (Via Garibaldi, 30) Riposo

**TEATRO DIAMORCO** (Piazza G. da Ferrone, 17 - Tel. 3962635) Riposo

**TEATRO DUE** (Viale Due Macelli, 37) Ore 21. M. Lucchesi e F. Crisoforo presentano **Imani di H. Pinter**, con M. Fardo e B. Gavotti.

**TEATRO STUDIO M.T.M.** (Via Garibaldi, 30) Riposo

**TEATRO DIAMORCO** (Piazza G. da Ferrone, 17 - Tel. 3962635) Riposo

**TEATRO DUE** (Viale Due Macelli, 37) Ore 21. M. Lucchesi e F. Crisoforo presentano **Imani di H. Pinter**, con M. Fardo e B. Gavotti.

**TEATRO STUDIO M.T.M.** (Via Garibaldi, 30) Riposo

**TEATRO DIAMORCO** (Piazza G. da Ferrone, 17 - Tel. 3962635) Riposo

**TEATRO DUE** (Viale Due Macelli, 37) Ore 21. M. Lucchesi e F. Crisoforo presentano **Imani di H. Pinter**, con M. Fardo e B. Gavotti.

**TEATRO STUDIO M.T.M.** (Via Garibaldi, 30) Riposo

**TEATRO DIAMORCO** (Piazza G. da Ferrone, 17 - Tel. 3962635) Riposo

**TEATRO DUE** (Viale Due Macelli, 37) Ore 21. M. Lucchesi e F. Crisoforo presentano **Imani di H. Pinter**, con M. Fardo e B. Gavotti.

**TEATRO STUDIO M.T.M.** (Via Garibaldi, 30) Riposo

**TEATRO DIAMORCO** (Piazza G. da Ferrone, 17 - Tel. 3962635) Riposo

**TEATRO DUE** (Viale Due Macelli, 37) Ore 21. M. Lucchesi e F. Crisoforo presentano **Imani di H. Pinter**, con M. Fardo e B. Gavotti.

**TEATRO STUDIO M.T.M.** (Via Garibaldi, 30) Riposo

**TEATRO DIAMORCO** (Piazza G. da Ferrone, 17 - Tel. 3962635) Riposo

**TEATRO DUE** (Viale Due Macelli, 37) Ore 21. M. Lucchesi e F. Crisoforo presentano **Imani di H. Pinter**, con M. Fardo e B. Gavotti.

**TEATRO STUDIO M.T.M.** (Via Garibaldi, 30) Riposo

**TEATRO DIAMORCO** (Piazza G. da Ferrone, 17 - Tel. 3962635) Riposo

**TEATRO DUE** (Viale Due Macelli, 37) Ore 21. M. Lucchesi e F. Crisoforo presentano **Imani di H. Pinter**, con M. Fardo e B. Gavotti.

**TEATRO STUDIO M.T.M.** (Via Garibaldi, 30) Riposo

**TEATRO DIAMORCO** (Piazza G. da Ferrone, 17 - Tel. 3962635) Riposo

**TEATRO DUE** (Viale Due Macelli, 37) Ore 21. M. Lucchesi e F. Crisoforo presentano **Imani di H. Pinter**, con M. Fardo e B. Gavotti.

**TEATRO STUDIO M.T.M.** (Via Garibaldi, 30) Riposo

**TEATRO DIAMORCO** (Piazza G. da Ferrone, 17 - Tel. 3962635) Riposo

**TEATRO DUE** (Viale Due Macelli, 37) Ore 21. M. Lucchesi e F. Crisoforo presentano **Imani di H. Pinter**, con M. Fardo e B. Gavotti.

**TEATRO STUDIO M.T.M.** (Via Garibaldi, 30) Riposo

**TEATRO DIAMORCO** (Piazza G. da Ferrone, 17 - Tel. 3962635) Riposo

**TEATRO DUE** (Viale Due Macelli, 37) Ore 21. M. Lucchesi e F. Crisoforo presentano **Imani di H. Pinter**, con M. Fardo e B. Gavotti.

**TEATRO STUDIO M.T.M.** (Via Garibaldi, 30) Riposo

**TEATRO DIAMORCO** (Piazza G. da Ferrone, 17 - Tel. 3962635) Riposo

**TEATRO DUE** (Viale Due Macelli, 37) Ore 21. M. Lucchesi e F. Crisoforo presentano **Imani di H. Pinter**, con M. Fardo e B. Gavotti.

**TEATRO STUDIO M.T.M.** (Via Garibaldi, 30) Riposo

**TEATRO DIAMORCO** (Piazza G. da Ferrone, 17 - Tel. 3962635) Riposo

**TEATRO DUE** (Viale Due Macelli, 37) Ore 21. M. Lucchesi e F. Crisoforo presentano **Imani di H. Pinter**, con M. Fardo e B. Gavotti.

**TEATRO STUDIO M.T.M.** (Via Garibaldi, 30) Riposo

**TEATRO DIAMORCO** (Piazza G. da Ferrone, 17 - Tel. 3962635) Riposo

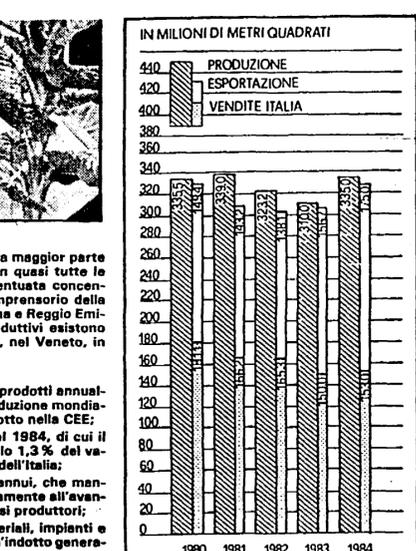
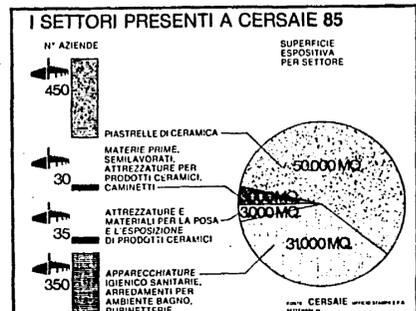
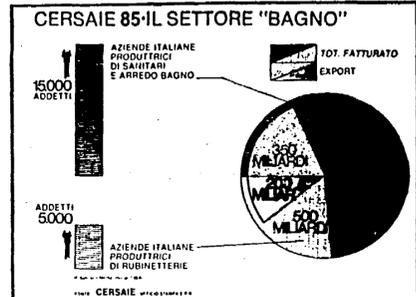
**TEATRO DUE** (Viale Due Macelli, 37) Ore 21. M. Lucchesi e F. Crisoforo presentano **Imani di H. Pinter**, con M

Tutte le novità di un settore in cui l'Italia è leader assoluto

# Si incontrano in Fiera a Bologna le «star» della ceramica mondiale



**Promozione:** Assopiastrelle con la collaborazione dell'Ente Fiere di Bologna. Organizzazione: EDI CER S.r.l. Data di svolgimento: 1-8 ottobre 1985. Orario: 9-18  
**Area espositiva:** mq. 87.000  
**Settori espositivi:** Piastrelle di ceramica; apparecchiature igienico-sanitarie; arredamenti per ambiente bagno; attrezzature e materiali per la posa e l'esposizione di prodotti ceramici; materie prime, semilavorati, attrezzature per prove e controlli.  
**Espositori:** 900  
**Paesi di provenienza espositori stranieri:** Germania, Francia, Svizzera, Austria, Spagna, Portogallo, Olanda, Gran Bretagna, Yugoslavia, Ungheria, Grecia, Tunisia, Venezuela, Argentina, Giappone, Stati Uniti.  
**Visitatori CERSAIE '84:** 84.946  
**Visitatori stranieri CERSAIE '84:** 10.703  
**Paesi di provenienza visitatori stranieri:** Germania 2.477, Francia 1.866, Austria 486, Gran Bretagna 460, Altri Paesi europei 2.729, Africa 224, Asia 1.381, Australia 137, Nord America 676, Sud America 268.  
**Stampa e CERSAIE '84:** 205 giornalisti accreditati (di cui 63 per la stampa estera).



**BOLOGNA** — Si chiama Cersaie, salone internazionale della ceramica per edilizia e dell'arredobagno (International exhibition of ceramics for the building industry and of bathroom furnishings). È promosso dall'Associazione nazionale dei produttori di piastrelle di ceramica (meglio nota come Assopiastrelle), in collaborazione con l'Ente autonomo per le Fiere di Bologna. L'organizzazione è affidata alla Edicer di Sassuolo (Modena).  
 Questo il «biglietto da visita» del Cersaie '85 che raduna a Bologna tutte le «star» del mondo della produzione di piastrelle e dell'arredobagno «sotto la regia di quello che viene considerato il salone internazionale delle ceramiche più importante del mondo».  
 Dalla giornata inaugurale di ieri sino a domenica 8 l'interesse di tutti coloro che sono impegnati nel campo dell'attività edilizia è rivolto al capoluogo dell'Emilia Romagna.  
 Nel quartiere fieristico (il Fiera district) di Bologna, infatti, certamente fra i più moderni e attrezzati di tutta l'Europa, e in continua trasformazione ed evoluzione, ha luogo — nel periodo indicato — la terza edizione del Cersaie, ormai ovunque riconosciuto, dagli imprenditori e dagli operatori del settore interessati, come l'appuntamento più importante dell'annata; un'occasione da non mancare, un punto d'arrivo ed una garanzia di successo per tutto quanto è stato elaborato nel corso di un anno di lavoro.  
 Vi partecipano novencento espositori provenienti da diciassette Paesi. Oltre al nostro, la Germania, la Francia, la Confederazione elvetica, l'Austria, il Regno di Spagna, il Portogallo, l'Olanda, il Regno Unito, la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, la Repubblica popolare ungherese, la Grecia,

la Tunisia, il Venezuela, l'Argentina, il Giappone e gli Stati Uniti d'America.  
 Questa partecipazione, e l'ampio spazio su cui si articola l'esposizione, costituiscono dati ineguagliabili da alcuna altra fiera specializzata in ceramica per l'edilizia e componenti per stanze da bagno.  
 Il Cersaie '85, quindi, non meno dei precedenti, è in condizione di mostrare al suo pubblico tutte le novità per la casa elaborate da settori per i quali, tra l'altro, l'Italia è leader assoluta nel mondo intero.  
 Questa la gamma dei settori merceologici: 450 espositori nel campo delle piastrelle di ceramica; 350 in quello dei sanitari, dei rubinetti e dell'arredobagno; 30 in quello delle materie prime, dei semilavorati e delle attrezzature per prodotti ceramici; 35 per gli impianti e i materiali per la posa e l'esposizione dei prodotti ceramici; 40, infine, nel campo delle riviste specializzate, delle banche, degli spedizionieri e dei servizi vari.  
 Va detto che, nella congiuntura economica attuale, in cui l'edilizia è uno dei comparti industriali più colpiti dalla crisi, una partecipazione tanto massiccia è un dato indubbiamente lusinghiero e confortante, poiché rivela la volontà degli imprenditori del settore di combattere attivamente, con tutti i mezzi a disposizione, le difficoltà del mercato.  
 Un mercato che, tra l'altro, si presenta sempre più complesso ed articolato con esigenze specifiche che richiedono una vastissima gamma di scelta; proprio come quella offerta dal Cersaie, dove si alternano ambientazioni di ogni genere; dalle maggiormente innovative alle più sofisticate, e dove gli espositori si spingono alla creatività propria e quella degli architetti a cui in diversi casi, hanno affidato la progettazione degli

stand.  
 Protagonisti non sono, dunque, solo la stanza da bagno e la cucina, ma qualunque spazio nell'abitazione, al quale, soprattutto in questi ultimi anni, è stato allargato l'impiego della ceramica.  
 Il Cersaie ha, nel passato, soddisfatto molti gusti differenti. Nulla autorità a pensare che così non sarà quest'anno. Se analizziamo i dati relativi ai visitatori registrati nel corso della passata edizione dell'esposizione — e già quest'anno molti hanno preannunciato, anche attraverso le ambasciate e gli uffici dell'Istituto per il commercio con l'estero (Ice), il loro arrivo — si vede che non esiste, quasi, Paese che non sia rappresentato: in estrema sintesi, degli 11 mila stranieri sugli 85 mila visitatori complessivi, ottomila provenivano dalla vecchia Europa, trecento dall'Africa, 1400 dall'Asia, 150 dall'Australia, mille dalle Americhe, per un totale di 97 nazioni.  
 È evidente che ci si trova di fronte a tradizioni diversissime tra loro, tutte da accostare, alle quali, comunque, i novencento espositori della presente edizione del Cersaie è pensabile che, anche questa volta — non meno che nelle precedenti — sapranno offrire le soluzioni maggiormente corrispondenti ad ogni gusto per migliorare la comodità e l'estetica del vivere di ogni giorno.  
 Teatro di attività non solo commerciali ma anche culturali, il Cersaie offre, quest'anno, due interessanti mostre: una rivolta al passato della ceramica per l'igiene, l'altra alle proposte d'avanguardia per la decorazione delle piastrelle.  
 Immancabili i convegni. Temi: l'economia, la tecnologia, l'architettura ed il design.

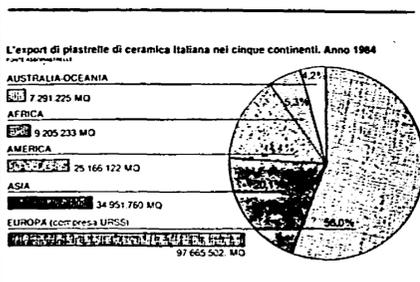
## Il calendario delle iniziative

1-6 ottobre — Area 48 (di fronte p. 33/34 e 35) - Ore 9-18: «Quattro pezzi e due note», promossa dall'Assopiastrelle.  
 3 ottobre — Sala Italia - Palazzo dei Congressi - Ore 10: «Aspetti progettuali della ceramica per l'architettura», convegno organizzato dall'Isia, Istituto Superiore Industrie Artistiche di Faenza. Segue una visita guidata alla mostra «Questione di decoro».  
 È evidente che ci si trova di fronte a tradizioni diversissime tra loro, tutte da accostare, alle quali, comunque, i novencento espositori della presente edizione del Cersaie è pensabile che, anche questa volta — non meno che nelle precedenti — sapranno offrire le soluzioni maggiormente corrispondenti ad ogni gusto per migliorare la comodità e l'estetica del vivere di ogni giorno.  
 Teatro di attività non solo commerciali ma anche culturali, il Cersaie offre, quest'anno, due interessanti mostre: una rivolta al passato della ceramica per l'igiene, l'altra alle proposte d'avanguardia per la decorazione delle piastrelle.  
 Immancabili i convegni. Temi: l'economia, la tecnologia, l'architettura ed il design.

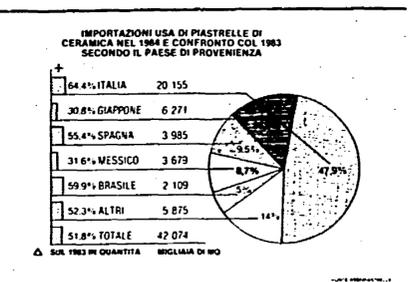
due note. Ceramiche per l'igiene in Europa dal 1700 alla nascita del design», promossa dall'Assopiastrelle.  
 3 ottobre — Sala Italia - Palazzo dei Congressi - Ore 10: «Aspetti progettuali della ceramica per l'architettura», convegno organizzato dall'Isia, Istituto Superiore Industrie Artistiche di Faenza. Segue una visita guidata alla mostra «Questione di decoro».  
 È evidente che ci si trova di fronte a tradizioni diversissime tra loro, tutte da accostare, alle quali, comunque, i novencento espositori della presente edizione del Cersaie è pensabile che, anche questa volta — non meno che nelle precedenti — sapranno offrire le soluzioni maggiormente corrispondenti ad ogni gusto per migliorare la comodità e l'estetica del vivere di ogni giorno.  
 Teatro di attività non solo commerciali ma anche culturali, il Cersaie offre, quest'anno, due interessanti mostre: una rivolta al passato della ceramica per l'igiene, l'altra alle proposte d'avanguardia per la decorazione delle piastrelle.  
 Immancabili i convegni. Temi: l'economia, la tecnologia, l'architettura ed il design.

380 aziende produttrici, per la maggior parte piccole e medie, localizzate in quasi tutte le regioni italiane con una accentuata concentrazione nel cosiddetto «Comprensorio della ceramica» (province di Modena e Reggio Emilia). Altri importanti poli produttivi esistono nelle zone di Imola e Faenza, nel Veneto, in Toscana e nel Salernitano; 34.000 addetti; 330 milioni di metri quadrati prodotti annualmente, pari al 40% della produzione mondiale ed al 65% del totale prodotto nella CEE; 3.000 miliardi di fatturato nel 1984, di cui il 55% all'esportazione, pari allo 1,3% del valore dell'export complessivo dell'Italia; 300 miliardi di investimenti annui, che mantengono il settore tecnologicamente all'avanguardia rispetto agli altri Paesi produttori; 600 aziende fornitrici di materiali, impianti e servizi, le quali costituiscono l'indotto generato dall'industria ceramica.

## Tecnologia e creatività le ricette del «made in Italy»



**Un export di 1700 miliardi. Qualche segno di stanchezza nei primi mesi del 1985**



La leadership italiana delle piastrelle di ceramica è suffragata da dati incontestabili: l'Italia è in assoluto il primo produttore mondiale di piastrelle di ceramica e copre circa il 35% del consumo mondiale.  
 Nel 1984 il 52,2% della produzione, pari a 175 milioni di metri quadrati, è stato infatti collocato sui mercati esteri, dai maggiori come Germania, Francia, Stati Uniti, ai minori e più inaccessibili quali le Isole Fiji, la Groenlandia e il Burkina Faso.  
 In termini valutari l'esportazione ha assicurato un introito per la bilancia commerciale italiana di 1700 miliardi di lire.  
 In termini quantitativi il totale esportato (pari a 175 milioni di mq) offre l'opportunità di effettuare alcuni confronti estremamente significativi:

— l'esportazione italiana è superiore del 35% all'intera produzione del Brasile e di circa il 50% a quella della Spagna che occupano rispettivamente il 2° e 3° posto fra i paesi produttori;  
 — l'esportazione italiana è all'incirca il doppio della produzione tedesca, il quintuplo della produzione francese, 11 volte la produzione inglese e 6 volte la produzione statunitense;  
 — con la sola esportazione italiana si coprirebbe l'intero consumo di Germania e Francia.  
 La distribuzione geografica delle esportazioni è in linea di massima corrispondente alle condizioni di reddito e di sviluppo dei vari paesi e alla loro consistenza demografica.  
 Nel corso del 1984 al primo posto, come di consueto, troviamo la Germania con 37

milioni di metri quadrati, pari ad una quota di consumo coperta del 37,2%, seguita dalla Francia con 28,9 milioni di metri quadrati, pari ad una quota di consumo coperta del 41,6%.  
 Al terzo posto si sono inseriti stabilmente gli Stati Uniti, che nel corso di due anni, dal 1982 al 1984, hanno raddoppiato le importazioni dall'Italia passando da 9 milioni di mq a 20,2 milioni di mq, corrispondenti ad una quota di consumo coperta del 27,5%.  
 Se, per fare un confronto, la Fiat avesse sul mercato tedesco la medesima quota delle piastrelle, nel 1984 le sue esportazioni in Germania avrebbero dovuto essere 10 volte maggiori.  
 Al di sotto dei 3 colossi troviamo Singapore (12,3 milioni di mq), l'Austria (8,3 milioni di mq), l'Arabia Saudita

7,1 milioni di mq) e l'Australia (7 milioni di mq).  
 Se nel 1984 si è riusciti a segnare un record sia in termini quantitativi che valutari, il 1985 è iniziato in tono più dimesso e a tutto maggio vi è un calo di quantità di circa il 10% sui primi 5 mesi del 1984.  
 Questo calo si è verificato in particolare nei paesi europei, mentre più favorevole è l'andamento dei paesi oltremare dove, però, in parecchi casi vi è il rischio di chiusure improvvise alle importazioni e di cambiamenti delle situazioni politiche.  
 Nella seconda parte del 1985 è probabile che il mutamento della parità valutaria (svallutazione della lira all'interno dello Sme e deprezzamento del dollaro) favorisca un aumento delle esportazioni nell'area europea,

maggiori delle eventuali diminuzioni di vendita nei paesi con fatturazione in dollari Usa.  
 Nel complesso nel 1985 le esportazioni globali dovrebbero quindi essere leggermente inferiori a quelle record del 1984, ma in ogni caso a livelli di assoluto rilievo.  
 A giudicare dai dati, la leadership italiana nel mondo non appare in pericolo, anche se i concorrenti (stano essi i tradizionali produttori come la Germania e la Spagna, siano i nuovi paesi in via di sviluppo che utilizzano tecnologia italiana) sono sempre più agguerriti.  
 A indiscutibile vantaggio dei produttori italiani rimangono una dotazione e una dimensione tecnologica sempre e comunque all'avanguardia e una riconosciuta capacità creativa dal punto di vista estetico.

**Brio: la nuova generazione**

Brio rappresenta la seconda generazione dei miscelatori monocomando della Fratelli Frattini S.p.A.

Le caratteristiche più evidenti della nuova serie sono: la linea giovane e filante arricchita da una completa gamma di colori e di finiture, l'estrema dolcezza e semplicità di comando e di regolazione, la generosa portata d'acqua, l'assoluta silenziosità, la proverbiale affidabilità della produzione Frattini.

**Brio e Ritmo: un successo che continua. Oggi, con un argomento in più**

Ritmo e Brio sono dotati di meccanismo a dischi in ossido-ceramica sinterizzata. Brio è disponibile nella versione cromata e nei colori bianco, rosso e champagne.

**RUBINETTERIE FRATELLI FRATTINI S.p.A.**

Via Roma, 71 - 28017 S. Maurizio d'Opaglio (No) - Tel. (0132) 96127/96128/96179 - Telex 200442 FRA FRA I

**VISITATECI AL PADIGLIONE 35 - STAND 39/B E 40/C**

# tecn argilla

## Il Salone delle macchine e delle tecniche per l'industria della ceramica Aperto a Rimini il 10° Tecnargilla



### Informatica e stoviglieria

L'edizione 85 di Tecnargilla propone due sezioni speciali particolarmente interessanti: una dedicata all'applicazione dell'informatica nel controllo dei processi di produzione in campo ceramico e l'altra è riservata agli impianti ed ai macchinari per la produzione di stoviglie.

La sezione informatica metterà in rilievo tutte le possibilità applicative e dei programmi per l'acquisizione ed elaborazione dati del processo produttivo, per l'automazione delle decisioni relative al ciclo di processo, per l'informaticizzazione dello stoccaggio, per la computerizzazione delle selezioni e per altre funzioni di controllo.

Si tratta dunque di una sezione d'avanguardia capace di offrire soluzioni altamente tecnologiche agli operatori capaci di andare in direzione dell'informaticizzazione dei cicli produttivi. Su questa tematica sabato 5 ottobre si terrà un convegno dal titolo «L'informatica nel processo produttivo delle piastrelle».

La sezione dedicata alla stoviglieria è una riproposta dopo il successo riscontrato lo scorso anno. Vi prendono parte aziende leader nel mondo per la fornitura di attrezzature e macchinari, forniture di coltura, decorazioni, materie prime, smalti e colori per la stoviglieria. Il mercato delle stoviglie è in grande espansione nel mondo, questa sezione di Tecnargilla potrà diventare un essenziale punto d'incontro commerciale tra fornitori di tecnologia e produttori di stoviglieria. Sulla stoviglieria si terrà il 2° Seminario che quest'anno ha per tema: «Sviluppi dell'implantistica italiana nel campo della stoviglieria».

DECIMA edizione a Rimini di Tecnargilla, il Salone Internazionale delle Macchine e delle Tecniche per l'Industria della Ceramica e del Laterizio, che si tiene nei padiglioni della Fiera. Il Salone svolge un ruolo di primo piano in Italia e nel mondo per quanto riguarda il collegamento tra domanda ed offerta di strumenti e servizi per la fabbricazione della ceramica. Si potrà visitare dall'1 al 6 ottobre. Saranno 368 gli espositori di quest'anno in rappresentanza di 20 Paesi, oltre un centinaio le ditte provenienti dall'estero. Il successo dello scorso anno sarà sicuramente replicato. Nell'84 furono 16 mila i visitatori specializzati provenienti da 72 Paesi di tutti i continenti e trovarono un'occasione all'avanguardia in campo internazionale per quanto riguarda le forniture tecnologiche del settore ceramico.

Intanto già sono state annunciate delegazioni ufficiali di operatori in arrivo da Spagna, Usa, Cina, India, Malaysia, Corea del Sud, Brasile, Algeria. Gli operatori che arrivano in fiera trovano la sede più adatta per allacciare contatti e condurre trattative. L'Ente Fiera di Rimini, infatti, mette a disposizione una sala operatori ed il centro interpreti, il banco informazioni, le prenotazioni alberghiere e vari altri servizi come quelli di segreteria (telex, Sip, fotocopie), l'ufficio stampa e sportelli bancari. Questo Salone ha raggiunto il carattere di Fiera specializzata che vanta la leadership nel mondo per il suo settore. E questo anche grazie alle iniziative che l'Ente Fiera di Rimini ha promosso a sostegno di Tecnargilla. Oltre che campagne pubblicitarie e redazionali sulla stampa specializzata e di settore Tecnargilla è stata prota-



### Rimini chiama Pechino Domani il «China day»

Dopo le giornate degli anni passati dedicate a Messico, Corea del Sud, Stati Uniti, quest'anno è la volta del «China day». La Repubblica Popolare Cinese sta predisponendo ampi piani di sviluppo nel settore edilizio ed è fortemente interessata a verificare la possibilità di collaborazioni tecnologiche in questo settore ed in comparti affini. E Tecnargilla ha per questo partecipato quest'anno al Salone di Pechino dal 30 marzo all'8 aprile. Il China Day di Tecnargilla è fissato per il 3 ottobre con il seminario su «Nuove prospettive di sviluppo dell'industria ceramica in Cina

Popolare». Il convegno si tiene dalle 15 e 30 in poi. «Stiamo dando corso — dice il presidente dell'Ente Fiera Rodolfo Lopez Pegna — a questo ampio piano promozionale di Tecnargilla, consapevole che il ruolo di una fiera non può limitarsi al solo momento espositivo, ma deve anche creare le condizioni commerciali atte a qualificare ed espandere le manifestazioni, soprattutto in un contesto di accentuata competitività internazionale del settore. E tale ruolo è ovviamente nell'interesse delle fiere ma anche e soprattutto delle industrie e dell'economia locale e nazionale».

gonista di una serie di iniziative promozionali all'estero. Dagli stand del Salone riminese sono stati a Pechino dal 30 marzo all'8 aprile per il «Pechino International Construction Technology, Equipment and Building Materials Exposition». Dal 5 al 9 maggio Tecnargilla è stata a Cincinnati per l'87° Congresso dell'American Ceramic Society, punto d'incontro importantissimo per gli operatori ceramisti statunitensi. Poi dal 29 maggio al 1° giugno è stata la volta di Hong-Kong per «Ilex», International Building Exposition. Particolarmente interessanti si sono rivelati dunque mercati come quello cinese e quello statunitense.



### Il programma

Fitto il calendario delle manifestazioni collaterali a Tecnargilla. Si parte il primo giorno **MARTEDÌ 1° OTTOBRE** con la giornata del 3° Cerp (Congresso Ceramico Internazionale sulla Ricerca per la Produzione). Il convegno ha per tema «Innovazione nell'industria ceramica rispetto al settore delle ceramiche per l'edilizia». **MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE** sarà la volta del decimo Colloquio Tecnico Internazionale sulla fabbricazione della ceramica dal titolo «Materie prime ceramiche: moderni criteri di gestione, di processo e di controllo». Il giorno dopo **GIOVEDÌ 3 OTTOBRE** prosegue il Colloquio Tecnico Internazionale. Poi sempre il 3 ottobre il «China day» con il Seminario Internazionale, che si svolge a partire dalle 15,30, su «Sviluppo dell'industria ceramica cinese e collaborazione con le tecnologie europee del settore». **VENERDÌ 4 OTTOBRE** convegno dell'Andil (Associazione Nazionale Industriali del Laterizio) e 2° Seminario Internazionale della Stoviglieria su «Sviluppi dell'implantistica italiana nel campo delle stoviglie». Infine la Giornata del Tecnico che è proclamata **SABATO 5 OTTOBRE**. Ci sarà un incontro tra gli esperti di informatica e i responsabili della produzione: «L'informatica nel processo produttivo delle piastrelle».

## Cerchiamo giovani in cerca di sfide.



**Che fine ha fatto l'audacia?  
Esiste ancora il gusto del  
rischio e della sfida?**

**EniChem lancia il Progetto  
Giovani.**



Ragazzi ambiziosi: se ci siete, fatevi vivi. Vi chiediamo un diploma o una laurea a pieni voti. Ma, soprattutto, il coraggio di affrontare il biennio più duro della vostra vita.

Vi selezioneremo secondo le vostre attitudini e le vostre capacità: una selezione difficile e rigorosa.

Poi vi butteremo subito sul campo: un reparto marketing, una divisione di ricerca, uno staff finanziario, un impianto di produzione, una filiale estera.

Al fianco di managers esperti, imparerete ad assumervi le vostre responsabilità.

Qualcuno di voi dovrà volare lontano: negli USA, in URSS, in Sudamerica. Perfino in Cina.

In cambio avrete pochi soldi e vita dura ma, un training di grande valore. Per due anni.

Alcuni di voi getteranno la spugna. Ma quelli che rimarranno saranno i futuri quadri e dirigenti di una grande azienda lanciata sui mercati mondiali. Già 90 giovani stanno imparando a nuotare. Nell'86 apriremo le porte ad altri 250.

Scriveteci: EniChem, Progetto Giovani, 20097 San Donato Milanese. Parlateci di voi. Diteci cosa sapete fare. Cosa vi piacerebbe fare. Forse siete fatti per il nostro futuro.

**EniChem**  
La chimica italiana guarda avanti.



Oggi italiane in campo: Inter e Juve tranquille, le altre invece no

Ma è un en plein difficile

COPPA DEI CAMPIONI

Detentrico: Juventus (Italia) - Finale: 14 maggio 1986

Andata: 18 settembre 1985 - Ritorno: 2 ottobre 1985

Table with 3 columns: Sedicesimi di finale, AND, RIT. Lists teams like Göteborg (Sve.), Dinamo Berlino (Rdt), Borussia Dortmund (Ger), etc.

COPPA DELLE COPPE

Detentrico: Everton (Ingh.) - Finale: 7 maggio 1986

Table with 3 columns: Sedicesimi di finale, AND, RIT. Lists teams like Monaco (Fra.), Rapid Vienna (Aut.), Galatasaray (Tur.), etc.

MILANO - Non è la cosa più semplice, ma il calcio italiano può sperare di superare indenne il primo appuntamento con l'Europa. I risultati dell'andata dicono chiaramente che è il Milan la squadra che è più vicina alla repentina bocciatura. Nessuna meraviglia se Wilkins ha chiesto una mano al pubblico, l'entusiasmo potrebbe aiutare a travolgere (non c'è altro da fare) l'Auxerre. Dopo al Milan, in ordine di difficoltà, ci sono Sampdoria e Torino con qualche difficoltà in più per i granata che giocano ad Atene. Più tranquillo il Verona anche se il Paok è capace di trasformare la gara in un assalto infernale: può perdere anche 0-1. Per il resto tutto già risolto. Per Inter e Juve-



Rumenigge in azione contro il San Gallò a Milano

Dal nostro inviato ASCOLI - Vujadin Boskov, una vita appresso ad un pallone. Prima come calciatore, poi come allenatore. Nell'ambiente è considerato come un grande santone. A Coverciano, Allodi, lo chiamano spesso all'università del calcio. Nel calcio rientra nell'elenco di quelli senza fissa dimora. Ha girato mezza Europa, allenando le squadre più forti. Le più belle soddisfazioni me le sono prese in Olanda e in Spagna con il Fejenoord e il Real Madrid. Che grande società quest'ultima.

E nella sua Jugoslavia? «Pochi successi», ho allenato soltanto il Voivodina. Gran bella squadra, gran bella società. Era come il Napoli in Italia che doveva vincere sempre tutto, ma che non vinceva mai nulla. Sono stato anche responsabile della nazionale, ma senza gloria. All'estero ha vinto di tutto: campionati, coppe, coppette e tornei. Soltanto nelle Coppe europee le cose sono sempre andate storte. «E mi scoccia non poco. Più delle semifinali, due volte in Uefa con il Fejenoord, due volte con il Real Madrid in Coppa Campioni, non sono riuscito ad arrivare più in là delle semifinali. Ma c'è ancora tempo». In campo maschile nel 1° anno assieme all'Italia si è qualificata l'Irlanda che ha battuto la Grecia (3-0). Nel secondo girone la Polonia si è sbarazzata (3-0) della Spagna. La Cecoslovacchia ha superato la Romania (3-1). Nel terzo girone la Francia a punteggio pieno, ha collezionato il terzo successo a spese della Jugoslavia.

combinazioni d'attacco vincenti. Le cause della sconfitta azzurra? Silvano Franchi, l'allenatore, imbrocchiato nella tensione post-partita, si è limitato ad offrire una didascalia dei presunti errori o deficienze. Ha elogiato i suoi atleti, ha minimizzato l'operato del secondo arbitro, il polacco Godula, anche se un filo di rammarico tradiva il tono della voce. Che si sia persa una grande occasione è fuor di dubbio. Sono venuti meno i rincalzi nel momento top della gara, quando cioè si poteva e si doveva rullare il sestetto sovietico; si è pagata l'assenza di un terzo e forte schiacciatore e su questo accento si apre il capitolo su Stello De Rocco, sulla lungaggine burocratica che ha dilatato i tempi della naturalizzazione dell'oriundo canadese. Un peccato veniale, forse dovuto anche all'eccessivo ottimismo con la quale la Federazione ha propagandato per certo ciò che ammuflisce in qualche cassetto ministeriale e che si traduce ora in una beffa per i colori azzurri. Assente De Rocco tutto il peso d'urto dell'attacco italiano si concentra nelle mani di Bertoli ed Erriehello. Ma se il napoletano offre prestazioni sempre ad alto livello, Bertoli «mister Europa '83», è ridiventato un giocatore normale. E contro l'Urss se ne è avuta una ulteriore conferma. La sorpresa di questi quat-

ad Agostino di andare ancora più piano, così non si stanca. Detto questo non resta che registrare la conferma della formazione che ha battuto domenica l'Avellino.

TORINO - L'ultima verifica ha confermato la piena disponibilità dei giocatori che Radice si è portato da Torino. La vittoria con la Samp è un buon trampolino di lancio, il morale è alto. Probabile l'inserimento di Beruatto al posto di Ezio Rossi.

SAMPDORIA - Bersellini non ha nemmeno preso in considerazione l'idea di puntare al pareggio (0-0) per passare. La squadra ha bisogno di una vittoria. C'è il solito problema di formazione e dalla superparchina Bersellini pescherà solo oggi.

VERONA - Veronesi concentrati e convinti da Bagnoli a dover andare in campo per soffrire. Rientra Elkjær a cui tutti chiedono galoppanti contropiedi. Incertezza sulla posizione di Briegel.

INTER - Il fastidio di un viaggio in pullman è poco di più. Castagner ha portato 16 giocatori. Rummengigge fa fame di gol.

JUVENTUS - Tanti giornalisti al Comunale per vedere lo stadio vuoto. La polizia ha preparato misure per evitare che gli ultras combinino qualche guaio, fuori dallo stadio. In campo una Juve sperimentale con Scirea, Laudrup e Cabrini a riposo.

Boskov, il santone: «Verona e Toro sul filo del rasoio»



Boskov

in testa. Il 3 a 1 dell'andata è un risultato che può dare una certa sicurezza. «Neanche per idea. Al Paok basta un due a zero per mettere fine all'avventura dei campioni d'Italia. E il due a zero è un risultato possibile. Dunque non gli concede molto scampo? «È dura, veramente dura. Se disgraziatamente gli segnano un gol, la partita diventa per loro un calvario. Se dovesse darle un consiglio? «Gli occhi coraggiosamente all'attacco. Potrebbe cogliere così di sorpresa e gli avversari. E forse l'unica chance. Coppa delle Coppe e la Sampdoria. «Da vecchio bucciaro faccio il tifo per lei. E dentro, non si discute, ma non deve saperlo, altrimenti si rilassa ed è finita. Se lotta come a Larissa diventa una passeggiata. Ma la Samp è capace di lottare? «Deve sforzarsi. Qui è il suo punto debole. Dipende dai troppi campioni che ha in squadra, molti dei quali stanno seduti in panchina, una scelta che toglie la tranquillità a chi sta in campo. In quella squadra mancano a centrocampo un paio di «cani» che mordono. Con la tecnica soltanto loro ne hanno tanta, non si vince. Coppa Uefa: in ballo Inter, Milan e Torino. «Per l'Inter vale lo stesso discorso della Juve. Deve giocare per il prestigio suo e della nazione che rappresenta. Devono giocare bene per rega-

lare una serata di allegria ai tifosi italiani che vivono e lavorano in Svizzera. Il San Gallò è soltanto un buon spring-partner. «Milan e Torino non sono messe molto bene. Il Milan passa facile, non preoccupatevi. Chi sarà mai questa Auxerre? Se non giocava in Coppa Uefa non si sapeva neanche che esistesse. Per giunta si gioca a San Siro che non è uno stadio normale, ma un tempio del calcio che fa venir la tremarella a tutti. Per me i francesi la partita la perdono nel tunnel che porta in campo. Di sicuro se la faranno addosso alla paura. Il 3 a 1 è un risultato rimediabile. Il Milan lo sa e lo sa anche Farina, che avrà già preparato un bel assegno per i suoi giocatori, tanto sa che i soldi gli rientreranno con l'incasso del secondo turno. Lui è una persona furba. Infine il Torino. «Non credo che ce la farà. Il Panathinaikos è come la Juve. È una squadra di potenti, oltre ad essere fortissima. In campo sta come un po' in maniera splendida e poi nel suo stadio non c'è scampo. Non gli concede neanche una chance? «Gli posso soltanto concedere i miei auguri e un consiglio, se lo accettano: giocare in pressing a centrocampo, senza dar respiro all'avversario. Deve essere un pressing estenuante: o palla o uomo. In questo modo potrebbero operare nel miracolo. Altrimenti li faranno a polpetta».

Paolo Caprio

Uno sciopero della Tv greca Salta la diretta del Verona?

I progetti dei pool sportivo della Rai-Tv per questo mercoledì di coppe, rischiano di essere vanificati da improvvise complicazioni. La prevista diretta di Paok-Verona da Salonicco (Tvi) e pendulo ore 16.50 della partita contro il Verone (Tvi) è in dubbio mancando ancora l'accordo con la società milanese. Restano confermate invece le ampie sintonie che andranno in onda nel corso di «Mercoledì sport» (Tvi, ore 22.30) delle altre italiane impegnate nelle Coppe. Unica eccezione il servizio di Torino che invece, per l'occasione, in virtù delle disposizioni Uefa, non potrà superare i tre minuti. La radio manderà in onda dalle 20.45 alle Coppe minuto per minuto.

Agli europei in Olanda le nazionali maschili e femminili accedono alla fase finale

Ad un passo dalla zona medaglie Azzurri battuti dalla Svezia, le ragazze piegano la Romania

Dal nostro inviato VOORBURG - I miti si scalfiscono, ma non crollano, quasi a sublimare l'etero, quasi a dispetto della storia. È la sintesi della partita contro l'Unione Sovietica, una squadra che ci appare sempre più come un miraggio, come qualcosa che stringi nel pugno della mano per poi accorgersi che il tutto svanisce nelle sabbie dell'orizzonte. Lunedì sera, nel caldo promesso Palasport «De Vliegermolen» di Voorburg, si è sperato a lungo nel colpo a sensazione, probabilmente un po' tutti suggerivano dalla plega che aveva preso nel quarto set l'incontro. Forse complice l'estenuante attesa (il match-club della serata è iniziato alle 23.10, con oltre due ore di ritardo sul previsto), si era sovrastimata la forza dell'Italia sino a credere che i sogni potessero tradursi in realtà. Dopo i primi due set perduti sul filo di lana, concessi agli avversari con una ingenuità incomprensibile, ed il terzo vittorioso, nella quarta fase di gioco l'Italia ha avuto in mano il poker della partita. Otto punti di vantaggio (10-2), una squadra che aveva relegato in panchina i mostri sacri, da Savin e Panconio a Zaitsev, provati dall'alto tasso di agonismo e dai dispendi di energie psico-fisiche. Il tecnico Platanov, con una mossa coraggiosa, buttava nella mischia a freddo la linfa verde del volley sovietico: dentro Antonov, Dilberov ed a tratti Vitanov, con i navigati Lasse e Ilvate a far da balia ai giovani. Una scelta che si è rivelata produttiva, che ha fatto ritrovare d'incanto alla formazione dell'establishment e

VOORBURG - L'Italia femminile batte la Romania per 3 a 2 ed entra direttamente in girone finale. È la prima volta nella storia del volley italiano che le azzurre entrano nel girone europeo. Una sorpresa, ed un risultato storico che corona quattro anni di lavoro del tecnico italiano Giacobbe. Andiamo in finale ad Amsterdam anche con gli uomini, pur uscendo sconfitti dall'incontro con la Svezia per 3 a 2. L'Italia lascia Voorburg con una sconfitta, non decisiva, ma che fa scattare un caparbio allentamento sulle capacità reattive degli atleti. L'unica attenuante di una prestazione sottotono (ad eccezione di Piero Rebaudengo), si può ricercare nell'appagamento di una squadra ormai sicura finalista dopo il primo set condotto in porto e nelle scorie di stanchezza lasciate dall'incontro di lunedì notte contro l'Unione Sovietica. In campo maschile nel 1° anno assieme all'Italia si è qualificata l'Irlanda che ha battuto la Grecia (3-0). Nel secondo girone la Polonia si è sbarazzata (3-0) della Spagna. La Cecoslovacchia ha superato la Romania (3-1). Nel terzo girone la Francia a punteggio pieno, ha collezionato il terzo successo a spese della Jugoslavia.

tordicesimi campionati europei è la Francia di monsier Bouchel. I galletti (che hanno battuto due volte consecutivamente gli azzurri nel recente torneo «Roma Parigi») hanno messo una seria ipoteca sulla zona medaglia. Bulgari ed olandesi sono stati trantumati con una naturalezza impressionante. L'Equipe, il quotidiano sportivo parigino, all'indomani dell'exploit d'esordio sulla Bulgaria ha titolato emblematicamente: «Le doux parfum du n.5», con chiara allusione ad un'impresa contro una squadra classificata quinta al campionato mondiale dell'82 in Argentina. E la Francia si appresta ad ospitare i prossimi campionati mondiali nell'86 con una squadra che annovera stelle di prima grandezza: da regista Flaviani ai centrali Tiffie e Bouviet.

Brevi

Oggi Italia-Simec a Roma Un amichevole poco opportuno quella odierna a Roma (17.30) al Palazzetto di viale Ticino tra l'Italia e la Simec Milano che domani sarà sfidata in Coppa Campioni contro il Dudelange. Bianchini fa il suo esordio casalingo sulle panchine azzurre e ieri, in una conferenza stampa, ha smontato i contrasti con Cesare Rubini. Il ci ha detto inoltre che sarà il prossimo campionato il vero «relazionatore» della nazionale. La Lega ha inoltre confermato che la partita di sabato in tv è Stefanel Trieste-Bancoroma (Radio, 17.35 circa). Tagliero operato in Francia Gian Piero Tagliero, medico dell'Udinese infermiere in Coppa Italia riportando la lesione da crociato anteriore di due anni fa, è stato operato ieri dal professor Bouquet a Saint Etienne. Due mesi circa per il recupero. Il Napoli presta Maradona all'Argentina Dopo un incontro tra i presidenti del Napoli, Farinò, e quello della Federazione argentina, Julio Grondona, le società napoletana ha dato il suo assenso perché Maradona giochi una partita amichevole con la sua nazionale in Messico il 16 novembre. Anche la nazionale non dovrebbe opporsi perché in quella settimana il campionato riposa. In compenso la nazionale di Biondo giocherà probabilmente a fine marzo un amichevole al San Paolo. Stecca-Callejas l'8 novembre a Rimini Si farà l'8 novembre a Rimini il match valevole per il titolo mondiale del supergioco, versione Wta, tra il danese, il portoricano Victor Callejas, e lo sfidante Loris Stecca. Record col paracadute di un sovietico S'è lanciato 13ma volta col paracadute. Un vero record. È del sovietico Jurj Sivanov che s'è lanciato la prima volta a sedici anni nel 1956. Da allora ha realizzato 47 record mondiali nelle specialità.

Domenica Spaccanapoli per aiutare il Messico

NAPOLI - Presentata ieri la «Spaccanapoli», tradizionale appuntamento podistico che si svolgerà domenica prossima 13 ottobre. La manifestazione sportiva promossa dall'Unisp assume quest'anno caratteri nuovi: è stata esposta ieri ai Giochi in favore dei terremotati del Messico. Le quote di iscrizione della stracittadina, infatti, saranno direttamente gestite dall'Unisp, il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, che assicurerà gli interventi nel paese centramericano devastato dal sisma. Alla presentazione erano presenti il segretario dell'Unisp Missaglia, il sindaco napoletano D'Amato e il segretario dell'Unicef Farina.

Esce dalla cassaforte la Coppa del Mundial

ROMA - Superprotetta (come nella foto da due vigilantes) e assicurata per un miliardo di lire la Coppa del Mondo, conquistata dalla nazionale di calcio in Spagna, è uscita per la prima volta dalla cassaforte ed è stata esposta ieri ai Giochi della Gioventù. La coppa rimarrà per l'intero periodo dei Giochi custodita nello stand della Federazione Giochi Calcio. Si tratta della prima tappa di un viaggio che porterà la coppa in giro per l'Italia, dove verrà esposta in tredici stadi. Sarà come un lungo saluto degli sportivi italiani, prima di passare l'Oceano - destinazione Messico - per i prossimi Mondiali.

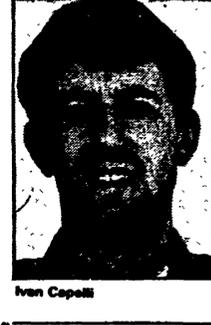


Auto

MILANO - Ivan Capelli, un altro Michele Alboreto? Due vite che stanno diventando parallele: ambedue nati a Milano, campioni europei di Formula 1, lo stesso ambito premio - la «Tartaruga d'oro» - assegnato ogni anno al pilota emergente, il medesimo debutto in Formula 1 con la vettura di Ken Tyrrell: Alboreto a Imola nel 1981, Capelli venerdì a Brands Hatch dove inizieranno le prove di qualificazione del Gran premio d'Europa. Il primo ora guida una Ferrari, il secondo la sogna. Nel marzo scorso si era fatto il nome di Ivan Capelli come collaudatore della «154» a Maranello. Un sogno presto sfumato. Ha iniziato a correre nel kart a 14 anni. La via scelta da quasi tutti i nipotini di Nuvolari come De Angelis, Patrese, De Cesaris. Poi è passato in Formula tre e si è fatto notare dal «circo» vincendo da campione il Gran premio di Montecarlo. Voleva passare in Formula 1, ma le porte gli si sono chiuse in faccia. «Mi chiedevano di pagare per correre - racconta - Anche Ken Tyrrell. Voleva 100 mila dollari a corsa (200 milioni circa). E io non ho grandi sponsor alle spalle. Suo padre ha una casa di produzione cinematografica, la madre è casalinga. Si è così «adeguato» alla formula 3000, al volante di una March. Ha vinto a Zellweg, in Austria, al termine di una gara entusiasmante. «Sto vivendo una favola - continua Capelli - e ogni tanto mi pizzico il braccio per sapere se sto sognando oppure no. Ero a Donington e maledicevo la sfortuna perché in prova si era rotto il motore di qualificazione. Dovevo partire in ultima fila. Ho lottato come sempre e sono riuscito a salire sul podio. Mi si è avvicinato il

Esordio domenica

Capelli in F1 sulle orme di Alboreto



Watson sulla macchina di Lauda in Inghilterra

(S. C.) - Non è solo Ivan Capelli la novità del Gran premio d'Europa in programma domenica prossima sul circuito di Brands Hatch. Sull'auto di Niki Lauda, infortunato ad una mano, ci sarà John Watson. «L'ha detto ieri a Londra Ron Dennis. Watson è ancora un po' arrugginito - ha precisato il responsabile della McLaren - però siamo certi che ritroverà la forma rapidamente. Prima che Dennis facesse questa dichiarazione, s'era diffusa la voce che dovesse essere Andrea De Cesaris il sostituto dell'austriaco.

mio maestro, Cesarino Gariboldi, e dice che Tyrrell mi vuol parlare. Aveva assistito alla corsa. Entro nell'ufficio di Tyrrell e lui mi dice a bruciapelo: vuol guidare una mia macchina a Brands Hatch? Gli chiedo quanto costa. E lui: è tutto gratis. Così anche per Ivan Capelli inizia la grande avventura in Formula 1. Correrà in Inghilterra, poi si vedrà. «Devo guidare una macchina che non conosco, lavorare con gente mai vista prima, 300 cavalli. Vedremo, il mio sogno rimane quello di terminare la corsa. Nessuna paura? «No, anche perché altri miei colleghi come Danner e Streiff sono passati quest'anno dalla formula 3000 alla formula 1. E io non mi sento meno bravo di loro». Che impressione le ha fatto Tyrrell? «Un uomo che parla poco, non si lascia andare. Ha detto solo l'essenziale, ma ha trattato come un pulcino. La corsa di Brands Hatch, ha raccomandato, deve essere una prova di rodaggio. Non devo cercare la prestazione. E questo mi ha tranquillizzato, mi ha lasciato aperte le porte anche per il prossimo anno. I commilitoni della prima compagnia speciale bersaglieri atleti di Roma, dove Ivan Capelli sta svolgendo il servizio militare, saranno tutti appiccicati al televisore per festeggiare il suo debutto. Anche in casa Capelli a Milano si è brindato. «Solo mia madre non guarderà il Gran premio - racconta il pilota della Tyrrell - Ha paura. Come va il servizio militare? «Non voglio far pesare la mia professione. Voglio essere trattato come tutti gli altri soldati. Certo che ora le difficoltà sono minori: appena ho detto al capitano che dovevo correre a Brands Hatch in Formula 1, mi è stata consegnata subito la licenza».

Sergio Cuti

# Il radon, un gas su cui si indaga



Tra le cause dei tumori polmonari? Nessun test è ancora conclusivo. Una ricerca nel Lazio I pericoli del tufo

Il radon (come il radio) fa parte della famiglia dell'uranio. Nelle foto: madame Curie e gli esterni della «Scuola» in cui fu scoperto il radio

# Radioattività? Cercate bene anche in casa vostra...

Il nome radon, per assonanza, potrebbe far pensare ad una nuova fibra artificiale ed invece è un gas radioattivo antico quanto il mondo. Non lo possiamo vedere, né sentire perché è incolore, inodore e insapore ma è sempre in nostra compagnia. Lo respiriamo sia in aperta campagna che tra le pareti domestiche. È radioattivo, ma naturale e viene prodotto dal processo di decadimento dell'uranio di cui è ricca la crosta terrestre. È venuto alla luce agli inizi del secolo poco dopo che madame Curie aveva fatto nascere suo padre, il radio. Facendo parte della famiglia dell'uranio è costretto naturalmente a riprodursi. Anche i suoi figli sono instabili e, non si sa bene in quale misura, pericolosi. Loro infatti disintegrandosi producono delle particelle alla che secondo alcuni studi fatti soprattutto negli Stati Uniti potrebbero concorrere alla distruzione delle cellule e provocare il cancro. In particolare (essendo un gas) quello bronco polmonare.

dott. Silvana Piermattè, responsabile della divisione radioattività ambientale della Disp, l'organo di controllo dell'Enea — ma sarebbe ancora più giusto preoccuparsi globalmente della qualità dell'aria che respiriamo. Basti pensare ai materiali isolanti, alle moquette, alle fibre tessili. Per non parlare dei componenti delle vernici. Non siamo ancora in grado di fissare delle soglie di rischio per il radon, ma si potrebbero invece stabilire degli standard per le sostanze usate nella preparazione delle vernici. Fa più danni dunque l'asbesto (usato per l'amianto) o il radon o più banalmente il fumo di tabacco?

Fino ad alcuni anni fa per cercare di stabilire gli effetti del radon si erano fatti studi nelle miniere di uranio e non per vedere quale correlazione esistesse tra persone esposte ad una concentrazione maggiore di radon e i casi di tumore. Ricerche fatte negli Stati Uniti, in Cecoslovacchia e, qui da noi, nelle miniere del Grosseletto. Gli studi hanno confermato il sospetto, anche se è impossibile mettere alla sbarra il radon ed i suoi figli come unici responsabili del cancro polmonare. Il problema è rimasto circoscritto per anni e c'è voluta la crisi petrolifera per farlo uscire dalle miniere. Per risparmiare energia è incominciata la «guerra agli spifferi». In America ed in Svezia hanno però scoperto che le case trasformate in camere stagne perdevano sì meno calore, ma trattenevano anche più radon. Ecco allora il campanello d'allarme. Se aumenta la concentrazione di radon quali sono le conseguenze per chi ci vive? È partita così una campagna internazionale di misurazione del radon all'interno delle case. Si è scoperto che particolari materiali di costruzione, ma soprattutto il suolo dove sono costruite le case, trasmettono quantità maggiori di radioattività naturale. In Svezia hanno osservato che sono più radioattive le case in pietra di quelle di legno. Ma il problema non esiste solo al di là delle Alpi. Anche in Italia esistono particolari zone ricche di radioattività naturale.

Del possibile legame tra radon e tumore polmonare si sta occupando l'Osservatorio epidemiologico regionale del Lazio che sta effettuando un'indagine epidemiologica sulla popolazione del Viterbese, una zona dove la radioattività naturale è tripla rispetto alla media nazionale. È uno studio ancora «fumo», perché bisogna arrivare a separare il tabacco dal radon. Quanto incidono le sigarette e quanto il radon nello svilupparsi del tumore polmonare? È questo il dilemma che i ricercatori sono impegnati a risolvere. Comunque c'è da dire che la curva dei tumori polmonari in provincia di Viterbo non è più alta di quella nazionale e della regione.

Il radon «abita» soprattutto nel tufo. Le nostre località a rischio si trovano concentrate in quelle zone di origine vulcanica: alto Lazio, bassa Umbria e Campania. Paesaggi tufacei, cave di tufo e case costruite con «blocchetti». Sono ormai tre anni che l'Istituto superiore di Sanità e l'Enea stanno facendo controlli e misurazioni del radon. L'Enea ha fatto duecento sondaggi in diverse parti d'Italia, l'Istituto superiore di Sanità ha svolto una indagine nella zona di Orvieto. «Che la zona fosse naturalmente radioattiva lo sapevamo già — dice la dott. Gloria Campos Venuti che ha coordinato la ricerca in Umbria — i rilevamenti ce lo hanno confermato. E ancora però troppo presto per tirare delle conclusioni. È un lavoro di ricerca che ha bisogno di tempo e comunque, per il momento, non è il caso di fare dell'allarmismo. Per poter, infatti, trarre delle conclusioni scientifiche occorrerebbero delle particolari condizioni, un campione di popolazione vastissimo. L'unico test valido, purtroppo, per quanto riguarda le radiazioni in questo caso artificiale è la tragica esplosione nucleare di Hiroshima e Nagasaki. È giusto preoccuparsi del radon — dice la

«E a Viterbo in questo momento sono più preoccupati dell'impatto con la centrale termoelettrica di Montalto di Castro. L'argomento radon se non trattato con la dovuta cautela rischia poi di alimentare la polemica centrali sì, centrali no. I nuclearisti potrebbero dire: «Perché vi preoccupate della centrale se da sempre vivete in un ambiente radioattivo?». La replica del «nucleare? No, grazie» potrebbe essere: «Perché aggiungere un'altra fonte di possibili radiazioni a quelle già esistenti?». Piccoli dosi di radiazioni naturali non fanno bene, ma quanto fanno male? È un interrogativo al quale nessuno per il momento può dare risposte certe — spiega il dott. Giuliano Scicchetti, direttore del laboratorio misure ambientali dell'Enea una struttura del dipartimento protezione dell'ambiente e salute dell'uomo — c'è addirittura, può sembrare un paradosso, chi sostiene che le radiazioni naturali fanno bene. Le acque delle terme di Meiano ed Ischia come quelle famose di Badgastein in Austria sono ricchissime di radon e le loro applicazioni, sostengono illustri esperti dall'Alta Savoia, servono per curare diverse malattie. Sono stati fatti dei rilevamenti — aggiunge Scicchetti — e le «dosi» di radon assorbite dai pazienti sono risultate modeste. Molto elevata, invece, la concentrazione per quanto riguarda le persone che ci lavorano». Il radon, quindi, oltre che problema domestico è anche una questione di ambiente di lavoro. In attesa di «ingabbiare» il radon cosa si può fare? Quali precauzioni si possono prendere? Istituto superiore di sanità ed Enea suggeriscono, innanzi, di controllare le cave di tufo e pozzolana e di impiegare in misura minore questi materiali, così come le ceneri di carbone (altamente radioattive) usate per il cemento. In altri paesi si stanno studiando vernici antiradiazioni. In Inghilterra c'è in cantiere una casa anti-radon. Noi possiamo tranquillizzarci con il sole. Le zone a rischio (alto Lazio, bassa Umbria e Campania) non sono poi particolarmente «freddolose». Per buona parte dell'anno le finestre delle case restano aperte. E il consiglio della mamma: «In questa stanza non si respira, perché non spalanchi la finestra?». può tornare utilissimo. Con l'aria viziata se ne va anche un bel po' di radon.

Ronald Pergolini

# Bombe israeliane su Tunisi

«F-16 o «Mirage». È stato in seguito apparso che si trattava di almeno sei «Phantom», che volando a bassissima quota sono riusciti a eludere il controllo radar tunisino. Ben più drammatica l'incertezza sulla sorte di Arafat e sul numero delle vittime; nel primo pomeriggio si parlava di una sessantina di morti e di oltre cento feriti. Tra i morti molte donne palestinesi impiegate negli uffici e i bambini che le seguivano al lavoro. Tra le vittime anche una decina di militari tunisini, incaricati di sorvegliare il quartier generale dell'Olp. Quanto ad Arafat, fonti della Lega araba riferivano verso le 13 che era «sano e salvo», ma ogni timore è stato fugato solo verso le 16 quando il leader dell'Olp, rientrato nella notte di lunedì da Rabat, Marocco, si è recato di persona sul luogo del bombardamento, accompagnato dal suo numero due Salah Khalaf, noto come Abu Jihad. Molti dirigenti e mili-

tanti palestinesi di Haman el-Shat hanno sfogato tutta la loro rabbia. «Ce lo aspettavamo, ha affermato un giovane militante, «il raid è stato un minaccioso che ci avrebbero colpiti anche in territorio tunisino. Hanno i mezzi per farlo, ma la risposta sarà dura». Ancora più esplicito il leader del Fronte di liberazione della Palestina Abul Abbas che ha dichiarato: «Israele ha pagato cara. Colpiremo duramente soprattutto nei territori occupati. Accanto a queste dichiarazioni, le testimonianze raccontano che i testimoni oculari; un uomo ha affermato di aver visto portarsi via una donna rimasta praticamente senza gambe. Una giovane palestinese ha invece trovato toni di pietà anche per i tunisini dicendo: «Siamo tristi in quanto palestinesi, ma anche per i tunisini che hanno dovuto pagare per averci ospitati. Come si riterà il quartier generale dell'Olp era stato spostato a Tunisi nel 1982 dopo l'ultimo

tentativo di resistenza palestinese in Libano, nella città di Tripoli, a seguito dell'invasione israeliana. In un comunicato ufficiale diffuso a Tunisi, l'Olp ha nel terzo pomeriggio commentato: «Il raid dimostra che l'esercito israeliano ha paura dei dirigenti Olp e li perseguita come Haman el-Shat si trova sotto il controllo assoluto dell'Olp, è di fatto un'area extraterritoriale. Ulteriori particolari della cronaca del raid forniti dalle stesse fonti militari: Haman el-Shat è l'obiettivo più distante dallo Stato di Israele mai colpito (dista 2.400 km); gli aerei con la Stella di David hanno però dovuto compiere un tragitto di più di 4.000 km e sono stati riforniti in volo da aerei cisterne. Più tardi sono arrivate anche le dichiarazioni del ministro della Difesa israeliano Yitzhak Rabin, del capo di stato maggiore generale Moshe Levy e del comandante della Forza aerea Amos Lapidot. Testuale Rabin: «Questa azione mira a

demostrare che non c'è alcuna immunità per nessuna fazione dell'Olp ovunque. Il lungo braccio delle Forze di difesa israeliane sapranno come localizzare, colpire e punire i terroristi. Sia Rabin che Levy, nel corso della stessa conferenza stampa, hanno tenuto a precisare che l'incursione non era diretta contro il governo tunisino e non dovrebbe interferire con le iniziative in corso per avviare i colloqui di pace con una delegazione congiunta giordano-palestinese. «A mettere a repentaglio le possibilità di pace — ha affermato Rabin — sono le azioni terroristiche dell'Olp sotto Arafat». In mattinata già il primo ministro Shimon Peres aveva del resto minacciato: «Israele non dimenticherà l'uccisione di tre suoi cittadini commessa dall'Olp e non la perdonerà». Parlando ai dirigenti laburisti Peres stava rilevando come re Hussein di Giordania non abbia ancora formulato una chiara dichiarazione di non belligeranza verso Israele, ribadendo

il rifiuto di Tel Aviv a trattare con l'Olp e ad accentrare ad una conferenza internazionale in cui sia rappresentata anche l'Olp, paese che non riconosce lo stato israeliano. Poco dopo è arrivata la notizia del raid su Tunisi. Le autorità tunisine non hanno rilasciato dichiarazioni sull'accaduto. Il sottosegretario agli Esteri Mahmud Mestiri ha convocato gli ambasciatori dei cinque paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu (Usa, Urss, Cina, Francia e Gran Bretagna) per informarli sull'aggressione e secondo fonti bene informate il governo tunisino presenterà una nota di protesta presso lo stesso Consiglio di sicurezza. Un'ultima osservazione: fonti diverse a Tunisi hanno fatto notare come gli israeliani, per colpire, abbiano aspettato che le forze aeree tunisine fossero spostate dalla base di Biserta del nord del paese a quella di Remada, nel sud, ad una sessantina di km dal confine con la Libia.

«essere accettata». Perez De Cuellar si è detto «gravemente preoccupato per l'azione che rappresenta l'aviazione israeliana su obiettivi in Tunisia». «Tali atti di rappresaglia, ha proseguito, nell'attuale situazione, con le vittime che ne derivano e la violazione dell'integrità territoriale di uno Stato membro, non possono essere accettati. «Questo serve — ha detto ancora — a perpetuare un ciclo di violenza e a ostacolare la pace». Anche l'Egitto ha subito preso posizione contro l'«odiosa azione criminale» decidendo come risposta di non ricevere la delegazione israeliana che dovrebbe arrivare al Cairo per discutere sul problema di Tabà.

## Viaggio di Natta in Cina

ROMA — In un dispaccio dell'Ansa si dà notizia che il segretario del Pci Alessandro Natta partirà per una visita l'11 ottobre per una visita ufficiale in Cina, invitato dal Comitato centrale del Partito comunista cinese. Il Pci non ha ancora emesso un suo comunicato sul viaggio.

## Condanna unanime

richiesta è stata fatta ieri sera in aula del vicepresidente del gruppo Ugo Spagnoli) e in seguito ad un passo del presidente della Camera, il ministro degli Esteri Giulio Andreotti riferirà domani alle 12 nell'aula di Montecitorio rispondendo a numerose interrogazioni urgenti. La prima ad essere presentata reca le firme di Natta, Napolitano e Gian Carlo Pajetta, Petruccioli e Rubbi. Interrogazione comunista anche al Senato — primi firmatari Chingone e Fiori — è stata presentata da Natta. Il Pci ha chiesto al governo di rispondere già nella giornata di oggi. Le prime reazioni da parte dei comunisti sono state di «indignazione» per il raid e con-

damna per una aggressione terroristica indegna di un paese civile», sono i termini adoperati dal presidente del Consiglio in un messaggio di cordoglio al primo ministro tunisino Mohamed M'zali. Craxi ha anche inviato un messaggio personale al leader dell'Olp Yasser Arafat. Ed ha fatto diffondere anche una nota ufficiale in cui sottolinea che il numero elevato delle vittime conferisce una dimensione ancor più raccapricciante ad una decisione che è, chiunque sia, di ogni comprensione umana. «Sottolineo che l'atto di aggressione coinvolge uno stato con cui l'Italia ha rapporti di stretta collaborazione e collaborazione, a maggior ragione su di esso deve

pesare la dura condanna del mondo civile, tanto deliberata quanto è diretta contro la persona di un capo di stato tenacemente intesa da chi si batte per una soluzione negoziata e pacifica della crisi mediorientale. Il ministro degli Esteri Andreotti ha rilevato come questo grave episodio sia intervenuto in un momento particolarmente delicato sia per la situazione del Maghreb, sia per l'iniziativa negoziata giordano-palestinese attualmente in corso. Infatti il bombardamento israeliano di oggi, compiuto in aperta violazione di ogni principio del diritto internazionale, rischia di sfiorire ancora più le già tenui prospettive di una soluzione politica della controversia arabo-israeliana, alimentando una spirale di rappresaglie e di violenza applicata contro civili e distruzioni per le popolazioni di questa tormentata area. Ferma la condanna della Cgil che denuncia l'azione terroristica che costituisce una «flagrante violazione delle leggi internazionali ed un delittuoso attacco alle speranze di cooperazione politica negoziata e di porti alla pace nel vicino Oriente». Anche per i giovani comunisti italiani, Israele ha compiuto un grave atto terroristico. Ancor più grave — sostiene la Fgci — perché compiuto in un momento in cui lo sforzo di Arafat e del re giordano Hussein andavano realizzando un accordo di soluzione negoziata, per raggiungere la pace in Medio

Oriente. Diversa, come dicevamo, la reazione del presidente della Casa Bianca infatti considera una legittima risposta al terrorismo il tremendo bombardamento di ieri. In una dichiarazione alla stampa, il portavoce di Reagan Larry Speakes pur affermando che gli Usa sono «addolorati e deplorano la spirale di violenza», ha tuttavia detto che «come principio politico gli Stati Uniti considerano azioni di rappresaglia contro attacchi terroristici una risposta legittima e una forma di autodifesa». Ben diversa la reazione francese. «Il governo di Parigi — si legge in un comunicato ufficiale — non può che condannare l'azione militare di Israele contro uno stato sovrano. Un'azione che «aggraverà le tensioni nella regione». Parigi ha immediatamente preso contatto con il governo tunisino e con i suoi partner europei. E nella tarda serata i ministri degli Esteri della Cee, riuniti a Lussemburgo, hanno «energicamente condannato il bombardamento che viola la sovranità di un paese amico, pacifico e moderato e costituisce un nuovo elemento nella catena di violenze nel Medio Oriente». La pubblicazione della dichiarazione è stata ritardata fino a tarda sera per complicazioni diplomatiche, dopo che gli Usa avevano approvato il raid israeliano. Il segretario generale della Nato Javier Perez De Cuellar ha detto che l'incursione aerea di Israele «non può essere accettata».

## Arafat

zioni e di organismi internazionali, dell'Onu e dei cinque grandi poteri, è stata fatta in aula del vicepresidente del gruppo Ugo Spagnoli) e in seguito ad un passo del presidente della Camera, il ministro degli Esteri Giulio Andreotti riferirà domani alle 12 nell'aula di Montecitorio rispondendo a numerose interrogazioni urgenti. La prima ad essere presentata reca le firme di Natta, Napolitano e Gian Carlo Pajetta, Petruccioli e Rubbi. Interrogazione comunista anche al Senato — primi firmatari Chingone e Fiori — è stata presentata da Natta. Il Pci ha chiesto al governo di rispondere già nella giornata di oggi. Le prime reazioni da parte dei comunisti sono state di «indignazione» per il raid e con-

damna per una aggressione terroristica indegna di un paese civile», sono i termini adoperati dal presidente del Consiglio in un messaggio di cordoglio al primo ministro tunisino Mohamed M'zali. Craxi ha anche inviato un messaggio personale al leader dell'Olp Yasser Arafat. Ed ha fatto diffondere anche una nota ufficiale in cui sottolinea che il numero elevato delle vittime conferisce una dimensione ancor più raccapricciante ad una decisione che è, chiunque sia, di ogni comprensione umana. «Sottolineo che l'atto di aggressione coinvolge uno stato con cui l'Italia ha rapporti di stretta collaborazione e collaborazione, a maggior ragione su di esso deve

ha risposto: «Il rispetto del diritto internazionale e l'osservanza delle risoluzioni dell'Onu». Arafat ha quindi messo in evidenza la gravità dell'atto compiuto — «l'attacco ad un paese sovrano che dista 2400 chilometri da Israele» — ed ha respinto le insinuazioni ufficiali israeliane. Tel Aviv, ha detto, aveva annunciato l'intenzione di colpire «molto prima dell'uccisione delle tre spie e Lama-ri», che hanno subito le stesse analoghe furono accompagnate per invadere il Libano.

resistenza. In questo clima, poco dopo le 13,30 è arrivata la notizia dell'esecuzione di due dei sovietici «addebi» di unità liberazione e il medico Svirsky. La rivendicazione era della Jihad islamica. Quando il giornalista che ha ricevuto la telefonata ha chiesto all'interlocutore se i nomi che legami ci fossero tra la Jihad e l'Organizzazione islamica di liberazione, questi ha affermato: «Collaborano con noi». La smentita delle due esecuzioni e della presunta collaborazione tra le due organizzazioni

dentì esecuzioni annunciate dalla Jihad islamica non erano, non lo sono, non lo saranno. L'Organizzazione di liberazione islamica ha smentito ogni collaborazione o cooperazione con gli sciti della Jihad. Mosca in tutto questo continua a tacere e a censurare la notizia del sequestro sui propri media. Ieri l'ambasciatore sovietico a Beirut Alexandre Soldatov è stato ricevuto dal presidente libanese Amin Gemayel assieme al collega americano Reginal Bartholomew. Riscontro totale sul contenuto dei colloqui.

## Sovietici rapiti

nel frattempo infuriava, quella che si è conclusa con la battaglia finale concentrata alla periferia meridionale, nel quartiere di Bahsas. Le linee difensive del «Tawheed islamico» (cioè del Movimento di unificazione islamica) sono state respinte da milizie palestinesi dell'Olp, hanno dovuto cedere posizioni ai filoniscisti che hanno dalla loro parte anche effettivi del Partito comunista liba-

nese e la copertura dei cannoni e dei mezzi corazzati di Damasco. I filoniscisti sono attestati nelle vicinanze del porto per impedire eventuali rifornimenti via mare ai sunniti del Mu. Il bilancio delle vittime dopo 4 giorni di feroci combattimenti è ormai di 179 morti e 341 feriti. I sunniti del «Tawheed islamico», ridotti ormai allo stremo, hanno annunciato «missioni di suicidio» come ultimo mezzo di

resistenza. In questo clima, poco dopo le 13,30 è arrivata la notizia dell'esecuzione di due dei sovietici «addebi» di unità liberazione e il medico Svirsky. La rivendicazione era della Jihad islamica. Quando il giornalista che ha ricevuto la telefonata ha chiesto all'interlocutore se i nomi che legami ci fossero tra la Jihad e l'Organizzazione islamica di liberazione, questi ha affermato: «Collaborano con noi». La smentita delle due esecuzioni e della presunta collaborazione tra le due organizzazioni

offre la possibilità di precisare le motivazioni che lo hanno reso possibile. In effetti è a partire dall'iniziativa di difesa strategica reaganiana (Sdi), dal vertice di Bonn e dal controprogetto francese «Eureka» che Mitterrand ha preso una certa distanza dagli Stati Uniti ed ha scoperto che la Francia doveva ricoprire quel suo ruolo di stimolo per una Europa «europea», e dunque più autonoma nei confronti dell'America. Di qui i primi passi per la riapertura del dialogo con l'Olp e i vertici dall'ascesa di Gorbaciov e dalle «novità» che si profilavano nella direzione dello statosovietico. Oggi, se la Francia resta nettamente ostile al contegno della forza dissuasiva nucleare francese nel quadro di una riduzione generale degli armamenti strategici, per le stesse ragioni è ostile al progetto di «guerre stellari» visto come un abbandono della strategia classica di dissuasione che costituisce l'essenziale del sistema difensivo autonomo francese. Su questo terreno di principio la Francia mediterranea po-

trebbe trovare delle convergenze con la denuncia sovietica delle «guerre stellari» badando tuttavia a non apparire come l'«Organizzazione di liberazione islamica» ha smentito ogni collaborazione o cooperazione con gli sciti della Jihad. Mosca in tutto questo continua a tacere e a censurare la notizia del sequestro sui propri media. Ieri l'ambasciatore sovietico a Beirut Alexandre Soldatov è stato ricevuto dal presidente libanese Amin Gemayel assieme al collega americano Reginal Bartholomew. Riscontro totale sul contenuto dei colloqui.

Augusto Pancaldi

## Gorbaciov a Parigi

nuazione perversa» degli sovietici compiuti dai dirigenti sovietici per dividere gli alleati occidentali. E la sua proposta di riunire il 24 ottobre a New York un vertice dei sette paesi più industrializzati è partita dalla stessa preoccupazione per ottenere dal Giappone, dalla Repubblica federale tedesca, dalla Gran Bretagna, dal Canada, dall'Italia e dalla Francia un mandato per il negoziato ginevrino con Gorbaciov, per metterlo di fronte insomma al muro senza crepe dell'Occidente e indirettamente alla nullità degli eventuali risultati da lui ottenuti a Parigi. Ieri sera il portavoce dell'Eiseo aveva informato la stampa che il presidente della Repubblica non andrà al vertice di New York proposto dal presidente Reagan. Irritato dalla umiliante «convocazione» di Reagan, Mitterrand ha regolato subito il conto anche con i sovietici che, a quanto si dice, sollecitavano un documento comune. Non a caso il portavo-

ce dell'Eiseo, dando questa notizia, ha aggiunto: «La Francia riceverà mercoledì il signor Gorbaciov sottolineando la sua volontà di preservare la propria indipendenza verso l'Unione Sovietica come lo fa nei confronti del suo alleato americano. Comunque sia questa visita — perché precede di sei settimane l'incontro di Ginevra, perché è la prima del leader sovietico in Occidente, perché si propone all'Europa, tramite la Francia, una sua responsabilità nel miglioramento e nello sviluppo dei rapporti est-ovest, perché infine permette un primo giudizio esterno e ufficiale sulla nuova dirigenza sovietica e sulla concretezza delle sue aperture su problemi della cui soluzione dipende il rilancio o la morte di una distensione da lungo tempo agonizzante — ha un significato che va ben al di là di un vertice franco-sovietico. E tuttavia, proprio perché eventuali conclusioni positive di questo vertice costituirebbe-

re una premessa di grande interesse per il «dopo», vale la pena di vedere questa visita anche da un punto di vista francese. Intanto è in una atmosfera di crisi politica e di autorità che Gorbaciov arriva a Parigi. Il che non faciliterà né l'andamento dei colloqui né possibilità di movimento di un Mitterrand che, preoccupato di non aggravare la propria posizione nei confronti degli alleati e soprattutto degli Stati Uniti, si vede costretto entro margini di manovra prudenti e rigorosi, come è risultato evidente dalle dichiarazioni fatte dal portavoce dell'Eiseo. Resta il fatto che, essendo Mitterrand stesso all'origine di un peggioramento dei rapporti con l'Urss dopo quel periodo di intense e positive relazioni avviato da De Gaulle nel 1966, ripreso dal suo successore Pompidou in aspra polemica con gli Stati Uniti e culminata con Giscard d'Estaing malgrado l'Afghanistan, il presidente francese non può che rallegrarsi di un incontro che oggettivamente risolve il suo prestigio interno e internazionale e che al tempo stesso gli

offre la possibilità di precisare le motivazioni che lo hanno reso possibile. In effetti è a partire dall'iniziativa di difesa strategica reaganiana (Sdi), dal vertice di Bonn e dal controprogetto francese «Eureka» che Mitterrand ha preso una certa distanza dagli Stati Uniti ed ha scoperto che la Francia doveva ricoprire quel suo ruolo di stimolo per una Europa «europea», e dunque più autonoma nei confronti dell'America. Di qui i primi passi per la riapertura del dialogo con l'Olp e i vertici dall'ascesa di Gorbaciov e dalle «novità» che si profilavano nella direzione dello statosovietico. Oggi, se la Francia resta nettamente ostile al contegno della forza dissuasiva nucleare francese nel quadro di una riduzione generale degli armamenti strategici, per le stesse ragioni è ostile al progetto di «guerre stellari» visto come un abbandono della strategia classica di dissuasione che costituisce l'essenziale del sistema difensivo autonomo francese. Su questo terreno di principio la Francia mediterranea po-

trebbe trovare delle convergenze con la denuncia sovietica delle «guerre stellari» badando tuttavia a non apparire come l'«Organizzazione di liberazione islamica» ha smentito ogni collaborazione o cooperazione con gli sciti della Jihad. Mosca in tutto questo continua a tacere e a censurare la notizia del sequestro sui propri media. Ieri l'ambasciatore sovietico a Beirut Alexandre Soldatov è stato ricevuto dal presidente libanese Amin Gemayel assieme al collega americano Reginal Bartholomew. Riscontro totale sul contenuto dei colloqui.

## Circolo vizioso

di ruolo di innovazione politica e di riqualificazione programmatica in seno riformista e partecipa da una presenza massiccia nelle posizioni di potere. Il mio timore, come socialista, è che in fondo a questa strada non ci sia né la rifondazione della sinistra né la costituzione di un polo laico, ma piuttosto la riduzione del Psi a partito minore. Un partito che in futuro potrebbe anche spostarsi a sinistra ma che per la precarietà del proprio insediamento sociale e per la formazione stessa del proprio personale politico, non potrebbe dare a una futura sinistra di governo un apporto qualificante, all'altezza delle proprie tradizioni. Mi pare evidente che questa

che potremmo chiamare, parafrasando Kundera, «il circolo vizioso» del Psi, non è che il circolo vizioso che si può modificare le sostanze delle cose. Concordo invece con Ruffolo nel ritenere che l'unico mezzo efficace per modificare le scelte politiche del Psi consiste nel portare avanti, con coraggio e soprattutto con chiarezza, il proprio rinnovamento. Un Pci che si propone di diventare partner istituzionale, e non occasionale compagno di strada, della grande socialdemocrazia, un Pci che accettasse di impegnarsi a fondo su una riforma elettorale e istituzionale intesa a semplificare il quadro politico e ad accelerare i processi decisionali, liberandosi delle utopie assembleariste, un Pci che prendesse finalmente atto, senza reticenze, che nulla terra non c'è un imperialismo soltanto ma ce ne

sono almeno due, e che non è buono per definizione tutto ciò che viene dal Terzo Mondo, e viceversa, che il circolo vizioso non è che il circolo vizioso che si può modificare le sostanze delle cose. Concordo invece con Ruffolo nel ritenere che l'unico mezzo efficace per modificare le scelte politiche del Psi consiste nel portare avanti, con coraggio e soprattutto con chiarezza, il proprio rinnovamento. Un Pci che si propone di diventare partner istituzionale, e non occasionale compagno di strada, della grande socialdemocrazia, un Pci che accettasse di impegnarsi a fondo su una riforma elettorale e istituzionale intesa a semplificare il quadro politico e ad accelerare i processi decisionali, liberandosi delle utopie assembleariste, un Pci che prendesse finalmente atto, senza reticenze, che nulla terra non c'è un imperialismo soltanto ma ce ne

sono almeno due, e che non è buono per definizione tutto ciò che viene dal Terzo Mondo, e viceversa, che il circolo vizioso non è che il circolo vizioso che si può modificare le sostanze delle cose. Concordo invece con Ruffolo nel ritenere che l'unico mezzo efficace per modificare le scelte politiche del Psi consiste nel portare avanti, con coraggio e soprattutto con chiarezza, il proprio rinnovamento. Un Pci che si propone di diventare partner istituzionale, e non occasionale compagno di strada, della grande socialdemocrazia, un Pci che accettasse di impegnarsi a fondo su una riforma elettorale e istituzionale intesa a semplificare il quadro politico e ad accelerare i processi decisionali, liberandosi delle utopie assembleariste, un Pci che prendesse finalmente atto, senza reticenze, che nulla terra non c'è un imperialismo soltanto ma ce ne

Direttore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella Editore S.p.A. d'Unità Incisione e stampa presso il Registro del Tribunale di Roma Incisione come giornale morale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4855 DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 20100 Milano, via Fulvio Testi, 75 - Telefono 0440-50125 Roma, via del Turco, 18 - Telefono 4950351-2-3-4-5 4951261-2-3-4-5 Tipografia N.L.G. S.p.A. Direzione e ufficio: Via del Turco, 19 - Telefono 4950351-2-3-4-5 4951261-2-3-4-5